

RESOCONTO STENOGRAFICO

46.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 AGOSTO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Auguri per le ferie estive:		Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Presidente	3031	S. 845. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente la partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (<i>approvato dal Senato</i>) (2064)	3033
Disegno di legge di conversione:		Presidente	3023, 3034, 3036
(Trasmissione dal Senato)	2878	Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3035
(Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	2878	Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale)	3035
(Autorizzazione di relazioni orali)	3032	Gatto Mario (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	3033, 3036
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3034
S. 1099. — Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (1706-B)	3032	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3034
Presidente	3032	Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	2911
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3033	In memoria delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980:	
Romano Carratelli Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	3032	Presidente	3011

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

	PAG.
Inversione dell'ordine del giorno:	
Presidente	3032
Missioni	2911, 2942
Per un richiamo al regolamento:	
Presidente	2861, 2862
Piscitello Rino (gruppo misto)	2861
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione):	
S. 1076. — Senatori VILLONE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali (<i>approvata dal Senato</i>) (2050) e delle concorrenti proposte di legge costituzionali: CALDERISI E REBUFFA (1963); MUSSI ed altri (1987)	2864
Presidente	2864, 2875, 2892, 2901 2902, 2905, 2908, 2919, 2926, 2942
Abaterusso Ernesto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2935
Albanese Argia Valeria (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	2959
Alborghetti Diego (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2921, 2932, 2937
Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale)	2978
Anghinoni Uber (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2924, 2931, 2941
Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2925
Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	2868 2963, 2979
Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2925, 2937
Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2926, 2970, 2980
Bastianoni Stefano (gruppo CCD-CDU)	2964
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale)	2960, 3024
Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2924, 2931
Bicocchi Giuseppe (gruppo rinnovamento italiano)	2973, 2992, 3029
Bielli Valter (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3005
Biondi Alfredo (gruppo forza Italia)	2955
Boato Marco (gruppo misto)	2955 2958, 2964, 2995
Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	2900, 2996 3007, 3012, 3013, 3014
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ...	2900

	PAG.
Borghesio Mario (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2932, 2941, 2977
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2920, 2932, 2937
Bressa Gianclaudio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	2874
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2903, 2953
Buffo Gloria (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3006
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	2889, 2899, 2902, 2905, 2936 2944, 2946, 2964, 2967, 2969, 2980, 2983 2986, 2989, 2991, 2997, 2998, 3010, 3028
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia)	2905 2955, 3010
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2925, 2931, 2937
Caparini Davide (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2938
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2876, 2900, 2903 2921, 2929, 2938
Caveri Luciano (gruppo misto)	2956, 3020
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..	2864, 2925, 2933, 2938
Cento Pier Paolo (gruppo misto)	3027
Cerulli Irelli Vincenzo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	2977, 3015
Chincarini Umberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2923
Ciapusci Elena (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2926, 2941, 2956
Colombo Furio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2866, 2938
Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2920, 2928, 2930
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2866, 2906 2972, 2975, 2983, 2995, 3017
Conti Giulio (gruppo alleanza nazionale) ...	2952
Copercini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2922, 2924
Cossutta Maura (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2950
Covre Giuseppe (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2933
D'Amico Natale (gruppo rinnovamento italiano)	3021
Danieli Franco (gruppo misto) ..	2954, 3003, 3019
De Mita Ciriaco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	2962, 2985
Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3007

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

	PAG.		PAG.
Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2999, 3021	Mussolini Alessandra (gruppo alleanza nazionale)	2922
Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2932	Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2888
Dussin Guido (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2932, 2930, 2939	Orlando Federico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2867
Dussin Luciano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2924	Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale)	2993
Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale)	2948	Pagliarini Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2873, 2930
Fongaro Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2908, 2921, 2939	Paissan Mauro (gruppo misto)	3005, 3018
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania), <i>Relatore di minoranza</i>	2895, 2901, 2902, 2918, 2919, 2927, 2929, 2936, 2941, 2942, 2946, 2954, 2957, 2968, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2980, 2981, 2987, 2988, 2989, 2992, 2995, 2996, 3007	Pampo Fedele (gruppo alleanza nazionale) ..	2899, 2922
Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2923	Parenti Tiziana (gruppo forza Italia)	2949
Fragalà Vincenzo (gruppo alleanza nazionale)	2885	Parolo Ugo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2920, 2933, 2940, 2958
Frosio Roncalli Luciana (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2906, 2919, 2939	Pasetto Nicola (gruppo alleanza nazionale) ..	2901
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	2897	Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2922, 2933
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2926, 2934	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	3020
Giovine Umberto (gruppo forza Italia)	2959	Piscitello Rino (gruppo misto)	2882, 2907, 2944, 2960, 3001, 3004
Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2906, 2920, 2928, 2930, 2965	Pivetti Irene (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2947
Grugnetti Roberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2921, 2939	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	2948
Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2899	Rebuffa Giorgio (gruppo forza Italia) ...	2963, 3026
Guidi Antonio (gruppo forza Italia) ...	2952, 3030	Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2922, 2931, 2940
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2898, 2923, 2978	Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2934
Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia)	3029	Rossi Oreste (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2926, 2934
Mancina Claudia (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2951	Sabattini Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2965
Maroni Roberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2878, 2904, 2966	Santandrea Daniela (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2943
Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	2984	Saraceni Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2965, 3025
Meloni Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2976, 2999, 3002, 3008	Savelli Giulio (gruppo forza Italia)	3027
Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2931	Sbarbati Luciana (gruppo misto)	2870
Molgora Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2906, 2925, 2940	Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU)	2952, 3026
Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3020	Scozzari Giuseppe (gruppo misto)	2991, 3000, 3008
		Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) ..	2867, 2891, 2954, 2978, 3009, 3018
		Signorini Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2920, 2940
		Siniscalchi Vincenzo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2892
		Soda Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> ...	2893, 2900, 3007, 3012, 3013, 3014

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

	PAG.		PAG.
Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale)	2993	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2910
Taradash Marco (gruppo forza Italia)	2968	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	2862, 2913
2975, 2979, 3015		Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU)	2912
Tassone Mario (gruppo CCD-CDU)	3023	Masi Diego (gruppo rinnovamento italiano)	2917
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	2904	Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	2915
Vascon Luigino (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2934	Paissan Mauro (gruppo misto)	2915
Vito Elio (gruppo forza Italia)	2894	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	2916
Zacchera Marco (gruppo alleanza nazionale) ..	2903	Sbarbati Luciana (gruppo misto)	2863
Proposta di legge:		Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	2918
(Trasmissione dal Senato)	2908	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	2912
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	2908	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	2913
(Rimessione all'Assemblea)	2917	Zacchera Marco (gruppo alleanza nazionale) ..	2863
Presidente	2909	Zani Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2914
Marzano Antonio (gruppo forza Italia)	2909	Sul processo verbale:	
Sabattini Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	2909	Presidente	2861
Taradash Marco (gruppo forza Italia)	2909	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	2861
Sull'assassinio del vescovo di Orano:		Ordine del giorno della prossima seduta	3036
Presidente	3011	Testo integrale dell'intervento del deputato Vincenzo Siniscalchi in sede di discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale n. 2050	3036
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	3011	Dichiarazione di voto finale del deputato Luciano Caveri sulla proposta di legge costituzionale n. 2050	3038
Sull'ordine dei lavori:			
Presidente	2863, 2910, 2912, 2918, 3033		
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	2917		

La seduta comincia alle 9,5.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 9,10).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Intervengo per una precisazione sul verbale e, soprattutto, sul resoconto stenografico.

Ieri sera vi è stato un malinteso spiacevole, frutto della stanchezza dovuta all'andamento dei lavori, cioè uno scambio di battute con il Presidente Acquarone, persona che stimo, collega dell'università di Genova. Il Presidente Acquarone aveva detto, ma non so se avessi capito male io, che la seduta si sarebbe conclusa verso le 23,30, ciò con grande liberalità, d'altra parte, visto che lei aveva preannunciato la conclusione dei lavori per le 23. L'equivoco è nato dal fatto che avevo inteso le parole del Presidente come se, in virtù del contingentamento dei tempi e grazie all'autodisciplina, si dovesse concludere la discussione. Ovviamente, non era questa l'intenzione del Presidente Acquarone, e quindi di questo malinteso mi sono scusato anche con lui.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli. Il Presidente Acquarone mi aveva informato di questo fatto. È possibile che insorgano degli equivoci, specie quando i lavori sono lunghi e faticosi. La ringrazio comunque per la sua cortesia.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Per un richiamo al regolamento (ore 9,12)

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Nella giornata di ieri, il presidente del gruppo misto mi ha informato della possibilità — da successive informazioni ho poi verificato che, in pratica, si tratta di una certezza — che venisse chiesta l'assegnazione, in sede legislativa, di un progetto di legge, che il Senato ha trattato in tale sede nella giornata di ieri — esclusivamente nella giornata di ieri — riguardante il finanziamento pubblico dei partiti (potrei parlare di contributo volontario, come è detto nel provvedimento, ma di fatto si tratta di finanziamento pubblico dei partiti). Su questo provvedimento pare che possa esservi la richiesta di assegnazione in sede legislativa (richiesta che non dovrebbe esservi sul piano formale, ma il mio presidente di gruppo mi ha già informato al riguardo ed ha chiesto la mia opinione). Considerati i lavori di ieri del Senato (sede legislativa ed approvazione) e quelli eventuali della Camera (possibilità di sede legislativa ed approvazione: sui tempi mi dirà lei), vi è il rischio che in due giorni questo Parlamento, in modo assolutamente non conosciuto dal paese, approvi una nuova normativa sul finanziamento pubblico dei partiti, cosa di per sé non scandalosa — anzi — ma che richiede certamente un dibattito approfondito.

Peraltro, signor Presidente, mi permetto di citarla, ricordando quanto ha detto ieri ai cronisti: « Se il paese non sa quello che la Camera fa, evidentemente vi è una cesura nel rapporto di fiducia fra

società e istituzioni». Mi pare indubbio che il paese non sappia che tra ieri ed oggi la Camera ed il Senato stanno approvando una nuova legge di finanziamento pubblico dei partiti.

Il richiamo all'articolo 92 del regolamento è rispetto alla dizione esatta di tale articolo, il quale recita: « Quando un progetto di legge riguardi questioni che non hanno speciale rilevanza di ordine generale il Presidente può proporre alla Camera che il progetto sia assegnato a una Commissione permanente o speciale, in sede legislativa, per l'esame e l'approvazione (...) ». Ritengo, signor Presidente, che tutto si possa dire tranne che il progetto di legge in questione non abbia una speciale rilevanza di ordine generale, soprattutto per le implicazioni costituzionali che potrebbe porre, vertendo su materia su cui vi è stato un referendum.

Ripeto, pur non essendo aprioristicamente contrario a forme di finanziamento di partiti politici, ritengo che sarebbe gravissimo chiudere la discussione in sede legislativa. Le preannuncio quindi che rispetto a tale questione, considerandola molto grave e necessitando di una informazione al paese, ho già ritenuto, per quanto mi riguarda, di non rispettare più l'impegno che avevo assunto di ridurre il mio tempo nella discussione di oggi sulla bicamerale. Ritengo che i deputati della rete potrebbero fare la stessa cosa, proprio per la particolare rilevanza che riveste la questione.

PRESIDENTE. Debbo farle presente, onorevole Piscitello, che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la gran parte di essi ha concordato sulla eventualità che la proposta di legge da lei richiamata potesse essere assegnata in sede legislativa.

Per adesso la proposta non c'è, quando ci sarà, vedremo. In ogni caso, se la Presidenza dovesse proporre l'assegnazione in sede legislativa e vi fosse opposizione, come lei sa, potranno intervenire un oratore contro ed uno a favore, quindi l'Assemblea voterà, ed a maggioranza la Ca-

mera si assumerà la responsabilità della decisione.

La ringrazio, onorevole Piscitello, per aver sollevato questo problema.

Sull'ordine dei lavori. (ore 9,15).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, colleghi, da quanto ho potuto apprendere, nella serata di ieri le più alte cariche dello Stato, le più alte cariche dell'Amministrazione cittadina di Roma, nonché i rappresentanti della comunità israelitica si sono recati — giustamente e doverosamente — a rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine dopo la scandalosa sentenza sulla quale il giudizio della Camera mi sembra sia stato unanime ed esplicito dopo l'intervento dell'onorevole Cossutta di ieri pomeriggio.

Dalle notizie che ho potuto apprendere, le più alte cariche dello Stato si sono trovate di fronte, alle Fosse Ardeatine, a porte e cancelli chiusi, con il custode — a quanto risulta — in ferie, senza che il Ministero della difesa avesse idea dove reperire un secondo mazzo di chiavi (se non fosse per la drammaticità, per la serietà terribile della vicenda, tutto questo sarebbe per lo meno ridicolo).

Chiedo dunque formalmente che al termine dei nostri lavori il ministro Andreatta venga a riferire per quale motivo — in una giornata come quella di ieri — le Fosse Ardeatine erano chiuse e non si sapeva (come non si sa tuttora) chi avesse le chiavi del cancello. Così il ministro Andreatta — forse — riuscirebbe a manifestare una maggiore sensibilità a questi problemi: maggiore di quella che ha dimostrato fino ad ora, visto che — e colgo l'occasione per ricordarlo — da due mesi non ha ancora risposto ad una mia interrogazione, presentata a nome dell'intero gruppo, su una vicenda certamente meno scandalosa di quella delle Fosse Ardeatine, ma sicuramente importante. Mi riferisco

al fatto che un sottosegretario di Stato per la difesa abbia partecipato — come tutti sappiamo — alla cerimonia dell'inaugurazione di un busto marmoreo o bronzeo del gerarca fascista Balbo. Noi abbiamo sollevato questo problema, è stata presentata un'interrogazione al ministro, ma non abbiamo ancora avuto risposta: evidentemente il ministro Andreatta non ha una particolare sensibilità per i temi della democrazia e della memoria storica della Resistenza e dell'antifascismo.

Almeno sul tema che ho prima richiamato, allora, in omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine, chiedo che il ministro Andreatta venga in aula a rispondere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, per quanto riguarda la prima questione che lei ha posto devo dire, essendo tra le persone che ieri sono rimaste fuori del cancello, che ha detto una cosa assolutamente corrispondente al vero: ci è stato riferito che il Ministero della difesa non disponeva di una chiave per aprire la recinzione delle Fosse Ardeatine.

Non so se i nostri lavori ci consentiranno di ascoltare il ministro della difesa, ma egli sarà subito informato e troverà — deve trovare — il modo per rispondere pubblicamente alla questione che lei ha opportunamente posto.

In ordine alla seconda questione da lei sollevata, le assicuro che interesserò il Governo per l'atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, vorrei molto brevemente richiamare la sua sensibilità e la sua attenzione su un articolo comparso sull'*Espresso*: si tratta di un'intervista ad un deputato di questo Parlamento nella quale io credo egli abbia profondamente offeso la dignità delle donne in generale, di tutte le donne che sono in Parlamento, ed in particolare

delle donne che in Parlamento prestano un'attività lavorativa (faccio particolare riferimento al personale). Non entro nel merito. So che lei sarà tanto sensibile e diligente da leggere questa intervista: mi auguro che prenderà gli opportuni provvedimenti, soprattutto nel senso di sensibilizzare il deputato a cui faccio riferimento — e chiunque altro — a non avere questo tipo di grossolana attenzione (con una cultura che potrei definire « paracultura ») nei confronti della realtà che lo circonda, perché evidentemente è molto diversa da quella che registrano i suoi sensori (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Devo dirle, onorevole collega, che quel deputato è in realtà un senatore...

LUCIANA SBARBATI. È un altro episodio, Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi: è un senatore. Non mi ricordo come si chiama; fa lo psichiatra...

GIOVANNI DELL'ELCE. Meluzzi!

PRESIDENTE. Non mi capita spesso di leggere le cose che scrive questo signore; ho letto ieri una notizia ANSA che riferiva l'episodio. Naturalmente il Presidente della Camera non ha potere di censura sul comportamento di un senatore; tuttavia ho l'impressione che quell'articolo si censuri da sé.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Presidente, abbiamo appreso dai giornali che nella giornata di ieri vi è stato in Burundi l'ennesimo eccidio (pare siano morte 400 persone). Poiché ci apprestiamo alla chiusura estiva, e probabilmente non avremo modo di occuparci della questione fino alla ripresa dei lavori, nonostante siano state presentate in Commissione alcune interrogazioni, le chiedo di farsi interprete presso il Governo affinché si faccia carico di se-

guire la vicenda. Lo dico non solo per i pochi italiani, quasi tutti missionari, che sono rimasti in Burundi e che rischiano in prima persona la vita, ma anche perché già nel 1993 il disinteresse dell'Europa (tra l'altro « estivo », anche all'epoca) ha portato poi allo scoppio di tensione per concatenamento, anche nel vicino Ruanda. È importante che l'Europa si occupi della questione e sono certo che il Governo se ne farà interprete.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Zacchera. Investirò immediatamente il ministro degli esteri della questione affinché il Governo si attivi.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: S. 1076. — Senatori Villone ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali (approvata dal Senato) (2050) e delle concorrenti proposte di legge costituzionali: Calderisi e Rebuffa (1963); Mussi ed altri (1987). (ore 9,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Villone ed altri: Istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali e delle concorrenti proposte di legge costituzionali: Calderisi e Rebuffa: Istituzione, funzioni e poteri della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale; Mussi ed altri: Istituzione della Commissione parlamentare per la revisione della seconda parte della Costituzione.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ci troviamo a parlare di questa bicamerale che, a mio parere, nasce sotto i peggiori auspici. Dico questo innanzitutto

perché ha avuto dei precedenti negativi — ricordiamo la Commissione Bozzi e la Commissione De Mita-Iotti, che non hanno prodotto alcun risultato utile per il paese — ed in secondo luogo perché, già dall'inizio, è chiaro che si pone dei limiti di materia, ritenuti dogmi insormontabili. Non si tocca, infatti, la prima parte della Costituzione; l'unità del paese non è punto di discussione e il terzo aspetto estremamente negativo, che è risaltato in maniera chiara nell'intervento di ieri sera dell'onorevole De Mita, è il limite di impostazione generale. Ancora oggi questa classe politica, che ha gestito in malo modo il paese almeno nell'ultimo ventennio, portandolo al disastro economico, non ha maturato l'umiltà per pensare che, di fronte ad un impegno così importante di riforma costituzionale, debba essere consultato il popolo, che possa esprimersi e fornire indirizzi e deleghe ben precise all'interno delle quali il Parlamento poi si dovrà muovere.

È d'obbligo, pertanto, una riflessione autentica sul reale significato che assumono le istituzioni stesse nei confronti dei cittadini. Mi spiego meglio. La presente discussione non può essere una mera carrellata di proposte tecniche e di alchimie giuridico-costituzionali che prescindano da una conoscenza profonda dei tessuti sociali, diversificati e con diverse esigenze, esistenti sul territorio italiano. Due devono essere invece i principi fondamentali che informano la discussione: il rispetto del principio di sovranità popolare, che si esprime attraverso l'esercizio democratico, e il principio di sussidiarietà. Penso, e spero, che tutte le forze politiche presenti in Parlamento concordino sull'imprescindibile necessità di tradurre in norme questi due principi, che stanno alla base di ogni società democratica occidentale.

Non c'è, invece, unanime accordo e condivisione riguardo all'altro principio, che è la sintesi del concetto di democrazia e del principio di sussidiarietà, cioè il principio di autogoverno e di autodeterminazione. Nessuna valutazione storica ha forza superiore rispetto alla libera determinazione, espressa con il voto, di appartenere ad una comunità che si riconosce in

alcune regole di convivenza. Pertanto, il dibattito in corso non può prescindere dalla considerazione della necessità di sottoporre il tema delle riforme istituzionali al giudizio vincolante dei cittadini italiani, attraverso un referendum di indirizzo nel quale il quesito sia esposto in maniera chiara ed esaustiva. La lega nord, infatti, aveva presentato in Parlamento una proposta di legge che lo prevedeva. I risultati della consultazione referendaria ci avrebbero detto con chiarezza se la discussione oggi in corso sia già superata nei fatti e se — come noi riteniamo — esistano già almeno due Italie: una statalista ed assistita ed un'altra che vuole meno Stato, più libertà e concorrenza in economia.

Di fronte ad un esito di questo tipo, che valore avrebbe una riforma costituzionale unica per un paese che necessita ormai di due costituzioni diverse?

Andrebbe definito in questa sede il percorso da seguire in tempi rapidi prima che il paese conosca pericolose tensioni sociali. In primo luogo, quindi, andava previsto un referendum di indirizzo con la fissazione di criteri certi ed equi affinché la consultazione fosse preceduta da una campagna di informazione la più ampia e corretta possibile.

Se poi vogliamo inquadrare il nostro dibattito in modo che non sia anacronistico, dobbiamo interrogarci sullo scenario futuro che va delineandosi, sulla base delle determinanti fondamentali oggi presenti in tutto il mondo: la globalizzazione dell'economia e la riscoperta delle radici culturali.

Compito del politico deve essere quello di modellare le istituzioni affinché possano servire al meglio i cittadini.

Nello scenario mondiale attuale, impregnato fortemente da una aspirazione federalista (che rappresenta l'unica possibilità di conciliare le due determinanti: l'effettività, che attiene alle piccole comunità, e l'economia, che attiene alla globalizzazione), che senso avrebbe una discussione sulle riforme istituzionali vincolata dall'anacronistico contenitore dello Stato nazionale?

Sarebbe quindi un errore fondamentale soffocare la discussione inserendola

nell'ambito di clausole inderogabili quali l'unità della Repubblica ed il concetto solidaristico catto-comunista centralista, che si è trasformato in puro assistenzialismo, che impregna la Costituzione del 1948.

L'obiettivo della riforma istituzionale deve puntare a consentire l'affermazione, sulla base del principio guida dell'autodeterminazione dei popoli, di un modello organizzativo che possiamo chiamare indifferentemente nazionale, macroregionale o regionale, mediante il quale ogni comunità riesca a conseguire il massimo di identificazione, in un modello sociale condiviso, ed il massimo di competitività nel settore economico.

L'Europa, così come configurata nel trattato di Maastricht e nelle linee guida tracciate da Delors, si muove in tale direzione, anche se residui nazionalistici ed interessi di potenze economiche multinazionali cercano di contrapporsi.

Concepire un'Europa non delle regioni che mantenga i gioghi antiliberali costituiti dagli Stati nazionali, significa porre una seria ipoteca sul futuro pacifico del continente.

Dove andrà a finire — si dirà in quest'aula — la solidarietà, in una Europa dei « campanili »? Anche questo è un falso problema. Infatti lo sviluppo dell'economia ed il progresso della civiltà sono inscindibili dall'applicazione del principio di sussidiarietà e dall'adozione di politiche solidali. Ormai è sperimentato che politiche economiche protezionistiche e miopi posizioni ideologiche nel campo dei diritti umani non sono premianti nemmeno per chi le attua. La solidarietà è, pertanto, una necessità oltre che un dovere irrinunciabile.

D'altra parte la nostra stessa società è sempre stata intessuta da una solidarietà diffusa e spontanea verso chi aveva realmente bisogno. Solo negli ultimi due decenni, a seguito dell'istituzionalizzazione forzata della solidarietà, che si è trasformata in puro assistenzialismo al servizio della raccolta del consenso dei partiti, abbiamo assistito ad una crescente diffidenza nei confronti di chi si dimostra sofferente. Le politiche solidali e gli aiuti economici devono essere assolutamente tra-

sparenti e muoversi all'interno dell'etica della responsabilità.

In conclusione, ritengo che solo la malafede e l'interesse personale di partito possano spingere una parte dei parlamentari presenti in quest'aula a sottovalutare o addirittura a misconoscere le diverse istanze che giungono dalle varie zone geografiche d'Italia. Questo sarebbe un errore madornale, che porterebbe come conseguenza l'acuirsi di conflitti sociali. In Padania è ormai in atto un processo di presa di coscienza del diritto all'autogoverno, che non potrà essere arrestato da artifici costituzionali illiberali e centralisti.

Il referendum di indirizzo diventa pertanto irrinunciabile in questa fase storica e doveva essere seguito da un'assemblea costituente con il compito di redigere un documento che andava sottoposto all'approvazione.

La Commissione bicamerale rappresenta in questo caso uno strumento inadeguato che obbedisce ad un malcelato intento conservatore. La stessa Commissione bicamerale rappresenta, a nostro parere, una farsa, specialmente se sarà presieduta — o sarà guidata — dal novello De Mita, il quale ieri ci ha dato l'ennesimo saggio di sofismo; suona, in fondo, come un insulto verso gli italiani che vogliono un reale cambiamento. Ma ha un pregio, quello di rendere evidente anche ai più sprovveduti quale sia il grado di irresponsabilità di gran parte della nostra classe politica.

Destra e sinistra, strette da un patto finalizzato al mantenimento del potere centralizzato e della conseguente possibilità di controllare il consenso, sono diventate cieche e sorde. La storia ne farà giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. È molto strano che mentre stiamo discutendo una proposta di legge costituzionale, che dovrà af-

frontare in modo radicale la riforma della Costituzione e mentre è presente in quest'aula il presidente del consiglio della Padania, non lo sia il Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, né tanto meno sono presenti i ministri.

Capisco il totale disinteresse del Governo su queste tematiche, ma le chiedo, Presidente, di sospendere la seduta fino all'arrivo del Presidente del Consiglio in quest'aula per assicurare un « paritetico » svolgimento dei lavori.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti i colleghi, con un normale senso della geografia e della storia, che la Padania non esiste! La Padania non esiste! La Padania non esiste! (*Vivi applausi — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Esiste l'Italia, l'Italia unita che questo Parlamento rappresenta. Noi, quindi, non sappiamo e non dobbiamo sapere chi è o che cos'è il presidente del consiglio della Padania (*Vivi applausi — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Rumori*).

DANIELE ROSCIA. Vai in America!

PRESIDENTE. Colleghi della lega, presidente Comino, il dibattito in Assemblea può registrare momenti di tensione; se però i colleghi del suo gruppo continueranno a tenere oggi il comportamento che hanno avuto in questo momento, sarò costretto ad espellerli. È chiaro?

DANIELE ROSCIA. Sono delle provocazioni (*Proteste del deputato Dalla Rosa*)!

PRESIDENTE. È chiaro? Collega, non so quali siano le sue frequentazioni abituali, ma in aula non si fischia! È chiaro? Basta così (*Vivi applausi*)!

FIorenzo DALLA ROSA. Non ho fischiato!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Legga qualcosa sull'autodeterminazione !

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non ho chiesto il suo parere.

Prego, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, la ringrazio anche per la sua presa di posizione, che ha fatto eco alla vibrata protesta del collega Furio Colombo per quanto riguarda una terminologia che è anticostituzionale. La Padania non esiste, non esiste come realtà geografica, né politica né, tanto meno, come fatto istituzionale (*Generali applausi — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ! I colleghi della lega nord, quindi, si debbono rendere conto che il Parlamento nazionale è l'unica sede costituzionalmente riservata ai nostri dibattiti.

Mi associo invece a mia volta, signor Presidente, alla richiesta avanzata dal presidente Comino.

Anch'io ritengo che l'assenza del Presidente del Consiglio, del Vicepresidente del Consiglio, di un membro del Governo che ricopra la carica di ministro offenda il Parlamento e il dibattito alto ed elevato che tentiamo di fare in questa nostra Assemblea.

La prego quindi, Presidente, di farsi interprete di questa necessità e del disagio provato dal gruppo di alleanza nazionale per l'assenza in aula del Presidente del Consiglio, del Vicepresidente del Consiglio o comunque di un ministro del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho preso contatto con il Presidente del Consiglio dei ministri: in questo momento è in corso il Consiglio dei ministri. Ecco la ragione per la quale non sono presenti in aula i ministri; ma il Governo è rappresentato dai sottosegretari di Stato.

Comunque, un titolare di dicastero verrà in Assemblea non appena terminerà la riunione del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, quando svolgemmo in quest'aula il dibattito sulle riforme, mi dichiarai in favore di una procedura interna al Parlamento, appena eletto dagli italiani, per fare anche le riforme istituzionali. Per questo motivo espressi anch'io il mio « no » convinto all'assemblea costituente richiesta dal Polo e dalla lega, che si sarebbe arrogata un potere senza limiti. Aggiunsi anche che, prima di dar vita ad una Commissione bicamerale, avrei preferito che ci si rivolgesse — come fecero De Gaulle e Mitterrand in Francia e come ha ricordato ieri sera l'onorevole De Mita — ad un tavolo di studio per offrire al Parlamento entro un tempo determinato un'ipotesi di riforma dello Stato e del Governo, proiettata, sì, nella cultura delle autonomie e della governabilità, ma strettamente derivante dalla storia del Risorgimento nazionale e dalla tradizione parlamentare italiana.

Il Parlamento avrebbe potuto impiegare a sua volta quel tempo preliminare per riformare la legge elettorale ed i suoi regolamenti; altrimenti, come dice a chiare lettere il ministro Maccanico, gli attuali regolamenti semineranno di trappole anche la strada della Commissione bicamerale, nonostante i sospettati e sospettabili patti di desistenza tra maggioranza ed opposizione.

Ma è stata scelta la bicamerale e anch'io voterò per la sua istituzione, in funzione profilattica contro l'assemblea costituente, vero tempio — caro Boato — del muro contro muro.

Tuttavia, in parziale difformità dalle motivazioni dell'ottima relazione dell'onorevole Soda e della maggioranza a cui appartengo, desidero ribadire, come ho già detto in Commissione, che è innanzitutto necessaria la definizione di nuovi diritti di cittadinanza in un tempo di nuove insidie

illiberali, tecnostrutture prevaricatrici, imperialismi finanziari, « turbocapitalismo » (come lo definisce l'uomo di destra Luttwak); sicché, è indispensabile innovare per potenziare la prima parte della Costituzione, poiché le istituzioni altro non sono che l'interfaccia dei diritti costituzionalmente affermati. Solo allora il popolo sentirebbe il processo riformatore e vi si coinvolgerebbe, anziché restarne assente, come ora sentiamo.

In secondo luogo, nel testo della proposta Villone c'è qualcosa che richiama lo « sbrego » già consigliato da Miglio, il beffardo teorico del « decisore », perché l'articolo 138 non istituisce il referendum obbligatorio, quasi un grado di giurisdizione superiore rispetto all'odiato Parlamento.

In terzo luogo, con la pariteticità in Commissione fra deputati e senatori si vanifica potenzialmente il progetto auspicato di un bicameralismo con una sola Camera legislativa, questa, con fatali ripercussioni sulla futura governabilità.

In quarto luogo, con il referendum unico, oltreché obbligatorio, per l'opinione pubblica la riforma trainante e caratterizzante del pacchetto « prendere o lasciare » sarà certamente quella relativa alla forma di Governo, magari intesa come un pronunciamento plebiscitario per il « decisore » carismatico, al di là delle stesse intenzioni di molti presidenzialisti.

Spero che questi timori siano eccessivi, ed è con questa speranza che voto per l'istituzione della Commissione bicamerale, rifiutando fin d'ora qualsiasi accettazione a scatola chiusa, per disciplina, delle proposte che essa ci offrirà il 30 giugno 1997. Saremo qui in difesa della Repubblica delle comunità, ma una ed indivisibile, del Governo eletto dal popolo, ma parlamentare, che le grandi democrazie europee, dall'Inghilterra alla Germania, ci offrono come modelli di efficienza e di sicurezza democratica coerenti con la tradizione nazionale italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, rappresentanti di un Governo che come le tre scimmiette non vede, non sente e non parla (tant'è che ieri il ministro Finocchiaro ha dichiarato che il Governo si riserva di comunicare le sue opinioni; sono molto curioso, onorevole Bogi, di sapere come scioglierà la riserva), onorevoli colleghi, dei tanti interventi che si sono succeduti ieri sera, tutti di alto livello, mi ha particolarmente intrigato quello di un deputato dei banchi *vis à vis*, per due affermazioni degne della più attenta considerazione.

La prima. L'onorevole Meloni si domandava se fosse stata la Costituzione ad aver fatto fallimento o se fosse stato piuttosto un sistema di potere ad essere crollato. Si fa presto a sciogliere questo interrogativo. La Costituzione è delegittimata (mi dispiace, francamente, usare questa parola) non perché sia brutta o cattiva, o non solo per questo (come dirò fra un momento), ma perché è crollato un sistema di potere. Questa Costituzione — lei lo sa meglio di me, onorevole Meloni — è frutto di un accordo sostanzialmente tripartito (semplifico molto e me ne scuso), ma quel tripartito non c'è più. Non c'è più il vecchio PCI, non c'è la vecchia DC, non ci sono più né il PSIUP né il PSI; quindi, poiché le forze politiche che hanno creato e sorretto per tanti anni la Costituzione non ci sono più, essa è appesa come un cacio-cavallo a mezz'aria e per questo è delegittimata.

Altro discorso — onorevole Meloni, sono perfettamente d'accordo con lei — è se questa Costituzione sia brutta o meno brutta. Rilevo soltanto una cosa. Aldo Bozzi, tanti anni fa, parlò di complesso del tiranno, cioè della paura della dittatura passata ma anche quella di un'eventuale dittatura a venire; ciò ha fatto sì che il potere esecutivo fosse privo delle prerogative proprie di tutti gli ordinamenti europei. Ma proprio per questa ragione, onorevole Meloni, non è possibile una riforma della seconda parte della Costituzione senza rivedere anche la prima, perché anche questa è frutto in larga misura di un accordo i cui contraenti sono scomparsi. Proprio per

questa ragione, onorevole Meloni, noi chiediamo e abbiamo chiesto per tanti mesi invano un'assemblea costituente, un nuovo patto tra italiani e nuova classe dirigente, quale siamo un po' tutti noi.

La seconda affermazione dell'onorevole Meloni che mi ha intrigato (vedo che il collega è in perfetta assonanza con il Presidente del Senato, senatore Nicola Mancino) riguarda le maggioranze a geometria variabile. L'onorevole Meloni ha detto che nulla vieta che vi sia una maggioranza di Governo, quando c'è, e una maggioranza più larga sulle riforme istituzionali. Ritengo però che prima o poi queste due maggioranze entreranno in rotta di collisione ed il Governo si troverà in grande difficoltà.

Vengo ora al testo in discussione. Le autocitazioni sono sempre poco eleganti, ma ricordo a me stesso che nel dibattito sulla fiducia dissi che si era avverata ancora una volta una profezia del vecchio Carlo Marx, secondo cui la storia si manifesta una prima volta in tragedia. Avemmo infatti la Commissione Bozzi che fu tale non con riferimento alla degna figura dell'onorevole Bozzi, ma perché non ebbe alcun seguito in Parlamento. Una seconda volta la storia si manifesta in farsa: ed avemmo la Commissione De Mita-Iotti, che anche in questo caso fu tale, a prescindere dalle degne persone degli onorevoli in questione, perché il Parlamento non dette seguito alle proposte che emersero in quella sede. Come ho già sostenuto poche settimane fa, se istituissimo una nuova Commissione bicamerale si potrebbe citare nuovamente Marx, non Carlo bensì Grauch, il comico del film muto o quasi. Ebbene, ci siamo.

Un'altra preliminare osservazione è che le regole del gioco vanno cambiate anche perché, come ha affermato pochi giorni fa Baget Bozzo, ci troviamo oggi in una situazione paradossale: da una parte un Governo debole, con la febbriattola, dall'altra il rischio di un regime forte. I regimi di quest'ultimo tipo si costituiscono quando l'opinione pubblica non è in grado di giudicare una classe dirigente e politica *ex in-*

formata coscienza. Purtroppo, è quello che sta avvenendo oggi.

Ieri il Presidente Violante, in occasione della cerimonia del ventaglio con la stampa parlamentare, con il garbo che gli è consueto ha sfiorato questo punto. Oggi la stampa non riferisce affatto dell'attività di questa Assemblea e dei lavori parlamentari. Salvo le cronache molto puntuali de *Il Sole 24 ore* e *l'Unità*, la maggior parte degli altri quotidiani o non riporta nulla o solo deformazioni della realtà per cui sembra che la notte scorsa si siano verificate risse fra cannibali, lotte e altro, quando in realtà è avvenuto ben poco oltre un momento di frizione durato pochi attimi. Ma se la stampa ignora questa Assemblea e le Commissioni parlamentari è invece molto attenta al cicaleccio in Transatlantico. È quindi vera la legge di Gresham per cui la moneta cattiva del Transatlantico scaccia la moneta buona di questa Assemblea parlamentare e delle Commissioni. Il regime rischia poi di diventare forte perché un'immagine deformata dalla realtà è trasmessa anche dalla televisione. Una persona con la quale ho molta dimestichezza — si tratta di mia moglie — mi ha fatto notare che la televisione fa vedere soltanto i banchi di sinistra e non inquadra mai i banchi della destra (*Commenti del deputato Campatelli*). No, onorevole Campatelli, ho capito perché: la postazione della televisione è sopra i banchi della destra e quindi può riprendere voi ma non noi, di cui potrebbe inquadrare solo la testa o le spalle.

ANTONIO DI BISCEGLIE. C'è un'altra telecamera dall'altra parte.

PAOLO ARMAROLI. Quella funziona poco, evidentemente.

Un altro aspetto che intendo affrontare è quello delle regole del gioco. Ne abbiamo parlato in sede di discussione sulle modifiche del regolamento ed è auspicabile che un domani piuttosto prossimo ci si possa dare regole chiare e trasparenti, tali che tutti possano conoscerle e delle quali tutti — sottolineo, tutti — possano avvalersi.

Intervengo ora brevemente sul merito della proposta di legge costituzionale per

l'istituzione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, che prevede la nomina di 35 deputati e 35 senatori. Ricordo che la Commissione Bozzi era formata da 40 componenti, quella presieduta dagli onorevoli Iotti e De Mita da 60 ed ora siamo arrivati a 70 membri.

Mi chiedo, Presidente, se, a parte quest'aula, vi siano sale a Montecitorio che possano ospitare 70 deputati. Certamente vi sono nel palazzo le sale della Lupa e della Regina, ma temo che qualcuno resterebbe in piedi, per cui non mi meraviglierei se, i Presidenti delle due Camere, nella loro saggezza, convocassero la Commissione bicamerale all'EUR, presso un circo, un teatro tenda molto grande, dove si possa stare tutti insieme.

Non affronto altri problemi e mi occupo per un solo minuto della proposta avanzata dall'onorevole De Mita e già anticipata nella discussione della risoluzione della maggioranza per l'istituzione della Commissione bicamerale.

Voglio ricordare che il gruppo di alleanza nazionale è stato l'antesignano a chiedere la sede redigente, ma non c'è stata concessa. Di conseguenza, appoggiare oggi la proposta della sede redigente significherebbe rinviare *sine die* la costituzione della suddetta Commissione. Poiché riteniamo che si debba lavorare bene ed in fretta diremo « no », sia pure nostro malgrado, ad una proposta che arriva fuori tempo massimo.

Perché alla fine diciamo « sì », sia pure con un certo dispiacere, al testo licenziato dal Senato? Diciamo « sì » perché in una trattativa sofferta e serrata abbiamo ottenuto qualche soddisfazione che riteniamo ragionevole. Innanzitutto perché si è stabilito che i progetti di revisione costituzionale possano essere anche più di uno, ma la legge costituzionale sarà soltanto una ed il voto finale sarà unico. Quindi, i tre, quattro progetti di legge confluiranno come affluenti in un fiume più grande che sarà una legge costituzionale. In secondo luogo perché il referendum istituzionale verterà sulla legge costituzionale unica: non si procederà, quindi, ad una riforma a « fettine ».

Il nostro « sì » è sofferto per il semplice motivo che sfidiamo ed incalziamo l'Ulivo. Noi peraltro non mettiamo in dubbio la buona volontà di molti esponenti dell'Ulivo, ma sappiamo che è spaccato sul tema delle riforme istituzionali. Vi sono infatti taluni personaggi, che nell'aula siedono di fronte a me, che credono fermamente in tali riforme, ma in settori molto bene identificati, anche trasversali, ve ne sono altri che remano contro, quasi che il destino delle riforme fosse ancora nelle loro mani. Alludo soprattutto alla componente dei popolari.

PAOLO PALMA. Questo è un luogo comune.

PAOLO ARMAROLI. Se per caso, data la nostra buona fede, la Commissione bicamerale fallisse, noi spalancheremmo le porte all'assemblea costituente per un nuovo patto tra cittadini, perché l'Italia, la nazione italiana, lo Stato italiano, siano degni del loro passato (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo che essere soddisfatti poiché oggi si apre una stagione nuova che da tempo, come esponenti del partito repubblicano, richiedevamo, in quanto fin dalla passata legislatura noi presentammo una proposta per l'istituzione di una Commissione bicamerale costituente con il compito di rivedere la seconda parte della Costituzione.

Tale proposta fu firmata da 80 colleghi parlamentari (fu anche accompagnata da una mozione presentata all'allora Presidente della Camera onorevole Pivetti) ma non riuscì a trovare la via per essere « incardinata » ai fini del suo esame, a causa della interruzione della legislatura.

In occasione del dibattito sull'articolo 138 io stessa sollecitai tanto l'onorevole D'Alema quanto l'onorevole Berlusconi a farsi interpreti di un'esigenza profonda nel Parlamento e nel paese, l'esigenza appunto

di porre mano alle riforme e di risolvere problemi politici costituzionali nodali che attendono ormai una risposta di responsabilità. Probabilmente l'Italia è rimasta, in Europa, l'unico Stato che non ha ancora risolto il problema della forma di Governo, ossia se vuole una forma di Governo che guardi più ad una repubblica di tipo presidenzialista o una forma di Governo con forti garanzie, diversa comunque dal presidenzialismo e dal semipresidenzialismo, e più vicina al modello tedesco.

Ma non è soltanto questo il punto. Noi abbiamo portato avanti una riforma elettorale in senso maggioritario ma non l'abbiamo completata. Siamo di fronte ad esigenze che invocano un federalismo non soltanto fiscale ed ancora dobbiamo porvi mano. Dobbiamo portare avanti una riforma delle autonomie, attribuendo poteri più grandi e più incisivi per l'amministrazione delle nostre comunità agli enti locali, e stiamo ora timidamente affrontandola anche con notevoli difficoltà tra le forze politiche.

Vediamo che la società cammina ed avanza. Sotto il profilo economico e culturale ci sono evoluzioni profonde ed anche intense, ed è giusto quanto diceva ieri sera l'onorevole De Mita: non è la norma che può condizionare i comportamenti, ma i comportamenti probabilmente esigono delle norme che siano consapevoli della complessità della situazione reale, culturale, politica ed economica del paese.

Potremmo quindi invocare tutte le norme che vogliamo ma non risolveremmo i problemi della nostra realtà se non comprendessimo che su tale realtà bisognerà incidere anche diversamente, affrontando problematiche complesse che certamente fanno riferimento alla riforma della Costituzione ma non possono pretendere che quest'ultima risolva *sic et simpliciter* i problemi del paese.

Non si può comunque pensare, come fanno alcuni che dimostrano ancora una volta di non comprendere ciò che sta accadendo intorno a noi, di poter rinviare la definizione di queste regole nuove che consentono al sistema maggioritario anche

di esplicitare definitivamente e completamente i suoi effetti in modo equilibrato ed ordinato.

Noto con preoccupazione che nonostante tutto e nonostante l'esigenza da tutti proclamata delle riforme, esistono in questo Parlamento ma anche nel paese, soprattutto all'interno di alcune forze politiche, dei preoccupanti segnali di regressione, dei preoccupanti segnali di restaurazione. Non vorrei che questa, sotto sotto e in modo strisciante, fosse una logica che risultasse dominante e capace di paralizzare un cammino che oggi iniziamo verso una stagione nuova di riforme che devono essere completate per dare un assetto diverso al paese, che abbia un riferimento preciso in una Costituzione rinnovata.

Certo, si è fatto un gran parlare di assemblea costituente o di Commissione costituente. Ho capito subito che era quella della Commissione costituente la via da percorrere, ed oggi lo credo ancor di più.

Io credo, onorevoli colleghi, che in tutti noi vi debba essere la consapevolezza che questo Parlamento, da poco eletto, non possa e non debba essere delegittimato dall'eventuale costituzione di un'assemblea costituente. Sarebbe un organo parallelo con le stesse competenze, forse anche maggiori, che delegittimerebbe tutti noi. Allora sì che i timori che qualcuno paventa diventerebbero reali!

La strada è questa: è stato detto che è minoritaria, ma io non credo sia tale rispetto all'ipotesi di istituire un'assemblea costituente. È la strada oggi possibile e dipenderà molto dalla nostra volontà mettere mano a quelle riforme che lo stesso articolo 138 della Costituzione prevede e che, in qualche misura, riesce ad inserire nella capacità intrinseca ed autonoma della nostra Carta costituzionale, così rigida ed articolata, di autoriformarsi con la volontà del Parlamento all'interno di precise regole che noi stessi esamineremo.

La Commissione dovrà rispettare, a mio giudizio in maniera esemplare, la volontà dei gruppi e dovrà essere rappresentativa delle forze politiche presenti in questo Parlamento. Se è giusto riconoscere che una revisione della seconda parte della

Costituzione non può essere fatta da un Parlamento maggioritario o che il problema della Costituzione non può essere relegato al solo recinto della maggioranza perché la Costituzione italiana è di tutti, non si deve dimenticare neppure che l'attuale Parlamento è solo al 75 per cento espressione del meccanismo maggioritario.

La preoccupazione che ci ha mosso e che ci muove di scongiurare ogni caos ulteriore prodotto dalla delegittimazione del Parlamento ci vede oggi consapevoli e, soprattutto, attenti dopo l'ampia relazione fatta dal collega Soda; pur con qualche riserva - che credo sia legittima perché è ovvio che ognuno di noi ha diritto di esprimere le proprie opinioni - siamo disponibili ad esprimere un voto favorevole per inaugurare l'importante stagione delle riforme.

Il nostro paese - e non questo paese, come troppo spesso sentiamo dire in aula: il nostro, perché è di tutti gli italiani - ha emergenze che noi dobbiamo affrontare e potremo farlo con la consapevolezza e con il sentimento unitario con il quale i nostri padri affrontarono, dopo la guerra, il problema della Costituzione. Per l'Italia, amici della lega: forse i vostri sensori si sono un pochino allentati, forse il *black out* che si sta realizzando giorno dopo giorno tra voi e il paese in maniera così drammatica dovrebbe farvi capire che non si può andare avanti in questo modo, che non si può spingere oltre una protesta, seppure giusta, perché coglie l'insofferenza di tanti strati della popolazione, di tante categorie, dei ceti medi, di tutto ciò che voi volete rappresentare. Non si può però, ancora una volta, strumentalizzare la protesta a fini di egoismo, tentando di divaricare il paese e di percepire il popolo della Padania come diverso dal popolo italiano. C'è un solo popolo, amici della lega (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di forza Italia e di alleanza nazionale*), i vostri sensori dovrebbero essere più attenti alla cultura, alle tradizioni, all'economia, alla storia di questo paese (che dovrete rivedere)!

Ho sentito dire - non ricordo se sia stato il collega Comino o qualcun altro, forse Pagliarini - che farete un'antologia di quello che avete detto in queste due giornate: mi auguro per il vostro interesse che non la facciate, perché se la farete e la diffonderete nelle scuole, cari amici della lega, probabilmente una mazzata in testa, che è quella che doverosamente vi spetta per quello che dite, vi verrà proprio da quel popolo a cui fate riferimento (*Applausi - Vive proteste e applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania -*), sia per la barbarie del vostro linguaggio, sia per i contenuti che propagandate come qualcosa di positivo e, soprattutto, per l'incultura che c'è nei vostri discorsi (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Collega Sbarbati, l'importante è che lo facciano a spese loro, poi per il resto...

LUCIANA SBARBATI. Sì, senz'altro, ma voglio ricordare proprio questo, perché, Presidente, mentre loro interpretano - e lì sono ben svegli - (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

ROBERTO MARONI. Neanche i fascisti hanno detto queste cose!

PRESIDENTE. Colleghi, la notte doveva farvi riposare, ma non fino a questo punto (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

DANIELE ROSCIA. Sono due le notti!

LUCIANA SBARBATI. La mazzata in testa...

DANIELE ROSCIA. Vergogna! Camerata!

GIANCARLO PAGLIARINI. Presidente, non ho mai offeso nessuno in quest'aula.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, è ovvio ed evidente...

PRESIDENTE. Collega, lei parli a me. Sta parlando a me.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, mi sto rivolgendo a lei.

È ovvio che la mazzata in testa che l'onorevole Maroni finge di non comprendere è di tipo culturale, visto che parlate...

DANIELE ROSCIA. Cretina !

PRESIDENTE. È una mazzata culturale, quindi non ci sono problemi.

GIANCARLO PAGLIARINI. Le mazzate culturali non le merito !

LUCIANA SBARBATI. ...è giusta !

Io stavo parlando di cultura... (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). A quella facevo riferimento.

GIANCARLO PAGLIARINI. Io non ho mai offeso nessuno in quest'aula ! La mazzata culturale... non è vero !

Io non sono un violento. Come ti permetti ? Questa è violenza !

Trovate una parola con cui ho offeso qualcuno ! Io non ho mai offeso nessuno in quest'aula !

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, si affretti a concludere.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, io mi avvio a concludere, ma pretendo di concludere nel silenzio, perché io non ho mai disturbato nessuno e non voglio essere disturbata da questi signori (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIANCARLO PAGLIARINI. Come ti permetti di dire queste cose ? È una violenza ! Io non ho mai offeso nessuno in quest'aula Presidente, le chiedo di richiamarla (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

LUCIANA SBARBATI. Presidente, io non ho mai indossato nessuna camicia...

SIMONE GNAGA. Sei stata democristiana !

LUCIANA SBARBATI. ...e non sono una persona violenta per natura. (*Proteste del deputato Roscia*).

La mazzata, ripeto, era una mazzata che ha un riferimento preciso alla cultura...

SIMONE GNAGA. L'ha presa larga !

DANIELE ROSCIA. Ma come ti permetti ?

LUCIANA SBARBATI. ...ed ha un riferimento preciso...

GIANCARLO PAGLIARINI. Questa è violenza !!

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, la prego...

LUCIANA SBARBATI. ...in quanto metafora nell'ambito del contesto del mio discorso che voleva essere semplicemente un richiamo ai colleghi della lega, che pure io stimo per tante cose, ma che non stimo assolutamente sotto questo aspetto e che invito... (*Proteste del deputato Pagliarini*).

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, sta dicendo che la stima. Ascolti e vedrà...

LUCIANA SBARBATI. ...e che invito a riflettere su quanto possono fare male al paese e a quella loro stessa realtà che chiamano Padania e che pur sempre, invece, è Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di alleanza nazionale*).

Concludendo, volenti o nolenti i signori della lega su questa proposta di legge, che peraltro è quasi del tutto simile a quella da me presentata nel novembre 1994, non ho riserve sul piano complessivo dell'impostazione e mi auguro che ci sia la disponibilità vera da parte di tutti di concludere i lavori entro i termini che ci siamo dati. Nutro un'unica perplessità proprio nei confronti di quel termine perché, caro onorevole Soda, mi pare un po' ristretto

rispetto alla complessità dei lavori, anche se ritengo che comunque un termine dovevamo pur darcelo.

Probabilmente aveva ragione chi sosteneva che il termine doveva essere rappresentato dalla durata dell'intera legislatura e probabilmente aveva ragione l'onorevole De Mita nel dire che sarebbe stato opportuno dotare la Commissione di un potere redigente (*Applausi - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FABIO MUSSI. Avete parlato per due giorni, lasciate parlare un parlamentare!

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, signori del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Mussi... Calma, colleghi, calma. Tra poco l'onorevole Cavaliere risponderà per tutti.

Parli pure, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi deputati, il Parlamento oggi vive un'occasione molto importante, l'avvio del processo di revisione costituzionale, il processo di revisione della seconda parte della Costituzione.

Non sono in gioco i principi fondamentali della nostra Costituzione...

ROBERTO MARONI. Non ho mai minacciato, caro amico!

PRESIDENTE. Colleghi, fate parlare...

GIANCLAUDIO BRESSA. Come dicevo, non sono in gioco i principi fondamentali della nostra Costituzione; da questo punto di vista è ancora amica e compagna di strada, per usare una felice immagine di Giuseppe Dossetti.

Onorevole Grimaldi, non viene messo in discussione il patto costituente, in cui noi continuiamo pienamente a riconoscere, e ci ha un po' stupito la semplificazione di cui è stato interprete questa mattina l'onorevole Armaroli - alla quale si è

ricorso, lo capisco, per ragioni di sintesi - quando ha affermato che il patto costituente è un patto di un accordo tripartito, che non c'è più. No, non è così, onorevole Armaroli. Lei è troppo intelligente e sapiente per essere consapevole che il patto costituente è figlio di una delle più alte pagine della storia del nostro paese. Non fu il frutto di un accordo fra tre partiti, fu una delle pagine più alte della storia della nostra Italia e quindi non può essere messo in discussione. E noi continuiamo ancora a riconoscerci pienamente in quel patto costituente.

Quello di cui siamo chiamati ad occuparci oggi è il nodo del rapporto Parlamento-Governo, del rapporto centro-periferia nella struttura dello Stato, della semplificazione legislativa, della delegificazione, delle garanzie costituzionali in un sistema parlamentare maggioritario, temi che non hanno alcuna sacralità, ma che hanno però a che fare con la qualità della vita democratica della nostra Repubblica. Oggi non discutiamo di nuovo potere costituente, discutiamo bensì di un fatto costituente che appartiene alla dimensione della storia politica di un paese.

Onorevole Grimaldi, lei ha ricordato con molta sapienza il valore delle leggi ricordato da Aristotele, ma non dimentichi l'Aristotele della *Politica*, il quale sostiene che bisogna avere in mente un Governo non solo perfetto ma anche attuabile. È un punto fondamentale quello sul quale dobbiamo concentrare oggi la nostra attenzione: non è in gioco il patto costituente ma la volontà politica delle forze presenti in questo Parlamento di riformare le istituzioni del paese. Per questo si è scelta la via della revisione costituzionale e non di una nuova Assemblea costituente. Il potere di revisione costituzionale non è un prolungamento o una riproduzione del potere costituente, è soltanto un potere costituito. È importante per questo costruire insieme, con una scelta responsabile e condivisa, il processo di revisione costituzionale e per questo è stato importante aver raggiunto un accordo sulle procedure, sulla Commissione bicamerale. In tutto ciò non c'è alcuno stravolgimento della regola della no-

stra Costituzione, non viene meno il valore di garanzia dell'articolo 138.

La previsione del referendum obbligatorio sul disegno di legge di riforma costituzionale non ha il significato del plebiscito, non ha il senso di affievolire la garanzia di una regola democratica che presieda al cambiamento della Costituzione. Come ogni referendum, anche questo non è l'intervento di un *deus ex machina* onnipotente e sovrano, bensì un procedimento attraverso il quale viene data ai cittadini la possibilità di condividere o respingere un lavoro prodotto dal Parlamento, costruito in Parlamento; non è un « sì » o un « no » ad una semplice domanda, ma ad un processo politico; non è un plebiscito, ma il coinvolgimento in un processo politico vasto e democratico.

Credo che non ci possiamo nascondere la certezza di giungere ad un referendum, se la Commissione bicamerale è in grado di elaborare un progetto globale di riforma capace di sciogliere i nodi istituzionali che una società complessa come la nostra pone. Ognuno di noi è consapevole che la Commissione bicamerale non può essere il luogo del conflitto politico, della ridefinizione di nuove maggioranze di Governo. La Commissione bicamerale avrà successo se saprà costruire la riforma, se ognuna delle forze politiche presenti in Parlamento saprà dare il meglio della propria cultura politica istituzionale per ridisegnare lo Stato, per armonizzare l'azione del Parlamento e del Governo, per rinsaldare le garanzie costituzionali in un sistema parlamentare maggioritario, per dare vita ad un nuovo, alto compromesso costituzionale. Compromesso inteso nel suo significato letterale vuol dire « promettere insieme » al paese una nuova stagione di democrazia attraverso rinnovate istituzioni.

Allora quella che mettiamo in gioco con il referendum non è la libertà di espressione e di scelta dei cittadini, ma la responsabilità politica di questo Parlamento, la maturità politica di saper riconoscere le questioni su cui non ci è consentito di dividerci e spaccarci, nell'interesse generale superiore dei cittadini ita-

liani. In gioco c'è la credibilità politica di tutti noi, che viene sottoposta al vaglio del consenso dei cittadini e per questo il referendum proposto è uno strumento di democrazia e non è un espediente plebiscitario. Per questo sbaglia chi sostiene che alla base della Commissione bicamerale vi sia un accordo consociativo tra maggioranza e minoranza, che la Commissione bicamerale nasca con secondi fini di nuove maggioranze politiche. Invece questa bicamerale nasce come una scommessa politica, e in ciò concordo con quanto detto ieri sera dall'onorevole Rebuffa, un'alta scommessa politica che ci investe e coinvolge tutti e che può cambiare il corso della storia istituzionale nel nostro paese.

Una scommessa politica che può essere vinta solo se un nuovo senso di responsabilità, una nuova maturità politica si concretizzerà nei lavori della Commissione bicamerale; se, cioè, nascerà un nuovo e comune spirito politico-istituzionale forte.

Stiamo attenti, perché solo una risposta alta di questo Parlamento farà comprendere agli italiani il sapore grottesco della separazione consensuale che l'onorevole Pagliarini ha evocato ieri nel suo intervento. La responsabilità che questo Parlamento ha è quindi alta; è la misura della nostra capacità di essere nuova classe dirigente politica per il paese. Non sprechiamo tale occasione!

I popolari e democratici hanno intenzione di essere protagonisti di questa fase di riforma delle istituzioni del paese e non hanno intenzione di sperperare questa occasione; e non la sprecheranno! Ed è con questo spirito che parteciperemo ai lavori della Commissione bicamerale, convinti che essa rappresenta un punto di snodo e di svolta per aprire una nuova stagione di democrazia al nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Informo i colleghi di aver ricevuto una lettera dal presidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che propone una rettifica alla titolarità di alcuni emendamenti. Per una serie di disguidi, l'onorevole Ste-

fani risulta erroneamente come primo firmatario degli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28 e 1.30, in luogo dell'onorevole Pagliarini.

È iscritto a parlare l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, colleghi deputati, noi non possiamo accettare le bacchettate sulle mani da maestre un po' autoritarie come l'onorevole Sbarbati, non me ne voglia...

LUCIANA SBARBATI. Non sono una « maestra » ! Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, lei ha già « dato ».

ENRICO CAVALIERE. Anche perché se fosse maestra dovrebbe imparare a coniugare i verbi. Faccio questa precisazione visto che noi siamo i « barbari » e non sappiamo parlare...

Non possiamo neppure accettare altrettante bacchettate da chi se ne è andato in giro per il mondo a spese nostre e poi viene qui ad insegnarci come si fa politica.

FRANCESCO STORACE. Chi è ?

GIULIO CONTI. Chi è ?

ENRICO CAVALIERE. Tanto per non fare nomi, si tratta del collega Colombo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Abbiamo assistito all'avvio del dibattito su una questione così importante e fondamentale come l'istituzione della Commissione bicamerale in un'aula pressoché deserta.

Il collega Maroni ha sollecitato la presenza del Governo, perché i rappresentanti dell'esecutivo non erano presenti in aula; non era, a nostro avviso, rappresentato perché non poteva essere sicuramente il ministro Di Pietro la figura adatta a rappresentare il Governo in un dibattito per l'istituzione di una Commissione bicamerale. Quindi, tutto sommato, constatiamo

che sull'argomento vi è un largo disinteresse. Ciò è strano, perché quello delle riforme è un problema sentito. Ricordo che lo abbiamo posto noi come prima questione: infatti, siamo stati noi i primi a dire che vi è un problema di Costituzione e di diritti. Quando parlo di diritti mi riferisco sia a quelli dell'uomo — i quali hanno a che vedere con le libertà individuali e con la tutela dell'individuo — sia a quelli dei popoli, che sono un'altra cosa e che il nostro testo costituzionale non ha mai trattato, probabilmente perché la cultura europea, diversamente da quella di oltreoceano, non prevede che vengano tutelati o che esistano dei diritti dei popoli.

Collega Sbarbati, i popoli non sono il « popolo italiano »: i popoli sono diversi in Italia, le piaccia o non le piaccia ! Io sono veneto e mi riconosco simile ad altri popoli — quelli della Padania — che, diversamente da altri popoli di questo territorio, hanno culture, tradizioni ed origini differenti. Potremmo addirittura — se vogliamo — porre anche una questione di differenziazione climatica. Ci sono diversi studi che stabiliscono quali siano le diversità...

GIULIO CONTI. Di razza !

ENRICO CAVALIERE. ...che legano popoli ad altri, piuttosto che ad altri popoli ancora (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Vi piaccia o non vi piaccia, colleghi, si può anche avviare un dibattito su tali questioni e questa mi pareva la sede adatta per aprirlo, ma senza fare polemiche; un dibattito tranquillo su realtà che sono assolutamente riconoscibili.

Come dicevo, i diritti dei popoli consistono nel diritto della sovranità dei popoli e la sovranità porta automaticamente all'affermazione di un principio irrinunciabile dei popoli: l'autodeterminazione. E se esiste tale principio — come esiste, perché perfino l'Italia lo ha riconosciuto — allora la Costituzione di uno Stato democratico dovrebbe prevedere anche il diritto di secessione. Perché no ?

Si tratta di stabilire se un testo costituzionale sia sacro, se sia un dogma o invece un atto, una regola che i popoli si danno e che è legata ad un momento storico. E i momenti storici, signor Presidente, cambiano (già ci sarebbe qualcosa da dire riguardo a quel momento storico, comunque questo è un altro momento storico).

Collega Giovanardi, ieri sera ho sentito che parlava di queste cose. Le garantisco che vi sono suoi amici, profondamente democristiani, che magari hanno il vescovo in famiglia, che quando si parla in privato di queste questioni sono perfettamente d'accordo. Ma, come è logico, l'argomento non si può affrontare pubblicamente. Però le garantisco che, privatamente, anche con i colleghi dell'estrema sinistra ho condiviso perfettamente queste posizioni. Ripeto, le condividono anche loro, ma privatamente (*Commenti del deputato Giovanardi*). Le garantisco che è così, onorevole Giovanardi, non colleghi suoi, ma dell'estrema sinistra.

Quindi, colleghi, vi piaccia o non vi piaccia, vi è un sentimento diffuso indipendentista del territorio della Padania. Possiamo tranquillamente chiudere ed incasellare tutto il dibattito sulle riforme istituzionali all'interno di questi sterili contenitori romani: va bene, questo non è un problema. Noi sosteniamo che la bicamerale sarà inutile, ancora una volta inutile, perché davanti agli occhi abbiamo l'esperienza passata. Il collega De Mita chiede, addirittura, che questa bicamerale duri un'intera legislatura - così, magari, tiriamo più avanti -, chiede che venga costituito un collegio di trenta esperti: crediamo che, in realtà, questi siano i trenta milioni di cittadini italiani non esperti che hanno il diritto di intervenire sulla loro Costituzione. Si tratta, appunto, di verificare se sia o meno necessario un processo costituente.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, spero che la sua non sia una telefonata riservata!

ENRICO CAVALIERE. Il potere costituente - lo ribadisco - è dei popoli. Sol-

tanto essi, quindi, possono essere gestori del loro processo costituente, non qualcun altro, specialmente se non ha ricevuto alcun mandato specifico affinché tale processo sia iniziato o attuato. Questo non è un Parlamento costituente, non ha la delega per esserlo. Quindi, giustamente, si utilizzano gli « apriscatole » - articolo 138 e simili - per modificare quel poco, il meno possibile, che si vuole o non si vuole modificare.

Certo, il testo costituzionale non si deve toccare, tant'è che la bicamerale si occupa solamente della seconda parte della Costituzione. Ma siccome pare ormai che la bicamerale si farà, perché - per parlarci chiaramente - non approfittare di questa occasione, come propone il collega Pagliarini, per mettere dei punti qualificanti, per lo meno in quel poco che si farà? Perché, per esempio, non stabiliamo la regola fondamentale di porre un tetto alla pressione fiscale? Perché non tutelare l'azienda, come chiede anche il collega Pagliarini, per fare in modo che non accada ciò che stiamo osservando oggi, cioè che lo Stato non se la divori? Perché non attuare l'inversione dei flussi fiscali utilizzando un sistema che ormai la gente ha compreso benissimo, cioè un insieme di setacci in cui Roma sia al di sotto dell'ultimo, quello con la maglia più stretta, in modo che ad essa arrivi il meno possibile? Sono questioni che i cittadini sentono profondamente, ma sembra che qui non si vogliano affrontare. Evidentemente, ciò accade perché la bicamerale nasce senza un accordo tra le forze politiche, per cui sarà senz'altro un altro periodo di tempo perso. Ma il paese non può aspettare, né lo vogliono i nostri elettori...

GIULIO CONTI. Anche i nostri elettori!

ENRICO CAVALIERE. ..., che ci hanno dato un mandato preciso.

Noi chiediamo finalmente, signori colleghi, un paese normale. Anzi, due (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1099. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1706-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è deferito alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Si riprende la discussione della proposta di legge costituzionale. (ore 10,25).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maroni. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo (mi spiace, non la conosco: non so quale sia il suo ministero), ieri sera ho chiesto che fosse presente il Presidente del Consiglio o il Vicepresidente del Consiglio o, per lo meno, il ministro che si occupa delle riforme istituzionali, visto il precedente della sera prima, quando — nel corso del dibattito su un provvedimento certamente meno importante di quello che stiamo discutendo oggi, meno significativo e decisivo per le sorti del paese — due esponenti della maggioranza avevano chiesto la sospensione della seduta perché potesse intervenire, appunto, il Presidente del Consiglio o il Vicepresidente del Consiglio. Lei in quel caso ha sospeso la seduta, mentre la stessa cosa non è successa ieri sera né succede oggi. Mi sembra che ciò la dica lunga sulla reale volontà e sulle concrete intenzioni di questa maggioranza di

dare un significato vero, profondo, innovativo e concludente al percorso di riforma istituzionale che dovrebbe essere rappresentato dalla Commissione bicamerale.

Prendiamo atto di questo con rammarico, perché noi siamo convinti che le riforme sono necessarie, indispensabili, non più rinviabili. Siamo così convinti che fin dal luglio dello scorso anno abbiamo presentato una proposta di legge costituzionale che individuava l'unico percorso secondo noi possibile per ottenere davvero una riforma della Costituzione: una assemblea costituente. L'abbiamo proposta per primi — tra tutti i gruppi politici — ricevendo solo derisione e scherno, persino dagli esponenti di quei partiti che oggi invece su questa proposta hanno rilanciato, sapendo bene che l'opposizione della maggioranza non consentirà di arrivare a questa soluzione e sapendo altrettanto bene che al momento di decidere, di dire sì alla proposta della lega, l'assemblea costituente si sarebbe fatta davvero. Allora gli esponenti di questa maggioranza in aula pubblicamente dissero no, dimostrando così che neppure loro credono davvero nella necessità di fare le riforme. Questa sarà la terza edizione di una Commissione che certo produrrà molto materiale (qualche metro cubo di carta), così come le altre due Commissioni che l'hanno preceduta, ma temiamo che questa carta non andrà molto lontano, che rimarrà nei cassetti di qualche ufficio di Montecitorio e di palazzo Madama.

Abbiamo presentato, dicevo, una proposta di legge costituzionale per l'istituzione dell'assemblea costituente che si differenzia sostanzialmente dalla proposta che stiamo discutendo per alcune ragioni. Innanzitutto, a differenza della proposta di legge Villone ed altri, la nostra proposta contiene gli obiettivi, le garanzie, le indicazioni, di sostanza oltre che di metodo, che individuano il percorso per la riforma delle istituzioni. All'articolo 1, infatti, la nostra proposta prevede che il popolo italiano, a suffragio universale diretto, elegga l'assemblea costituente e che l'ordinamento dello Stato federale si basa sui

principi di sussidiarietà, democrazia e solidarietà.

Sussidiarietà, democrazia e solidarietà sono indicazioni molto chiare e precise. Il principio di sussidiarietà indica quale dovrà essere l'organizzazione dello Stato federale. È un principio fatto proprio anche dall'Unione europea, contenuto nel trattato di Maastricht, ed individua il modo in cui uno Stato deve essere organizzato. Sostanzialmente sussidiarietà significa radicale trasformazione del modo in cui lo Stato è attualmente organizzato. Tutti noi sappiamo fin troppo bene che attualmente lo Stato italiano gestisce dal centro — dal centro della burocrazia, dal centro del Palazzo — tutto quello che deve e può essere gestito, persino gli aspetti minori, le decisioni più banali che un qualsiasi comune, un qualsiasi sindaco, a qualsiasi latitudine, deve assumere, però non senza l'autorizzazione di qualche ministro, di qualche ministero e di qualche burocrate di Roma. Non solo, ma quand'anche fosse possibile arrivare alla fine di questo farraginoso iter burocratico — che è una delle concause che hanno generato anche il fenomeno della corruzione all'interno della burocrazia italiana, il cui versante è ancora in parte da scoprire — rimane poi il problema delle risorse. Come si finanziano queste opere? Chi paga? Da dove arrivano i soldi?

L'organizzazione attuale dello Stato italiano prevede che tutto, anche le risorse, vengano gestite dal centro burocratico di Roma e ciò comporta tutte le inefficienze che conosciamo, tutti i ritardi, tutta la corruzione, tutti gli sprechi e tutta l'inefficienza, la totale inefficienza, dello Stato, così come organizzato, a dare una risposta in termini rapidi e soddisfacenti alla richiesta che viene quotidianamente dai cittadini.

Per non parlare poi dei controlli, un altro dei capitoli bui di questa nostra Repubblica, sulle attività che vengono svolte dagli enti locali. Oggi un amministratore locale, per poter dare attuazione ad una qualsiasi decisione che adotta, deve superare numerosi controlli, sette od otto, di organi diversi, quasi tutti burocratici, che valutano nel merito la decisione presa e

non si esprimono solo sulla legittimità della stessa; tali organismi entrano nel merito pur non avendo alcuna legittimazione a farlo. Infatti il merito attiene alla capacità di decidere di chi è stato eletto e quindi ha ricevuto un mandato specifico ad occuparsi della comunità che appunto lo ha eletto. Gli organismi di controllo dovrebbero — uso il condizionale perché da noi non è così — servire per verificare che le scelte di merito siano assunte nell'ambito delle leggi vigenti e quindi siano ad esse conformi. Ciò non accade, come ben sappiamo. Gli organismi di controllo sono stati e sono inquinati dalla politica; e come capita di verificare anche agli amministratori della lega nord per l'indipendenza della Padania, gli interventi sono spesso di censura nel merito, sono uno sconfinamento degli organismi preposti al controllo — organismi politicizzati — per ostacolare gli amministratori ed impedire a quelli di un certo colore politico di realizzare ciò che legittimamente, giustamente e coerentemente hanno deciso di fare.

Tale sistema dei controlli non è inefficiente; sbaglia chi considera la pubblica amministrazione, la burocrazia italiana come inefficiente. Mi dispiace che il ministro Bassanini non sia presente, perché la proposta che lui ha elaborato si basa proprio su tale presupposto, che però è sbagliato. Egli non sa, perché giovane del mestiere, che tutta la costruzione che ha predisposto al fine di giungere alla riforma federale a Costituzione vigente si basa su un principio profondamente errato: la burocrazia italiana non funziona perché è inefficiente. Quindi, a suo parere, basterebbe recuperare efficienza introducendo elementi di razionalità nel sistema, per ottenere il risultato che si propone.

In realtà il sistema burocratico italiano è altamente efficiente; è uno dei sistemi più efficienti, solo che le risorse pubbliche che impiega sono indirizzate a garantire l'efficienza interna al sistema e non l'adeguata risposta che dovrebbe essere fornita ai cittadini italiani.

Signor Presidente, vorrei chiederle per cortesia quanto tempo ho ancora a disposizione, così da potermi regolare.

PRESIDENTE. Onorevole Maroni, come lei sa, il tempo è contingentato...

ROBERTO MARONI. Faccio presente che, se non erro, sono l'ultimo deputato del mio gruppo ad intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Maroni, al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania rimangono ancora dodici minuti.

ROBERTO MARONI. La ringrazio, Presidente. Quindi, ho ancora dodici minuti che intendo utilizzare tutti e apro una breve parentesi, perché quello che...

GIULIO CONTI. Vogliamo Pagliarini!

ROBERTO MARONI. Magari se state zitti imparate qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

ANGELA NAPOLI. Sempre modestamente parlando...

ROBERTO MARONI. Quello che noi stiamo facendo...

PRESIDENTE. Calma colleghi!

FRANCESCO STORACE. Domani si scorda quello che ha detto ieri!

PRESIDENTE. Poi riferisco io tutto!

ROBERTO MARONI. Presidente, lasci pure parlare, non ho paura di prendere le mazzate in testa per quello che dico, non si preoccupi!

PRESIDENTE. Erano culturali!

ROBERTO MARONI. Erano culturali? Va bene.

Intendo parlare per tutto il tempo residuo, perché noi rivendichiamo il nostro diritto di opporci ad una proposta di legge che riteniamo una burla, una farsa, una procedura inutile. Qualcuno chiama questo nostro atteggiamento ostruzionismo. Va bene, può essere: cosa c'è di male? Il dato sorprendente è che da una parte di

questo Parlamento, che in un passato anche recente ha utilizzato questo metodo in modo quasi scientifico, vengano oggi alla lega accuse di irresponsabilità per quello che fa.

È davvero sorprendente che quotidianamente appaiono sui giornali articoli nei quali esponenti della sinistra attaccano duramente la lega per questo suo ostruzionismo definito irresponsabile, quando proprio ieri un esponente di rifondazione comunista si è vantato pubblicamente di aver fatto ostruzionismo, lo scorso anno, insieme al suo partito, sulle pensioni, definendo quello della lega un ostruzionismo da dilettanti. Probabilmente è così. Stiamo imparando.

Altri esponenti della sinistra con la memoria un po' corta si dimenticano degli ostruzionismi storici condotti dalla sinistra contro alcune leggi che ritenevano inique ed ingiuste, che reputavano « leggi truffa », come la legge elettorale contro cui la sinistra si battè a lungo, arrivando persino a smontare i banchi ed a lanciaarli fisicamente in testa al Governo, cosa che la lega non ha fatto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*); lo ripeto, da questo punto di vista siamo ancora dei dilettanti.

È sorprendente l'atteggiamento della sinistra: evidentemente, non è vero che e il potere logora; il potere cambia.

Noi rivendichiamo il nostro sforzo solitario. Siamo gli unici a dire chiaramente in quest'aula a chi sta fuori che quella in discussione è una legge che imbrogliava gli italiani, che non porterà nessuna riforma e farà solo perdere tempo alle istituzioni. Vogliamo opporci a questa legge con tutti i mezzi previsti e consentiti dal regolamento, avendo la coscienza a posto perché, come dicevo prima, abbiamo tentato — ahimè inutilmente, ma fino in fondo — di far passare un'alternativa, che era appunto l'assemblea costituente, ed indicando, come stavo dicendo, proprio nell'articolo 1 i contenuti di questa riforma, le garanzie che essa fosse una riforma vera: il principio di sussidiarietà, di cui ho accennato gli effetti positivi rispetto alla situazione attuale dello Stato italiano nel

settore delle autonomie locali; il principio di democrazia e quello di solidarietà.

Questi principi, che sono riconosciuti da tutti gli ordinamenti moderni, tranne che dall'Italia, e che sono contenuti anche nei più recenti trattati e accordi dell'Unione europea, mancano nella proposta di legge che stiamo discutendo. Manca qualsiasi indicazione, qualsiasi garanzia che questa riforma vada nel senso vero e giusto, cioè quello di una riforma federale dello Stato.

In quasi tutti gli interventi i colleghi hanno parlato di questa necessità; tuttavia, nella proposta di legge al nostro esame non è scritto neanche una volta il termine federalismo, non è scritto neanche una volta il termine sussidiarietà.

Tutti nutriamo dei dubbi sul fatto che la procedura prevista — qualora venga attuata — possa portare efficacemente a qualche risultato; basta leggere l'articolo 3 della proposta di legge, che riguarda l'approvazione finale del documento senza che però sia previsto un coordinamento, senza che però sia garantita l'organicità del documento stesso. Quello che capita, capita! Non vi è alcuna garanzia che questa procedura, anche qualora possa portare alla definizione di un documento finale in qualche modo organico, faccia giungere ad una modifica della seconda parte della Costituzione nel senso della riforma federale dello Stato, dell'attuazione di quei principi che invece — lo ripeto — nella nostra proposta di legge per l'avvio di un'assemblea costituente erano indicati nell'articolo 1, in modo chiaro e netto. Si tratta di principi che sono contenuti nel Trattato di Maastricht e in altri documenti ufficiali dell'Unione europea, ma che questo Parlamento non ha il coraggio, la forza o la lucidità di inserire nella proposta di legge costituzionale, nonostante tutto il dibattito — sincero o non sincero che sia stato — che negli ultimi mesi si è svolto sul federalismo e sulla necessità di una riforma federale dello Stato.

Ma vi è un altro motivo per il quale noi riteniamo che la procedura prevista dalla proposta di legge costituzionale che stiamo discutendo non potrà portare a grandi ri-

sultati, non potrà portare al raggiungimento dello scopo che ci si è prefissi, e cioè la riforma della seconda parte della Costituzione. Mi riferisco al fatto che la Commissione bicamerale non ha la forza politica dell'investitura popolare necessaria per riscrivere la seconda parte della Costituzione, quella relativa all'organizzazione completa ed intera dello Stato italiano.

Non si tratta di procedere a qualche ritocco; si tratta — lo ribadisco — di ridisegnare l'organizzazione dello Stato italiano. Ebbene, tutti quelli che si occupano, anche marginalmente, di organizzazione sanno quanto sia difficile intervenire in un procedimento complesso, in una struttura complessa ed organizzata, perché si ha a che fare con la cultura di quell'organizzazione, con le risorse umane disponibili, con le rigidità del sistema e con la necessità di operare cambiamenti garantendo la continuità del sistema stesso. Occorre cioè individuare una fase transitoria. Questo succede nelle organizzazioni semplici e in quelle più complesse.

Ebbene, noi abbiamo a che fare con l'organizzazione più complessa che esiste oggi in Italia e che è proprio lo Stato italiano. Una riforma totale del sistema organizzativo dello Stato italiano comporta cambiamenti così radicali nel modo di pensare, nel modo di atteggiarsi della pubblica amministrazione, nel modo di interagire tra il sistema centrale e quello periferico, nel modo con il quale la pubblica amministrazione e la burocrazia si presentano ai cittadini, che nessuno di noi credo si illuda che sarà una cosa facile da realizzare, anche quando dovesse essere — ma non lo sarà, perché questa proposta di legge costituzionale non garantisce tale risultato — un modello organizzativo organico e coerente; anche quando dovesse esserlo, il problema vero sarà poi quello della implementazione del sistema. Per fare questo, tutti noi sappiamo che ci saranno resistenze enormi da superare, non solo da parte dell'ambiente della pubblica amministrazione, ma anche di quel sistema economico e finanziario che ha tutto l'interesse a mantenere una struttura

centralizzata del potere, alla quale può facilmente accedere, mentre ciò non è consentito a tanti altri soggetti, probabilmente più meritevoli, del sistema economico, quasi tutti facenti parte del sistema, tipicamente italiano, della piccola e media impresa, i quali richiedono fortemente una riforma federale dello Stato.

Tutto questo complesso di resistenze non può essere vinto se non c'è un esplicito mandato popolare per riformare la Costituzione in tale direzione. Questo è il secondo elemento fortemente negativo che caratterizza la proposta di legge costituzionale che stiamo discutendo. La Commissione che dovrebbe fare la rivoluzione istituzionale italiana (perché si tratta di rivoluzionare un sistema, dalla logica centralista a quella federalista) non viene eletta dal popolo né dal Parlamento, ma è nominata dai Presidenti di Camera e Senato, su designazione dei capigruppo, certo, ma sempre dall'alto, dai vertici. Essa quindi riproduce già nella nascita e nella costituzione del suo DNA quel vizio genetico che dovrebbe invece correggere nel sistema istituzionale italiano.

Nella nostra proposta di legge costituzionale abbiamo previsto come passaggio fondamentale l'elezione di una assemblea costituente. Come è scritto nella relazione che accompagna tale proposta di legge, essa dovrà essere il più rappresentativa possibile e, per questo, i suoi membri saranno eletti a suffragio universale con il sistema elettorale proporzionale, atto a garantire la presenza di ogni componente politica e sociale. Questa è una precondizione assolutamente necessaria, indispensabile per garantire a tale organismo il potere vero di imporre a chi non lo vorrà, alla burocrazia italiana, al sistema economico, a quel sistema di *lobby*...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Maroni.

ROBERTO MARONI. Concludo, Presidente.

Dicevo che la Commissione bicamerale prevista dalla proposta di legge costituzionale in esame non avrà questo potere.

Sono questi i motivi che stanno alla base del nostro atteggiamento fortemente critico e negativo, per i quali riteniamo che la proposta in esame sia poco più che una perdita di tempo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

È iscritto a parlare l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, credo che questo sia uno dei dibattiti più importanti che il nostro Parlamento si troverà ad affrontare in questi anni. Stiamo infatti discutendo di regole; stiamo discutendo non della « sacra » Carta costituzionale ma, pur non attribuendo ad essa valore di sacralità, della Carta fondamentale e delle regole fondamentali sulle quali si basa l'organizzazione del nostro Stato. Quando si parla di regole non è possibile lavorare o discutere in modo superficiale ed è sempre necessaria un'attenzione aggiuntiva nonché la grande consapevolezza che si sta operando sul tessuto principale e non su questioni marginali o contingenti. Ho firmato la mozione che chiedeva l'istituzione della Commissione bicamerale perché ritengo che il paese abbia bisogno di regole nuove; ho firmato perché ritengo indispensabile porre mano ad alcune questioni che si sono poste come fondamentali nel corso dell'ultimo decennio: la forma di Governo, il federalismo, la sussidiarietà e la solidarietà sono tutte grandi questioni sulle quali il paese si trova a discutere da troppo tempo. Ad esse vorrei aggiungere — pur non considerando neanche queste

come la panacea e la soluzione — la riduzione del numero dei parlamentari, il mocameralismo e la necessità di riformare alcune regole dello stesso Parlamento. Per questi motivi ho firmato per l'istituzione della Commissione bicamerale; ritenevo infatti necessario ed importante disporre di un luogo di riflessione su un cambiamento non marginale della nostra Carta costituzionale. Fondamentale mi appariva il rispetto delle regole che la Costituzione impone, ossia dell'articolo 138 della Carta. Per questo motivo non ho poi firmato la proposta di legge sottoscritta da tanti colleghi, tra i quali gli stessi che avevano presentato la mozione; non ho firmato la proposta di legge di istituzione della Commissione bicamerale perché ritengo che essa contenga oggettivamente un superamento dell'articolo 138 della Costituzione.

Di questo dibattito mi lascia soprattutto perplesso la grande fretta davanti alla quale ci troviamo in questi giorni rispetto a un tema che certamente non deve essere affrontato con questo stato d'animo. Una grande fretta in materia costituzionale non è certo utile, soprattutto se stiamo discutendo la parte fondamentale delle regole del paese. Tanta fretta da saltare l'esame da parte della stessa I Commissione, dove sono stati presentati emendamenti che non si sono potuti discutere perché altrimenti non si sarebbe riusciti ad arrivare al dibattito odierno e ad approvare, nella giornata di oggi o nella mattina di domani, la legge per l'istituzione della Commissione bicamerale. Questa fretta, come ho già spiegato in Commissione, mi preoccupa, anche perché rispetto ad un tema di questa portata e rilevanza non possiamo trovarci di fronte ad un testo di fatto inemendabile. Il testo infatti non può essere modificato perché, se lo fosse, dovrebbe tornare al Senato, che di fatto non è pronto a riceverlo: i senatori sanno infatti che quasi sicuramente la Camera non lo modificherà. Ribadisco pertanto che ci troviamo di fronte ad un testo inemendabile. Abbiamo presentato alcune proposte di modifica che riteniamo fondamentali, ma poiché verosimilmente gli

emendamenti verranno tutti respinti dall'Assemblea il testo è divenuto intoccabile.

Signor Presidente, nel corso del mio intervento vorrei porre anche un problema che non ritengo marginale. Nell'ultimo mese il Senato è diventato sede redigente della Camera. Riflettete colleghi: una delle due Camere è diventata di fatto sede redigente dell'altra — in questo caso non sto parlando soltanto della Commissione per le riforme istituzionali, ma di tutta una serie di questioni che si sono poste — e si limita a trasmettere testi che in sostanza sono imm modificabili, poiché la premura della situazione impedisce di emendarli. Non voglio esasperare il significato di ciò e non dico che siamo in presenza di un'altezzazione, ma sottolineo che esiste un problema sul quale dobbiamo riflettere.

Prima l'approvazione della manovra economica, ora la legge sull'istituzione della Commissione bicamerale, poi probabilmente dovremo esaminare un provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti, rispetto al quale mi auguro non venga chiesta l'assegnazione in sede legislativa, e così per altri provvedimenti e decreti-legge che non abbiamo potuto modificare. Francamente non condivido questa impostazione e non mi rasseggerò mai al fatto che una delle due Camere diventi di fatto sede redigente dell'altra.

Colleghi, poc'anzi ho posto il problema dello « scavalco » dell'articolo 138 della Costituzione. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una proposta di legge costituzionale che scavalca l'articolo principe del dettato costituzionale, che regola i meccanismi di modifica, appunto, di norme costituzionali.

L'articolo 138 della Costituzione prevede che: « Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Ca-

mera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti».

L'articolo 4 della proposta di legge costituzionale n. 2050, concernente l'istituzione della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, prevede che: «La legge costituzionale approvata con unico voto finale ai sensi dell'articolo 3, comma 4, è sottoposta ad unico referendum popolare entro tre mesi dalla pubblicazione ed è promulgata se al referendum abbia partecipato la maggioranza degli aventi diritto e sia stata approvata dalla maggioranza dei voti validi».

È evidente a tutti che il suddetto articolo 4 non è in sintonia quanto meno con l'articolo 138 della Costituzione. Vedete colleghi, quando la norma, per motivi eccezionali e straordinari viene modificata è sempre rischioso e pericoloso, perché il principio dovrebbe essere di non violare assolutamente le regole, nel momento in cui ci si sente forti: questa è la prima garanzia affinché le regole non vengano violate nel momento in cui si è deboli.

Sui principi che regolano le modificazioni costituzionali bisogna stare sempre molto attenti a seguire criteri basilari. Vedete colleghi, neanche la previsione di un'unica proposta di legge costituzionale è in sintonia con il dettato costituzionale ed il suo contenuto si avvicina molto a quello di un'assemblea costituente. Colleghi, per varie ragioni ero contrario all'elezione di un'assemblea costituente, ma quest'unica proposta di legge è piuttosto simile nel merito, e questo è uno dei motivi principali per cui sono in disaccordo.

Il collega De Mita, nel suo intervento di ieri in quest'Assemblea, molto alto ed interessante, ha illustrato una tesi che però non condivido. Egli infatti ha sostenuto che nel diritto romano i romani avevano immaginato — non cito testualmente le parole del suo intervento, perché non dispongo in questo momento del resoconto

stenografico della seduta di ieri — la dittatura come un periodo occorrente per ripristinare le regole e la democrazia.

Collega De Mita, non sono, evidentemente, uno studioso della storia romana e del diritto romano; ritengo tuttavia che, pur dovendo avere grande attenzione per un periodo in cui ...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello ...

RINO PISCITELLO. Presidente, avevo già detto prima che non avrei considerato i miei tempi di autolimitazione rispetto a tale questione, per la quale avevo fatto richiamo al regolamento, e quindi penso che il mio gruppo, non essendoci nessun altro iscritto a parlare ...

PRESIDENTE. Il richiamo al regolamento non c'entra niente con questo! C'è un principio, diciamo, di serietà, però poi ognuno è libero ...

RINO PISCITELLO. Avevo prospettato però che c'era un problema non marginale; in ogni caso mi avvio ugualmente a concludere.

Credo che quella del collega De Mita non possa essere considerata come una citazione opportuna e fortunata, al contrario del resto del suo intervento.

Colleghi, fuori di quest'aula vi è una grande preoccupazione — è la preoccupazione di Dossetti, dei comitati per la Costituzione —, una preoccupazione sull'aggiornamento dell'articolo 138 che questa Camera fa con l'istituzione della Commissione bicamerale. Non tenerne conto, colleghi, rischia di essere un indice di superficialità.

Anch'io, come il collega Bressa, ritengo, anzi voglio ritenere, che non vi siano secondi fini perché sarebbe molto grave che vi fossero. Ma la fretta con la quale questa Camera sta regolando i suoi lavori mi suggerirebbe il contrario. La fretta, colleghi, è una componente della politica: una componente frutto di una scelta politica e non un dato di fatto in politica! È sempre una scelta che si fa. Poiché queste sono cose troppo serie, nessuno può nemmeno immaginare che un dibattito di questo tipo, un aumento o una riduzione dei suoi

tempi possa essere scambiata addirittura con una trattativa o un dibattito sul finanziamento pubblico dei partiti.

Presidente, colleghi, avviandomi rapidamente a concludere, ritengo che questa Commissione bicamerale debba affrontare tutte le questioni. A nome dei deputati della rete annuncio però che in ogni caso, nel dibattito che vi sarà a tutti i livelli, noi saremo contrari a qualsiasi ipotesi presidenzialista o semipresidenzialista nel nostro paese, pur ritenendo necessario un forte aumento dei poteri del Governo e dei poteri di controllo del Parlamento.

Riteniamo che questo paese debba diventare un paese federalista, basato sul principio di sussidiarietà e di solidarietà; lo dico prima di veder ridotto il numero dei parlamentari e che si vada verso il monocameralismo.

Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti, alcuni dei quali prevedono anche l'allargamento del numero dei componenti della Commissione bicamerale; vi prego di valutarli e di non considerare il testo inemendabile perché, colleghi, le regole sono attinenti al lungo periodo; la politica, quella quotidiana, è legata al momento contingente. Modificare le regole relative al lungo periodo per questioni legate al contingente momento politico rischierebbe di essere, colleghi, il più grave degli errori.

Per questo vi invito a compiere il massimo di riflessione e a non utilizzare la fretta come strumento di un dibattito politico in un momento in cui la fretta certamente non è buona né utile consiglieria (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signori deputati, signori componenti del Governo, debbo subito dire che a malincuore alleanza nazionale e l'intero Polo per le libertà ha accolto la tesi, la soluzione riformista della Commissione bicamerale sulla scorta di una considerazione oggettiva, e cioè che non avevamo i numeri per sostenere ed imporre sul piano del

voto la nostra soluzione che, come tutti i nostri elettori sanno, è la soluzione dell'assemblea costituente.

Mi riferisco a quel patto con i cittadini che, coinvolgendo gli stessi nel programma e nella tesi di riforma costituzionale ed istituzionale, attribuisce al prodotto riformista dell'assemblea costituente la legittimazione democratica e popolare degli elettori che hanno votato per quella soluzione.

A malincuore, dunque, abbiamo accolto la tesi dell'attuale maggioranza « ulivista » della Commissione bicamerale, ponendoci naturalmente il problema che si tratta di uno strumento che, nella migliore delle ipotesi, è succedaneo rispetto alla tesi principale da noi sostenuta. Per altro ricordiamo ai colleghi e, soprattutto, agli elettori che si tratta di un percorso vecchio già utilizzato da questa Camera, con i fallimenti storici che conosciamo e che hanno suggellato i lavori delle Commissioni Bozzi, Iotti e De Mita.

Signor Presidente, signori deputati, a nostro giudizio la Commissione bicamerale potrebbe comunque rappresentare un passo in avanti e per questo abbiamo espresso il nostro consenso, seppure con tutte le riserve del caso, perché, nonostante le forti resistenze riscontrabili in quest'aula, nonostante i partiti eredi della prima Repubblica e del consociativismo che hanno numerosi rappresentanti a Montecitorio, siamo comunque convinti che indietro non si possa tornare.

Infatti, come ha scritto recentemente il filosofo e politologo Vittorio Mathieu, quello che nel breve periodo sembra un passo indietro, nel lungo può rivelarsi un passo in avanti. Quindi, se oggi la Commissione bicamerale è certamente un passo indietro rispetto all'assemblea costituente, siamo convinti che potrà diventare un passo in avanti quando da una situazione politica di consociativismo, quale quella della prima Repubblica, si cercherà di passare, come noi vogliamo, ad un bipolarismo, cioè ad una seconda Repubblica che superi completamente il consociativismo e che ponga il principio dell'alter-

nanza e della responsabilità al centro del sistema politico democratico.

Quindi, mentre ricordiamo che nel vecchio sistema consociativo e nella prima Repubblica non c'era alternanza, perché si procedeva sempre nella stessa direzione, che veniva indicata come quella del progresso — da qui la definizione « progressista » che la coalizione « ulivista » ha in un primo tempo scelto nella passata legislatura e poi ereditato in quella attuale —, nel bipolarismo, essendoci alternanza, è inevitabile che ai passi in avanti possano far seguito dei passi indietro.

Ma indietro secondo noi non si torna. Anche se il 21 aprile 1996 ha rappresentato indubbiamente un passo indietro rispetto al 27 marzo 1994, noi siamo assolutamente convinti — e per questo lavoreremo in Parlamento e nella Commissione bicamerale — di non dover concedere alcun alibi ad una maggioranza che ha due peculiarità, due elementi di straordinarietà: da una parte, una eccezionale varietà di provenienza delle sue componenti; dall'altra parte, la straordinarietà che tutte le componenti della maggioranza del Governo « ulivista » provengono e discendono da un ceppo comune, quello della prima Repubblica.

Diciamo ai colleghi deputati del partito popolare che sono intervenuti prima di me, sia ieri sera sia questa mattina, che siamo convinti che Moro non aveva ragione quando diceva che la ragione della storia sta in un progressivo affievolirsi delle contrapposizioni. Noi che sosteniamo il bipolarismo e la democrazia dell'alternanza siamo convinti che ai cittadini elettori si debba e si possa chiedere il voto, proprio perché si sostiene di essere diversi dagli altri, non omologhi. Altrimenti non si comprende perché il cittadino debba scegliere un polo rispetto all'altro, un partito rispetto all'altro.

Ho ascoltato in quest'aula poco fa riecheggiare l'urlo di Giuseppe Dossetti ad opera dell'onorevole Bressa il quale lo ha citato esprimendo un timore nei confronti del presidenzialismo e nei confronti di una democrazia compiuta, di una democrazia dell'alternanza, di una democrazia che su-

peri finalmente le tentazioni consociativistiche della prima Repubblica.

Ricordo all'onorevole Bressa che c'era un sottosegretario democristiano, Giovanni Bovetti, il quale, parlando di Dossetti, diceva che la croce che il cireneo De Gasperi era costretto a portare si chiamava proprio Giuseppe Dossetti. Ebbene, De Gasperi è morto; De Gasperi, colui che aveva innalzato gli steccati ideologici e tentato una politica di contrapposizione tra chi stava da una parte e chi stava dall'altra parte della barricata, è morto anche fisicamente. Dossetti è vivo perché in quest'aula ci sono deputati che, oltre a richiamare il suo nome, riportano il suo pensiero. Però tutto questo è evidentemente espressione di quel vecchio che — mi riferisco al collega di rifondazione che è intervenuto ieri sera — non può ancora essere ricordato con nostalgia, perché assicurava, attraverso i meccanismi della proporzionale, una rappresentanza non agli eletti dal popolo, ma agli scelti dai partiti, a quella *nomenklatura* partitica che ha occupato per oltre quarant'anni quest'aula di Montecitorio, in barba agli elettori e soprattutto in contrapposizione agli interessi reali dei cittadini italiani.

Desidero dire all'onorevole De Mita, che ho avuto occasione di ascoltare ieri sera, che non è assolutamente vero che i temi delle riforme istituzionali, come lui ha affermato, sono temi che non interessano il cittadino perché questi si occupa di altri problemi (ed ha citato le autonomie locali). Il cittadino italiano, invece, non è più, onorevole De Mita, un suddito, non è più una persona che vota nel branco perché così il capo clan, il capo bastone, il capo partito o il capo corrente impone, in cambio di favori e attenzioni clientelari. Finalmente il problema della riforma delle istituzioni, della riforma elettorale, della riforma del Governo, delle garanzie, dei presidi di libertà è noto al cittadino italiano, il quale sa che solo con un Governo a cui sia garantita la stabilità, soltanto con un sistema elettorale che faccia discendere la rappresentanza qualitativa non dalla *nomenklatura* partitica ma dalla scelta di base dei cittadini, che soltanto con una ri-

forma delle garanzie che dia finalmente ai cittadini la dignità di non essere loro al servizio dello Stato ma, al contrario, lo Stato al servizio del cittadino, è possibile modificare l'attuale situazione.

Onorevole De Mita, i cittadini sanno che questo passaggio importante, a cui noi li sfidiamo, a cui noi di alleanza nazionale e del Polo della libertà sfidiamo questa maggioranza fino al 30 giugno 1997, è l'unico in grado di consentire l'approvazione di riforme capaci di superare quella patologia dei Governi che duravano nove mesi, della instabilità politica, della mancanza di una politica economica, della fine di quel consociativismo che, non consentendo di individuare le responsabilità politiche, rendeva tutti irresponsabili e quindi nessuno veniva poi, alla elezione successiva, chiamato a pagare i propri errori.

Il presidenzialismo, onorevole De Mita, non è un luogo comune; esso, unito al federalismo, cioè unito al rafforzamento delle autonomie locali, è il sistema di rappresentanza politica che finalmente libererà il Governo, il Parlamento, le istituzioni, lo Stato nel suo complesso, da quella cappa di piombo che durante i cinquant'anni della prima Repubblica ha assolutamente distrutto il tessuto connettivo della democrazia in Italia e ha totalmente rovinato l'economia di un popolo che per il suo ingegno, per la sua iniziativa, per la sua fantasia, malgrado i governanti, è riuscito a progredire in modo eccellente.

Una cosa ieri sera mi ha preoccupato, il fatto che in un *lapsus* (mi auguro che di un *lapsus* si sia trattato) l'onorevole De Mita abbia auspicato che la Commissione bicamerale duri quanto la legislatura, quasi che questo fosse il suo desiderio. Questa è stata la confessione plateale che un certo settore, erede diretto, anzi protagonista in prima persona della prima Repubblica e del consociativismo, vuole affossare le riforme, abolire le riforme e far fallire la Commissione bicamerale perché è ovvio che una Commissione di tal genere che abbia la durata di un'intera legislatura è destinata a non fare nessuna riforma.

E poi il tema della democrazia plebiscitaria. Quest'ultima è diventata la parola d'ordine di tutti coloro i quali intendono opporsi alle riforme, che hanno espresso un'adesione fideistica al dettato costituzionale di 50 anni fa, che affermano che la Costituzione è un dogma e non si tocca e che la democrazia, quando non è consociativa, corrotta, partitocratica o quando non occupa tutti i gangli dello Stato — dalle assicurazioni alle banche e agli enti — diventa plebiscitaria.

No, onorevole De Mita! Ricordo a lei e soprattutto ai colleghi deputati del movimento la rete che un personaggio della sinistra democristiana, l'onorevole Orlando, nel momento nel quale abbandonò la sua corrente e la democrazia cristiana, disse che lo faceva perché non era assolutamente comprensibile che il capo della sua corrente avesse regalato al figlio la Ferrari, con la quale andava in giro. Ebbene, in quel libro-intervista l'onorevole Orlando, qualche anno prima che il regime consociativo della prima Repubblica passasse dalle cronache politiche a quelle giudiziarie o, addirittura, alla cronaca nera, disse che non era assolutamente possibile che quel sistema costituzionale ed istituzionale potesse generare scandali di tal genere. Gli scandali poi sono stati assai peggiori!

Chiedo allora ai colleghi, certamente in buona fede, se sia ancora possibile difendere quel vecchio sistema e quella vecchia Costituzione che aveva generato non patologie come quelle che ho citato e come tutte le altre che conosciamo benissimo, ma che aveva strappato dalle mani dei cittadini qualunque potere di controllo e di rappresentanza, delegando tutto ed esclusivamente ad una *nomenklatura* partitocratica che oggi tenta di difendere ad ogni costo quel tipo di sistema e di Costituzione, condannati non solo dalla storia ma soprattutto dal sentimento di tutti i cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, colleghi, sono stato e sono un convinto sostenitore della Commissione bicamerale. Ho fatto parte della precedente Commissione, quella che era stata insediata nella XI legislatura e, contrariamente a quanto è stato detto da alcune parti, quella bicamerale aveva lavorato bene, giungendo a conclusioni largamente condivise. Soltanto l'anticipato scioglimento delle Camere aveva impedito che quell'immenso lavoro svolto trovasse una sua concretizzazione in sede legislativa. Anche in quell'occasione, però, avevo espresso delle perplessità sulla legge istitutiva e precisamente sul modo in cui era stata intesa e formulata. Per me la bicamerale altro non può essere che una sede che consente un confronto tra le parti politiche per giungere alla elaborazione di testi in materia di riforme istituzionali, alleggerendo le assemblee parlamentari e formulando proposte in sede referente.

Vedete, colleghi, le Costituzioni si rivedono non a furor di popolo, sulla base di onde emotive che possono essere scatenate nel paese, come ancora ieri l'altro l'« eterno immaturo », Mario Segni, sosteneva sulle colonne del *Corriere della sera*. L'appello al popolo lo si fa per esercitare un potere costituente contro la Costituzione vigente. I principi contenuti nella nostra Costituzione sanciscono che nessuno può fare appelli contro la Costituzione stessa, ma tali principi prevedono procedure che consentono la revisione di oggetti definiti della medesima. Ecco la differenza sostanziale tra chi vuole cancellare...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Fassino, vuole accomodarsi?

DIEGO NOVELLI. Ecco, dicevo, la differenza sostanziale tra chi vuole cancellare, abrogare la Costituzione e chi, invece, intende revisionarla anche in modo sostanziale, però seguendo le procedure fissate nell'articolo 138.

Come già ho avuto modo di dire in altre occasioni, non considero la Costitu-

zione un tabù o, peggio ancora, un feticcio intoccabile, anche se la ritengo una delle migliori del mondo, avendo avuto modo di fare degli studi comparati.

Non faccio parte dei comitati Dossetti — comunque, vorrei dire all'onorevole Fragalà che fra Dossetti e Bovetti non ho dubbi da che parte schierarmi — ma ritengo che la difesa dell'articolo 138 sia irrinunciabile, non solo per astratte ragioni di principio ma per motivi di sicurezza democratica, consapevole che, con una corretta applicazione dell'articolo 138, paradossalmente si potrebbero, addirittura, riscrivere tutti gli altri 137 articoli che lo precedono.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Collega Ruffino, vuol prendere posto? Collega Ranieri, prego. Onorevole Lo Porto, mi scusi, vuol prendere posto? Prego, onorevole Mussolini.

DIEGO NOVELLI. Quindi, considerando la bicamerale un importante strumento di lavoro al servizio delle Assemblee, ogni iniziativa tendente a ritardare o ad intralciare i lavori di questa Commissione oggettivamente offrirebbe spazio per emotive spinte verso un'assemblea costituente. Ciò lo considero grave, perché significherebbe una rottura costituzionale.

Le mie riserve sulla legge in discussione in questo momento riguardano il comma 4 dell'articolo 3 e l'articolo 4. La giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di referendum è sempre stata ferma sul principio che il quesito deve avere un oggetto unico ed omogeneo...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Novelli, lei sa che quando i deputati entrano in aula vi è sempre un po' confusione. Però, può farle piacere constatare che, come compensazione, ha un uditorio molto vasto.

DIEGO NOVELLI. Ma ho quasi finito.

PRESIDENTE. Quindi, un uditorio molto vasto a cui non ambisce!

DIEGO NOVELLI. La prossima volta la pregherei di suonare il campanello del richiamo al termine dell'intervento! Grazie.

PRESIDENTE. Terrò conto di questo suggerimento. Grazie, onorevole Novelli.

DIEGO NOVELLI. Dicevo che la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di referendum è sempre stata ferma sul principio che il quesito deve avere un oggetto unico ed omogeneo. Questo per rispettare la libertà di scelta dell'elettore, la quale non può essere coartata con un referendum blindato contenente oggetti multipli.

Al collega Soda, che brillantemente l'altra sera ha riferito su questa legge, fornendoci una validissima casistica di ipotesi negative che potrebbero verificarsi se non si pervenisse ad un unico progetto finale per garantire la sintonia tra la forma di Stato e la forma di Governo e le garanzie, voglio però ricordare — me lo consentirà — che ad un modello di Stato federale, per esempio, si possono armonizzare diversi modelli di forma di Governo, tutti legittimi e compatibili.

Concludendo, mi rendo conto delle esigenze politiche che hanno determinato la formulazione quasi unitaria di questo testo di legge e capisco la *ratio* che sta alla base dell'intesa; l'ispirazione di questa legge costituzionale non è quella di prevedere uno strumento al servizio delle Assemblee. Di fatto con questa legge si mette in mora l'articolo 138; qualcuno non lo considera un tabù: per me, invece, è estremamente importante e mettendolo in mora si offre la possibilità di aprire nel futuro ad ipotesi estremamente rischiose e pericolose. Si tratta, quindi, di un precedente molto allarmante.

Ho voluto sottolineare questa mia preoccupazione. Tuttavia, per spirito costruttivo e per non frapporre ostacoli e ritardi — a questo punto con inutili rituali emendativi — dichiaro che non parteciperò al voto sul testo di legge in esame (*Applausi di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, dal deputato Buontempo, una questione pregiudiziale di merito (*vedi l'allegato A*).

A norma dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, sulla questione pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Il deputato Buontempo ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di merito.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, dell'argomento oggetto della mia pregiudiziale in realtà si è già dibattuto. Credo però che formalizzare questo passaggio con un voto della Camera sia indispensabile ed essenziale.

Far accettare l'idea che la Commissione bicamerale sia la formula, il percorso costituzionalmente più corretto e più valido, è una grande bugia. Anche perché i costituenti, scrivendo l'articolo 138, hanno voluto segnalare un percorso estremamente chiaro, non dando alternative alla modifica della Costituzione.

L'assemblea costituente può essere strumento di emergenza, da far valere in un momento particolare di instabilità del sistema, in una fase nella quale la democrazia rischia di far saltare le sue regole; con essa si torna alla fonte della democrazia. È un percorso grazie al quale il popolo, con un voto preciso, dà mandato per una modifica Costituzionale. Quindi, mentre l'assemblea costituente si può identificare come uno strumento eccezionale, per non modificare la Costituzione secondo la norma vigente, la Commissione bicamerale invece è un percorso che porterà inevitabilmente — lo stiamo vedendo ancora in queste ore — a trasferire le intese politiche sul piano della riforma costituzionale (non voglio usare l'espressione « compromessi politici »).

Non ne faccio una questione personale, ma ieri sera sono rimasto allibito di fronte all'ammirazione dimostrata dai colleghi nei confronti dell'onorevole De Mita. Ho visto rifondazione comunista che applaudiva con grande entusiasmo.

Non ne faccio una questione personale. Però: o questi personaggi erano geni della politica — ma allora ci dovrebbero spiegare come mai non hanno approvato le dovute riforme costituzionali almeno quindici anni fa, quando il sistema cominciava già ad avere il fiato pesante, quando le regole cominciavano a scricchiolare —; o, ripeto, erano dei geni — ai quali noi che facevamo l'opposizione abbiamo impedito di governare il paese, e quindi siamo i colpevoli dello sfascio morale, istituzionale, economico e sociale del paese, perché appunto avevamo i geni a governare l'Italia e non capivamo quale dono di Dio ci era capitato —, oppure non era così.

Al di là dell'intelligenza e del rispetto personale che si può avere, e si deve avere, per le persone, comunque costoro sono stati i responsabili del degrado sociale e morale del paese; sono stati i responsabili di quella cattiva amministrazione pubblica che ha ridotto il sud alle condizioni in cui è.

Vedete, colleghi della lega, la secessione è certamente inaccettabile, però alcune vostre frasi... Il sud è stato derubato, il sud è stato ridotto nelle condizioni in cui è non perché la gente del meridione non sia laboriosa, ma perché c'è stata una classe politica di vampiri che ha dissanguato il sud (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati di alleanza nazionale*)! Che ha consentito speculazioni edilizie immonde sulle coste del sud, dove potevano nascere l'industria del turismo e l'occupazione!

Allora, questa bicamerale rappresenta un po' la cenere che ci spargiamo sul capo noi che abbiamo fatto l'opposizione, e rimettiamo sul piedistallo la vecchia classe dirigente che è stata responsabile della crisi morale di questo paese! Ecco perché il percorso bicamerale è, a mio avviso, anticostituzionale; ecco perché esso esclude la partecipazione popolare; ecco perché il percorso bicamerale significa, onorevole Presidente, consegnare il futuro del nostro paese a poche persone, le quali si sentiranno investite di un potere superiore a quello popolare, superiore alla Camera e

al Senato, superiore addirittura alla Costituzione!

La Camera deve almeno riflettere sulla considerazione che se il percorso della bicamerale era così facile da percorrere, e se in passato la Commissione bicamerale — l'onorevole De Mita ne è stato presidente — non ha condotto ad alcun risultato, non è perché mancavano le intelligenze, ma è perché non si può firmare una cambiale in bianco senza mettere i paletti, senza dire qual è il binario entro il quale si devono muovere le settanta persone che verranno delegate a redigere la proposta. Ecco perché dico che al referendum si deve andare con quesiti alternativi, altrimenti il cittadino non sarà messo nelle condizioni di capire la scelta che deve fare.

Concludendo, Presidente, temo che di fronte alla crisi morale, costituzionale e sociale, la classe politica, incapace di dare risposta ai problemi dell'occupazione, al degrado ambientale, alle speculazioni edilizie, allo sfruttamento dei minori, all'insicurezza delle città, oggi enfatizzi le riforme costituzionali, come se queste rappresentassero la medicina buona per tutti i mali. Attenzione, colleghi, perché — come io credo — le riforme potrebbero non rappresentare la medicina per la disoccupazione, per la crisi delle imprese, per la chiusura dell'artigianato e del piccolo commercio; perché Prodi, o eletto dal popolo o eletto dal Parlamento, resta com'è, non diventa più intelligente.

Forse noi enfatizziamo le riforme costituzionali mentre le risposte che vuole il paese sono ben altre! Il paese aspetta risposte sulla possibilità di uscire dalla crisi economica che attraversa; il paese attende di conoscere in quale modo si possa risolvere la questione occupazione-pensioni prima che sia troppo tardi; il paese vuol sapere per quale motivo, mentre c'è tale spaventosa crisi, si continuino a finanziare la FIAT, e i De Benedetti con la previdenza sociale; il paese vuol sapere perché con la legge n. 167, cioè con i soldi dello Stato, si continuino a finanziare brutte tipologie edilizie, da loculi di cimitero, mentre non vi è una lira per aiutare le famiglie che vogliono acquistare la casa e che deb-

bono subire un sistema di strozzinaggio rappresentato dalle banche italiane (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Il sistema bancario ha messo in piedi una vera e propria usura; sono usurai che penalizzano il cittadino che, con un milione e mezzo al mese deve pagare l'affitto in una grande città, deve mandare i figli a scuola, deve vestirsi, deve mangiare. Queste sono le nuove emergenze e le nuove povertà per chi lavora in una bottega artigianale; mentre si avalla il finanziamento a De Benedetti, non viene stanziata una lira per quell'artigiano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Cari colleghi, nelle province del nord vi sono state due persone...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, volevo avvisarla che lei sta consumando tutto il tempo assegnato al suo gruppo.

Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: Bravo!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, la Camera non ha speso una parola per quei piccoli imprenditori del nord che si sono tolti la vita perché, nonostante vi fosse una legge, le banche non davano i soldi per ricostituire le aziende (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Questa è la verità! Per queste persone l'impresa è il cuore del sistema; ed invece il Parlamento, nonostante le inadempienze delle banche, nulla ha fatto per risarcire i danni a quelle popolazioni.

Per tale motivo si rischia, onorevoli colleghi, di attribuire un valore alle riforme costituzionali, che probabilmente non sono la risposta più giusta ai nuovi bisogni, alle nuove emergenze, alla situazione che si è venuta configurando nel nostro paese.

Signor Presidente, concludo rilevando che le proposte di legge in esame violano lo spirito e la lettera della Costituzione, sottraendo al Parlamento un diritto che i padri fondatori avevano voluto sancire con

chiarezza. Siamo all'esproprio dei poteri della Camera, dei poteri del popolo per riconsegnarli, così com'è avvenuto con quella brutta e squallida - cari Mattarella e Bassanini - legge elettorale, ai vertici dei partiti; il che rappresenta l'anticamera della morte della democrazia (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Onorevoli colleghi, mi dispiace dover assumere una posizione contraria alla proposta dell'onorevole Buontempo. Esprimendo una personale soddisfazione dirò che, evidentemente, in alleanza nazionale si coniugano bene due tendenze: quella di chi, come me, non proviene dal movimento sociale italiano e quella di chi, come l'onorevole Buontempo, venendo invece dal movimento sociale italiano, può assumere con la massima libertà posizioni autonome.

Tengo a dire a questa Camera che la posizione dell'onorevole Buontempo è del tutto personale.

TEODORO BUONTEMPO. Tu parli in dissenso da me, io parlo in dissenso da te!

GUSTAVO SELVA. L'onorevole Buontempo sa benissimo (*Commenti del deputato Buontempo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, si accomodi!

GUSTAVO SELVA. L'onorevole Buontempo sa benissimo che la preferenza di alleanza nazionale è per l'assemblea costituente. Su questo punto, quindi, c'è totale accordo: è scritto nelle tesi di Fiuggi e nei nostri pronunciamenti. Totale accordo, quindi, per una posizione di principio.

Altra cosa è un percorso politico per il quale sia possibile ipotizzare uno sbocco

positivo e questa ci sembra che, anche nella limitatezza del progetto (lo ribadirò in sede di dichiarazione di voto), sia la strada possibile e praticabile; è quindi in questa direzione che alleanza nazionale e le altre componenti del Polo hanno oggi fatta propria la posizione della commissione bicamerale.

Confermo quindi che quella dell'onorevole Buontempo è una rispettabile posizione personale, con tutta l'analisi che egli ha illustrato in ordine alla prima Repubblica, ai problemi dell'occupazione, della disoccupazione e del Mezzogiorno, tutti problemi, peraltro, che con l'oggetto in discussione mi sembra abbiano un rapporto molto labile. Ritengo anzi che il migliore funzionamento - questo è l'obiettivo che noi ci proponiamo attraverso la riforma della Costituzione - dello Stato, di un Governo più forte, di un Parlamento che abbia le sue responsabilità ed i suoi poteri, possa dare un contributo anche ai problemi che l'onorevole Buontempo, molto giustamente, ha evocato questa mattina ma che, lo ripeto, non sono oggetto della nostra discussione.

Quindi, nell'assumere una posizione fermamente decisa nei confronti dell'onorevole Buontempo, il quale, lo ripeto, ha espresso una sua personalissima opinione, confermerò in sede di dichiarazione di voto la nostra adesione alla proposta di istituire una Commissione bicamerale (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la questione pregiudiziale di merito Buontempo.

(È respinta).

Proseguiamo la discussione sulle linee generali.

L'ultimo iscritto a parlare è l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

Avverto che subito dopo avrà luogo una votazione.

VINCENZO SINISCALCHI. Avevo chiesto di intervenire perché intendevo re-

sponsabilmente motivare, anche a titolo individuale, il consenso a favore dell'istituzione della commissione bicamerale. Ho raggiunto questo convincimento attraverso una serie di considerazioni che non hanno avuto, se non marginalmente, riflessi soltanto di carattere politico, ma si sono collegate a forti spinte ed a riflessioni di carattere sociale e costituzionale.

Ritenevo e ritengo che, in un momento così importante e solenne per la vita della Repubblica, fosse doveroso compiere questo atto di responsabilità nei confronti dell'Assemblea. Credo tuttavia di non sottrarre nulla al compimento di questo dovere se le chiedo di poter affidare ad un testo scritto, che ho predisposto, l'esposizione della motivazioni, che ritengo forti e convincenti, di consenso all'istituzione della commissione bicamerale, che hanno ad oggetto soprattutto gli aspetti di tipo costituzionale, con particolare riferimento alla procedura di cui all'articolo 138. La mia richiesta di poter consegnare un testo scritto - d'intesa con il gruppo a cui appartengo - ha lo scopo di dare un ulteriore senso alla responsabilità della scelta, soprattutto in rapporto alla serie di motivazioni che ci hanno portato all'adozione di questa importante decisione.

Per queste ragioni, anche nel rispetto dell'esiguità del tempo attribuitomi, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Siniscalchi.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Onorevoli colleghi, debbo precisare che i tempi previsti dall'articolo 84, comma 1, del regolamento per l'illustrazione degli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, così come i tempi di intervento su eventuali questioni pregiudiziali o sospensive - come quella dell'onorevole Buontempo - debbono ritenersi compresi nei tempi attribuiti a ciascun

gruppo per la discussione sulle linee generali, ai sensi dell'articolo 24, comma 6, del regolamento. Questo è un dato chiaro e credo che tutti lo sappiano.

Sono stati presentati gli ordini del giorno di non passaggio agli articoli Comino (n. 1), Lembo (n. 2) e Fontanini (n. 3) (*vedi l'allegato A*), che porrò contestualmente in votazione.

Passiamo ai voti.

DOMENICO COMINO. Chiedo la votazione nominale sugli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli Comino (n. 1), Lembo (n. 2) e Fontanini (n. 3).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	425
Astenuti	39
Maggioranza	213
Hanno votato sì ...	46
Hanno votato no ..	379

(La Camera respinge).

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Soda.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colleghi, è stato sottolineato da varie parti che abbiamo lavorato con fretta e non con quella attenzione che il tema richiedeva. Ebbene, devo dire che non è vero che c'è stata la fretta denunciata in quest'aula; in realtà, sia in Commissione affari costituzionali, sia in Assemblea, in questa legislatura come nelle precedenti, i problemi relativi alla riforma istituzionale hanno costituito una costante nel dibattito della politica italiana. Pertanto, mi sembra che questa accusa debba essere respinta.

Per quanto riguarda le riflessioni e le considerazioni espresse dai colleghi intervenuti, voglio rilevare che la proposta di legge, per le motivazioni che abbiamo ribadito più volte, non è affatto una violazione dell'attuale assetto costituzionale. A chi ritiene che la nostra Costituzione sia delegittimata noi rispondiamo che questa proposta di legge è il frutto di una risoluzione delle Assemblee e parte dal richiamo all'intangibilità dei valori supremi della Costituzione.

Una simile precisazione, collega Rebuffa, era necessaria, perché è importante che noi si abbia la consapevolezza della continuità storica del lavoro che stiamo svolgendo. La Costituzione è un patto, non è soltanto una carta. La Costituzione italiana ha il significativo valore storico di aver fatto entrare il nostro paese, il nostro popolo a far parte delle società democratiche. Questo è il significato storico, irreversibile, irrinunciabile, dal quale noi partiamo!

A chi sostanzialmente afferma che una modifica rafforzativa — sottolineo — delle garanzie di rigidità della Costituzione contenute nell'articolo 138 rappresenti una lacerazione, una violazione, una rottura o uno « sbrego » — come è stato anche detto — noi diciamo che invece questa proposta di legge costituzionale si muove nell'alveo di questa Costituzione. Si rafforzano, infatti, le garanzie, con un appello finale al popolo, che è cosa diversa dal plebiscito, perché quando i popoli entrano nei confini, nel territorio della democrazia, nessuno può temere, dal popolo, risposte che abbiano carattere e valenza plebiscitarie, tipiche dei regimi totalitari, dei regimi a partito unico, in cui l'articolazione democratica, l'associazione delle forze di cultura e dei partiti, non esiste.

Agli altri colleghi intervenuti, all'onorevole De Mita, dico che occorre rispetto per il costituzionalismo moderno, perché se è vero che la legge costituzionale ha soltanto la funzione di creare le condizioni per risolvere i problemi del paese — che sono quelle di garantire pienezza dei diritti di cittadinanza — orbene, è proprio nel costituzionalismo moderno, non in Aristotele,

che va rinvenuto il fondamento dei diritti sociali ed economici, di seconda, di terza e di quarta generazione — come è stato detto — che danno sostanza ad una vita democratica. È nel costituzionalismo moderno che si apre la strada, la storia dei paesi moderni e della cultura moderna.

Concordo con la ricostruzione storica sul valore della bicamerale fatta dall'onorevole Boato; convengo su quello che ha rilevato l'onorevole Mancina sulla necessità storica di arrivare in questa fase politica del paese alle riforme costituzionali.

Una frattura infatti vi è stata nel nostro paese e non è stata una frattura costituzionale, ma fra istituzioni deboli e domanda di giustizia.

È vero che abbiamo oggi di fronte lo stesso problema dei costituenti del 1946. Basti ricordare l'ordine del giorno Perassi, della sottocommissione dei 76, nel quale si rilevava che, rifiutato perché non rispondente alle esigenze della società italiana il Governo presidenziale o il Governo direttoriale, si sceglieva la strada del Governo parlamentare ma affiancato a dispositivi costituzionali idonei a tutelare le esigenze di stabilità dell'azione di Governo e ad evitare le degenerazioni del parlamentarismo. Siamo ora di fronte allo stesso problema che i padri costituenti si posero nel lontano 1946 e ad esso dobbiamo rispondere. A chi sostiene ancora — e parlo con rispetto di tali posizioni — che non sono possibili una riforma ed una revisione organica della Costituzione, noi rispondiamo che non abbiamo superato la soglia invalicabile (come ha detto don Giuseppe Dossetti nel discorso di commemorazione di Giuseppe Lazzati) dei valori fondamentali e supremi di questa Costituzione, che nell'ordine del giorno abbiamo voluto mettere al riparo da manomissioni, da manipolazioni di ogni genere.

All'onorevole Pagliarini che, a nome della lega, insiste nell'introdurre all'interno di questa proposta di legge alcuni principi-guida per richiamare la necessità della tutela dell'impresa, o della regolamentazione dei sindacati o dei partiti politici, o di fissare il tetto di spesa fiscale o la natura della spesa pubblica, rispondo che

non è questa la sede per intervenire in tal senso. È questa una legge di natura e di rilevanza processuale che indica lo strumento e l'iter attraverso il quale arrivare alle riforme. Alcune riflessioni sui temi posti dalla lega possono essere portati avanti in sede politica; alcuni di essi possono anche essere tradotti nell'ambito dei contenuti della riforma, ma solo alcuni. Per tutto il resto dico all'onorevole Pagliarini che molte delle sue affermazioni e dei suoi sedicenti principi rappresentano esclusivamente un programma politico: ed i programmi politici devono essere discussi in una sede politica, non nella fase di elaborazione dei principi costituzionali sui quali un popolo deve essere fondato.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Desidero rilevare che ci stiamo avviando alla conclusione di questo dibattito. All'eventuale replica del relatore di minoranza dovrebbe seguire la replica del Governo. Tutti sappiamo che è in corso il Consiglio dei ministri; sappiamo altresì che quella in discussione è una materia che non investe direttamente la competenza del Governo. Eppure è stata posta più volte, durante la discussione generale, l'esigenza che, nel momento in cui si avvia un processo riformatore di tanta importanza, il Governo sia rappresentato in aula dal Presidente del Consiglio o dal Vicepresidente del Consiglio o dal ministro dell'interno.

Quando ieri è iniziata la discussione, il Governo ha annunciato che si riservava di intervenire in sede di replica. Ho chiesto di parlare in questa fase perché durante l'intervento del relatore di minoranza vi è ancora il tempo per fare in modo che da palazzo Chigi qualche autorevole rappresentante del Governo venga a dire la propria opinione su questa materia e dia così l'onore al Parlamento di ascoltare il parere del Governo nel momento in cui si discute l'istituzione della Commissione bicamerale (*Applausi dei deputati dei gruppi di*

forza Italia e di alleanza nazionale). Noi non vorremmo che il fatto di snobbare questo dibattito rappresentasse un atteggiamento di freddezza e disinteresse da parte del Governo proprio nel momento in cui si realizza in quest'aula il varo di un'importante legge costituzionale che servirà anche a cambiare la forma di Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come lei sa non si può costringere nessuno a parlare; ciò non rientra negli strumenti di una democrazia.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, Relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera sono intervenuto come relatore di minoranza ed oggi...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, per cortesia si accomodi al banco del Comitato dei nove.

ROLANDO FONTAN, Relatore di minoranza. Non c'è problema...

PRESIDENTE. Non è un problema suo, ma di ordine dei lavori. Lei parla come relatore, non come componente del suo gruppo. La ringrazio, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, Relatore di minoranza. Come dicevo, ieri sera sono intervenuto come relatore di minoranza evidenziando alcune questioni che mi pare non abbiano ricevuto risposta. Ho tuttavia colto all'interno dell'Assemblea qualche segnale che comprova le mie preoccupazioni.

Avevo ieri innanzitutto sostenuto che questo provvedimento legislativo è stato creato, voluto, scritto e discusso in sede extraparlamentare, fuori dal Parlamento. Ciò è stato confermato dagli interventi di alcuni colleghi parlamentari giacché più di uno ha lamentato la scarsa partecipazione nella elaborazione di questo disegno di legge. In sostanza, questo provvedimento è stato voluto da alcuni ed è conosciuto da

pochissimi parlamentari; è stato necessario formalizzarlo, ma senz'altro proviene dall'esterno del Parlamento.

Ancora una volta, quindi, le tanto conclamate centralità del Parlamento e sovranità popolare, che i colleghi dell'Ulivo e del Polo continuano a reclamizzare sui loro giornali, sono state cancellate. Ritengo questo un segnale estremamente negativo, soprattutto sintomo di debolezza e di una forte chiusura del sistema che sicuramente non produrrà risultati.

Nel mio intervento di ieri sera ho richiamato anche la questione dei tempi ed ho constatato che effettivamente qualcun altro, in questa sede, ha reclamato contro il modo e i tempi con cui si è arrivati all'attuale proposta di legge costituzionale. Ebbene, in pochissimo tempo al Senato, ancora meno alla Camera, si è voluto forzatamente stringere i tempi per arrivare a portare tale progetto all'esame di quest'Assemblea.

Voglio peraltro ricordare che esso solo formalmente è stato discusso per circa quattro, cinque ore dalla I Commissione affari costituzionali, perché di fatto non si è entrati nel merito del provvedimento, né in sede di discussione sulla linee generali, né nella fase dell'esame degli emendamenti.

È in atto, in sostanza, una prova di forza, non dico da parte della maggioranza — una grande maggioranza, come voi ritenete — ma da parte di un sistema che non vuole cedere. Avete creato questo mostro giuridico per dire che volete cambiare il sistema. Ebbene, dal dibattito che si è svolto mi sembra che non sarà quella attuale la proposta di legge con cui il sistema potrà essere modificato, perché implica che il sistema si rigeneri, si ricrei, si riformi al suo interno: questo è il punto della questione che qualche sparuto deputato — questa è la realtà — ha messo in evidenza.

Nessuno poi ha sollevato questioni circa il fatto che si discute soltanto della seconda parte della Costituzione e non anche della prima. Tutti hanno steso un velo pietoso sul fatto che ormai bisogna discutere — ripeto — soltanto la seconda parte

con un senso di maledetta rassegnazione, nascondendosi di fronte alla realtà.

È evidente che se si vuole cercare di cambiare alcuni principi della seconda parte inevitabilmente dovrà essere anche modificato anche qualche principio della prima parte. Se, invece, così non è, o così non sarà, allora è evidente che non serve modificare i principi della prima parte. Questa è la prova provata che se si vuole fare qualcosa, ammettendo tutta la buona fede del Polo e dell'Ulivo, al massimo si riuscirà a cambiare solo qualche articolo della seconda parte.

Ciò che è ancora peggio è che nessuno ha evidenziato che la società civile è ormai all'anno 2000, una società che non è quella rappresentata da molti deputati di quest'Assemblea. La società vera, civile, la gente ed i suoi problemi non troveranno risposta soltanto nella modifica della seconda parte della Costituzione.

Vi sono stati grandi mutamenti, i principi sono cambiati e voi non lo volete ammettere! Vi ostinate a sostenere che tutto il problema sia la forma di governo, il sistema bicamerale e che esista un problema elettorale. È vero, i problemi sono anche questi, ma dovete tenere presente che esistono anche altre questioni e principi fondamentali cui di fatto la società del 2000, quella italiana, che voi tanto conclamate, fa riferimento.

Voi state negando il progresso avvenuto e, soprattutto, volete negare il futuro del progresso. Comunque, la società civile, la vostra tanto conclamata società civile, non aspetta voi e va avanti per la propria strada. E questa forse è una delle poche giustizie che si vedono all'interno del Parlamento.

Non si è voluto, in sostanza, nemmeno considerare le indicazioni della gente. Almeno i padri della Costituzione, di cui vi riempite la bocca, ebbero l'intelligenza ed il buon senso, prima di mettersi all'opera, di ascoltare la gente, di verificare la loro preferenza tra un sistema monarchico e quello repubblicano. Voi no! Voi invece vi mettete prima all'opera e poi verificate quale sistema — ammesso che cambi e non lo pensiamo — vuole la gente italiana.

Quindi, settanta persone si metteranno all'opera e poi diranno: tutta l'Italia vuole questo sistema che noi abbiamo fatto! Dico settanta persone perché tale sarà il numero dei membri della Commissione.

In ordine ad alcuni degli emendamenti presentati (non saprei dire se essi siano stati riconfermati), vorrei riferirmi a quello dell'onorevole De Mita il quale vuole chiudere, blindare ulteriormente: non gli basta la bicamerale, la vuole addirittura in sede redigente! Questo significa che nemmeno i parlamentari all'interno di quest'aula potranno poi discutere; solo quei parlamentari, « insigniti » di questa facoltà all'interno della bicamerale, avranno il diritto di discutere e decidere. Gli altri parlamentari, poiché sono di secondo ordine o comunque non rispondono o non possono rispondere a certe logiche di chi tira i fili, non possono neanche partecipare ed esercitare il proprio mandato. Si tratta pertanto di una situazione veramente incredibile.

Vorrei concludere dicendo che noi abbiamo cercato di proporre la soluzione dell'assemblea costituente se non altro per cercare di vedere e di capire cosa vuole la gente (magari attraverso un referendum) prima di utilizzare un certo strumento per modificare la Costituzione.

Mi pare che dal dibattito parlamentare sia emerso che tutti hanno supinamente accettato questa situazione di fatto, ma sono anche emerse notevoli contraddizioni, notevoli perplessità da parte del Polo, il quale rilancia adesso la proposta di un'assemblea costituente mentre due mesi fa l'aveva bocciata! Allora mi chiedo, ci chiediamo, è proprio vero che c'è questa volontà di fare le vere riforme? Oppure è solo un accordo tattico per cercare di tirare avanti, magari utile a far approvare questa manovra e quella del prossimo autunno o per prepararci al cambiamento di maggioranza in tempi futuri?

Speriamo di sbagliarci ma mi pare di intravedere in questa « operazione bicamerale » — la definisco così — un qualcosa, proprio a seguito del dibattito che c'è stato in quest'aula, su cui sicuramente una

buona parte di parlamentari non è d'accordo o non è convinta.

Ci auguriamo di sbagliare; comunque, in caso contrario, se ancora una volta questa vostra proposta non dovesse dare frutti, non potremo che attenderci dei grossi traumi per il paese, per tutti i cittadini.

Caro Polo, caro Ulivo, a voi che parlate tanto di sovranità popolare, tanti auguri perché possiate riuscire ad interpretare questa sovranità popolare. Vedremo a chi darà ragione la storia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontan.

Avverto che il rappresentante del Governo ha comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge costituzionale n. 2050 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Onorevole Presidente, colleghi deputati, intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1. Non c'è dubbio che gli emendamenti proposti da rifondazione comunista e dalla rete danno ragione a chi ha parlato della Commissione bicamerale come di un organismo il cui lavoro, volto a rivisitare la seconda parte della Costituzione, sarà un lavoro a geografia variabile. Del resto è a geografia variabile lo stesso Governo Prodi, come è dato arguire dalle dichiarazioni rese ieri in aula dal ministro della difesa onorevole Andreatta, certo non immemore della teoria dorotea dei due forni, e che ha salutato come un fatto positivo il testo della legge votata ieri dall'aula con il « sì » del Polo e il « no » di rifondazione comunista e dei verdi.

Appunto: in coerenza con il concetto della geografia variabile la rappresaglia

del presidente del gruppo di rifondazione comunista nei confronti del ministro della difesa stamane in aula non si è fatta attendere.

Perché dico questo? Perché apprezzo taluni emendamenti — anche se non li voterò — al testo dell'articolo 1, quale l'1.54 presentato da deputati di rifondazione comunista e volto ad escludere dalla parte seconda, rivisitabile dalla Commissione bicamerale, la sezione II del titolo VI, cioè alcune delle norme sulla giurisdizione. Non apprezzo, invece, e non li voterò ugualmente, gli emendamenti che hanno ad oggetto proposte diversificate ed attinenti nella sostanza al numero e alla composizione della Commissione bicamerale. Ho altresì apprezzato, ma non lo voterò al pari degli altri, l'emendamento Stefani 1.21, volto ad ampliare i compiti della bicamerale, estendendoli alla riforma degli statuti delle regioni a speciale autonomia.

Signor Presidente, al riguardo sono stato tentato di dar corso alla presentazione di un apposito emendamento volto a chiarire che l'entrata in vigore della legge costituzionale istitutiva della Commissione bicamerale non potrà costituire causa di improcedibilità, né sul piano formale (come è ovvio, del resto), né su quello sostanziale (il che è meno ovvio) delle oltre venti proposte di legge costituzionali già da tempo depositate e volte, alcune, a modificare disposizioni singole della parte prima. Ma la mia attenzione è in particolare rivolta a quella decina di proposte di legge costituzionale, provenienti dai vari settori della maggioranza o della opposizione, volte ad apportare modifiche a statuti delle regioni a speciale autonomia.

Gli statuti per i quali sono state presentate proposte siffatte sono quelli della Val d'Aosta, del Trentino Alto-Adige, della Sardegna e della Sicilia. Per quest'ultima regione la proposta è la n. 815 ed ha come primo firmatario chi vi parla, ma è sottoscritta dalla totalità dei deputati siciliani di forza Italia.

Ho sciolto il mio intimo interrogativo, onorevole Presidente, nel senso di escludere la necessità di un emendamento che chiarisse il problema. L'articolo 138 della

Costituzione regolerà l'iter di queste proposte di legge costituzionale che potrà proseguire — io dico: dovrà proseguire — anche a Commissione bicamerale insediata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo voluto partecipare a questa fase dei lavori con la presentazione di una serie di emendamenti. Sappiamo già quale sarà la loro fine ed anche il collega Fontan ha voluto evidenziare la situazione nella quale ci troviamo, ma noi dobbiamo far sentire la nostra voce. Noi dobbiamo mettere in guardia i cittadini dai pericoli che oggettivamente si prospettano anche perché — pronuncerò parole dure anche se sarà spiacevole per qualcuno — già la Repubblica italiana è nata male. La Repubblica italiana infatti è nata male, viziata da una serie di elementi di vario genere ed è nata viziata perché è scaturita da un referendum al quale non ha partecipato la totalità degli elettori italiani, non avendovi partecipato i prigionieri di guerra, le popolazioni delle zone occupate, gli epurati. È vero, colleghi della sinistra, non hanno partecipato al referendum neanche le vittime di via Rasella, cioè della rappresaglia delle Fosse Ardeatine, ma non vi hanno partecipato neppure i 33 sudtirolesi caduti a via Rasella, come non hanno partecipato gli italiani delle foibe di Trieste e dell'Istria. Quel che è peggio è che i risultati di questo referendum sono estremamente discutibili.

Al di là di ciò, si instaurò una Costituente formata in parte da rappresentanti eletti, in parte da membri nominati fra persone che si riteneva ne avessero titolo. Anche questa, al suo nascere, sollevava molti dubbi e concluse i suoi lavori con una Carta costituzionale entrata in vigore il 1° gennaio 1948 e che non è mai stata sottoposta alla ratifica di un voto popolare. Non dimentichiamoci che anche all'origine di questo sistema vi sono molte pecche. Non lo dico io, ma lo hanno sostenuto alcuni giuristi, anche con posizioni abbastanza estreme, al punto che qualcuno,

parlando della Repubblica italiana, di questo regime che dura da cinquant'anni, lo ha definito uno Stato di fatto, non di diritto.

Ricordiamoci che la Repubblica italiana non è mai stata proclamata ufficialmente da nessuno e ricordiamoci che c'è stato quello che qualcuno chiama il colpo di Stato di De Gasperi della notte tra il 12 e il 13 giugno 1946. Non dimentichiamo inoltre che la magistratura si è limitata a dare atto unicamente da un punto di vista contabile dei risultati del referendum. Sono tutti vizi che gravano su questa Repubblica.

Per carità, l'Italia ha continuato ad andare avanti per cinquant'anni, ma ci sono delle ombre. Si fa riferimento a tutto ciò proprio al fine di ricordare che ci sono state delle pecche. Noi non vorremmo entrare in una nuova fase di vita del paese con il piede sbagliato. Non vorremmo affrontare la necessaria revisione dello Stato italiano partendo con il piede sbagliato e i nostri emendamenti sono diretti ad apporare quanto meno dei correttivi al testo. Anche gli ordini del giorno di non passaggio agli articoli avevano questo scopo.

Questa bicamerale, che sarà formata da settanta componenti nominati dalla Camera e dal Senato, non ci convince in alcun modo. Non solo non si vuole fare riferimento alla sovranità popolare ed al sistema proporzionale — ci mancherebbe altro! — ma non si vogliono neppure recepire dei principi di proporzionalità, da una parte, e di rispetto delle minoranze, particolarmente di quelle etnico-linguistiche, dall'altra, nella composizione della bicamerale stessa. La composizione di trentacinque deputati e di trentacinque senatori non ci convince affatto. Si vuole in realtà eludere il rapporto con il corpo elettorale italiano, così come è oggi strutturato, e si vuole eludere qualunque tipo di rapporto con la rappresentanza proporzionale, che è l'unica che consentirebbe il legittimo avvio di un lavoro del genere, anche perché spetterebbe poi alla pronuncia in termini proporzionali del corpo elettorale avallare il tutto.

Affermo, in conclusione, che tutti i nostri emendamenti hanno lo scopo di promuovere un confronto, nell'ambito del concetto di sovranità popolare, con la rappresentatività del corpo elettorale espressa su base proporzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Guerra, a nome del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, ha chiesto la chiusura della discussione sull'articolo 1. A norma del comma 1 dell'articolo 44 del regolamento, su questa richiesta possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. La richiesta di chiusura della discussione è volta a consentire all'Assemblea di avviare l'esame di merito e la votazione degli emendamenti.

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Desidero solo chiarire che per errore risulterà firmatario di una serie di emendamenti che invece sono stati presentati dall'onorevole Bampo. Si tratta di un equivoco che va corretto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Pampo. Deve intendersi dunque che gli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sono firmati dal collega Bampo e non dal collega Pampo.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, e per un tempo non superiore ai cinque minuti.

TEODORO BUONTEMPO. Credo che, al di là del merito, ciascun deputato debba convenire sulla necessità di non strozzare

ulteriormente la discussione che è iniziata appena ieri sera dopo giorni estremamente faticosi e soprattutto in un momento in cui l'aula era vuota. La discussione prosegue questa mattina quando tutti hanno le valigie già pronte per le vacanze, per cui impedire di intervenire sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1 appare una vera e propria violenza nei confronti della libertà dei deputati. Mi sembra che l'accelerazione dei tempi stia andando oltre misura: ecco cosa produce il Parlamento maggioritario! Infatti, se non si pongono garanzie costituzionali, si rischia di annullare la funzione stessa del Parlamento. Non credo dunque che si possa, a « colpi di maggioranza », modificare il normale iter parlamentare perché così facendo non si guadagna tempo, anzi il tempo che volete guadagnare strozzando la discussione rischia di essere impiegato da coloro i quali, pur non avendo avuto l'intenzione di intervenire nella discussione degli emendamenti, sentono l'obbligo di farlo perché non vogliono consentire che con un « colpo di maggioranza » si voglia limitare la libertà di discussione (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Se avete i numeri per far passare la proposta che volete, non potete utilizzarli per ledere la libertà e l'autonomia del singolo deputato.

Vi annuncio che, qualora voi procedeste su questa strada, interverrò su tutti gli emendamenti per restituire all'aula il tempo che voi le state rubando (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Avverto che questa proposta verrà votata per alzata di mano.

Pongo in votazione la proposta di chiusura della discussione sull'articolo 1.

(È approvata).

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 85, comma 4, del regolamento, deliberata la chiusura della discussione di un articolo, hanno facoltà di intervenire una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno, i

primi firmatari o altro proponente degli emendamenti non ancora illustrati, che non siano già intervenuti nella discussione.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Nel fascicolo degli emendamenti sono contenute alcune imprecisioni riguardo ai nomi dei firmatari.

Vorrei in primo luogo segnalare il fatto che negli emendamenti Cavaliere 1.22, 1.47, 1.48 e 1.49 il mio nome compare scritto due volte.

Segnalo, in secondo luogo, che in alcuni emendamenti compare il nome « Picasso », che non so chi sia: mi riferisco agli emendamenti Stefani 1.11 e 1.14.

Infine, vi sono due emendamenti, l'1.12 e il 3.8 nei quali compare il nome « Borghesio » in luogo di Borghezio.

PRESIDENTE. Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

NICOLA BONO. Su che cosa si rimette?

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 1.35. Avverto che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

NICOLA BONO. Non abbiamo capito.

PRESIDENTE. Che cosa non avete capito?

NICOLA BONO. Il parere del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, non abbiamo capito il parere del Governo perché abbiamo la sensazione che si proceda nei nostri lavori con una certa fretteolosità, da qualche tempo a questa parte, con approssimazione e con il tentativo di pervenire per forza, come se vi fosse una gara olimpica, al raggiungimento di un risultato.

Da che mondo è mondo, il relatore esamina gli emendamenti ed esprime su di essi il parere della Commissione. Dopo di che, il Governo fa altrettanto.

Mi pare che questi pareri dati all'« ingrosso », buttati lì con un'espressione negativa su tutti gli emendamenti presentati sia anche una forma di mortificazione che il Parlamento non può subire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Anche il Governo, poi, si è adeguato al parere all'« ingrosso » del relatore.

Presidente, la prego di fare in modo che i nostri lavori non mortifichino l'Assemblea, onde consentire ai deputati di comprendere di che cosa stiamo parlando perché — come lei sa, essendo un parlamentare di esperienza — anche nell'espressione del parere si dà la possibilità ai colleghi che vogliono seguire di rendersi conto di quali emendamenti si stia trattando, per programmare un intervento, per poter esprimere un'opinione, al di là di ciò che legittimamente dice il relatore e di quello che, altrettanto legittimamente, sostiene il Governo. Mentre ho la parola, ne approfitto per continuare il mio inter-

vento, visto che stavo per chiedere di intervenire sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE TATARELLA. Questo è un regime di Assemblea e non presidenziale!

NICOLA BONO. Alle ore 13 è convocata la Commissione bilancio, signor Presidente, per esprimere il proprio parere su alcuni disegni di legge anche di una certa rilevanza. È corretto, a suo avviso, che i componenti della Commissione bilancio alle ore 13 debbano lasciare l'aula per andare a svolgere un lavoro in Commissione bilancio? Le chiedo o di sconvocare la riunione della Commissione o di sospendere la seduta dell'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, è venuto il vicepresidente del suo gruppo, non essendo il presidente presente in aula, a chiedermi la stessa cosa, ed io ho risposto che i lavori dell'Assemblea sarebbero stati sospesi alle ore 13.

Per quanto riguarda la prima questione, mi pare sia chiaro che stiamo parlando degli emendamenti presentati all'articolo 1. Ho chiesto il parere del relatore, il quale si è dichiarato contrario; ho chiesto il parere del Governo, il quale si è rimesso all'Assemblea.

Onorevole Comino, la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico vale solo per questo emendamento o per tutti?

DOMENICO COMINO. Per tutti.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Cavaliere 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, intendo fare una dichiarazione di voto su questo emendamento perché, essendo alcuni giorni che partecipo ai lavori dell'aula, devo dire con franchezza che mi sono stancato del modo in cui si sta procedendo. Quindi, anch'io interverrò su ogni emendamento con una dichiarazione di voto, perché stiamo facendo...

PRESIDENTE. Lei sa che si può intervenire uno per gruppo? Glielo ricordo perché...

NICOLA PASETTO. Sì. Non mi risulta che sia intervenuto nessuno del mio gruppo, per cui intervengo sull'emendamento Cavaliere 1.35. Eventualmente, poi, il gruppo si dissocerà dalla mia dichiarazione.

Ripeto, sono stanco del modo in cui si è proceduto e si sta procedendo. Stiamo avviando il processo di revisione della Costituzione del nostro Stato, e credo veramente che qui si sia passato ogni limite. Ritengo di non poter condividere il contenuto dell'emendamento Cavaliere 1.35, con il quale i colleghi della lega intendono assicurare nella Commissione per le riforme costituzionali la partecipazione delle minoranze linguistiche riconosciute, presenti in Parlamento. Credo che in sede di costituzione di questa Commissione la rappresentanza vada garantita in proporzione alle forze politiche presenti in quest'aula e che già contengono al loro interno — penso al gruppo misto — alcuni rappresentanti delle minoranze linguistiche. In Italia abbiamo una legislazione, che vorrei fosse analoga in altre nazioni limitrofe allo Stato italiano, che tutela le minoranze linguistiche, per cui credo che questo emendamento non debba essere accolto ma respinto dall'aula. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Non essendo un esperto del regolamento, vorrei chiedere una cosa al Presidente, se gradisce rispondermi.

L'articolo 85, comma 4, recita: « Qualora sia deliberata la chiusura della discussione ai sensi dell'articolo 44 », che abbiamo appena concluso, « hanno facoltà di intervenire una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno, i primi firmatari o altro proponente degli emendamenti non

ancora illustrati, che non siano già intervenuti nella discussione». In sostanza, i firmatari di uno degli emendamenti inerenti all'articolo 1 possono intervenire ciascuno per dieci minuti. Giusto?

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, come risulterà dal resoconto stenografico, io ho letto testualmente questo articolo dopo il voto. Nessuno ha chiesto di avvalersi di questa facoltà, per cui siamo passati alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Cavaliere 1.35, sul quale, prima il collega Comino ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico, poi vi è stata la dichiarazione di voto del collega di alleanza nazionale. È questa la situazione. Quindi, per quanto riguarda l'articolo in questione, questa fase è superata. Naturalmente, se lei vuole, è suo diritto intervenire per dichiarazione di voto.

ROLANDO FONTAN. Allora, chiedo di parlare per dichiarazione di voto, visto che non mi è stato possibile spiegare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Cavaliere 1.35 attiene, in sostanza, ad una nostra proposta per riuscire a nominare i 35 deputati e i 35 senatori non con un sistema di fatto maggioritario, come è stato inserito nella proposta di legge, ma con un sistema veramente proporzionale. Vale a dire che la composizione della Commissione è rapportata alla consistenza dei gruppi, ma notoriamente i gruppi parlamentari sono frutto di elezioni politiche svolte su base maggioritaria e non proporzionale, quindi i gruppi non sono composti in maniera proporzionale rispetto ai voti espressi. In sostanza con l'emendamento Cavaliere 1.35 si cerca di stabilire la vera proporzionalità: si tende a rapportare la composizione non al numero dei parlamentari appartenenti ai gruppi, ma ai voti ricevuti da ciascuna parte politica, cioè al consenso popolare.

Si è invece compiuta una scelta gravissima: i colleghi del Polo e dell'Ulivo pas-

sano ancora una volta al di sopra di ogni logica. Si dice che la legge istituisce una Commissione con criteri proporzionali mentre questo non è assolutamente vero: il parametro di proporzionalità si riferisce — lo ripeto — alla consistenza di gruppi scaturiti da un sistema elettorale maggioritario; i gruppi non rispettano quindi il criterio proporzionale vero e proprio, che sarebbe legato alla quantità dei voti ricevuti dal corpo elettorale.

Sulla base delle motivazioni esposte raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Cavaliere 1.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Intervengo in dissenso dall'ottimo collega Pasetto, signor Presidente. Mi asterrò in sede di votazione...

PRESIDENTE. Mi scusi. Le ricordo che ha a disposizione un minuto. Prego.

TEODORO BUONTEMPO. Quando sta per terminare il minuto, lei mi avverte e io smetto, Presidente. La ringrazio.

Dicevo che parlo in dissenso e che esprimerò un voto di astensione. Secondo me non è accettabile che si dia la stessa rappresentanza alla Camera e al Senato. Il numero dei componenti la Camera dei deputati è di gran lunga superiore a quello dei senatori. Siccome si rappresentano fette di elettorato, trovandoci nell'ambito di un sistema maggioritario così si snatura completamente la rappresentanza dei partiti in rapporto alla loro forza elettorale.

Quando i componenti della Camera e del Senato si riuniscono, dovrebbero rappresentare la porzione di cittadini che li ha eletti alla Camera ed al Senato. In questa maniera il rapporto si snatura completamente: avremo dunque settanta persone che rappresenteranno i vertici dei partiti e non gli elettori, non il popolo italiano. Questo è il motivo per cui esprimerò un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Innanzitutto, signor Presidente, vorrei chiedere di ritirare la mia firma dall'emendamento 1.35.

PRESIDENTE. Mi scusi, il ritiro della firma va comunicato e basta. Lei capisce...

ENRICO CAVALIERE. Era per giustificare l'intervento in dissenso, signor Presidente.

MARCO BOATO. Ma come fai ad essere in dissenso con te stesso?! L'hai presentato tu l'emendamento (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

ENRICO CAVALIERE. Infatti volevo ritirare la firma, Boato, se ascolti quello che dico!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego, lei ha larga esperienza in questa materia. Prego, onorevole Cavaliere; le ricordo che ha a disposizione un minuto.

ENRICO CAVALIERE. Dicevo che ho chiesto di ritirare la firma, anche perché non era nemmeno la prima ma solo una delle tante: c'è stata un po' di confusione nella stampa delle firme degli emendamenti, come ho già precedentemente sottolineato. Del resto, come potrà essere verificato successivamente, su questo argomento esistono posizioni differenti.

Il dissenso deriva proprio dal fatto che in questo caso rimane invariata la quota relativa a deputati e senatori (35 e 35). Si tratta di una determinazione che è differente dal contenuto di uno degli ordini del giorno di non passaggio agli articoli che sono stati presentati, nel quale si chiedeva appunto il rispetto della consistenza numerica delle due Camere.

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo, onorevole Cavaliere.

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Chiedo che la votazione dell'emendamento Cavaliere 1.35 avvenga per parti separate, nel senso di votare dapprima la prima parte fino alle parole «rispettivamente alla Camera ed al Senato», indi la restante parte.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Brunetti, ma la seconda parte, da lei indicata, non ha un autonomo contenuto normativo e quindi non può essere votata separatamente. Se pure venisse bocciata la prima parte ed approvata la seconda, quest'ultima non avrebbe autonomia normativa. Mi sono spiegato?

MARIO BRUNETTI. La questione è che il gruppo di rifondazione comunista è contrario alla prima parte, mentre avverte la necessità di spiegare le ragioni per cui...

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, lei capisce che una norma che inizi con le parole «ed assicurando» non può reggersi nemmeno dal punto di vista linguistico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Intervengo velocemente, Presidente, anche perché non ho alcuna volontà di far perder tempo. Dissento da quanto affermato dall'onorevole Pasetto per due motivi. Innanzitutto mi sembra che l'emendamento in questione sia tutt'altro che campato in aria, essendo anche a mio avviso auspicabile e logica una rappresentanza proporzionale dei componenti della Commissione. In secondo luogo, desidero manifestare in pochi secondi, ripeto, senza alcuna volontà ostruzionistica, un malessere che come deputato avverto nell'affrontare l'esame di una materia così importante in un'atmo-

sfera « prevacanziera », che è comprensibile e coinvolge anche me, ma che non depone a favore della serietà del Parlamento, perché poi, quando alla fine dovremo esaminare i risultati di quella Commissione, non avremo grandissima possibilità di esprimere la nostra opinione. Per tale ragione mi asterrò dalla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Svolgerò una breve dichiarazione, riassumendo la posizione ufficiale del gruppo di alleanza nazionale, che è quella di essere fedele, sempre, agli impegni assunti. All'inizio del dibattito abbiamo così voluto sottolineare il nostro impegno: il presidente del nostro partito ha rilasciato una intervista a *l'Unità*, che condivido non fidandomi del « regime presidenziale » di quest'Assemblea che impedisce, di fatto, la visibilità delle posizioni dei gruppi, privilegiando le posizioni che ne mettono in discussione la visibilità. Chi ha capito, ha capito...! Spero che non si verifichino più questi sistemi di utilizzo di una presunta libertà di estrinsecazione di un pensiero con la volontà di annullare il potere dei gruppi.

La nostra posizione, allora, è quella dichiarata di voler favorire l'avvio — mettendo alla prova la maggioranza — del processo costituente. Pertanto tutti gli emendamenti, a cominciare da quello in materia di minoranza linguistica, sono quelli tradizionali della destra politica, affermata qui — lo dico per chi non lo ricorda bene — dall'onorevole Pazzaglia, mio illustre predecessore come capogruppo, il quale organizzò un convegno del gruppo nel Veneto — ho detto « nel Veneto » — a Grado, per sottolineare la nostra posizione, che è quella e tradizionalmente quella! Lo stesso vale per altre posizioni relative alla composizione numerica della Commissione, che riguardano prese di posizioni

culturali di ogni parlamentare. Garantiamo infatti, all'interno del grande « contenitore arioso » di alleanza nazionale il ruolo di culture e di apporti diversi dei singoli deputati.

Per lo stesso motivo, per quanto riguarda la composizione proporzionale, ci asterremo, in fedeltà all'impegno assunto allorquando interpretammo positivamente un'indicazione del Presidente Cossiga, che è stato sempre il centro animatore di ogni riformismo istituzionale.

Con questo nostro chiaro intento di fedeltà agli impegni assunti, il gruppo di alleanza nazionale si atterrà alle intese raggiunte alla luce del sole, firmate alla luce del sole, notificate alla luce del sole (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROBERTO MARONI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Ho ascoltato con grande interesse il presidente Tatarella, ma la sua non mi è parsa però né una dichiarazione di voto, giacché era già stata svolta da un rappresentante del suo gruppo, né una dichiarazione di voto in dissenso. Le chiedo allora a che titolo egli abbia avuto la parola e se la sua dichiarazione non apra un dibattito che esula dalla discussione del provvedimento che stiamo esaminando e votando. Se così fosse, se cioè l'intervento del presidente Tatarella non riguarda il provvedimento del quale ci stiamo occupando, ritengo che il Presidente debba concedere ad almeno un rappresentante per gruppo altrettanto tempo per replicare alle sue affermazioni, che non sono affatto condivise dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Maroni, è prassi che il Presidente, specialmente se è assolutamente sensibile alle posizioni dei gruppi e dei loro presidenti, dia la parola ad un presidente di gruppo, che ne faccia richiesta, su una questione a proposito della quale nell'ambito del suo gruppo vi sono posizioni di maggioranza e posizioni in dissenso. Ritengo infatti che quel presidente abbia il diritto di chiarire la posizione del suo gruppo.

Questa è la ragione per la quale ho dato la parola all'onorevole Tatarella per fornire una precisazione; rientra nella prassi il rispetto che il Presidente dell'Assemblea deve avere nei confronti delle posizioni dei gruppi e dei relativi presidenti, in particolar modo quando vi sono problemi all'interno dei gruppi.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TEODORO BUONTEMPO. Per un richiamo al regolamento, in particolare all'articolo 67.

PRESIDENTE. Articolo 67 di che cosa?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, faccio un richiamo al regolamento con riferimento all'articolo 67 della Costituzione.

Ritengo che le discipline di gruppo siano indispensabili per la vita democratica del Parlamento. Tuttavia non può esservi alcuna disciplina di gruppo che possa comprimere la libertà di coscienza del deputato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Biondi*).

Lei, signor Presidente, deve salvaguardare tale diritto di libertà del deputato. Per quanto mi riguarda, comunque, non accetto intimidazioni da chicchessia, specialmente nelle mie funzioni di deputato... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), anche perché mi ritengo perfettamente in li-

nea con i documenti congressuali votati dagli organi del mio partito.

Chi invece, senza riunire i deputati, prende posizioni in contrasto con le decisioni assunte dal mio partito, deve recitare il « *mea culpa* ».

DANIELE ROSCIA. Bravo!

TEODORO BUONTEMPO. L'articolo 67 della Costituzione recita: « Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato ».

Ciò deve valere per tutti, anche per quei colleghi che scambiano una funzione burocratica di collegamento tra il deputato e la Presidenza della Camera con un rapporto gerarchico.

Con tutta l'amicizia, la stima ed il rispetto che nutro per l'onorevole Tatarella — considerato che ho presentato una questione pregiudiziale che reca la mia sola firma, ritengo si riferisse a me — non accetto minimamente intimidazioni di tal genere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, annuncio un voto di astensione sull'emendamento Fontan 1.35 da parte dei deputati del gruppo di forza Italia.

Tale emendamento, come è stato detto, pone la questione della composizione della Commissione in proporzione al numero dei voti ottenuti, secondo una impostazione che — va ricordato — il centro-sinistra ha sostenuto negli ultimi due anni, nella scorsa legislatura, in merito agli organismi preposti alla revisione della Costituzione.

Aggiungo che è stato raggiunto un equilibrio nell'ambito del provvedimento nel suo complesso; equilibrio del quale anche il nostro gruppo tiene conto.

Tra l'altro l'emendamento che ci accingiamo a votare è formulato in maniera imprecisa, perché la quota proporzionale al Senato è ripartita in modo diverso rispetto

alla Camera. Anche sotto questo profilo, quindi, la formulazione proposta non è accettabile.

In considerazione di queste ragioni, il nostro sarà un voto di astensione.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DAVIDE CAPARINI. Per ritirare la mia firma dall'emendamento 1.35.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caparini.

Collegli, d'ora in poi coloro che intendono ritirare la propria firma dagli emendamenti lo comunichino direttamente alla Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, intervengo in dissenso ritirando la mia firma dall'emendamento 1.35...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Molgora.

Coloro che intendono intervenire per ritirare la propria firma, lo comunichino per cortesia — desidero ribadirlo — al banco della Presidenza. Naturalmente, non può intervenire in dissenso chi ha sottoscritto l'emendamento. È chiaro? Vi è un principio di serietà a cui bisogna comunque attenersi.

Onorevole Molgora, prendo atto che lei ha ritirato la sua firma.

DANIELE MOLGORA. Occorrerebbe effettivamente tener conto del diverso numero di membri di Camera e Senato. Quindi, prevedere, come stabilisce l'emendamento Cavaliere 1.35, un uguale numero di deputati e di senatori comporterebbe uno svilimento del compito, delle funzioni e dell'importanza che la Camera dei deputati riveste rispetto al Senato della Repubblica. Riterrei dunque...

PRESIDENTE. Il suo tempo è esaurito. Nessun altro chiedendo di parlare...
(*Proteste dei deputati del gruppo della lega*

nord per l'indipendenza della Padania). Onorevole Gnaga? Calma, ragazzi. Basta chiedere la parola (*Proteste del deputato Gnaga*).

Onorevole Gnaga, mi scusi; ho detto ragazzi per invidia nei confronti della sua età.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Ho chiesto di intervenire in dissenso dalla dichiarazione dell'onorevole Fontan — ed infatti non ho sottoscritto l'emendamento 1.35 — proprio perché trovo che la partecipazione diretta dei gruppi parlamentari nel designare gli appartenenti alla Commissione per le riforme costituzionali sia contraria al mandato dei cittadini nei confronti dei deputati.

Voterò quindi in dissenso, in quanto sono contrario al fatto che siano i gruppi parlamentari a designare i deputati ed i senatori che andranno a comporre la commissione per le riforme costituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Intervengo anch'io in dissenso dalla dichiarazione resa a nome del gruppo, in quanto ritengo che il numero dei componenti la Commissione per le riforme costituzionali non sia equo considerando che la Camera dei deputati ha il doppio dei membri del Senato. Di conseguenza ritengo che la Commissione dovrebbe essere composta da 70 deputati e da 35 senatori, in modo da mantenere l'equilibrio tra le due Camere.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, le preannuncio la richiesta di prendere la parola, ai sensi del comma 4 del-

l'articolo 85 del regolamento, di tutti i firmatari degli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, a partire dall'articolo 2 e successivi.

Ciò detto, l'intervento cui l'Assemblea mi costringe è finalizzato a dirimere le questioni di dissenso interno al gruppo.

A differenza di altri gruppi parlamentari, in cui a prendere le decisioni sono in pochi, e poi ci si rimette ad una falsa libertà concessa al singolo deputato di intervenire, a casa nostra si adotta un criterio diverso (*Commenti*).

A chi ci accusa di far parte di una forza politica stalinista e bulgara faccio rilevare che proprio le argomentazioni di dissenso rappresentano la base democratica e riformatrice del movimento politico della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU*).

E se in occasione di questi dibattiti (*Proteste dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Collegli, vi prego!

Continui, onorevole Comino! Non si lasci impressionare! Vada avanti! Onorevole Gnaga, su!

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, i miei ragazzi si emozionano, cosa vuole!

PRESIDENTE. Ma lei no! Lei non rientra nella categoria!

DOMENICO COMINO. Mi ritengo ancora un ragazzo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Vi è un elemento di fondo che deve essere posto in rilievo. Quando in quest'aula alcuni colleghi odono il termine « Padania », intervengono quasi ad esorcizzarlo, giustificando l'inesistenza geografica della Padania e richiamandosi al dogma dell'unità...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Comino. Vorrei capire bene a quale titolo lei stia intervenendo.

DOMENICO COMINO. Sto parlando sul dissenso del mio gruppo!

Ebbene, questi colleghi innanzitutto dimostrano, come tonti pesciolini ipoalimentati nelle vasche destinate alla pesca facilitata, di abboccare agli ami anche quando questi sono sprovvisti di esche! Inoltre, non riescono assolutamente nel loro intento di esorcismo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Comino.

Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Lucà, torni al suo posto! I colleghi che occupano l'emiciclo, per cortesia, tornino al loro posto! Onorevole Sgarbi, la prego! Onorevole Scalia, prego, prenda posto!

Continui pure, onorevole Comino.

DOMENICO COMINO. E soprattutto questi colleghi non mettono in discussione un punto fondamentale sul quale non esiste assolutamente dissenso all'interno del nostro gruppo: il punto, cioè, che ci chiamiamo lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Desidero esprimere una preoccupazione: poiché per le ore 13 era stata convocata la Commissione bilancio (e non vi è stata ancora alcuna sconvocazione ufficiale), dal momento che lei aveva detto che a quell'ora avrebbe sospeso la seduta, malgrado la presenza del collega Solaroli mi rassicuri, vorrei chiederle...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, finché sono in corso i lavori dell'Assemblea, tutte le Commissioni sono sconvocate!

RINO PISCITELLO. Perfetto, signor Presidente! Poiché in Commissione bilancio si sarebbe discusso del finanziamento pubblico...

PRESIDENTE. No, non vi è alcun finanziamento pubblico! A volte vi sono finanziamenti privati...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Il microfono non funziona...

PRESIDENTE. Lei è un architetto, dovrebbe saper far funzionare quegli aggeggi!

CARLO FONGARO. Abbiamo dei limiti anche noi!

PRESIDENTE. Si sposti a sinistra: veda che le succede! Forse le va meglio!

CARLO FONGARO. Signor Presidente, annuncio anche io il mio voto in dissenso da quanto dichiarato dall'onorevole Cavaliere, perché non sono d'accordo sul numero dei deputati e dei senatori componenti la Commissione. Ritengo anch'io, come ha sottolineato l'onorevole Buontempo, che vi debba essere una proporzione riferita agli elettori che hanno votato ciascun parlamentare.

Approfitto poi dell'occasione per esprimere la mia meraviglia per il fatto che siamo solo noi della lega nord per l'indipendenza della Padania, insieme a qualche esponente del gruppo di alleanza nazionale, a preoccuparci che anche le minoranze vengano adeguatamente rappresentate all'interno di questa Commissione bicamerale.

Credo infatti che quando si affronta una riforma costituzionale di questa entità sia sì giusto tenere conto del principio di proporzionalità, ma non si possa negare l'esistenza di alcune...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, onorevole Fongaro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.35, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	343
Astenuti	133
Maggioranza	172

Hanno votato sì ... 53

Hanno votato no .. 290

(La Camera respinge).

Colleghi, vi prego di prestare un momento di attenzione. Come saprete — ne avevo parlato ad alcuni presidenti e vicepresidenti di gruppo che avevo interpellato — si era stabilito che alle ore 13 i lavori sarebbero stati sospesi.

Ricordo che l'ordine del giorno reca, al secondo punto, l'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa. Si prospetta una questione particolarmente delicata, sulla quale è mia intenzione chiedere il parere dell'Assemblea.

Trasmissione dal Senato di una proposta di legge e sua assegnazione a Commissione in sede legislativa (ore 13,15).

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge:

S. 335-398: Senatori Guerzoni ed altri; Preioni: « Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici » — *(approvata, in un testo unificato, dalla I Commissione permanente del Senato)* (2096).

Tanto nella conferenza dei presidenti di gruppo di ieri quanto nei colloqui che ho avuto con alcuni presidenti, è emerso il riconoscimento generale dell'opportunità di consentire l'esame sollecito di questo

provvedimento. Il Senato, peraltro, ha previsto la possibilità di convocare la Commissione qualora la Commissione della Camera decidesse di approvare con modificazioni il provvedimento che l'Assemblea decidesse di assegnare in sede legislativa.

Poiché, come comprenderete, si tratta di una questione delicata, derogando al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, ne propongo direttamente l'assegnazione in sede legislativa alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della V Commissione.

Peraltro, data la particolare delicatezza della materia, su questa proposta chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi, sentiti un oratore contro ed uno a favore.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Ci troviamo a ridosso della chiusura estiva e poiché riteniamo che l'importanza del provvedimento richieda una riflessione adeguata, dichiariamo di essere contrari alla sua assegnazione alla Commissione in sede legislativa.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, colleghi, noi riteniamo invece che sia utile affrontare l'esame di questo provvedimento che, ove ve ne fossero le condizioni, potrebbe essere anche modificato. Siamo convinti che sia necessario esaminarlo subito e siamo quindi favorevoli all'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

PRESIDENTE. Poiché sono state sollevate obiezioni, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti dispongo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Presidenza di assegnare alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, la proposta di legge n. 2096.

(Segue la votazione).

(La Camera approva — I deputati del gruppo di alleanza nazionale sventolano banconote all'indirizzo dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intendo denunciare il fatto che in questo caso la Camera ha agito violando ogni regola di buon comportamento e di *fair play*; quando una proposta di questo genere viene presentata alla Conferenza dei presidenti di gruppo, in data 2 agosto; quando è previsto che entro oggi, al massimo domani, la Camera sospenderà i propri lavori per il periodo estivo; quando un gruppo parlamentare, quello di maggioranza relativa all'interno dell'opposizione, comunica formalmente in aula di essere contrario all'assegnazione di quella proposta di legge in sede legislativa; quando tutto questo non conta assolutamente niente ed il Presidente della Camera mette in votazione, a maggioranza, la proposta di assegnazione in sede legislativa alla competente Commissione, vi è di fatto la volontà di ingannare il Parlamento e di ingannare gli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Bisogna far sapere ai cittadini italiani che la lega nord, che sta facendo ostruzionismo, ha votato a favore della sede legislativa! (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Vivissime proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ha votato per sottrarre ai cittadini italiani denaro con il finanziamento pubblico dei partiti. In queste forme, questa notte, in agosto, a Parla-

mento chiuso! E questo avviene con un colpo di mano in Parlamento (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, le tolgo la parola, onorevole Taradash!

Colleghi!

Onorevole Sgarbi, per cortesia!

Onorevole Cavaliere (*Il deputato Cavaliere scaglia verso il deputato Sgarbi una copia del regolamento della Camera*)!

La seduta è sospesa sino alle 14,40.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,40.

Sull'ordine dei lavori.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. La ringrazio, signor Presidente.

Precedentemente, in quest'aula, lei aveva comunicato la sospensione della seduta, dopo di che aveva concesso, non si sa a quale titolo, la parola ad un deputato, il quale nel suo intervento non perdeva l'occasione di inveire contro un presunto comportamento immorale del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in merito al voto favorevole alla concessione della sede legislativa per una determinata proposta di legge (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

VINCENZO ZACCHEO. I soldi!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

DOMENICO COMINO. Noi abbiamo votato con convinzione la concessione della sede legislativa per la legge che introduce il finanziamento libero e volontario dei cittadini alle forze politiche, perché non temiamo le leggi giuste e trasparenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FEDELE PAMPO. Referendum!

DOMENICO COMINO. Non siamo, come certi personaggi ipocriti che qui, alla Camera, parlano in un modo e al Senato hanno votato a favore di quella legge (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Andatevi a leggere i resoconti del Senato! Non c'è alcun collegamento tra quel nostro pronunciamento di voto e la legge sulla Commissione bicamerale attualmente in discussione, sulla quale, in base al regolamento e con le possibilità che esso ci fornisce, noi continueremo l'ostruzionismo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Coloro che ci hanno accusati di essere dei venduti, dimostrino qui che non sono loro i venduti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Scusate colleghi, permettetemi di parlare. Onorevole Vito! Grazie. Mi rivolgo al collega che sta parlando: le dispiace accomodarsi? La ringrazio.

Colleghi, la questione è in questi termini... credo che prima, però, debba esserci qualche altro collega della lega che ha chiesto di parlare; ora aspettiamo. Poi volevo dire ...

ROBERTO MARONI. Se vuole, la prendo io!

PRESIDENTE. Non lei, stia tranquillo. Lo so, perché molto cortesemente e garbatamente un collega della lega è venuto a segnalarmi che avrebbe parlato in aula; quindi aspettavo che arrivasse. Ora è qui e parlerà.

Colleghi, volevo dirvi che questa proposta di legge è stata approvata, credo all'unanimità, al Senato. È stata trasmessa alla Camera e, sulla proposta di assegnarla in sede legislativa, in Conferenza dei capi-gruppo c'è stata l'unanimità, meno una persona che non era il rappresentante del

gruppo di forza Italia, il quale poi ... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ROBERTO MARONI. Buffoni !

DOMENICO COMINO. Buffoni !

PRESIDENTE. Scusate colleghi, perché le cose siano chiare: quel capogruppo, che aveva assunto una posizione dubitativa, è successivamente venuto a dirmi che era d'accordo anche lui. Queste circostanze mi avrebbero consentito di « affidare » la proposta alla Commissione senza chiedere il parere dell'Assemblea, ma trattandosi di una materia delicata ho voluto che si pronunciasse un deputato a favore ed uno contro e che l'Assemblea deliberasse.

La maggioranza dell'Assemblea ha votato in un certo modo e la proposta di legge è stata assegnata in sede legislativa.

Essendo comunque una questione delicata, io ho detto « per l'esame », come risulta ... Non ho detto « per la deliberazione », ho detto « per l'esame » e se poi l'esame poteva andare avanti, a quel punto avrebbe deciso la Commissione la deliberazione. Lo dico in relazione ad uno dei colleghi, intervenuto con tono eccessivamente alterato e forse non del tutto rispettoso né delle decisioni del Presidente né di quelle dell'Assemblea. Questo è accaduto.

Ora la proposta è in Commissione affari costituzionali. La seduta è ripresa e quindi il suo esame non va avanti. Poi vedremo. Come sapete, c'è la possibilità di revocare l'assegnazione in sede legislativa: non ho ancora visto se è stata avanzata una richiesta in tal senso; eventualmente la esaminerò in fine serata. Questo è lo stato delle cose. Quindi non vi è stata alcuna forzatura da parte di nessuno. C'è stata la rinuncia, che io credo doverosa, ad una sua prerogativa da parte del Presidente, che ha dato all'Assemblea la possibilità di pronunciarsi sulla questione (*Applausi*).

Mi confermano che il Senato ha approvato all'unanimità questa proposta.

Riprendiamo la discussione della proposta di legge costituzionale.

Onorevole Comino, lei « ha gettato il cuore oltre l'ostacolo », in quanto finora non ho visto forme di ostruzionismo del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questo provvedimento. È un annuncio per il futuro: ne terremo conto.

Colleghi, ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione di ieri ha concordato che la seduta di oggi sarà sospesa alle 19 e che dalle 20 si proseguirà in seduta notturna, nella quale il dibattito procederà secondo tempi contingentati. Sono previste sei ore complessive per concludere l'esame del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, dei popolari e democratici-l'Ulivo, del CCD-CDU e di rinnovamento italiano*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Marongiu, Turco, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ida D'Ippolito, proclamata il 31 luglio 1996, in seguito all'opzione del deputato Vittorio Sgarbi, nella XXIII circoscrizione (Calabria), ha dichiarato in data 1° agosto 1996 di aderire al gruppo parlamentare di forza Italia.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,52).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intervengo in riferimento a quanto da lei testé detto. Mi scuso se le mie parole sono sembrate poco rispettose...

PRESIDENTE. Sono state, onorevole Taradash, non sono sembrate!

MARCO TARADASH. Allora mi scuso se le mie parole sono state poco rispettose, ma credo sia diritto dei parlamentari in una situazione di questo genere prendere atto di una volontà politica retrostante a decisioni formalmente corrette.

Mi pare che una grande parte di questo Parlamento chieda alla Camera dei deputati di non procedere questa notte, a tappe forzate, in Commissione in sede legislativa all'approvazione di una nuova legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Poi, ciascun parlamentare è libero di assumere le proprie determinazioni. Credo tuttavia sia dovere dei deputati richiamare l'Assemblea ai suoi obblighi anche nei confronti dell'opinione pubblica e degli elettori, i quali si sono pronunciati con un referendum contro il finanziamento pubblico dei partiti (*Commenti*). Non sono certo contrari al finanziamento dei partiti, ma vogliono che la Camera e il Senato discutano con serenità, approfondendo gli argomenti e non chiudendo una discussione in dodici ore, magari alle quattro del mattino, dando l'impressione, che poi corrisponde alla realtà, di agire in modo non esattamente corretto e pulito, per usare una terminologia che lei, Presidente, apprezzerà più di quella che ho adoperato prima (*Applausi*).

PRESIDENTE. Se lei mi permette, onorevole Taradash, non apprezzo neanche quella che ha usato adesso.

Onorevoli colleghi, avverto che sul richiamo all'ordine dei lavori dell'onorevole

Taradash, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, condivido quanto ha detto il collega Taradash, e cioè che ogni gruppo parlamentare ha diritto di esprimere la propria opinione. E così è stato sia al Senato, sia in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Quindi, l'onorevole Taradash avrebbe potuto parlare a titolo personale, come parlamentare, ma non a nome di un gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Se i comportamenti sono contraddittori e non comprensibili, non facciamo l'interesse di questo Parlamento.

Quanto al merito, onorevoli colleghi, noi siamo particolarmente interessati a questo problema. Qui si tratta di stabilire se nel nostro paese la politica la possano fare solo i ricchi o anche le persone normali (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e della lega nord per l'indipendenza della Padania - Commenti del deputato Roscia*) e se la politica la facciano i cittadini o i pubblici ministeri che, senza finanziamento pubblico, sono in grado di incriminare chiunque.

Tutti sappiamo che i partiti e i candidati, al di fuori di due o tre persone in Italia, per fare politica devono ricorrere a finanziamenti (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU e della sinistra democratica-l'Ulivo*). Ciò espone tutti a dei rischi, come dimostra la storia degli ultimi anni e degli ultimi mesi cui tutti dovremmo essere sensibili.

Quindi noi non cambiamo idea rispetto al voto che abbiamo espresso al Senato ed agli impegni assunti nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Rivolgiamo invece un appello a qualche altro gruppo, che è legittimo che dissenta, affinché renda note le proprie decisioni in modo che anche gli altri possano capire, prima che si verifichino degli incidenti in aula, come sono orientati i diversi gruppi in ordine a questioni importanti come quella che stiamo discutendo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, dei popolari e democratici-l'Ulivo e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, colleghi, anch'io, come il presidente Giovanardi, ben ricordo che nella Conferenza dei presidenti di gruppo vi era stato unanime assenso, come ha rammentato il Presidente Violante, e che l'unico presidente che si era riservato di decidere aveva successivamente manifestato il proprio assenso. D'altro canto al Senato — è già stato ricordato — tutti i gruppi, unanimemente, hanno votato a favore di questo provvedimento. Pertanto la scelta che era stata assunta di optare per la sede legislativa in Commissione, ci è sembrata, e ci sembra tuttora, la più ragionevole, non perché vi fosse il tentativo di occultare alcunché, quanto perché sembrava che l'esame del provvedimento fosse pacifico.

È del tutto evidente a questo punto, viste le obiezioni che sono state sollevate, che il provvedimento debba essere discusso più ampiamente. Se vi è il rischio di incorrere in un'interpretazione erronea, tale da indurre a ritenere che si vogliano fare le cose di nascosto, in modo poco trasparente, si proponga che si discuta per le vie corrette: per le vie d'aula!

Aggiungo però che sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Giovanardi: noi non mutiamo idea nel merito di questo provvedimento, perché siamo ampiamente

convinti che in Italia vi sia un enorme problema, quello di come la politica si finanzia.

Siamo convinti — e credo questa sia l'opinione di tutti, anche di coloro che non la possono esprimere per evidenti motivi — che in Italia vi siano alcuni che possono fare politica perché hanno mezzi propri ed altri che non la possono fare perché, appunto, non hanno mezzi propri (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e della sinistra democratica-l'Ulivo*). Siccome — lo ribadisco — ne siamo convinti tutti, anche coloro che non lo possono dire, a questo punto è del tutto naturale e legittimo che una normativa come questa, che prevede il finanziamento volontario, non da parte dello Stato, ma dei privati cittadini (*Applausi*), venga sottoposta alla nostra attenzione e approvata. Si tratta di privati cittadini, perché è un contributo volontario.

Fatto il giro di opinioni proposto dal Presidente, credo quindi si possa ragionevolmente tornare ai nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Voglio dare un contributo a quella nota di trasparenza alla quale ella, Presidente, si è appellato per giustificare la sua legittima comunicazione ai parlamentari in merito al problema e sapere da lei, in primo luogo, se la Commissione bilancio non abbia rinviato il tutto a settembre, il che renderebbe questo dibattito superato da un provvedimento già adottato in queste ore; la prego di informarsi a tale riguardo. In secondo luogo, vorrei sapere se la raccolta delle firme per annullare la decisione in merito alla sede legislativa che è stata promossa da alcuni colleghi, si sia conclusa e se le firme siano state depositate o meno.

Abbiamo diritto, in nome della trasparenza, di sapere qualcosa sulla prima e sulla seconda questione per consentire la

chiarezza e il rispetto fra le forze politiche, ma soprattutto per rispetto nei confronti dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Commenti*).

MAURO ZANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Signor Presidente, colleghi, credo sia opportuno, a proposito di trasparenza, che venga ricordato in quest'aula quale sia stato l'iter che ha portato alla votazione di questa mattina. Devo dire intanto che condivido l'assoluta correttezza con la quale ha proceduto il Presidente della Camera; condivido molto meno l'assoluta mancanza di trasparenza di quei gruppi politici che fino a questa notte erano d'accordo sull'assegnazione alla Commissione in sede legislativa alla Camera, dopo che era stato raggiunto un accordo unanime al Senato, in relazione ad una legge per il finanziamento ai partiti su base interamente volontaria e che poi, per considerazioni di mera tattica parlamentare, hanno deciso di votare in modo contrario in questo ramo del Parlamento.

Mi domando, a questo punto, chi abbia comportamenti trasparenti e chi no, chi sia in grado di assumersi le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e di deputati del CCD-CDU*) dicendo al paese, che è adulto e maturo, come stanno in realtà le cose, dicendo cioè che i partiti per vivere hanno bisogno del contributo volontario dei cittadini. Noi lo chiediamo a testa alta, a differenza dell'onorevole Taradash (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*), il quale per una volta dovrebbe spiegarci le ragioni vere per le quali ha combattuto questa mattina la sua eroica battaglia. Non sarà per caso attinente al merito di quella legge e al fatto che essa finanzia le liste che si sono

presentate con il sistema proporzionale? O al fatto che magari l'onorevole Taradash ha un problema su questo punto? È questo il problema (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*)? Se è questo il problema, lo si doveva dire prima e discutere apertamente, ciascuno assumendosi le proprie responsabilità.

FRANCESCO STORACE. Questo è linciaggio!

MAURO ZANI. No, non è linciaggio. Vorrei anche sapere da alleanza nazionale per quale stranissima ragione abbia cambiato idea nel corso della notte. La legge approvata al Senato non vi va più bene?

GABRIELLA PISTONE. L'avete difesa fino a ieri!

MAURO ZANI. Allora ditelo, ne discutiamo, ma nel merito e tutti quanti ci assumiamo la stessa responsabilità di fronte al paese. Questo è un modo serio, non demagogico di confrontarsi nella cosiddetta trasparenza, cari colleghi, altrimenti davvero tutto diventa maledettamente opaco, e io questo non lo voglio. Per questo oggi il gruppo della sinistra democratica rivendica il voto di questa mattina in aula, lo rivendica di fronte al paese. Riteniamo anche di essere pienamente compresi perché è una concezione malata e malsana della democrazia quella di ritenere che la democrazia sia il sistema che combatte i partiti. Lo ripeto, è un'idea malsana (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*)!

MARCO TARADASH. Vergognatevi di fare riferimento a me (*Commenti di deputati dei gruppi di sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Collega Taradash, la prego! Colleghi, colleghi...!

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, nel riferire sui lavori della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri pomeriggio lei ha parlato di unanimità nel consenso per l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento in questione, affermando che un solo capogruppo aveva espresso una riserva, anzi una sospensione del giudizio, ripromettendosi di chiarire la propria posizione nella giornata odierna. Il capogruppo in questione è il sottoscritto, in quanto presidente del gruppo misto della Camera. È vero che gli altri capigruppo...

GIUSEPPE TATARELLA. Sono due i capigruppo !

MAURO PAISSAN. Ho presente in particolare la dichiarazione di consenso esplicito, entusiasta...

PRESIDENTE. Mi sembra che ci sia un equivoco, non mi rivolgevo a lei. Se anche lei era in dubbio, cosa che anche a me era sfuggita, allora i capigruppo in dubbio erano due.

MAURO PAISSAN. Tant'è vero che lei questa mattina mi ha chiesto che cosa avessimo nel frattempo deciso. È vero: anche il collega Selva, che in quella sede rappresentava il gruppo di alleanza nazionale, si era riservato — ora me lo ricordo — di esprimere il giudizio; non si era espresso contro, ma aveva detto che si riservava di esprimere la propria opinione.

Non mi sono pronunciato in quella sede per la natura particolare del gruppo misto che presiedo; esso, infatti, è composto da varie componenti politiche i rappresentanti delle quali dovevo consultare. Nella serata di ieri ho proceduto ad una rapidissima consultazione ed è stato espresso un orientamento maggioritario del gruppo a favore della concessione della sede legislativa. Questa mattina ho comunicato al Presidente della Camera tale orientamento favorevole; il quale sconta, però, l'esistenza di dissensi all'interno del

gruppo. In questo caso, però, vale un criterio di maggioranza.

Volevo precisare che la concessione della sede legislativa non implica, né da parte dei deputati verdi né da parte del complesso del gruppo misto, un giudizio favorevole sul provvedimento; quella posizione significa semplicemente voler consentire che il provvedimento venga discusso dalla Commissione in sede deliberante. In quella sede, i parlamentari verdi potrebbero — ne discuteranno ancora — ad esempio votare contro il provvedimento essendovi tra di essi un orientamento favorevole ad altre forme di finanziamento dell'attività politica. Ma tutto ciò rientra nella normale dialettica di voto — contrario, astensione o favorevole — sui singoli provvedimenti.

In ogni caso, confermo che nella giornata odierna il presidente del gruppo misto ha dato il consenso oppure il « non rifiuto » alla concessione della sede legislativa.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, vorrei preliminarmente ribadire come il suo comportamento, l'itinerario seguito in aula, sia del tutto condivisibile.

Ieri la Conferenza dei presidenti di gruppo, sia pure con qualche lieve riserva espressa da due o tre capigruppo, aveva unanimemente consentito a questa ipotesi. Venuti meno alcuni consensi, era ineludibile che si pronunziasse l'Assemblea. E bene ha fatto il Presidente a chiamarla a pronunziarsi.

Qualche gruppo ha modificato il proprio atteggiamento; è un fatto nuovo, ma ciò non toglie naturalmente che il problema esista. Esiste perché — lo dico senza voler fare polemiche, ma non si può dimenticare — non tutti hanno la possibilità di chiedere quei tanti miliardi che l'onorevole Pannella reclama da Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democra-*

tica-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano — Commenti del deputato Floresta), affermando che gli erano stati promessi. Colleghi, non è il momento di fare polemiche; ho inteso citare questo elemento perché è un elemento di fatto, che induce a confermare che il problema esiste e che va affrontato con serietà, rigore, concretezza e trasparenza. In questa circostanza, per una legge di questo tipo ed in qualunque altra circostanza, trasparenza significa anche rifuggire dalla demagogia e dal qualunquismo e porre regole serie e trasparenti che possono funzionare per davvero.

Qualche gruppo ritiene che non sia più possibile procedere in sede legislativa. È un fatto nuovo di cui prendiamo atto e che registriamo. Non vi è nessuna fretta, signor Presidente, tanto meno da parte del gruppo dei popolari e democratici: noi siamo dell'avviso comunque, vi siano o non vi siano le firme, che debba essere l'aula ormai ad esaminare questo provvedimento. Ci sia o meno la richiesta di ritiro della sede legislativa, per quanto ci riguarda è ormai indispensabile che il provvedimento giunga all'esame dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari democratici-l'Ulivo e di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*), senza alcuna fretta e senza alcuna pressione. In ogni caso, il problema esiste e questa Camera dovrà affrontarlo e risolverlo nella sua complessità (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente e colleghi, anzitutto desidero dare atto al Presidente della Camera dell'assoluta correttezza con la quale si è condotto in questa, come in tante altre vicende parlamentari. E debbo anche dire, chiedendo a tutti i colleghi di parlarci con un minimo di rispetto, che nella Conferenza dei presidenti

di gruppo sono stato tra quelli che hanno espresso la loro adesione — per la verità tutt'altro che entusiastica — alla concessione della sede legislativa per un provvedimento certo delicato ma che giungeva qui « blindato », come si dice, dal voto unanime del Senato della Repubblica.

Sono poi insorte perplessità sulla opportunità di procedere in tempi stretti non solo in numerosi deputati di forza Italia e, comunque, anche nel presidente di tale gruppo, il quale, lealmente, si è recato dal Presidente della Camera, gli ha manifestato le ragioni di questi dubbi e di queste perplessità che attengono tutte ed esclusivamente, come il Presidente può testimoniare, a valutazioni di carattere politico: mi chiedevo e ancora mi chiedo come sarebbe stata recepita dall'opinione pubblica l'approvazione in tempi così stretti, senza discussione, di un provvedimento di questo genere. Mi riferisco ad un'opinione pubblica non solo profondamente turbata ma tormentata, allarmata dalle vicende che hanno segnato dolorosamente la vita pubblica italiana negli ultimi anni. Da qui le perplessità.

In ogni caso, credo che le stesse preoccupazioni — è una sensazione che ho colto personalmente — siano sorte anche in altri autorevoli colleghi di tutto lo schieramento parlamentare. Il Presidente della Camera, con un eccesso di scrupolo — credo tenendo conto di queste manifestazioni di preoccupazione e perplessità — oggi ha voluto sottoporre al voto non necessario dell'Assemblea l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, ricorrendo anche ad una formula, di cui gli sono grato, che teneva conto delle nostre preoccupazioni. Ciò vuol dire che se nel dibattito queste perplessità fossero emerse e si fossero rafforzate, trattandosi di questioni che riguardano il comune sentire di tutti i parlamentari, la Commissione avrebbe potuto decidere di rinviare la votazione e di approfondire il dibattito. Nella concitazione è accaduto che vi sia stata, nel mio gruppo, una raccolta di firme sulla quale vi sono stati e vi sono ripensamenti. Vorremmo che si potessero utilizzare queste ore per rimettere pacatamente

ordine nelle cose e per salvaguardare, possibilmente, la facoltà di deliberare in sede legislativa. Un fatto è certo: la politica, la democrazia hanno bisogno di essere finanziate in maniera trasparente. Noi riconosciamo questa esigenza, come la riconoscono tutti...

MARIO TASSONE. Al Senato si poteva anche pensare a queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, mi scusi, lei è un parlamentare di esperienza. La prego di agevolare l'andamento dei lavori.

Prosegua, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Grazie, Presidente. Peraltro era un'osservazione pacata...

PRESIDENTE. Certamente, un'osservazione legittima.

BEPPE PISANU. Al Senato i colleghi hanno compiuto valutazioni diverse, che rispetto. Chiedo che siano rispettate anche le nostre ragioni e che si prenda atto della nostra buona volontà di assecondare ogni sforzo affinché questo provvedimento sia approvato in tempi ragionevolmente brevi dopo un dibattito alla luce del sole, davanti a tutti gli italiani, sulla questione drammatica — che deve essere risolta una volta per sempre — della moralizzazione della vita pubblica e sul connesso problema del finanziamento dei partiti politici (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

DIEGO MASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Anch'io, signor Presidente, a nome del gruppo di rinnovamento italiano, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo avevo dato l'assenso alla assegnazione in sede legislativa del provvedimento, partendo dal presupposto che il Senato aveva appena approvato all'unanimità il testo poi trasmesso alla Camera.

Credo che il punto centrale — richiamato anche dall'onorevole Pisanu — riguardi la trasparenza: occorre evitare che

ci si possa attribuire la volontà di affrontare di nascosto rispetto all'opinione pubblica l'esame di un provvedimento così delicato. Credo che un esame alla luce del sole — in Commissione in sede legislativa o in aula (come ha detto il presidente Mattarella) — sia il modo migliore per affrontare un tema che giustamente attiene alla sfera della rappresentanza politica, ai modi di finanziarla e soprattutto alla possibilità di trasparenza. Un dibattito — sia esso in Commissione o in aula — svolto in piena chiarezza è dunque il modo migliore per affrontare l'iter della legge.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, più di un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea della seguente proposta di legge, già assegnata alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa:

S. 335-398 — Senatori GUERZONI ed altri; PREIONI: « Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici » (*approvata, in un testo unificato, dalla I Commissione del Senato*) (2096).

La proposta di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente (*Applausi*).

Sull'ordine dei lavori.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, vorrei scusarmi con l'Assemblea — così come ho già fatto con lei — per aver reagito, in un modo che non mi è usuale, alle reiterate provocazioni del collega Sgarbi, che evidentemente ha solo questo sistema come strumento politico a sua disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza*).

della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia).

PRESIDENTE. Colleghi, ci restano ancora diverse ore di lavoro: non moltissime, ma parecchie. Pregherei allora tutti i colleghi di avere un senso di disciplina.

Capisco che siamo stanchi, ma occorre tener presente quello che ciascuno di noi rappresenta nel paese; ci può essere tensione o durezza nello scontro parlamentare, ma vorrei che non si trascendesse oltre un certo limite.

La ringrazio, onorevole Cavaliere.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, non sarei intervenuto se non fosse stato il caso a farmi ascoltare le parole immodeste di questo «talentoso» deputato, che esprime le sue qualità intellettuali lanciando volumi contro il volto di un parlamentare senza argomenti — come io sono, e come ho dimostrato di essere in tanti anni di attività di saggista e di polemista — decidendo quindi di rompermi gli occhiali con i suoi argomenti nobili e intellettuali, per i quali lo ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Informo i colleghi che i lavori dell'Assemblea proseguiranno fino alle 17,30, dopo di che verranno sospesi per essere ripresi alle 19,30.

ANTONIO PEPE. Fino a che ora?

PRESIDENTE. Dipende. Le posso dire quella massima, non quella minima: il massimo sono le 7 di domani mattina...!

Si riprende la discussione delle proposte di legge costituzionale (ore 15,17).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con l'emendamento in questione proponiamo di aggiungere, all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «È istituita una Commissione parlamentare per le» le parole: «parziali e limitate». Si dice, infatti, che si tratta di riformare la Costituzione, ma noi, con argomentazioni che abbiamo già motivato, non crediamo che si tratti di una reale riforma costituzionale. Nella proposta di legge, infatti, non è previsto, come avevo già evidenziato in precedenza...

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, tra qualche minuto si vota, quindi vi prego di non uscire dall'aula e soprattutto di consentire all'onorevole Fontan di svolgere le sue argomentazioni.

Prego, onorevole Fontan, prosegua.

ROLANDO FONTAN. Non è previsto, dicevo, che venga modificata la prima parte della nostra Costituzione; anzi, è esclusa in maniera assolutamente tassativa la possibilità di modificare, anche di poco, quella parte. In sostanza, ci troviamo di fronte ad un imbroglio, non soltanto sostanziale, ma anche formale. Si abbia allora il coraggio di dire a tutto il Parlamento e ai cittadini italiani, che comunque questa riforma sarà parziale e limitata in quanto, appunto, toccherà soltanto, per bene che vada, la seconda parte della Costituzione e non potrà in alcun modo riguardare la prima.

Quindi, a maggior ragione, e ad ulteriore prova di quanto ho sostenuto nella relazione di minoranza, si opera addirittura una falsificazione sotto gli occhi dei parlamentari, dicendo, o facendo credere ciò che, nella realtà dei fatti, già a monte è assolutamente impossibile pensare ed impossibile constatare che possa valere giuridicamente.

Per tale ragione, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Cavaliere 1.36.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.36, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Collega Oreste Rossi, lei risulta alle postazioni 369 e 348: dovrebbe scegliere.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	385
Astenuti	3
Maggioranza	193
Hanno votato sì ...	46
Hanno votato no ..	339

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Pagliarini 1.37 propone di modificare la composizione della Commissione da 35 deputati e 35 senatori a 50 deputati e 25 senatori.

I problemi posti sono di due ordini: il primo riguarda il rapporto tra la rappresentanza della Camera e quella del Senato. A noi risulta che i deputati...

Presidente, se potessi avere un po' di silenzio...!

PRESIDENTE. Anche il suo gruppo dovrebbe dare un piccolo contributo.

PAOLO BAMPO. Hanno già dato! Hanno già dato!

ROLANDO FONTAN. A noi risulta che la Camera dei deputati sia composta di 630 membri ed il Senato della Repubblica di 315, vale a dire la metà. Non riusciamo quindi a comprendere la ragione per la quale si vogliano equiparare, dal punto di vista della rappresentanza numerica, i due rami del Parlamento. Evidentemente ciò è contro ogni logica se non forse l'unica possibile: cioè che i 35 deputati ed i 35 senatori siano stati già previsti, non solo dal punto di vista numerico, ma anche per quanto riguarda l'indicazione dei nomi e

dei cognomi. Ancora una volta, in tal caso, avremmo una prova — se mai ve ne fosse bisogno — del fatto che a monte vi sarà chi deciderà in merito ai membri della Commissione.

L'altro problema riguarda più propriamente il numero dei componenti; per il momento, tuttavia, non mi pronuncerò su questo.

Concludo annunciando il mio voto favorevole sull'emendamento Pagliarini 1.37.

PRESIDENTE. Avverto che sono giunte alla Presidenza alcune richieste di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal loro gruppo da parte di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Ricordo pertanto ai colleghi che in tal caso hanno un minuto di tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, intervengo in dissenso dalla dichiarazione di voto resa dall'onorevole Fontan in quanto, come ho già avuto modo di affermare in ordine al primo emendamento che abbiamo votato, l'emendamento Fontan 1.35, non sarebbe rispettata la proporzione delle due Camere, considerato che l'una ha un numero doppio di membri rispetto all'altra.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, il Presidente deve assicurare condizioni non dico eccellenti ma quanto meno accettabili dell'Assemblea.

Onorevole Calderisi, per cortesia! Professor Armaroli, onorevole De Luca!

Prosegua, onorevole Frosio Roncalli.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Indubbiamente con l'emendamento Pagliarini 1.37 si compie un passo in avanti rispetto al testo originario; tuttavia non è ancora sufficiente per una effettiva rappresentanza proporzionale nella Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Presidente, intervengo in dissenso dal collega Fontan innanzitutto per coerenza rispetto a quello che viene indicato, da parte di esponenti di tutti i gruppi, come una delle cause della crisi: cioè il nostro biacameralismo perfetto.

Trovo che la composizione, prevista dall'emendamento Pagliarini 1.37, di 50 deputati e 25 senatori non corrisponda in effetti alle reali esigenze del sistema politico, cioè quelle di creare un'unica Camera con un consistente potere legislativo. Pertanto trovo che 25 senatori siano eccessivi rispetto alle nostre esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, prendo la parola per esprimere in dissenso dal collega Fontan, che ha svolto la dichiarazione di voto sull'emendamento Pagliarini 1.37.

Ritengo che siano corrette le ragioni esposte dalla deputata Frosio Roncalli. Però, per garantire la proporzionalità tra i componenti della Commissione per le riforme costituzionali, bisognerebbe tenere conto anche del fatto che del Senato fanno parte anche i senatori a vita, per cui il numero dei componenti l'altro ramo del Parlamento è maggiore della metà dei membri di questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). A mio parere, quindi, la Commissione dovrebbe essere composta non da 70, ma da almeno 71 membri, affinché il posto aggiuntivo sia disponibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colombo. Il suo tempo è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, anch'io intervengo in dissenso dal mio collega Fontan sull'emendamento Pagliarini 1.37, perché ritengo che il numero dei componenti la Commissione per le riforme costituzionali indicato nell'emendamento in questione non sia corretto. Riprendendo la proposta del collega Colombo, credo invece sia opportuno riconoscere un « posticino » anche ai senatori a vita, che hanno il merito di aver contribuito positivamente all'evoluzione dello Stato italiano.

Credo quindi che aumentare di un'unità il numero dei membri della Commissione per lasciare una poltrona anche a questi senatori...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Voterò anch'io in dissenso dal mio collega Rolando Fontan perché credo che il numero di 50 deputati sia troppo elevato e che sarebbe più saggio tornare alla previsione di 35 deputati e 35 senatori.

Non condivido neanche la proposta del collega Colombo, perché mi sembra un po' povera.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Signorini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Presidente, intervengo anch'io in dissenso dai colleghi e dall'onorevole Fontanini, che pure stimo.

Provengo dal Senato e, in base alla mia esperienza, ritengo che i 70 membri della Commissione potrebbero essere tutti senatori, che sappiamo essere più saggi e più tranquilli. In quest'aula accadono cose incredibili; credo quindi che veramente la Commissione potrebbe essere costituita interamente da senatori.

PRESIDENTE. Mi pare una giusta considerazione... !

RINALDO BOSCO. Non so cosa ne pensa lei, ma credo che da questo punto di vista potremmo essere tutti d'accordo.

Ho espresso il mio parere e vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. È evidente che con l'emendamento Pagliarini 1.37 si superano addirittura i limiti numerici già stabiliti dalla stessa proposta di legge costituzionale. Ritengo quindi che si ecceda notevolmente nel senso della rappresentatività all'interno della Commissione bicamerale che, comunque, riteniamo inutile per quanto riguarda ciò che potrà portare a termine.

Vi è poi la questione sollevata dal collega Colombo, che devo ringraziare perché non era stata evidenziata in precedenza: mi riferisco al problema dei senatori a vita, per i quali bisognerà in ogni caso prevedere (sarà l'Assemblea a decidere, perché al riguardo non sono stati presentati emendamenti) uno spazio particolare, se vorremo riservarlo loro.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anch'io sull'emendamento Pagliarini 1.37, perché, leggendolo attentamente, mi sono reso conto che esso determina una sproporzione, oltretutto a danno delle donne, le quali non sono garantite: i componenti la Commissione potrebbero infatti essere 35 deputati e 35 senatori uomini.

Sono dell'opinione che, dal momento che le donne di questo Parlamento non partecipano mai a risse o a grosse discussioni e sono molto più sagge, si debba ri-

servare una quota parte dei componenti la Commissione alle donne (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Pertanto, la Commissione bicamerale potrebbe essere composta da 5 deputati e da 30 deputate e da 5 senatori e 30 senatrici !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, anch'io sono in dissenso da quanto dichiarato dall'onorevole Fontan e noto con piacere che sono emerse, fin dai primi interventi, questioni molto interessanti.

Dissentito anche da quanto sosteneva l'onorevole Grugnetti, dal momento che ritengo che le donne non abbiano necessità di provvedimenti e leggi speciali perché sia garantita la loro rappresentanza sia all'interno della Commissione bicamerale sia all'interno di altri organismi rappresentativi. Infatti, mi sembra un po' limitativo trattare le donne come fossero dei panda o qualche altra specie in via di estinzione !

Avevo poi sollevato all'interno del mio gruppo il rammarico perché la limitata disponibilità di tempo per trattare simili questioni...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, purtroppo devo esprimermi in dissenso dal collega di gruppo in quanto vedo con dispiacere che nell'istituzione della Commissione bicamerale tutto viene concentrato a Roma: non sono cioè presi in considerazione, per esempio, i rappresentanti delle regioni. Perché dobbiamo far ricadere solo su Camera e Senato la responsabilità quando anche i rappresentanti delle regioni possono essere convocati per for-

nire dei consigli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

Pertanto, chiedo — se è possibile — di prevedere la eventualità di sentire i rappresentanti regionali, i quali senz'altro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

PIERLUIGI COPERINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERINI. Signor Presidente, in quest'aula si stanno formando collegamenti eccellenti per un onorevole che siede ai banchi del Governo. Non vorrei che il Governo stesso si sentisse dequalificato per la presenza di questo personaggio nella sua compagine (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Pertanto, signor Presidente, vorrei pregarla di invitare l'onorevole Sgarbi a sedersi al suo posto o possibilmente anche di uscire dall'aula, tanto la sua presenza non ci è necessaria!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che una Commissione bicamerale, per non sminuire le funzioni del Parlamento, non possa essere composta che da più di due persone: prendiamo pure un senatore e una deputata, chiudiamoli in un'aula e al resto ci pensiamo noi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, mi scusi, ma deve lasciare il banco del Go-

verno! (*Il deputato Sgarbi esce dai banchi riservati al Governo*).

ETTORE PIROVANO... intervengo per esprimere il mio dissenso rispetto a quanto dichiarato dall'onorevole Fontan. Prendendo poi spunto da quanto detto dal collega Parolo, che evidenziava la presenza al Senato di senatori a vita, vorrei ricordare in proposito che vi sono due categorie di senatori a vita: i senatori a vita per meriti particolari e i senatori a vita che sono stati Presidenti della Repubblica. Sarebbe quindi necessaria un'ulteriore sottocategoria, oltre ai senatori a vita, riservata agli ex Presidenti...

PRESIDENTE. La ringrazio, collega.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Pensavo davvero che avremmo affrontato un dibattito importante e maturo su uno strumento come quello della Commissione bicamerale, ma vedo che prendono la parola moltissimi deputati e viene sempre meno il ruolo delle donne. Avevo presentato un emendamento proprio sulle donne, ma credo che a questo punto le donne non debbano far parte di questa Commissione bicamerale né del Parlamento, che non ne sono degni. (*Il deputato Mussolini strappa il fascicolo degli emendamenti relativi alla proposta di legge n. 2050*). Siamo ancora ad un livello da terzo mondo...

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, il suo intervento non è sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Ritiro pertanto il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Pensavo di intervenire in dissenso rispetto al mio gruppo, ma

dopo aver ascoltato l'intervento della collega Mussolini le chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un minuto.

PAOLO BAMPO. Sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Sì.

PAOLO BAMPO. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che avevamo presentato una richiesta ben precisa non solo agli elettori durante la campagna elettorale, ma anche agli organi di informazione e politici, quindi a tutti i colleghi parlamentari, che non è stata accettata ma anzi è stata derisa e contrastata fortemente da tutte le parti politiche. Si tratta della richiesta di un'assemblea costituente. Ho notato, sia nelle espressioni della collega Mussolini sia nei colleghi che siedono alla mia destra e alla mia sinistra, un atteggiamento di insofferenza nei confronti della posizione della lega. Sicuramente hanno le loro motivazioni, ma se si volesse riportare l'argomento...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Intervengo in dissenso sull'emendamento Fontan 1.37 per il semplice motivo che sono un appassionato di gioco del lotto ed in particolare dell'ambo secco. I due numeri 35 e 35 mi precludono la possibilità di una giocata vincente. Chiedo pertanto di cambiare tali numeri con altri che possano determinare un'uscita vincente sulla ruota di Napoli che possa portare, soprattutto a noi giocatori, ma anche nelle casse dello Stato, un eccezionale introito dovuto alle scommesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chincaroni. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, colleghi, desidero esprimere il mio dissenso rispetto all'indicazione della rappresentante del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania perché, pur concordando con il numero di 35 deputati e 35 senatori, ritengo che manchi nell'emendamento un'indicazione caratteristica della composizione di questa Commissione. Mi riferisco al fatto di precludere la partecipazione a tale organo a chi ne abbia già fatto parte in precedenti legislature, considerati i risultati ottenuti. Voterò pertanto in dissenso per l'assenza di tale preclusione a chi, deputati o senatori, abbia già preso parte...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Voterò anch'io in dissenso e credo che la composizione della Commissione dovrebbe essere di diverso genere. Con un solo minuto di tempo a disposizione la elaborerò sinteticamente: 25 senatori, i 10 senatori a vita, un rappresentante per ogni gruppo della Camera più il capogruppo di forza Italia Pisanu, che prima si arrampicava sugli specchi nel corso di alcune sue dichiarazioni, l'onorevole Cavaliere e l'onorevole Sgarbi. Secondo me sarebbe questa la composizione ideale per la Commissione bicamerale.

Inoltre potremmo prevedere un'altra quota di parlamentari da scegliere occasionalmente al fine di raggiungere il numero di 40 membri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo in dissenso, non tanto sulla questione del numero, sulla quale mi sono già espresso in altra sede questa mattina, quanto sul fatto che dare un'indicazione numerica per una Commissione di questo genere, lasciando completamente liberi sia i gruppi per l'in-

dividuazione della rosa di candidati, sia i Presidenti della Camera e del Senato in merito alla nomina dei componenti, prescindendo completamente dalle circoscrizioni elettorali di provenienza dei candidati stessi, potrebbe portare ad un accentramento di membri nella suddetta Commissione tale da non rappresentare effettivamente le articolazioni politico-amministrative, quali sono le regioni e, quello che è ancora più importante, le componenti che costituiscono il popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso dall'onorevole Fontan e riprendo la proposta dell'onorevole Paolo Colombo sui senatori a vita. Ritengo che il numero di 70 o 71 membri alla fine non cambi il problema, perché la funzionalità e l'operatività della futura Commissione sarà assicurata lo stesso. Condivido anche la proposta di garantire una rappresentanza alle donne nella suddetta Commissione ed invito i colleghi a valutare la possibilità di introdurre anche una rappresentanza vaticana, visto che ha sempre avuto parte attiva nella vita politica del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non vorrei che in futuro fosse esclusa e messa definitivamente da parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso dal pur bravissimo collega Fontan per sottolineare che l'emendamento in questione aumenta di ben cinque unità il numero dei colleghi deputati e senatori che dovrebbero partecipare come componenti della Commissione bicamerale. Essa ha il compito di formulare proposte di riforma costituzionale e francamente non riesco a capire come sia possibile che un gruppo

così numeroso di persone possa lavorare con serietà e concretezza. È evidente che se si vuole rifiutare quello che abbiamo proposto sin dall'inizio, ovvero la consultazione popolare, e ridursi ad affidare a 70 o 75 persone, pur competenti, l'esame delle varie proposte, ciò non può essere accettato, perché se una Commissione vuole veramente lavorare deve contare su pochi componenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso dal collega Fontan non tanto sulla questione del numero, quanto su un problema di competenza.

La Camera del Senato...

MARCO BOATO. Camera del Senato? Ma non si chiama Camera del Senato!

UBER ANGHINONI. ...era nata per rappresentare le regioni, ed ora, essendo asservita al centralismo di Roma ha tradito il suo mandato. A questo punto credo che non abbia il diritto di partecipare ad un ruolo così importante come quello della riscrittura della Costituzione.

Per tale motivo credo che la Commissione debba essere formata unicamente da membri della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, l'effettiva rappresentatività e sovranità deve essere territoriale. Coloro che devono decidere sono i cittadini, la gente, che sono rappresentati in queste due sedi del Parlamento, la Camera ed il Senato, in un rapporto di due a uno.

La composizione della Commissione bicamerale mi è indifferente, anche perché

ritengo che serva a poco. Sono invece più convinto dell'ipotesi del collega Bosco e cioè che della Commissione facciano parte soltanto i senatori. Anzi la compagine potrebbe essere ampliata agli ex senatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Anche la mia è una dichiarazione in dissenso.

Ritengo che precludere ad alcuni deputati la possibilità di partecipare alla bicamerale riducendone il numero a trentacinque, così come indicato dal mio collega, sia estremamente riduttivo. Penserei piuttosto ad una grossa bicamerale, ad una « bicameralona » in cui possano partecipare tutti i deputati e tutti i senatori. In tal modo potrebbero parteciparvi tutte le onorevoli deputate e tutte le onorevoli senatrici. Ciascuno quindi potrebbe dire la sua e come ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bagliani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto alle motivazioni espresse dall'amico Fontan e per dire che mi asterrò.

Quanto alle questioni che sono state sollevate in ordine alla bicamerale vedo che tra i deputati ed i senatori non è prevista la rappresentanza del Parlamento della Padania. Quindi, mancando i rappresentanti di quel Parlamento, non posso condividere l'emendamento in esame, in quanto esso dovrebbe appunto essere integrato.

Per tale motivo non potrò esprimere un voto favorevole, ma dovrò per forza astenermi su tale emendamento. Non è possibile pensare infatti che i rappresentanti di una grossa fetta del territorio nazionale rimangano esclusi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Non se ne abbia a male il collega Fontan se esprimo il mio dissenso sull'emendamento di cui è cofirmatario...

PRESIDENTE. Ma si è abituato, guardi !

FABIO CALZAVARA. Sono convinto che il paese sia attanagliato da una gravissima situazione politica, economica e sociale e senza ritorno. Credo quindi che sia necessario dimezzare i tempi, avere cioè un risparmio di circa il 50 per cento e dei tempi e del pubblico denaro. Sono pertanto favorevole ad una « consulta » composta soltanto da 35 membri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, colleghi, anch'io mi esprimo in dissenso perché ritengo che, in questo caso, per semplificare i lavori, potrebbe esser sufficiente che a questa bicamerale partecipi un solo esperto, designato da ciascun gruppo, il quale si potrebbe esprimere in Commissione attraverso un voto plurimo ai fini della redazione di un documento, sul quale poi si potrebbe avere un ulteriore dibattito, nelle diverse aule parlamentari, a cui possano partecipare i singoli parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, intervengo in dissenso sull'emendamento Pagliarini 1.37, illustrato dal collega Fontan. Ritengo infatti

- anche diversamente da quanto sostenuto dal collega Bagliani - che il numero dei componenti la Commissione potrebbe essere ridotto a 30 membri, di cui 20 deputati e 10 senatori. Ciò faciliterebbe il lavoro della stessa Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Intervengo in dissenso dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e da ciò che ha detto l'onorevole Fontan, in quanto, a mio avviso, della Commissione dovrebbero far parte i rappresentanti di ogni regione (in ragione di un rappresentante per ciascuna regione) eletti al di fuori delle due Camere. Credo infatti che in tal modo si avrebbe uno strumento molto più democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Annuncio il mio voto contrario sull'emendamento Pagliarini 1.37, perché ritengo che i deputati ed i senatori siano già sufficientemente impegnati con i lavori delle rispettive Camere per partecipare ad un'apposita Commissione.

Sarebbe possibile, credo, affidare l'incarico agli zingari rom che tanto sono pagati per rubare: potrebbero tranquillamente fare delle proposte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

NICHI VENDOLA. Ma stai zitto, bufone!

ROSA RUSSO JERVOLINO. Non è possibile!

DOMENICO MASELLI. Non lo accetto!

PRESIDENTE. Colleghe, vorrei dire una cosa: durante un ostruzionismo a volte ac-

cade, per necessità argomentative, che si ricorra ad argomentazioni in parte stravaganti in parte incompatibili con la dignità di quest'aula; però anche in ciò c'è bisogno di senso della misura (*Vivissimi applausi*).

A norma di regolamento, richiamerò pertanto i colleghi che useranno questo tipo di argomenti e, dopo il secondo richiamo, toglierò loro la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, avevo già segnalato ieri che il mio microfono non funziona, ma evidentemente...

Intervengo in dissenso rispetto alla dichiarazione del collega Fontan, fatta a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, perché a mio avviso è ingiustificato prevedere una rappresentanza dei senatori. Come tutti sappiamo, il Senato è eletto da un corpo elettorale composto di cittadini di età superiore ai 25 anni. Pertanto prevedere la partecipazione dei membri della Camera cosiddetta alta in questa Commissione bicamerale sbilancerebbe pesantemente il giudizio ed escluderebbe una grossa fetta dell'elettorato che, evidentemente, ha espresso particolari preferenze politiche - esistono ampi studi statistici in proposito - e ciò porterebbe questa Commissione ad adottare soluzioni che non riflettono la realtà del corpo elettorale, come un argomento di questo tipo richiederebbe.

In secondo luogo, ritengo che la mancata previsione di una quota minima di presenza femminile mutuata dalla legge elettorale per l'elezione dei comuni nuocerebbe gravemente alla rappresentanza medesima. Per questi motivi mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Presidente, le mie perplessità in ordine all'emendamento Pa-

gliarini 1.37 derivano dal fatto che questa Commissione bicamerale nasce con numeri che non comprendono, per esempio, i vecchi parlamentari. Mi riferisco a quelli della prima Repubblica, qui rappresentati dagli eredi.

Se dobbiamo evitare gli errori del passato, è però bene che vi siano i protagonisti dell'epoca di Tangentopoli, della degenerazione del sistema politico: forse non bastano gli eredi. È pertanto necessario allargare il numero dei componenti previsto in questo articolo, stabilendo una quota proporzionale per i tangentisti e per coloro che sono stati processati in Tangentopoli...

ROBERTO MENIA. Bossi !

PAOLO BAMPO. Senz'altro, ci sarà, vedrete che ci sarà !

Dicevo che sarebbe necessario stabilire una quota proporzionale anche per coloro i quali ci hanno insegnato che la politica non è fatta solo di alti ideali, ma anche di cose concrete ed anzi, direi, di cose di molto basso profilo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 1.37, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	380
Astenuti	16
Maggioranza	191

Hanno votato sì ... 28

Hanno votato no .. 352

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Prima di illustrare l'emendamento Pagliarini 1.38, desi-

dero esprimere il nostro apprezzamento sull'emendamento Mussolini 1.1 - e mi dispiace che la collega non sia presente in aula -, ragion per cui, qualora la collega decidesse di ritirarlo - non ho ancora capito, infatti, cosa intenda fare, dal momento che ha solo gettato all'aria il fascicolo degli emendamenti, ma non ho capito se abbia ritirato il suo emendamento o no -, lo farei mio.

L'emendamento Pagliarini 1.38 si ispira ai medesimi principi che già connotavano l'emendamento Pagliarini 1.37. In questo caso, si propone che la bicamerale non sia composta da 35 deputati e 35 senatori, ma da 40 deputati e 20 senatori, in modo da rispecchiare il tipo di rappresentatività dei componenti della Camera e del Senato. Mi è stato fatto presente che i senatori sarebbero più rappresentativi, diciamo così, dei deputati, mentre noi vogliamo confermare invece la proporzionalità della rappresentanza.

Oltre a ciò voglio ricordare che ci sono dei piccoli gruppi politici che non sono riusciti a superare la soglia del 4 per cento e che non hanno alcun tipo di rappresentatività. Ebbene, mentre ci apprestiamo a varare una riforma della Costituzione, non solo non ascoltiamo tutti i cittadini, ma non diamo voce neanche ai piccoli partiti politici, quelli che non hanno superato la soglia del 4 per cento, perché non si consente loro di partecipare ai lavori della bicamerale. Quindi i cittadini italiani che hanno votato movimenti politici più o meno a carattere locale o nazionale senza raggiungere la soglia del 4 per cento, non avranno alcun tipo di rappresentanza nella Commissione bicamerale.

È questa l'ennesima prova, se mai ve ne fosse stato bisogno, del fatto che questa Commissione bicamerale non è rappresentativa di tutti gli italiani, né lo è in modo proporzionale. Casomai è rappresentativa delle rappresentanze parlamentari. Ma un conto è rappresentare il consenso popolare, altro conto è essere rappresentativi delle rappresentanze parlamentari. Questo va contro ogni logica, perché ci accingiamo ad approvare una riforma costituzionale che cambierà il futuro del paese. Molti de-

putati qui dentro hanno detto che con questa legge si apriranno nuovi scenari ai quali, se questo fosse vero (ce lo auguriamo), non tutti potranno partecipare non soltanto direttamente — questo è un aspetto molto grave — ma anche indirettamente, perché non avranno nessuno all'interno del Parlamento o della Commissione.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Tra i firmatari degli emendamenti 1.37 e 1.38 figura per due volte il nome Molgora. Vorrei sapere se fra i miei colleghi ci sia un mio omonimo ovvero se si tratti di un errore.

PRESIDENTE. È un errore. Come lei sa benissimo, gli emendamenti sono stati firmati da tutti i deputati del suo gruppo. La invito a seguire un comportamento diverso.

Inoltre, preciso che è stato inviato alla Presidenza un documento (lo dico affinché i colleghi si tranquillizzino) da parte del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania nel quale si comunica che tutte le firme degli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sono ritirate, tranne quella dell'onorevole Fontan. Se ci sono errori di stampa, cosa che è possibile, chiedo scusa ai colleghi ma può capitare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, colleghi, voterò in dissenso dal mio gruppo sull'emendamento Fontan 1.38, che prevede di sostituire al comma primo, primo periodo, le parole « 35 deputati e 35 senatori » con le altre « 40 deputati e 20 senatori ».

Anche ammesso che la metà esatta dei senatori riesca a sostenere il dibattito con la stessa forza ed incisività, dimostrando di essere ugualmente rappresentativi del

proprio corpo elettorale, è necessario prevedere una forma di continuità tra le passate Commissioni bicamerali e questa che si sta per istituire. Sarebbe forse opportuno che della nuova Commissione facesse parte anche il Presidente della precedente Commissione, in modo che il numero dei componenti sia dispari e in caso di parità in un votazione non ci siano problemi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolo Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Intervengo per coerenza con quanto ho detto precedentemente perché preferisco che di questa Commissione non facciano parte i senatori. Tuttavia vorrei dire che concordo con l'esposizione fatta dal collega Fontan riguardo al fatto che quella elaborata dalla Camera e dal Senato è una formula elettorale che ha impedito la partecipazione e quindi la rappresentanza parlamentare a soggetti politici che si sono presentati con il sistema proporzionale ma che, non avendo raggiunto il *quorum* del 4 per cento, non sono presenti né alla Camera né al Senato. Quindi, in questo caso, una fetta, pur piccola che sia, ma legittima, di cittadini italiani non potrà essere rappresentata nella Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gnaga.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che rinunciate tutti ad intervenire.

Passiamo ai voti. Indico la votazione...

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione.

Indico la votazione nominale, dicevo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.38, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	314
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì ...	2
Hanno votato no ..	312

(La Camera respinge).

Vorrei chiarire ai colleghi della lega che, se manca il numero legale e la seduta viene rinviata di un'ora, non cambia assolutamente nulla. Consentiamo dunque ai colleghi di votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stefani 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Stefani 1.39 è sostanzialmente simile al precedente Pagliarini 1.38; cambia soltanto il numero dei deputati e dei senatori previsti.

Una Commissione, a mio avviso, può funzionare meglio se non è caratterizzata da una composizione pletorica se, cioè, non abbia al suo interno un numero eccessivo di membri. Gli emendamenti fino ad ora esaminati erano finalizzati proprio al raggiungimento di tal fine e a quello di dare una rappresentanza proporzionale tra Camera e Senato. Non solo, ma essi mantenevano inalterato il numero massimo di componenti previsto dalla proposta di legge costituzionale approvata al Senato. Nell'emendamento Stefani 1.39 proponiamo, invece, una riduzione del numero dei parlamentari da 35 a 30 deputati e da 35 a 15 senatori, per consentire un miglior funzionamento della Commissione.

Alla luce di tali considerazioni, raccomandando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Stefani 1.39.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, pur essendo condivisibile lo spirito che informa l'emendamento in oggetto di ridurre a 45 il numero dei componenti la Commissione bicamerale, perché tutti sappiamo che un numero più ristretto può consentire (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Sgarbi*) anche un'operatività maggiore, risulta però difficile (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Sgarbi*) non considerare come, di fatto, questa Commissione bicamerale, anche con questa composizione, sarebbe a mio avviso « zoppa ». Riterrei, invece, importante se di questa Commissione facesse parte — in una quota da stabilire — anche qualche membro del parlamento di Bruxelles. Se, effettivamente...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. L'emendamento Stefani 1.39 propone di diminuire il numero dei deputati e dei senatori rispettivamente a 30 e a 15. Mi esprimo in dissenso da tale emendamento perché, a mio avviso, questa Commissione non combinerà assolutamente nulla di buono. Non capisco quindi perché dovrei contribuire a modificare qualcosa.

Nella circostanza mi asterrò dal voto sull'emendamento perché se sono 35 deputati e 35 senatori a non combinare nulla oppure 30 o 15, si continuerà comunque, purtroppo, a non modificare la Costituzione nella maniera che a mio avviso sarebbe veramente necessaria per migliorare...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Grazie, signor Presidente. Intervengo per dichiarare il mio dissenso rispetto alla dichiarazione di voto del deputato del mio gruppo Fontan.

Potrebbe essere accettabilissimo l'emendamento che propone di sostituire le parole « 35 deputati e 35 senatori », con le parole « 30 deputati e 15 senatori », ma non viene specificata nessuna forma di tutela delle minoranze linguistiche per l'accesso alla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali. Credo sia quindi indispensabile, anche per evitare l'ironia di quei deputati che riprendono alcuni dei nostri colleghi veneti, i quali si vedono costretti a parlare in italiano e, quindi, a dover tradurre ogni volta la loro lingua madre nella lingua italiana ...

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, onorevole Colombo (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Anch'io intervengo in dissenso. Ho trovato giusto l'invito del Presidente Violante a far sì che i nostri interventi abbiano un decoro, quindi a svolgere la nostra opera nel rispetto di chi ci sta ascoltando, ma chiedo che altrettanto sia fatto da parte vostra: stiamo combattendo la nostra battaglia per impedire che veda la luce un organismo al quale non crediamo assolutamente, e che siamo convinti non porterà nessun risultato; siamo minoranza, cosa volete che facciamo se non questo tipo di operazione, per ritardare il più possibile qualcosa a cui non crediamo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Intervendo in dissenso, signor Presidente e colleghi, insisto con la richiesta di valutare una rappresentanza vaticana, perché mi sembra che l'idea abbia riscosso qualche successo. Inoltre, sottolineo l'importanza di garantire una rappresentanza anche ad altre strutture ecclesiastiche. Ricordo, infatti, che l'articolo 20 della Costituzione italiana garantisce che: « Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività ». Quindi, non vedo nessun limite a tale possibilità, per cui invito fermamente a cogliere questa opportunità. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Grazie, signor Presidente. Devo dire, per coerenza con gli interventi precedenti, che non è una questione di numero o di percentuale, ma di rappresentanza che provenga soltanto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Come deputato del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, pur dispiacendomi ancora per i firmatari di questo nobile emendamento, sono costretto, come sono solito fare, a mantenere la mia parola ed il mio comportamento. Di conseguenza, viste le mie precedenti deduzioni, non mi resta altro che dissentire ed astenermi dal votare questo provvedimento.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, io vorrei invece ritornare su quella che è la funzione del Senato, perché, in effetti, la Camera del Senato, nata per rappresentare le regioni, credo che potrebbe rivendere un ruolo fondamentale nella ricostruzione...

MARCO BOATO. Non si chiama « Camera del Senato »! Spiegategli come si chiama!

UBER ANGHINONI. I buffoni sono pregati di intervenire dopo!

Credo che tale Camera potrebbe rivendicare una funzione importante nella riscrittura della Costituzione, anche perché, tutto sommato, l'aula dei deputati, dove si svolge la maggiore attività politica, ha dimostrato, visto il punto in cui siamo arrivati, di non saper fare politica, di non saper organizzare uno Stato. Quindi, non riesco a comprendere come si possa affidare a questi stessi deputati il compito di riscrivere le norme per ristrutturare un nuovo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, voterò in dissenso perché non accetto la filosofia contenuta in questi emendamenti, che si limitano a ridurre il numero dei rappresentanti della Camera e del Senato. Meglio sarebbe stato prevedere figure esterne al Parlamento: da questo punto di vista mi trovo d'accordo con un emendamento con cui si è ipotizzata la possibilità che senatori e i deputati chiamati a far parte della Commissione debbano garantire esperienze e competenza costituzionali. Potrebbero comunque svolgere le proprie osservazioni...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono già intervenuto sostenendo di essere contrario ad una composizione pletorica di questa bicamerale, che verrebbe a sminuire le funzioni del Parlamento e dell'aula. Sarebbe allora bene prendere due persone o anche una persona: prendiamone una a caso, una che ha avuto vasta esperienza nella bicamerale. Nominerei solo l'onorevole De Mita, così almeno ci sistema a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso vorrei segnalare il mio dissenso personale dall'emendamento presentato dal gruppo al quale appartengo. Pur rilevando un passo in avanti rispetto all'emendamento precedente (questa proposta infatti prevede quarantacinque membri del Parlamento, che dovranno confrontarsi sulle ipotesi di riforma costituzionale), sono assolutamente d'accordo su quanto ha sostenuto in precedenza il collega Pagliarini: pur essendo soltanto quarantacinque, non

riusciranno mai a realizzare una proposta seria e concreta di riforma dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, confermo il mio dissenso dall'emendamento 1.39, sottoscritto — come primo firmatario — dal collega Stefano Stefani. Ritengo questa proposta troppo limitativa rispetto al numero delle persone che dovrebbero essere chiamate a discutere la riforma della seconda parte della Costituzione. Mettere in campo un totale di quarantacinque persone è, dal mio punto di vista, troppo limitativo. Per questo dichiaro il mio dissenso. Un dissenso voluto, anche per dar luogo a qualche collega, che in questo momento...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, vedo che da questa discussione emergono proposte interessanti. Non so se qualcuno della maggioranza le vorrà accogliere. Vedo però che alcune sono davvero interessanti: per esempio, quella di escludere chi ha già fatto parte della precedente Commissione bicamerale.

Vorrei anche far presente che purtroppo questa bicamerale viene costituita senza aver prima consultato la gente su come orientare le riforme. Chiedo pertanto che sia consultata la gente per verificare se i cittadini preferiscano il presidenzialismo, il federalismo o quant'altro. Successivamente nella bicamerale si potrebbe approfondire meglio il problema e non perdere tempo, come è accaduto in passato. Si è detto che le precedenti bicamerali hanno avuto ottimi risultati; però poi sono rimaste nel dimenticatoio. Non so se saranno riprese in considerazione, se sarà utilizzata la documentazione già elaborata. Non so cosa la bicamerale vorrà fare...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Intervengo anch'io, come numerosi colleghi, in dissenso dal contenuto e dalle motivazioni espresse a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questo emendamento. Mi riferisco alle osservazioni svolte sul tema dall'onorevole Pagliarini, alle quali vorrei aggiungere un'altra considerazione. Forse più che al temperamento tra la rappresentanza numerica del Senato e della Camera, si dovrebbe pensare ad un altro temperamento, cioè all'esigenza di veder rappresentate nella Commissione bicamerale, che dovrebbe disegnare la nuova Carta costituzionale del paese, le due entità in cui il paese è di fatto diviso, cioè una rappresentanza che tenga conto, proporzionalmente...

PRESIDENTE. Ha terminato il suo tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, dissento non solamente dal collega Fontan, ma anche da me stesso e da quanto ho affermato nel mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Questo è più grave, devo dire (*Applausi*) !

RINALDO BOSCO. L'osservazione della collega Mussolini mi ha fatto riflettere e credo che si debba accogliere la sua istanza. La bicamerale, infatti, potrebbe essere composta da sole donne; tra l'altro ne abbiamo di esperte, come per esempio l'onorevole Iotti. Poi potremmo anche metterci dentro il clero, con tutte le suore; sarebbe veramente bello andare verso una società matriarcale che prima ci ha creato e nel futuro potrebbe accompagnarci verso la riforma di questa Costituzione, di questa forma di Stato...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Esprimo anch'io dissenso su quanto espresso dall'onorevole Fontan e ribadisco ancora una volta il fatto che proporre un numero preciso di senatori e di deputati non ha molto senso. Preferirei che i componenti della Commissione bicamerale in parte venissero designati in ragione di uno per ciascuna regione, in modo da rappresentare all'interno della Commissione i veri problemi e le vere aspettative delle singole regioni. In aggiunta a questi, come ho già detto, proporrei che ciascun gruppo parlamentare designasse un proprio componente tra le persone...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, ho timore che poi alla fine anche questa bicamerale decollerà, partirà. Ho paura, infatti, che sarà un lavoro inutile, soprattutto se non diamo la possibilità ad alcuni benemeriti cittadini della prima Repubblica di parteciparvi. Mi riferisco agli ex Presidenti della Repubblica e ad alcuni Presidenti del Consiglio, tra i quali vedrei molto bene l'onorevole Andreotti, che, con l'enorme esperienza acquisita una Repubblica fa, sicuramente potrebbe essere un buon padre ed assistere al difficile parto della prossima bicamerale. Vorrei che venissero considerati soprattutto questi benemeriti ed inseriti d'ufficio...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Gradirei essere chiamato con il mio nome, cioè Paròlo; le ripeto per l'ennesima volta l'appello, Presidente, altrimenti la dovrò chiamare Violantè, e non sarebbe molto gradevole.

PRESIDENTE. È un po' più difficile nel mio caso, comunque...

UGO PAROLO. Vorrei riservare un ulteriore posto alla bicamerale, tra quelli previsti, per una persona che ritengo meritoria e a favore della quale spendo il minuto a mia disposizione. Mi riferisco all'onorevole Mario Segni. Ho in mano il suo giornale *Il Patto*, nel quale si afferma testualmente che questo Parlamento non farà le riforme neanche in cento anni. E allora, insieme a De Mita, Iotti e Bozzi...

MARCO BOATO. Bisogna informarlo che Bozzi è morto!

UGO PAROLO. ... vorrei riservare un posto anche a Mario Segni, così avremo la squadra al completo e finalmente non ci sarebbero più scuse, questa bicamerale risolverebbe tutti i problemi...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Prego i colleghi di avere, nei limiti del possibile, un certo rispetto: una delle persone che lei ha nominato è deceduta da tempo.

UGO PAROLO. Chiedo scusa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento che ci accingiamo a votare, sul quale esprimerò un voto contrario non condividendone il contenuto, prevede che la Commissione sia composta da 30 deputati e da 15 senatori. Indipendentemente dal numero (potrebbero anche essere 500 deputati e 500 senatori), resta comunque il fatto che con il sistema maggioritario alla lega nord, che ha preso il 10 per cento a livello nazionale, non verrebbe riconosciuto il fatto che nel nord ha preso il 30 per cento; percentuale che in alcune provincie ha superato il 40 per cento.

Si dovrà pertanto trovare un sistema — come hanno già detto altri colleghi — per consentire alle regioni, e forse anche alle provincie, di effettuare delle pre-elezioni al fine di indicare i loro rappresentanti così che tutte le voci del paese — almeno fin tanto che questa resterà la Repubblica centralista italiana — possano essere rappresentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, penso che, in occasione della votazione dell'emendamento Fontan 1.39, l'onorevole Fontan nonché i colleghi che sono intervenuti in dissenso, abbiano sollevato un problema — a mio avviso importante — in ordine alla rappresentanza dell'intero corpo elettorale per quanto riguarda le riforme costituzionali.

Dalla formulazione della proposta di legge si evince quanto l'attuale maggioranza abbia voluto lasciare un margine, che al Senato è ancora più marcato, per controllare l'evoluzione della riforma della Costituzione.

Abbiamo visto come in campagna elettorale, ed ancor di più subito dopo, alcune forze politiche abbiamo stigmatizzato la volontà...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, mi dispiace che lei abbia interpretato male il mio intervento di prima. Tuttavia ritengo che gli extracomunitari, considerato che in Italia sono circa due milioni tra legali ed illegali, possano avere una rappresentanza nella Commissione.

Quindi, non solo gli zingari rom, ma anche i papponi oppure gli extracomunitari legali ed illegali che ci sono in Italia...

RAMON MANTOVANI. La deve finire con questa storia !

ORESTE ROSSI. Compresi extracomunitari e spacciatori di droga.

RAMON MANTOVANI. Basta !

ORESTE ROSSI. Si tratta di due milioni di persone che hanno diritto alla loro rappresentanza, non vedo cosa ci sia da scandalizzarsi !

RAMON MANTOVANI. Sei tu lo spacciatore ! Sei un vigliacco !

PRESIDENTE. Onorevole collega !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Sei un vigliacco !

PRESIDENTE. Collega, la richiamo all'ordine per la prima volta !

La prego, onorevole Vascon.

LUIGINO VASCON. Per molto meno, signor Presidente, nei giorni scorsi l'onorevole Bampo è stato espulso.

PRESIDENTE. Era molto di più ! Prosegua il suo intervento.

LUIGINO VASCON. È questione di metro.

Signor Presidente, intervengo in dissenso anche perché non vedo elencate persone illustri, come per esempio Bettino Craxi, che potrebbe darci una mano, visto che, nonostante sia all'estero, continua ad intervenire o interferire negli affari di questo Governo.

Di fatto i 30 deputati ed i 15 senatori potrebbero anche andare bene, ma non vanno bene se non vengono distinte le loro originarietà...

MARCO BOATO. Si dice origini, non originarietà !

LUIGINO VASCON. ...e di conseguenza la provenienza geografica. Si perverrebbe,

quindi, ad una cattiva ripartizione rispetto al territorio nazionale.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo e pertanto preannuncio il mio voto contrario.

Ritengo infatti che la Commissione bicamerale debba riflettere quella che è la propensione politica del corpo elettorale. Quindi l'unico riferimento che si può assumere è quello del voto proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati. A mio avviso, dunque, la presenza dei senatori non è assolutamente rappresentativa del corpo elettorale, poiché rispecchia una realtà deformata.

In secondo luogo, prevedere solo 15 senatori non consente di rappresentare la realtà degli eletti al Senato della Repubblica. Pertanto alcuni gruppi che hanno significativa corrispondenza nel corpo elettorale non potrebbero essere rappresentati nella Commissione bicamerale. Continuando ad abbassare il numero dei componenti quella Commissione, infatti, non si riuscirà effettivamente a rappresentare una realtà che è composita. Penso, ad esempio, al gruppo del movimento social-fiamma tricolore, che pure è presente al Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.39, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

ROBERTO GRUGNETTI. Non ci lascia parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Grugnetti, lei non c'era!

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	351
Astenuti	14
Maggioranza	176
Hanno votato sì ...	19
Hanno votato no ..	332

(La Camera respinge).

ERNESTO ABATERUSSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO ABATERUSSO. Desidero segnalare che, per un disguido, non è stato registrato il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.82.

Onorevole Grugnetti?

ROBERTO GRUGNETTI. Volevo intervenire sull'emendamento precedente.

PRESIDENTE. Ormai è stato votato. Può parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento attualmente in fase di votazione.

ROBERTO GRUGNETTI. Avevo alzato la mano ed il commesso dietro di lei lo ha segnalato.

PRESIDENTE. Mi dispiace. Comunque, onorevole Grugnetti, vuole parlare sull'emendamento Buontempo 1.82?

ROBERTO GRUGNETTI. Prima interverrà l'onorevole Fontan. Mi prenoto per dopo.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Fontan. Vuole parlare o no?

ROLANDO FONTAN. C'è il collega Buontempo!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, vuole dichiarare perché vota a favore del suo emendamento? Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Credo di avere il diritto di illustrare l'emendamento, essendo l'unico firmatario.

PRESIDENTE. Come no, però non si tratta di illustrazione, ma di dichiarazione di voto.

Prego, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Mi scusi, Presidente...

PRESIDENTE. È come dico io, vada avanti.

TEODORO BUONTEMPO. ...il sottoscrittore dell'emendamento ha diritto di prendere la parola...

PRESIDENTE. Per dichiarare il voto.

TEODORO BUONTEMPO. ...per dichiarare il voto.

PRESIDENTE. Appunto, non per illustrare l'emendamento. Questa fase è già passata.

TEODORO BUONTEMPO. Nel dichiarare il voto, ovviamente, illustro l'emendamento, spiegando perché l'ho proposto.

PRESIDENTE. Ci siamo capiti, vada avanti.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, mi faccia recuperare questo tempo. Comunque sarò brevissimo.

La precedente Commissione bicamerale, quella del 1992, che fu proposta alla Camera dall'onorevole Bianco ed all'altro ramo del Parlamento dal senatore Gava, prevedeva 30 senatori e 30 deputati. Quindi, nel nome della seconda Repubblica abbiamo aumentato il numero dei componenti, addirittura non previsti nella prima Repubblica. Già questo significa che il numero dei componenti la Commissione è eccessivo, perché quando si discuterà nella Commissione in sede plenaria, con 70 parlamentari diventerà più difficile trovare un punto di sintesi.

Volevo quindi soltanto sottolineare che i componenti della precedente Commis-

sione bicamerale erano 60, mentre in questa Commissione della seconda Repubblica diventano 70. È una dimostrazione molto interessante di come vogliamo snellire i lavori parlamentari!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Buontempo 1.82 si colloca effettivamente nella stessa linea dei precedenti tre emendamenti da noi presentati. Dichiaro pertanto il nostro voto favorevole a tale emendamento.

Vorrei però richiamare l'Assemblea su un fatto molto interessante, perché qui sembra che la lega faccia opposizione, faccia ostruzione...

PAOLO PALMA. Studia la grammatica!

ROLANDO FONTAN. L'emendamento successivo Piscitello 1.2 (*Commenti*)...se mi lasciate parlare, mi spiego! Come stavo dicendo, l'emendamento successivo riguarda il problema del numero dei componenti la Commissione. Peccato che tale emendamento reca le firme degli onorevoli Piscitello, Scozzari e Danieli, quindi membri dell'Ulivo, o comunque di una componente dell'Ulivo.

Come vedete, in sostanza, le nostre proposte non soltanto sono presentate e valutate positivamente da qualche collega del Polo, ma sono valutate ed avanzate anche da colleghi dell'Ulivo.

ALFREDO BIONDI. Questa è un'aggravante!

ROLANDO FONTAN. Allora, ci troviamo di fronte non più ad un fatto di mero ostruzionismo ma ad emendamenti che comunque — è stato dimostrato — hanno un loro senso; infatti, il loro contenuto è riproposto similmente anche in altri emendamenti presentati da colleghi del Polo e dell'Ulivo.

Concludo, pertanto, dichiarando il mio voto favorevole sull'emendamento Buontempo 1.82.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, mi fa piacere che l'onorevole Buontempo, persona molto attenta ai problemi della lega (come ho potuto constatare in questi giorni), si sia dato da fare per presentare una proposta diversa da quella avanzata dalla lega. Tuttavia vedo che la maggioranza non è d'accordo su queste proposte, dal momento che non si pronuncia a favore.

Nella proposta al nostro esame mancano riferimenti al territorio, manca la previsione di soggetti che occupino il territorio in modo proporzionale.

MARCO BOATO. È sconclusionato come concetto!

DIEGO ALBORGHETTI. Manca il riferimento alle regioni, alle province, che mi auguro abbiano tutte una loro autonomia in futuro superiore a quella attuale.

Pertanto, non posso certamente approvare...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Presidente, vorrei dichiararmi in dissenso dal mio collega, prevedendo l'ipotesi del « bicameralone ». Semmai sarà d'uopo inserire l'indicazione del luogo: per esempio si potrebbe utilizzare la nuova stazione ferroviaria dell'Ostiense che come opera pubblica è completamente abbandonata. Sarebbe un modo intelligente di sfruttare una struttura pubblica. Ebbene, lì dentro potremmo riunire tutti i deputati e i senatori...

PRESIDENTE. Collega, la richiamo a quel senso della misura a cui lei si era riferito in precedenza!

LUCA BAGLIANI. Sì, io ritengo che potrebbe essere un luogo ideale!

MARCO BOATO. La produttività mentale degradante di questi signori...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, dissento dal mio collega Fontan, in quanto l'emendamento Buontempo 1.82 non tiene conto delle osservazioni svolte in precedenza, e cioè che la Commissione bicamerale potrebbe essere costituita solamente da componenti di sesso femminile elette in questo e nell'altro ramo del Parlamento per portare avanti una riforma così rilevante.

Poiché l'onorevole Buontempo non tiene conto di questo fattore ma propone soltanto una diversità di numero fra deputati e senatori, credo che il suo emendamento non si possa accettare. Pertanto, dichiaro di essere contrario alle argomentazioni addotte dall'onorevole Fontan in favore dell'emendamento Buontempo 1.82.

L'onorevole Buontempo è una persona che noi stimiamo ed apprezziamo soprattutto per quanto in questi giorni ha sostenuto qui in aula, con la sua presenza...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dalle dichiarazioni del collega Fontan sull'emendamento Buontempo 1.82 non tanto per la persona dell'onorevole Buontempo, né per la sua collocazione politica e geografica, e neanche perché nella mia vita privata ho sempre dimostrato una coerenza antifascista e antistalinista. Del resto, nella mia ventennale passione autonomista sono

sempre stato, durante la lotta più dura e nei momenti di pericolo, proprio in nome dell'autonomia e dell'indipendenza, a fianco di siciliani, di sardi, di pugliesi...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Il mio intervento è in dissenso dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in quanto sono convinto che la riforma del sistema Italia non possa assolutamente passare attraverso una Commissione bicamerale. Non è questione di numeri o di strumenti forniti dalla Costituzione per la sua revisione ma di principio dell'autodeterminazione dei popoli e di utilizzo degli strumenti secessionisti che per fortuna la Comunità internazionale ci offre. Sono pertanto convinto che solo attraverso la dichiarazione di indipendenza di una parte della Repubblica italiana, cioè la Padania, si possa arrivare alla reale riforma del sistema Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Il contenuto di questo emendamento non modifica l'impianto del comma 1 dell'articolo 1 e la parte di esso che mi vede maggiormente avverso, ossia quella che prevede che i membri della Commissione bicamerale siano rispettivamente nominati dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica su designazione dei gruppi parlamentari. A differenza di quelle che potrebbero essere le problematiche affrontate da una Commissione bicamerale d'inchiesta, nella quale può essere tutto sommato irrilevante — o più importante — una competenza specifica piuttosto che l'interesse della materia, si tratta in questo caso di porre mano alla riforma della seconda parte della Costituzione. Lasciare quindi nelle mani dei

gruppi parlamentari, senza che venga svolta all'interno di essi un'elezione, magari segreta...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Intervengo in dissenso rispetto alla dichiarazione del collega Fontan in favore dell'emendamento del collega Buontempo. Mi dispiace perché tra l'altro il collega Buontempo in questi giorni ha mostrato uno spirito liberale e riformista a mio parere insospettabile (*Si ride*).

PRESIDENTE. Guardi che si offende!

ALESSANDRO CÈ. Il motivo è lo stesso che ho già espresso in precedenza. A mio parere non è infatti il numero dei componenti ad essere importante ma il modo in cui si scelgono. A mio parere è importante sceglierli...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Faccio presente che il mio microfono è rotto.

Premetto anch'io come molti altri colleghi una dimostrazione di stima che desidero lasciare agli atti per il coraggio dell'onorevole deputato Buontempo dimostrato sia nei confronti dell'interpretazione del regolamento (*Applausi*) da parte dei vari Presidenti, sia nei confronti del suo potentissimo capogruppo, ma soprattutto nei confronti della decisione del suo gruppo di uniformarsi su questa proposta di legge e di impedire quindi un dibattito serio e costruttivo nonché di blindare la proposta di legge rendendola impermeabile a qualsiasi tipo di emendamento...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo ovviamente in dissenso perché ritengo che tra le future decine di membri che lavoreranno per il bene del paese debba essere garantita una rappresentanza qualificata del sindacato. Visti i bilanci della CGIL, dell'ordine di mille miliardi annui, non sarebbe da escludere una loro partecipazione alla spesa di questa struttura (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Sarebbe così garantito alla futura Commissione il rispetto dell'articolo 40 della Costituzione per cui il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. In questo modo alla Commissione sarebbe garantito anche il diritto di sciopero per le eventuali giuste rivendicazioni salariali dei componenti stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ho chiesto di parlare per esprimere il mio dissenso rispetto alla dichiarazione di voto espressa dal collega Fontan a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

A mio avviso è un errore grossolano quello di stabilire *a priori* il numero, ripartito tra senatori e deputati, dei componenti la Commissione. L'unica regola che dovrebbe vigere è quella proporzionale, in quanto sappiamo che i risultati elettorali derivanti dal sistema maggioritario sono una forzatura determinata dal fatto che si desidera creare una maggioranza stabile...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, continuo ad essere fermamente convinta, come ho già detto nei miei interventi sugli emendamenti 1.35 e 1.37, che il numero dei depu-

tati debba essere il doppio di quello dei senatori.

Nell'emendamento in esame i numeri indicati non mi convincono e li ritengo comunque esigui, mentre resto convinta che il numero di 70 deputati e 35 senatori sarebbe ottimale. Quindi, mi vedo costretta...

MARCO BOATO. Però un tuo collega ha detto che il numero doveva essere ridotto!

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Se ha seguito i lavori, sa che non è così (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Quindi, mi vedo costretta...

PRESIDENTE. Collegli!

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Posso continuare?

PRESIDENTE. Collegli, tra pochi minuti si sospende.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Quindi, mi vedo costretta ad essere in disaccordo con l'onorevole Fontan e mi dispiace che egli continui su questa strada (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che per un movimento come il nostro, che voleva l'elezione di un'Assemblea costituente, il fatto di essere rappresentati da 30 deputati e 24 senatori, considerando che i senatori rappresentano gli stessi elettori che eleggono i deputati, significa, in termini percentuali, che 30 deputati su 630 sono più o meno il 3,33 per cento. La Commissione bicamerale, quindi, risulterebbe in mano ad una parte irrisoria del popolo italiano. Credo pertanto che il numero debba essere aumentato, altrimenti

non vi sarebbe una proporzione corretta tra i rappresentanti ed il popolo.

Ritengo, in quanto membro della Commissione lavoro, dove vengono ascoltati tutti, che occorrerebbe prevedere anche la rappresentanza della CGIL, CISL, UIL, CISAL, CISNAL, SISAL, ANCI, CISPES, circolo Montecitorio e così via.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Intervengo in dissenso rispetto alle dichiarazioni di voto del mio gruppo su questo emendamento per un motivo semplice. Se riduciamo in così larga misura il numero dei deputati e senatori, dal momento che la composizione della Commissione è effettuata in proporzione alla presenza dei gruppi parlamentari, potremmo avere grossi problemi, perché avremmo componenti che apparterrebbero parzialmente ad un gruppo e ad un altro. Avremmo, per esempio, un deputato la cui gamba è del CCD, un braccio del PDS e così via. Riducendo il numero dei componenti andremmo maggiormente incontro a problemi di questo tipo. Per tale motivo ritengo necessario che il numero dei deputati...

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Pagliarini, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, prendo la parola in dissenso e voglio riprendere un articolo apparso su *Il Patto* di Segni, sul quale sono intervenuto anche prima. Innanzitutto voglio precisare che il mio intervento non voleva essere offensivo nei confronti di nessuno e tanto meno di persone defunte. Questo dovrebbe far riflettere e far capire che questa bicamerale, come le altre, è destinata a finire nel nulla. In questo caso devo dare ragione a

Mario Segni quando scrive testualmente: « Un Parlamento inceppato come questo non può fare le riforme neanche in cento anni (...); la decisione di istituire la terza ...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso anche essere parzialmente d'accordo con ciò che ha detto l'onorevole Buontempo. Ritengo infatti che egli, nel presentare questo emendamento, abbia compiuto una riflessione, abbia cioè pensato nel proporre la riduzione del numero dei senatori al fattore dell'età. Ma poiché ritengo che la bicamerale sia in ogni caso una grossa ammassata, ed anche se in quest'aula vi sono diverse persone disposte a parteciparvi, sono sempre dell'avviso che ad essa non debbano parteciparvi più di due persone.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Poc'anzi il collega Buontempo, nell'illustrare il suo emendamento, ha praticamente detto che nella precedente bicamerale non era stato conseguito alcun risultato. Al di là del numero dei componenti la Commissione (che siano cioè 30 o 35), credo che anche questa volta il risultato finale sia lo stesso.

Smettiamola quindi di prendere in giro gli italiani con la voglia di fare le riforme, quando sappiamo benissimo che questo Parlamento non è in grado di farle!

Mi appello pertanto a lei, signor Presidente, perché si faccia in modo che questa bicamerale non venga attuata e si vada invece verso altri procedimenti e strutture per cambiare finalmente la Costituzione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, è chiaro che quando si fa « ostruzione » a volte si usano anche argomenti poco inerenti o diciamo di folclore. Vorrei però, ribadendo un concetto, esprimere quella che è effettivamente una mia personale convinzione. Questo Parlamento non è legittimato a nominare i membri per « istruire » una Commissione per modificare la Costituzione.

Questo Parlamento è gravemente responsabile della situazione nella quale si trova oggi l'Italia; questo Parlamento deve affidare ad altre persone il compito di riscrivere la Costituzione.

È allora inutile che noi diciamo: quaranta, venti o quindici membri ! Se in questi emendamenti vi fosse veramente un filo di convinzione almeno nel sistema da adottare per affrontare il problema ...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Intervengo anch'io in dissenso dalla pronuncia dell'onorevole Fontan in ordine all'emendamento Buontempo 1.82.

Vorrei riprendere molto sinteticamente il ragionamento iniziato nel precedente intervento relativamente a quella che potrebbe essere una composizione più significativa della Commissione bicamerale.

Vorrei ricordare l'importanza di una rappresentatività che unisse a quella che è (diciamo per fotocopia del Parlamento) la rappresentanza orizzontale dei cittadini elettori anche una rappresentanza diffusa degli interessi legittimi delle categorie (quelle del lavoro, della produzione, del risparmio), che solo molto parzialmente vengono rappresentate attraverso il sistema elettorale attuale, quello tradizionale delle democrazie rappresentative.

Mi pare molto significativo che ...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, mi riallaccio a quanto ho detto prima e che è stato ripreso dagli onorevoli Alborghetti e Anghinoni. Sono fermamente convinta che, per essere veramente democratica, e quindi non espressione né della Camera né del Senato, questa Commissione dovrebbe essere eletta direttamente dal popolo.

Devo per forza dissentire da quanto dichiarato dall'onorevole Fontan per quanto riguarda il voto del nostro movimento.

ROLANDO FONTAN, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN, *Relatore di minoranza*. Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori anche perché non ho capito se successivamente potrò affrontare il problema.

Mi pare che la seguente sia una notizia di non poco conto. Ho letto le dichiarazioni del presidente dell'ANCI riportate da alcune agenzie ANSA: « I comuni chiedono un posto nella Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Il presidente dell'ANCI, l'Associazione dei comuni italiani, Enzo Bianco, ha infatti scritto al Presidente del Consiglio e ai Presidenti della Camera e del Senato per chiedere il coinvolgimento dei comuni. 'Appare utile, direi, quasi indispensabile' — scrive Bianco — 'che al momento della discussione della riforma dell'assetto istituzionale dello Stato sia previsto il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali'... »

PRESIDENTE. La sua citazione è molto lunga, onorevole Fontan ?

ROLANDO FONTAN, *Relatore di minoranza*. No, Presidente.

« 'L'ANCI ritiene quindi di assoluta rilevanza la partecipazione attiva ai lavori della Commissione dei rappresentanti dei comuni, delle province e delle regioni'. Anche le regioni avevano scritto ieri ai Presidenti di Camera e Senato per fare un'analoga richiesta ».

Vi è poi un'altra agenzia nella quale si legge: « Il presidente dell'ANCI, Enzo Bianco, ha scritto oggi al Presidente del Consiglio Romano Prodi, al Presidente della Camera, Violante, e al Presidente del Senato, Mancino, nell'imminenza del varo della legge istitutiva della bicamerale: 'Appare utile, direi quasi indispensabile, che al momento della discussione della riforma dell'assetto istituzionale dello Stato sia previsto il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali. L'ANCI ritiene quindi di assoluta rilevanza...

PRESIDENTE. Mi scusi, non vorrei che leggesse anche il quotidiano che porta la notizia. Abbiamo capito qual è la questione, dica qual è il problema che vuole porre.

ROLANDO FONTAN, Relatore di minoranza. Il punto è questo. Siccome abbiamo presentato emendamenti dove danno la possibilità sia alle regioni, sia alle province e sia ai comuni...

MARCO BOATO. « Che danno », non « dove danno » !

ROLANDO FONTAN, Relatore di minoranza. ...di partecipare ai lavori della Commissione bicamerale, esattamente in linea con quanto richiesto dal presidente dell'ANCI, il quale si è altresì rivolto al Presidente del Consiglio Romano Prodi, sarebbe innanzitutto molto interessante sapere cosa ne pensi il Governo circa l'opportunità o meno di inserire nella Commissione bicamerale anche queste rappresentanze.

Queste richieste mi paiono molto importanti e dunque chiedo formalmente di sospendere la seduta per esaminare i nostri emendamenti ed anche gli altri inerenti a questa problematica, poiché non sono stati affrontati in sede di Comitato ristretto...

ALESSANDRO BERGAMO. Presidente !

PRESIDENTE. Mi scusi, il relatore di minoranza chiede la sospensione della seduta a questo scopo ?

ROLANDO FONTAN, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il presidente del gruppo parlamentare della lega nord per l'indipendenza della Padania è d'accordo ?

DOMENICO COMINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, fino alle 19,15.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 19,20.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Treu è in missione a decorre dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione delle proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della predisposizione del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, avvenuta nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, come già annunciato ieri, al contingentamento delle successive fasi di esame del provvedimento (discussione degli articoli e degli emendamenti, degli ordini del giorno, dichiarazioni di voto anche finali, sino al voto finale) in base al quale, detratte due ore per la Commissione ed il Governo e 30 minuti per gli interventi in dissenso, il tempo complessivo a disposizione dei gruppi è ripartito nel seguente modo:

sinistra democratica-l'Ulivo: 1 ora e 4 minuti;

forza Italia: 57 minuti;

alleanza nazionale: 53 minuti;
popolari e democratici-l'Ulivo: 49 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 49 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 45 minuti;

CCD-CDU: 45 minuti;

misto: 44 minuti;

rinnovo italiano: 44 minuti.

DANIELA SANTANDREA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Collega, le chiedo scusa, è chiaro che cosa è il contingentamento? Esso comporta che tutti gli interventi, complessivamente, devono esaurirsi, per quanto riguarda il gruppo cui lei appartiene, nell'ambito dei 49 minuti previsti. Ha facoltà di parlare.

DANIELA SANTANDREA. Intervengo sull'ordine dei lavori...

Oggi, 2 agosto, ricorre il sedicesimo anniversario della strage di Bologna. Le chiederei pertanto, signor Presidente, di far osservare all'Assemblea un minuto di silenzio per commemorare le vittime di quella strage (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Santandrea. Anche altri colleghi questa mattina hanno posto la medesima questione, quindi le ripeto quanto ho già detto loro, ovvero che ritengo sia bene terminare i nostri lavori per dedicare, prima del voto finale, al termine dei nostri lavori, un breve spazio al ricordo delle vittime di Bologna (*Generali applausi*).

La ringrazio, comunque, per aver posto la questione in aula.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.82, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione - Dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza

della Padania si grida: «Presidente, chiuda»).

Colleghi, come sapete, quando si dà luogo alla prima votazione, dopo una sospensione, c'è l'abitudine di far entrare i colleghi in aula per consentire loro di votare.

MARCO BOATO. Molti colleghi avevano capito che la seduta sarebbe ripresa alle 19,30 (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Io avevo detto 19,15. Il collega Danieli ha due tessere: la 244 e la 632. Lo invito a togliere la tessera. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	326
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato sì ...	1
Hanno votato no ..	325

(La Camera respinge - *Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo - Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TEODORO BUONTEMPO. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, lei alle 17 circa ha sospeso la seduta e ora l'ha riaperta...

PRESIDENTE. Fin qui siamo d'accordo.

TEODORO BUONTEMPO. Quindi è ancora in corso la stessa seduta sospesa alle ore 17. Vorrei capire in base a quale mecca-

nismo, nel corso della medesima seduta, sia stato modificato il contingentamento dei tempi. Vorrei una spiegazione al riguardo anche perché mi è sembrato abbastanza anomalo il fatto che la seduta venisse sospesa al termine delle dichiarazioni di voto su un emendamento e al momento in cui si stava per passare al voto, perché non mi sembra che per prassi si possa sospendere la seduta in questa fase.

PRESIDENTE. La sospensione della seduta è stata chiesta da uno dei relatori. Come lei sa, ho chiesto conferma al capogruppo più interessato e il presidente Comino ha dichiarato di essere d'accordo con la richiesta di sospensione.

Quando questa mattina ho letto l'ordine dei lavori ho spiegato che per la parte di seduta successiva alla sospensione ci sarebbe stato un nuovo contingentamento dei tempi, secondo quanto deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in applicazione del nostro regolamento. Poiché era prevista una seduta notturna, è stato applicato l'altro calendario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 1.2.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Nonostante il mio emendamento differisca in grande misura dagli emendamenti presentati dai colleghi della lega, perché pone esclusivamente un problema di rappresentatività, e nonostante noi lo considerassimo fondamentale perché ritenevamo fosse utile elevare a 40 il numero sia dei deputati sia dei senatori, al fine di evitare di confondere l'ispirazione di tale emendamento con una battaglia ostruzionistica, pur legittima, ma che non condividiamo, annuncio di ritirarlo.

GIANPAOLO DOZZO. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dozzo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.2, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Dozzo, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	355
Astenuti	10
Maggioranza	178
Hanno votato sì ...	19
Hanno votato no ..	336

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Pregherei i colleghi di prestarmi un attimo di attenzione.

Il testo che c'è stato presentato parla della nomina dei membri della Commissione bicamerale scelti su indicazione dei presidenti dei gruppi. Poiché coloro che verranno nominati nella bicamerale rappresenteranno l'intera Camera dei deputati, sarebbe molto più giusto e democratico se i membri di tale Commissione venissero eletti all'interno di ciascun gruppo con voto segreto e limitato all'espressione di una preferenza. Ciò consentirebbe ai deputati di ciascun gruppo di eleggere i propri rappresentanti per la Commissione bicamerale. Questa sarebbe, a mio avviso, una garanzia basata sulla scelta e sull'operato degli uomini, nonché sulla loro rappresentatività, altrimenti, rischieremmo che, con la nomina, si creerebbero deputati di serie A e deputati di serie B. È infatti evidente che, nel momento in cui questi deputati verranno eletti, solo allora saranno legittimati da noi stessi a rappresentarci nella Commissione bicamerale. Essi verranno nominati su indicazione dei

presidenti dei gruppi, in assenza di un qualsiasi criterio di riferimento (nella legge, infatti, non vi è scritto se la nomina avverrà per anzianità di età o di legislatura, sulla base della professione che si svolge o dell'esperienza acquisita nelle Commissioni permanenti). A tale riguardo, il testo di legge risulta senz'altro carente. Sulla base di quali criteri, scelte, prerogative o qualità vengono infatti nominati? Vi può essere chi, insidaciabilmente, possa fare nomine senza avere regole di riferimento? Io credo di no e penso che sarebbe una grande ingiustizia!

Mi chiedo, allora, quale ostacolo vi possa essere affinché ciascun gruppo elegga al proprio interno i deputati che dovranno rappresentare l'intero gruppo.

Questo è il senso del mio emendamento 1.80 che vi prego di considerare, positivamente o negativamente, ma non come strumento di un ostruzionismo, perché mi pare pieno di buon senso. Non possiamo, infatti, riempirci la bocca in ogni occasione delle parole « partecipazione » e « democrazia » se poi anche all'interno della Camera noi impediamo ai deputati addirittura di scegliere le persone che li dovranno rappresentare (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.80, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	374
Astenuti	5
Maggioranza	188
Hanno votato sì ...	82
Hanno votato no ..	292

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Vorrei brevemente illustrare questo emendamento...

PRESIDENTE. La sua è una dichiarazione di voto, non un'illustrazione!

ROLANDO FONTAN. Con il mio emendamento 1.47 si chiede la nomina dei rappresentanti dei gruppi all'interno della Commissione in proporzione al numero di voti ottenuti nelle elezioni politiche da ciascun gruppo, rispettivamente alla Camera e al Senato, in particolare, assicurando la partecipazione delle minoranze linguistiche riconosciute, presenti e non presenti in Parlamento.

Con questo emendamento, oltre a proporre la proporzionalità tra Camera e Senato in relazione al consenso popolare, si vuole dare una giusta e sacrosanta legittimazione alle minoranze linguistiche, di cui tutti qui parlano, ma quando sarà l'ora di tutelarle votando emendamenti in tal senso, vedremo se quest'aula si esprimerà a favore o meno. In ogni caso, riteniamo che sia giusto tutelare queste minoranze linguistiche riconosciute, presenti e non presenti in Parlamento.

Voglio peraltro precisare — è questa la stranezza che alcuni deputati ignorano — che vi sono stati progetti di legge dove ciò era previsto. Ebbene, nonostante questi progetti di legge siano stati firmati e quindi sostenuti dai gruppi, addirittura siamo arrivati al punto in cui i gruppi stessi rinunciano a questa tutela proprio per riuscire forzatamente a concludere a tutti i costi questo progetto di legge. Quindi, tutte le minoranze linguistiche d'Italia sappiano che c'è chi a tutti i costi ha rinunciato alla loro sacrosanta tutela pur di riuscire a « blindare » questo provvedimento. Invito pertanto i colleghi a votare a favore dell'emendamento Fontan 1.47.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.47, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	374
Astenuti	6
Maggioranza	188
Hanno votato sì ...	39
Hanno votato no ..	335

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.48, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	340
Astenuti	46
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	38
Hanno votato no ..	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.49, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	316
Astenuti	85
Maggioranza	159
Hanno votato sì ...	41
Hanno votato no ..	275

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mussolini 1.1.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Lo ritiro, come già detto in precedenza.

ROLANDO FONTAN. Lo faccio mio e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Mussolini 1.1, che avevo già preannunciato di fare mio, in sostanza dà la possibilità che la rappresentanza femminile sia in proporzione al numero delle elettrici nelle consultazioni politiche del 21 aprile 1996. Si tratta di una giusta rivendicazione, considerato che si parla molto di pari opportunità e di quant'altro (abbiamo visto che questo Governo si è sforzato molto di nominare anche un ministro al riguardo). Quindi, riteniamo, con i fatti, di essere coerenti a quanto anche noi diciamo e andiamo sostenendo. Dichiaro pertanto che voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Quando si è trattato di approvare la legge sull'elezione diretta dei sindaci, in quest'aula la sinistra si è battuta con molta forza per la rappresentanza delle donne all'interno delle liste secondo il principio delle pari opportunità. Questo dibattito si è successivamente ripetuto quando si è discusso della legge elettorale per il rinnovo della Camera e del Senato. Ora mi pare ci sia una contraddizione: quando si tratta di rappresentanza elettorale esterna la sinistra chiede la pari opportunità, quando poi ci si riferisce ad organi interni alle Camere si dimentica quello che è stato detto agli elettori. Qu allora il PDS, l'Ulivo, i verdi, la rete respingessero l'emendamento di cui ci stiamo occupando, è bene che si comunichi all'esterno dell'aula il fatto che ciò che dicono e promettono agli elettori non corrisponde

al reale comportamento da essi tenuto all'interno delle Assemblee elettive.

Mi pare che l'emendamento proposto dalla collega Mussolini vada nella direzione di quel collegamento tra le donne elette in partiti diversi a tutela del loro diritto di non essere estromesse o emarginate dalla vita politica.

Noi abbiamo dunque un'occasione: un organo nominato dai Presidenti delle Camere, che può essere un segnale forte. Non è possibile che anche nelle Assemblee elettive le donne debbano essere emarginate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pivetti (*Commenti*).

Colleghi, scusate, non è ammissibile...

MARIO LANDOLFI. Presidente, il sibilo non viene dai nostri banchi!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Pivetti.

IRENE PIVETTI. Tra l'altro, Presidente, per un intervento brevissimo e senza nessuna pretesa.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Pivetti.

IRENE PIVETTI. Vorrei semplicemente rivendicare il diritto — per una volta — a non accettare la demagogia su questo punto.

Se si vuole introdurre una rappresentanza proporzionale femminile in rapporto al numero delle elettrici (di tutto ciò abbiamo già discusso in altri tempi in questa Camera, a partire dalla XI legislatura), ripesciamo allora le osservazioni fatte in passato, applichiamo un parametro fondato su base anagrafica (calcolando quante sono le donne in questo paese) e assumiamo le relative decisioni in sede di votazione della legge elettorale. Non dopo. Non dopo che è stata costituita un'Assemblea nella quale le donne comunque non sono rappresentate nella proporzione in cui sono presenti nel paese. Cos'è questa storia? È mettersi a posto la coscienza, forse? È far finta che, siccome nella Com-

missione bicamerale abbiamo messo tante donne quante sono quelle che hanno partecipato da elettrici alle consultazioni elettorali, allora abbiamo fatto tornare i conti? Ma questo sa di contentino: di quei contentini che provocano un doppio danno.

Innanzitutto, non si risponde al problema della rappresentanza delle donne: non soltanto in questo Parlamento e nemmeno soltanto negli organi politici (che siano il Parlamento nazionale o gli enti locali), ma in tutti i luoghi di responsabilità della società. Evidentemente il problema non si risolve con nessuna scelta a base di quote, ma riguarda la mentalità corrente.

Il secondo danno è quello di far finta di aver risposto al problema e quindi in qualche modo sollevarsi dal cercare una vera soluzione.

Ecco perché esprimo la mia totale contrarietà a questo tipo di interventi.

Aggiungo poi — il collega Buontempo me ne ha dato lo spunto, ma credo che sarebbe valsa comunque la pena di sollevare la questione — che non credo affatto fondata quella specie di trasversalismo femminile che con formule diverse si invoca, per esempio, all'interno del Parlamento o anche in altri contesti (*Applausi*). Non è vero che le donne la pensino in modo simile o comune per il fatto che sono donne. Su alcune questioni — certamente su questioni private — può essere; talvolta può verificarsi anche su questioni pubbliche. Ma in quest'aula tante volte, nella presente e nelle scorse legislature, si è fatta molta demagogia in proposito, anche su questioni scottanti: con il solo risultato di aggravare la ghettizzazione dove già esiste e, comunque, di scongiurare invece di perseguire la soluzione dei problemi.

Cito un esempio per tutti, che sicuramente susciterà polemiche: la famosa legge sulla violenza sessuale, che nella scorsa legislatura ha tenuto banco in quest'aula per tante volte; è stata trattata e gestita — non sempre, ma in gran parte — come se fosse una questione da donne, un problema sul quale le donne dovevano avere, chissà perché, qualche titolo speciale (*Applausi*), sapendo — in realtà — che

la questione non soltanto non riguarda solo le donne (anche come vittime di quel reato) ma certamente non le riguarda in via esclusiva nel momento in cui si deve assumere una decisione politica, tanto più se la decisione politica si concretizza in un testo di legge.

Insomma fino a quando le questioni che riguardano le donne non verranno universalmente condivise da uomini e donne; anzi, fino a quando non diverrà del tutto irrilevante ragionare in termini di uomini e donne di fronte alla legge, non avremo risolto la questione femminile, non l'avremo neppure impostata.

Certo che esistono discriminazioni che riguardano specificamente le donne e sulle quali è necessario intervenire, come categoria, appunto, specificamente discriminata, ma lo stesso può valere per altre categorie sociali, come ad esempio i giovani, gli anziani, gli emarginati, i portatori di handicap o altre. Ciò accade, ed allora può darsi che in quei casi sia opportuno un intervento specifico, ma anche in quei casi è necessario un intervento da parte di tutti, senza invocare la differenza.

Sommariamente, quindi, per queste ragioni mi dichiaro in dissenso anche dal collega del mio gruppo. Peraltro, mi pare che le dichiarazioni di voto debbano essere individuali; quindi senza dichiarare dissenso da nessuno, dichiaro il mio voto contrario su questo emendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pivetti. Preciso che sugli emendamenti è consentita una dichiarazione di voto ad un deputato per gruppo e ai deputati in dissenso, mentre sul voto finale qualunque deputato può fare dichiarazioni.

Ricordo alla collega Fei e alla collega Poli Bortone, che hanno chiesto di parlare, che ne hanno facoltà se sono in dissenso da quanto dichiarato, a nome del gruppo, dal collega Buontempo. Considerato poi che il Presidente Pivetti ha parlato per cinque minuti in dissenso, i prossimi interventi potranno essere di uguale durata, anche quelli in dissenso.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal gruppo, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che cercare di ottenere una « quota » per le donne in funzione del rapporto nascite-morti e per il fatto che le elettrici sono di più degli elettori e soltanto in funzione di questo, sia assolutamente ridicolo. Stabilire se la società debba essere maschilista o femminista, sempre in funzione del rapporto tra nascite e morti e tra i due sessi, mi sembra, ripeto, ridicolo.

Mi sembra anche assolutamente ridicolo « concedere » alle donne un'opportunità in più, o rivendicare per loro quest'opportunità: la considero una denigrazione assolutamente inaccettabile per qualunque donna.

Secondo me è certo che non siamo l'altra metà del mondo, ma una delle due metà che costituiscono questo mondo. Ciò implica un'eguale opportunità di concorrenza sulla base delle capacità e dei meriti; fondamentali, infatti, sono i meriti, non certo le caratteristiche fisiche. Credo che le elettrici italiane non desiderino assolutamente questo tipo di trattamento, che si potrebbe definire una sorta di protezione di una specie da tutelare. Rifiuto assolutamente questo concetto e credo che la migliore garanzia che possiamo fornire proprio alle nostre elettrici, che sono la maggioranza del totale degli elettori, sia proprio quella di designare all'interno della bicamerale parlamentari altamente competenti per il compito da svolgere e coerenti soprattutto con le loro azioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho molto apprezzato l'intervento dell'onorevole Pivetti, che condivido appieno nei contenuti

perché è esattamente in coerenza e in linea con quanto avevamo già affermato in quest'aula allorché dibattemmo a lungo sulla presenza femminile « in quota » in occasione della nuova legge per l'elezione dei sindaci.

Ma ho molto apprezzato l'intervento soprattutto perché l'onorevole Pivetti si è certamente contraddistinta per uno stile che ha ricondotto il dibattito nell'ambito di quella dignità che al dibattito stesso era necessaria (*Applausi*). Peraltro, la collega Mussolini è assente da quest'aula esclusivamente perché il dibattito aveva assunto toni e caratteristiche di una tale rozzezza culturale che non consentiva di intervenire oltre su un tema di particolare delicatezza. Un tema delicato perché stiamo parlando di riforme istituzionali.

Avverto, inoltre, un certo imbarazzo perché mi sarebbe piaciuto ascoltare, prima dei nostri interventi, l'opinione del ministro (non la chiamerò mai « ministra ») per le pari opportunità, onorevole Finocchiaro, la quale nei giorni scorsi ha partecipato a Rieti ad un dibattito in occasione del quale l'onorevole Mussolini ebbe a fare quella che definii una provocazione e che l'onorevole Mussolini, insieme con l'onorevole Finocchiaro, sostenne essere una proposta seria.

Ritenevo che tale emendamento dovesse appunto essere considerato solo una provocazione, nel senso che si volesse sottolineare una esigenza, quella di rappresentare anche un'ottica femminile nell'ambito di una Commissione che si dovrà interessare di riforme istituzionali e che quindi dovrà anche esprimere una sensibilità diversa, che a mio avviso comunque dovrebbe discendere — come è stato detto dalla collega Fei — essenzialmente dalle capacità e dalle competenze. Non è vero, infatti, che noi donne vogliamo essere presenti sempre, comunque e dappertutto per il fatto di essere donne. Noi donne, specialmente noi che facciamo politica, possiamo e dobbiamo essere presenti soltanto nei momenti in cui sappiamo esprimere anche noi la nostra capacità e la nostra competenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Ma non è

certamente l'essere donne a sottolineare la nostra presenza in un Parlamento democratico nel quale la qualità della presenza femminile deve essere espressa quando, dove e come la sappiamo esprimere.

Ripeto, ho una certa difficoltà perché non posso ascoltare il pensiero del ministro per le pari opportunità, la quale, nella sede che ho ricordato, sostenne che, in quanto ministro con tale incarico specifico, aveva avuto delega da parte del Governo persino con diritto di veto su tutte le leggi che non rispettassero le pari opportunità.

Sarebbe allora il caso di conoscere la sua opinione, anche perché ritengo che, con la stessa coerenza che noi abbiamo avuto nel momento in cui eravamo minoranza — e volevamo essere tale per affermare quella nostra diversità culturale — oggi i progressisti vorranno dimostrare di essere coerenti; la coerenza di chi ha sempre sostenuto di volere le quote, le percentuali, di volere percentuali di donne in tutte le leggi, soprattutto in quelle elettorali. Quale migliore occasione, dunque, ora che siete al Governo, per portare avanti con coerenza quelle idee nelle quali dicevate di credere (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, è quasi un obbligo ricorrente per tutte le donne intervenire — come abbiamo visto infatti si sono alzate solamente le donne dei diversi gruppi — quasi sembrasse, ogni volta, che certe questioni riguardino esclusivamente il mondo femminile. Ovviamente, se si sente tale esigenza, al di là delle strumentalizzazioni che possono esservi con gli ostruzionismi, il problema esiste. E quanto il problema esista lo si è verificato nell'ultima tornata elettorale, dopo che la Corte costituzionale aveva dichiarato incostituzionale la norma che, nella precedente legislatura, aveva consentito ad un numero maggiore di donne di essere presenti in Parlamento; mi riferisco alla disposizione sull'alternanza uomo-donna nelle liste.

La sentenza della Corte costituzionale è certamente da condividere; ciò non toglie che il numero delle donne in Parlamento nell'attuale legislatura sia assolutamente inferiore rispetto alla precedente. Ciò significa che c'è una effettiva discriminazione; ed essa si verifica anche nella vita politica di ogni giorno. È vero che una donna — come diceva l'onorevole Poli Bortone — non deve esserci comunque. Tuttavia sarebbe già molto se, a parità di impegno e di merito, venisse riconosciuta anche una parità nel fare politica; parità che invece non esiste neanche all'interno di ciascun gruppo parlamentare. Esiste comunque e sempre — basta vedere come sono formati gli stessi direttivi dei gruppi parlamentari — una preponderanza maschile e difficilmente le donne, se non quando si deve parlare delle donne stesse, hanno una qualche autorizzazione o legittimazione ad interessarsi. L'abbiamo visto nella precedente legislatura in relazione ad una legge, quella sulla violenza sessuale, che io ho condiviso solo in parte: sembrava semplicemente un affare di donne.

È giusto allora che da parte della Corte costituzionale e nostra si sostenga che non va bene ricordarsi del problema solo in questi momenti. È però anche giusto e necessario, se vogliamo dire che siamo un paese che avanza in un sistema democratico, che non ogni volta che si deve formare una Commissione, non in occasione di ogni tornata elettorale si debba discutere di quante donne ci sono. Peraltro, le candidate donne erano molte di più di quelle che oggi sono in Parlamento, ma molto spesso poste in una condizione di debolezza tale da impedire loro di conseguire i propri obiettivi.

È bene quindi non strumentalizzare tali situazioni ed è per questo che ritengo, anche in conformità alla sentenza della Corte costituzionale, che non si possa prevedere una rappresentanza femminile proporzionale al numero delle elettrici, perché neanche questo sarebbe un discorso valido.

Al di là di ciò, sarebbe bene, invece, che i gruppi politici si ponessero il problema al proprio interno, stabilendo quali

e quante qualità si richiedano ad una donna per poter esercitare la propria funzione a pieno titolo e con piena legittimazione, senza ogni volta giustificare la propria presenza, quasi che fosse una grazia ricevuta e non un diritto, conseguito spesso con molta fatica. È necessario che venga unanimemente acquisito che, laddove necessariamente vi sono differenze (che non vorrei chiamare diversità) nella società, quelle differenze si possano anche accogliere ed integrare, come necessariamente devono essere integrate (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Presidente, colleghe e colleghi, credo che quello di cui discutiamo sia un problema molto serio e che non si risolverà con questo dibattito, né con l'espressione di un voto favorevole o contrario sull'emendamento 1.1 presentato dall'onorevole Mussolini. È un problema molto serio — lo ripeto — che avremo di fronte quotidianamente nella nostra pratica parlamentare e politica.

È un problema molto serio perché da tempo è in atto nella società — quindi necessariamente anche nel Parlamento — la « cancellazione » del genere femminile. Da tempo è in atto un attacco aperto contro le donne, cacciate dal mondo del lavoro e discriminate. Sono intervenute sentenze pericolosissime della commissione europea, della Corte di cassazione sulla licenziabilità della donna incinta perché non l'ha reso noto al datore di lavoro. Il commissario straordinario europeo ha dichiarato inoltre che il divieto del lavoro notturno non sarebbe paritario. È un attacco che viene da lontano al mondo del lavoro, un attacco sociale e culturale; un attacco aperto ed anche ipocrita, perché da tempo c'è un'invasione del diritto, delle leggi, della politica degli Stati, degli ordini professionali sulle donne e sul corpo delle donne.

Abbiamo assistito ieri ad un abbozzo di questa discussione ed avremo a che fare con il problema in occasione del dibattito

sulle nuove tecnologie riproduttive. Bisogna prestare molta più attenzione. Ciò fa parte di una crisi nella società e della politica.

La crisi della politica per rifondazione comunista è anche questo: è crisi di rappresentanza (lo abbiamo sostenuto nella nostra dichiarazione di voto contraria alla Commissione bicamerale), ciò che sta avvenendo nella riduzione degli spazi democratici; è crisi di rappresentanza anche per la non rappresentanza del genere femminile.

Voteremo contro l'emendamento Mussolini 1.1 perché non crediamo che sia questo il modo di risolvere un problema che va affrontato diversamente.

Ricordo che il partito di rifondazione comunista, durante la campagna elettorale, ha composto le liste scegliendo di presentare un uomo ed una donna; e sono state elette nel nostro partito più donne in percentuale rispetto a tutti gli altri partiti.

Questo è un dato importante, ma non basta. Noi donne parlamentari di rifondazione apriremo un conflitto nel nostro partito e nel Parlamento e ci appelliamo a tutte le altre donne dell'Ulivo per portare avanti una battaglia di democrazia al fine di risolvere la crisi della politica.

Ecco perché il nostro partito vota oggi contro questo emendamento in attesa di affrontare di nuovo, dopo la pausa estiva, qui alla Camera il problema serio della rappresentanza del genere femminile all'interno di un Parlamento democratico (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cossutta: volevo solo dirle amichevolmente che è il gruppo che vota contro e non il partito.

MAURA COSSUTTA. Certo, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancina. Ne ha facoltà.

CLAUDIA MANCINA. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il collega Buontempo, che con tanta passione e generosità si occupa in questa sede della promozione della rappresentanza politica femminile! Mi pare davvero sia questa la sede meno adatta, meno felice - quella dell'esame della proposta di legge costituzionale - per affrontare una simile questione.

È un problema serio - e sono d'accordo con la collega Cossutta - che non può essere risolto in questo frangente e sul quale abbiamo già discusso diverse volte; soprattutto è un problema che non può essere sollevato in Assemblea in modo pretestuoso, perché questo, sì, è offensivo per le donne.

All'onorevole Poli Bortone vorrei invece dire che non è vero che la sinistra ha come religione quella delle quote: c'è sempre stato fra di noi un dibattito - e c'è tuttora - influenzato anche dalla sentenza della Corte costituzionale, della quale non si può non prendere atto. Io credo che gli strumenti migliori per promuovere e favorire la presenza e l'autorevolezza delle donne in politica non siano certamente quei meccanismi legislativi sul tipo delle quote.

Comunque, al di là delle opinioni, non è certo la composizione di una Commissione come quella di cui oggi ci occupiamo che potrebbe essere sottoposta ad un meccanismo di tal genere.

Vorrei anche dire che ritengo giuste molte delle osservazioni dell'onorevole Pivetti, ma non posso condividere - come credo non possano fare molte di noi - l'idea che l'obiettivo sia quello di far diventare irrilevante che a parlare anche in sede politica sia una donna o un uomo. Non credo che questo aspetto sia mai irrilevante; semmai deve non avere un peso condizionante di tipo ideologico sulle espressioni del pensiero e delle posizioni.

Il nostro obiettivo deve essere quello di realizzare la massima libertà di espressione e anche di esercizio delle proprie capacità e delle proprie competenze sia per le donne sia per gli uomini, anche nella

sfera politica (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Colleghi, voi sapete — come ho comunicato alla ripresa della seduta — che il tempo previsto per le dichiarazioni di voto in dissenso è di 30 minuti, bruciati i quali non c'è più possibilità di esprimerlo! Questo deve essere chiaro!

Ha facoltà di parlare in dissenso, onorevole Conti.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, credo che sul « problema donna » sia in corso una grande strumentalizzazione politica, che certo non nasce oggi in Italia ma nel 1968 (*Commenti*) (basandosi tutta su motivi di natura politica ed ideologica), quando la donna di sinistra inventò il criterio della sindacalizzazione delle donne in base al sesso per portarle a sinistra.

Questa è storia che può essere documentata. Ritengo comunque che il tentativo in atto rappresenti il modo peggiore di servire la causa delle donne; anzi, sembra quasi che esse vengano trattate da riserva indiana, volendo riservare loro un numero di qualcosa e di qualcuno in talune istituzioni.

D'altro canto non posso non rilevare la strumentalizzazione portata avanti questa sera dalle donne di sinistra di questo Parlamento, che mentre negli anni scorsi si sono battute strenuamente per ottenere un terzo della presenza nelle liste elettorali per le elezioni comunali, affermano oggi di non seguire più questo principio, dato che le donne sono poche, ma che riprenderanno la battaglia dopo perché ora non è il momento di farla.

Sono invece convinto che una donna che meriti debba e possa andare avanti e che non sia giusto il criterio di dividere i seggi a disposizione, come ha affermato poc'anzi la collega Cossutta. Non si tratta di un buon criterio e non credo che nell'ambito di rifondazione gli uomini e le donne siano tutti intelligenti ed impegnati

in politica nello stesso modo: si tratta di demagogia. Credo invece che chi si vuole impegnare in politica possa farlo riuscendovi e che chi non è capace non vada avanti. La quota riservata, pertanto, anche se proposta da un deputato del mio gruppo non credo si configuri come una proposta seria. D'altra parte, usare non a sinistra metodi cui si è ricorsi a sinistra per fare proselitismo elettorale non mi pare sia serio, anche se lo scopo è quello di portare le donne dalla sinistra verso un'altra parte politica. Quello che ho svolto, a mio avviso, è davvero un discorso serio e degno della causa per la quale certi dicono di volersi battere (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo deciso di non intervenire, ma mi sembra a questo punto indispensabile esprimere il mio pensiero. Non vi è dubbio che il problema femminile esista, ma secondo me non è certo questo dibattito il mezzo per risolverlo; per quanto mi riguarda, anzi, si mortifica così la dignità femminile (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Chiedo scusa se ricorro alla formula del dissenso per motivare la mia astensione, ma è l'unico modo per intervenire su un tema che mi sta particolarmente a cuore per precedenti ed anche attuali esperienze legate alle quote. Siamo attenti perché non dobbiamo essere fondamentalisti; le quote, in certe situazioni, hanno permesso a persone che non avevano voce di esprimersi. Non dobbiamo dunque esorcizzarle *tout court*, perché faremmo così un torto alla storia che ci ha preceduti fino a ieri. L'inserimento in quote speciali di persone con handicap non faceva piacere alle persone in questione, che si sentivano diverse, ma certo

ha permesso un inserimento altrimenti impossibile.

In certi momenti — mi scusino le donne — la quota femminile è servita per una rappresentanza; vivaddio, speriamo che in futuro le quote non debbano più servire perché un po' di civiltà — di cui il brusio attuale non è certo un sintomo — permetterà di affrancarci.

Voglio tuttavia approfittare di questi due minuti per sottolineare che il problema non è più solo quello di esprimersi in senso favorevole o meno alle quote, ma di essere davvero convinti non di essere tutti uguali (perché ciò offende la donna, l'uomo ed altre tipologie), ma dell'importanza di riaffermare la pari dignità nella diversità. Non è maschilizzandosi o femminilizzandosi che si ottiene qualcosa. Sto dicendo questo, approfittando di questo dissenso « dolce » perché in questi giorni si è svolto un dibattito molto pericoloso.

Si è parlato di divisione dell'Italia, alla quale peraltro non credo, non per volontà di qualcuno, ma perché l'Italia e gli italiani sono assai migliori di chi ha pronunciato alcune parole stolte.

Il discorso è diverso — e concludo — ed è un altro il problema che mi induce ad una riflessione: è il concetto dell'emarginazione dell'inutile; una volta è l'anziano, altra volta la donna, la persona del sud o con handicap. Se passa il concetto del veto produttivo, passerà anche quello del veto rappresentativo. Se ci sarà pari dignità non vi sarà bisogno di quote, ma non vi sarà più nemmeno il peso, la sgradevolezza, l'insopportabilità di sentire pronunciare parole in quest'aula che vanno contro quel concetto di pari dignità che è al di sopra del sesso e delle possibilità delle persone (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mussolini 1.1, ritirato dalla presentatrice e fatto proprio dall'onorevole Fontan, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Risultano utilizzate due tessere prive di titolare nella postazione dell'onorevole Fragalà.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	402
Astenuti	17
Maggioranza	202

Hanno votato sì ... 34

Hanno votato no .. 368

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento, perché vuole sia affermata l'essenza democratica e pluralista della Repubblica. Per sottolineare questo principio avevamo chiesto di votare per parti separate sull'emendamento Cavaliere 1.35; riconosciamo che ciò non è stato possibile tecnicamente. Riteniamo permanga nel nostro paese una gretta cultura politica che mortifica le diversità e presuppone una concezione autoritaria dello Stato, ma sappiamo che il grado di democrazia di un popolo si misura anche attraverso il riconoscimento dei diritti delle minoranze linguistiche riconosciute e quelle che in Italia aspettano di esserlo in base all'articolo 6 della Costituzione, che peraltro non è attuato da cinquant'anni. Credo che su questo terreno il nostro paese sia tra i più arretrati d'Europa, perché cadono sistematicamente nel vuoto tutti i richiami del Parlamento europeo, quantunque si parli continuamente di Europa.

Voteremo a favore dell'emendamento in esame, perché vogliamo sia rispettato un diritto alle minoranze riconosciute, ma anche per richiamare il Parlamento sulla necessità che in tempi brevi...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di evitare di consultare — forse è meglio — ...la carta delle loro vacanze (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, vogliamo anche che in tempi brevi — questa è al richiesta che avanzerà il nostro gruppo — venga inserita all'ordine del giorno ed approvata la proposta di legge sul riconoscimento e la salvaguardia delle minoranze linguistiche interne, storicamente definite, anche per uscire da una strumentalizzazione qualunquistica che traspare dagli emendamenti presentati in materia dalla lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Devo dire che abbiamo avuto qualche perplessità nel momento in cui abbiamo ragionato sui nostri emendamenti; perplessità sull'opportunità di presentare un emendamento che affrontasse il tema della presenza di un deputato e di un senatore, e comunque della presenza di rappresentanti delle minoranze linguistiche, in una Commissione che va a riformare la seconda parte della nostra Costituzione. La perplessità è scaturita da una considerazione di tipo generale.

Noi riteniamo che quando si tratta di questioni di tale rilevanza, mai si dovrebbe ragionare per emendamenti e sempre, sin dall'inizio, dovrebbe essere garantita in maniera molto netta la presenza dei rappresentanti delle minoranze linguistiche, e ciò per ragioni assolutamente evidenti. Noi infatti stiamo discutendo della riforma della seconda parte della Costituzione, in cui vi sono articoli, quali gli articoli 57, 83 e 116, che incidono direttamente su tali questioni. Era quindi assolutamente necessario che vi fosse sin dall'inizio la previsione nel testo normativo presentato all'aula del riconoscimento di tale presenza.

Così non è stato e alla fine la nostra decisione è stata quella di presentare un emendamento volto a riaffermare questa necessità costituzionalmente indifferibile.

Ribadisco che si tratta di un emendamento che riteniamo essenziale. Si potrebbero porre — lo dico con molta pacatezza — anche problemi di costituzionalità qualora i rappresentanti delle minoranze linguistiche fossero esclusi da questa Commissione che va a riformare la seconda parte della nostra Costituzione.

Per queste ragioni mi rivolgo sommessamente a tutti i colleghi invitandoli ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, poiché ciò può avere importanza per il futuro, voglio precisare che quest'emendamento impone un obbligo; il che non vuol dire che se viene respinto ... Lo dico per ovvi motivi, sapete!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Di fatto, io ritengo che il problema sia risolto con l'approvazione di un ordine del giorno da parte del Senato su questo tema. Un ordine del giorno da presentare anche qui alla Camera. Penso dunque che il problema della rappresentanza delle minoranze linguistiche possa ritenersi in pratica risolto ed è questa la ragione per la quale noi voteremo contro tale emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Ciò che ha detto l'onorevole Selva non è assolutamente vero. Può darsi che qualche deputato che successivamente verrà nominato all'interno di questa Commissione faccia parte di minoranze linguistiche, ma qui il problema è ben diverso. Qui il punto è di sancire il principio secondo cui in questa Commissione così importante (almeno tale voi la ritenete) vi sia una presenza qualificata e predeterminata a tutela delle minoranze linguistiche.

Dunque, ancora una volta non si vuole tutelare le minoranze linguistiche. Può darsi — lo ripeto — che alcuni deputati, appartenenti a qualche minoranza linguistica, per gentile concessione del movimento di cui fanno parte possano « entrare », ma qui è in gioco un principio fondamentale di tutela e non è assolutamente un ordine del giorno che può salvare questo principio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'altro giorno, in una fase relativa agli interventi sulle modifiche del regolamento, mi sono espresso proprio nel senso in cui va questo emendamento.

Mi sono espresso in tal senso perché credo che una nazione — una ed indivisibile, come è l'Italia — debba garantire a chi è minoranza, ma che ha la dignità della sua storia, delle sue tradizioni (ed anche la moralità nell'ambito di questa storia e di queste tradizioni), di rivendicare taluni valori che appartengono a queste due componenti (storia e tradizioni), di essere rappresentati anche per questa diversità, che non vuol dire divergenza. Vuol dire invece particolarità, vuol dire presenza in una nazione nella quale la Costituzione — quella di oggi e quella di domani — deve costituire per tutti una garanzia di rappresentanza, una garanzia di presenza, una garanzia di tutela.

Pur rispettando il collega Selva, qualche anno di vita parlamentare mi dice che spesso gli ordini del giorno durano lo spazio di un mattino. Proprio per questo ritengo che l'emendamento sia degno di essere approvato e mi appello ai colleghi perché votino in favore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, non è in dubbio l'esigenza che i rappresen-

tanti in Parlamento delle minoranze linguistiche siano presenti nella Commissione bicamerale. In questo senso è il testo della proposta di legge Mussi ed altri che reca anche la mia firma. Al Senato si è ritenuto difficile disciplinare dal punto di vista normativo questa esigenza e si è fatto ricorso ad un ordine del giorno, che sarà senz'altro presentato anche in quest'aula, e che garantisce comunque il risultato.

Per tali ragioni, per rendere più veloci i tempi e perché comunque l'esigenza sarà soddisfatta, esprimeremo un voto contrario sull'emendamento Piscitello 1.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Mi associo alle considerazioni svolte dal collega Selva e, adesso, dal collega Mattarella, che hanno richiamato l'ordine del giorno approvato dal Senato (il quale peraltro affrontava anche altre questioni). Credo che l'impegno al quale si fa riferimento sia di tutte le forze politiche e che vi sia dunque il pieno rispetto del principio della rappresentanza delle minoranze linguistiche riconosciute.

Il mio voto sull'emendamento Piscitello 1.3 sarà dunque contrario perché il problema mi sembra già risolto con l'ordine del giorno approvato dal Senato, e con quello che verrà presentato qui alla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, intervengo formalmente in dissenso, perché mi pare che per il mio gruppo abbia già parlato il collega Danieli, il quale si è pronunciato a favore di questo emendamento. Io annuncio invece a nome dei colleghi della componente dei verdi del gruppo misto una astensione. Le motivazioni però coincidono sostanzialmente e dunque spiegherò il motivo per il quale ci asterremo.

Anche noi riconosciamo che il contenuto dell'emendamento — il collega Biondi ed altri lo hanno illustrato molto bene — risponda ad una esigenza positiva. Nel testo della proposta di legge costituzionale Mussi ed altri che anch'io ho firmato questo requisito era contenuto. Il collega Corleone che adesso fa parte del Governo in precedenza è stato il primo presentatore della legge-quadro di tutela delle minoranze linguistiche in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione.

In occasione del dibattito sul regolamento ci siamo dichiarati favorevoli anche al riconoscimento del gruppo parlamentare delle minoranze linguistiche riconosciute.

Ho voluto ricordare ciò per dire che si tratta di un problema reale che formalmente sarebbe stato forse meglio ricompreso nel testo della proposta di legge costituzionale Mussi ed altri e che quindi bisognerà risolvere di fatto invece che in termini giuridici. Bisognerà cioè fare in modo che vi sia questa rappresentanza tra Camera e Senato. Noi dunque ci asterremo solo per evitare di apportare modifiche alla proposta di legge in modo che questa prima lettura possa concludersi rapidamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, mi trovo nell'imbarazzante situazione di dover annunciare un voto di astensione per poter intervenire, anche se avrei preferito pronunciarmi a favore dell'emendamento Piscitello 1.3. Peraltro i colleghi sanno perfettamente che nel testo sottoscritto da me, dal collega Brugger e Zeller per la istituzione della Commissione bicamerale si prevedeva anche una forma di tutela delle minoranze linguistiche. Ad ogni modo l'ordine del giorno votato dal Senato ci tranquillizza in tal senso. Ringrazio anche i colleghi che sono intervenuti a favore della presenza delle minoranze costituzionalmente riconosciute all'interno della Commissione bicamerale. È

un fatto che apprezziamo molto e che riteniamo anche foriero di notizie positive in merito alla richiesta da noi avanzata per una modifica del regolamento che consenta la nascita di un gruppo parlamentare per minoranze linguistiche (*Applausi*).

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ciapisci? No, scusi, Ciapusci: è che non vedo bene. Chiedo scusa.

ELENA CIAPUSCI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Lei proprio i cognomi della lega non li vuole pronunciare giusti, Presidente.

Non vorrei che il mio intervento sembrasse una polemica, Presidente, ma in precedenza avevo chiesto la parola nello stesso momento in cui l'aveva chiesta l'onorevole Pivetti. Ho alzato la mano dieci volte e, se mi consente di dirlo, al banco della Presidenza non c'è solo lei che guarda verso i deputati; pertanto, così come ha visto la macrocartina del collega, poteva anche vedere la mia mano.

PRESIDENTE. Mi dispiace molto. Il fatto che abbia letto male il suo nome è la riprova che non vedo benissimo, quindi mi dispiace.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	399
Astenuti	27
Maggioranza	200
Hanno votato sì ...	78
Hanno votato no ..	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.86, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	409
Astenuti	4
Maggioranza	205

Hanno votato sì ... 30

Hanno votato no .. 379

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Annuncio il voto contrario del gruppo, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Fontan 1.86, posto precedentemente in votazione, cercava di salvare il principio della piena tutela delle minoranze linguistiche. Con l'emendamento Fontan 1.46 si cerca quanto meno di dare la rappresentanza almeno ad un parlamentare eletto in circoscrizioni in cui sia presente una minoranza linguistica. In sostanza, se il Parlamento respinge anche questo emendamento, nega non una volta, ma due volte la tutela ad una minoranza linguistica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.46, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	409
Astenuti	7
Maggioranza	205

Hanno votato sì ... 38

Hanno votato no .. 371

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Annuncio il voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Fontan 1.40 è uno dei più importanti emendamenti della sera, perché vuole dare la possibilità ai rappresentanti delle regioni sia a statuto ordinario che a statuto speciale di partecipare ai lavori di questa Commissione. Mi ricollego al ragionamento fatto in precedenza perché in questi giorni i sindaci dell'ANCI e i presidenti delle regioni hanno chiesto di entrare a far parte di questa Commissione. In certo qual modo noi avevamo già anticipato questa legittima richiesta anche perché ci troviamo di fronte ad un fatto singolare; stiamo esaminando un provvedimento che consentirà di modificare una parte della Costituzione e di ridefinire il futuro assetto istituzionale di carattere federale e quest'ultimo trova il suo fulcro, o dovrebbe trovarlo, nelle istituzioni a carattere locale, vale a dire nei comuni, nelle regioni e nelle province. Ebbene, ritengo molto singolare che nella prevista Commissione bicamerale dove si discuterà del futuro assetto istituzionale, cioè delle prerogative e delle competenze da affidare alle regioni, alle province e ai comuni, queste stesse istituzioni che saranno il perno del futuro sistema federale non possano partecipare alla creazione del nuovo assetto, ma lo debbano subire.

È un comportamento che va contro ogni logica e soprattutto contro tutto quello che non da giorni ma da molti mesi tutte le parti politiche vanno dicendo. Ciascuno si assuma le proprie responsabilità, ma sappiate che, se viene bocciato questo emendamento, significa che non si vuol far partecipare ai lavori di questa Commissione coloro ai quali è destinata la riforma affidata alla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, annuncio il mio voto di astensione in dissenso dal mio gruppo. Concordo certamente con il collega Fontan quando afferma che le riforme devono essere fatte tenendo conto delle regioni, delle province, dei comuni. Non posso però accettare che tra questi vi siano anche i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano, come chiede l'emendamento 1.40. Credo che un futuro Stato federale non debba basarsi sui privilegi ed è per questo non si deve tener conto delle autonomie speciali per le quali si creano situazioni di disparità fra i vari organi istituzionali dello stesso livello.

Il mio voto sarà dunque di astensione, anche se dovrei votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto contrario all'emendamento Fontan 1.40 che mi pare frutto di un cortocircuito mentale. È vero che un ipotetico Parlamento riformato con bicameralismo differenziato, con un'eventuale Camera delle regioni, potrebbe vedere una rappresentanza delle regioni e delle province autonome al suo interno, ma questo è l'attuale Parlamento, con l'attuale Costituzione e con l'attuale Commissione bicamerale che è espressione delle due Camere di questo Parlamento. « Cortocircuitare » mentalmente l'ipotetico Parlamento riformato con una legge costitu-

zionale che istituisce una Commissione bicamerale di questo Parlamento mi sembra davvero frutto di confusione mentale dal punto di vista costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.40, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	401
Astenuti	8
Maggioranza	201
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ..	365

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Per facilitare e rendere più snelli i lavori, annuncio a nome del gruppo di alleanza nazionale, che voteremo contro tutti gli emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.41, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	404
Astenuti	3
Maggioranza	203
Hanno votato sì ...	34
Hanno votato no ..	370

(La Camera respinge).

ALBANESE ARGIA VALERIA. Signor Presidente, vorrei segnalare che nelle due ultime votazioni non mi ha funzionato il dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Albanese.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.45, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	408
Astenuti	7
Maggioranza	205

Hanno votato sì ... 33

Hanno votato no .. 375

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.44, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	403
Astenuti	3
Maggioranza	202

Hanno votato sì ... 37

Hanno votato no .. 366

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Intervengo solo per evidenziare che l'emendamento Stefani 1.43 è finalizzato a favorire la nomina dei sindaci a membri della Commissione.

Dopo questa votazione, i sindaci — e quindi i comuni di tutta Italia — sapranno chi ha bocciato questa proposta che prevedeva una loro rappresentanza all'interno della Commissione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. L'emendamento Fontan 1.43 non è molto dissimile dai precedenti, presenta però una caratteristica particolare: risolve problemi che si potrebbero porre ai colleghi nello scegliere tra le regioni, le regioni a statuto speciale e le province. Il concetto comunque fondamentale sotteso a tale emendamento è che la Commissione bicamerale, così come è stata delineata, rischia di arrivare alla proposta, quindi ad un voto del Parlamento e ad un referendum, senza che in questo « tracciato » siano mai stati consultati, a qualsiasi titolo, qualunque rappresentante di ogni entità locale in Italia, laddove il federalismo — di cui stiamo trattando — è eminentemente pari dignità tra comuni, entità federate e Stato. Mi pare che qui stiamo continuando a ragionare come se lo Stato fosse una gerarchia che, attraverso il suo Parlamento o le sue Commissioni bicamerali, impone ai cittadini — quindi ai loro rappresentanti — ciò che decide. Tutto ciò è contrario alla logica oltre che al buon senso!

Ragionare di Costituzione come si ragiona di entomologia, cioè di classificazione degli insetti, può essere pericoloso specialmente quando le riforme arrivano — come ebbi modo di sostenere in quest'aula — troppo tardi e offrono troppo poco. Quando si mette in moto un meccanismo dell'importanza di quello che vuole o si pensa metta in moto questa bicamerale, cioè il federalismo, vale a dire la modifica della forma di Stato e dell'intera società, non si può pretendere di governare tutto ciò che avviene.

In base alla teoria del caos, esistono dei meccanismi propri. Basti pensare a ciò che si è verificato questa mattina in quest'aula. Era tutto previsto, era tutto organizzato; si sarebbe dovuta assegnare una

proposta di legge in sede legislativa ma poi, ad un certo punto, la logica del caos, o quella che il collega Mussi chiamerebbe la logica del branco, è prevalsa; è prevalsa perché un branco di rappresentanti, di deputati ha deciso che così non doveva essere! Se non offriremo proposte adeguate od offriremo « troppo tardi e troppo poco », avremo un branco di italiani che si rivolgerà contro di noi (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sprecherò quindici secondi circa, utilizzando strumentalmente lo strumento del dissenso, per dire che il decentramento è una cosa estremamente seria e che anche e soprattutto i parlamentari del nostro gruppo ne sono cultori e lo stanno studiando, come da sempre lo hanno studiato approfonditamente, credo non meno di altri. Ma proprio perché le cose stanno in tal modo, crediamo che affermare, come si fa con l'emendamento in esame, che i sindaci delle città capoluogo di regione debbano essere partecipi di questo percorso, è esattamente il contrario: vuol dire spingere nella direzione del neocentralismo regionale, nell'immagine e nella sostanza, che è il contrario della partecipazione e del decentramento. Quindi, sono molto contrario all'emendamento, ma utilizzo strumentalmente il dissenso dichiarando la mia astensione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, ritengo, e vorrei farglielo presente, che l'emendamento sia assolutamente inammissibile, non essendo previsto il meccanismo di elezione di nomina di questi sindaci. Ripeto, considerato che non sono ammissibili emendamenti che inficerebbero il testo se approvati, credo che l'emendamento

in questione sia assolutamente inammissibile, per cui lo sottopongo alla sua attenzione.

PRESIDENTE. No, è ammissibile perché il criterio di selezione è considerato dopo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.43, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì ...	38
Hanno votato no ..	388

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento si propone che all'interno della Commissione siano presenti, in rappresentanza sia dei comuni sia dell'Unione province italiane, i rispettivi presidenti o loro delegati. Dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Sono contrario all'emendamento Fontan 1.42 perché ritengo che quanto fatto fino ad oggi dall'ANCI e dall'UPI dimostri che anche se fossero rappresentati nella Commissione bicamerale, ciò non porterebbe ad alcun fatto positivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.42, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	409
Astenuti	6
Maggioranza	205
Hanno votato sì ...	28
Hanno votato no ..	381

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.51, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì ...	32
Hanno votato no ..	365

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.50, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	396
Astenuti	4
Maggioranza	199
Hanno votato sì ...	28
Hanno votato no ..	368

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.4, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	395
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì ...	22
Hanno votato no ..	373

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.81, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì ...	32
Hanno votato no ..	383

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.52, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	412
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì ...	31
Hanno votato no ..	381

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.6, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	28
Hanno votato no ..	379

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	404
Astenuti	3
Maggioranza	203
Hanno votato sì ...	32
Hanno votato no ..	372

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	406
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	30
Hanno votato no ..	376

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Mita 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Mita (*Commenti*). Scusate, colleghi! I sibili sono veramente goliardia!

Ha facoltà di parlare, onorevole De Mita.

CIRIACO DE MITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esperienza della precedente Commissione bicamerale ci fece registrare la difficoltà di organizzare una forma di raccordo - e di supporto tecnico-scientifico - tra i lavori della Commissione e l'apporto degli operatori del diritto.

Presentando la proposta di cui ora ci stiamo occupando ho immaginato di consentire ai rappresentanti del Parlamento che faranno parte della Commissione bicamerale di usufruire del meglio dell'elaborazione giuridica. Se pensiamo a personalità di chiara fama (non a scelte di persone che sostengono tesi di parte, evidentemente), questa soluzione potrebbe produrre una quantità di effetti positivi che vorrei i colleghi non trascurassero.

Un primo effetto sarebbe costituito dalla capacità di dialogo che il Parlamento deve avere con chi elabora tecnicamente le proposte. Le istituzioni infatti hanno una loro razionalità, che spesso al giudizio politico sfugge.

Una seconda conseguenza positiva - e mi rivolgo in particolare a chi ha espresso preoccupazione per il referendum consultivo proposto - è la seguente: se vogliamo arrivare al giudizio della pubblica opinione con una valutazione non approssimata sulle proposte avanzate dal Parlamento, ritengo che questa forma di dialogo, di partecipazione, di coinvolgimento possa aiutare poi gli elettori - al momento della pronuncia - a non essere condizionati da un tentativo di strumentalizzazione.

Ho ritenuto di offrire ai colleghi queste considerazioni perché essi ne possano tenere conto ed eventualmente confortare con il loro voto la proposta emendativa di cui ci stiamo occupando.

Mi rendo conto dell'esistenza di una intesa di non modificare il progetto di legge in discussione. Anche se faccio qualche fatica a aderire a questo principio, tuttavia

lo accetto, non voglio ribellarmi: tento soltanto di vedere quale possa essere la forma utile per recuperare l'indicazione che ho illustrato, non « impiccandomi » alla necessità di modificare la disciplina. Chiederei allora — in via subordinata — di ricondurre la sostanza dell'emendamento ad un ordine del giorno che impegni i due Presidenti delle Camere a nominare la commissione prevista in questa proposta.

Già nel passato, quando ipotizzammo di costituire una Commissione con funzione consultiva, incrociammo due difficoltà. La prima — che può apparire banale, ma aveva una propria rilevanza — si poteva così riassumere: chi avrebbe retribuito i professori per la loro consulenza? Si trattava però dell'ostacolo minore. La seconda era la seguente: una cosa era se le personalità (eminentissime: non tutti quelli che si occupano di istituzioni) a cui ci si sarebbe rivolti fossero state investite per questo compito da una indicazione solenne del Parlamento, altra era se ognuno avesse telefonato al professore amico per chiedere un parere.

In conclusione, mi sono permesso di esporre un suggerimento, affinché i colleghi parlamentari possano tener conto della mia indicazione sommaria ed esprimere il loro parere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, prendo la parola innanzitutto per una ragione di cortesia e per stimolare un dialogo con il presidente De Mita, che purtroppo ci « avvinghia », per così dire, tutte le notti. Colgo anzi l'occasione per ringraziarlo di avermi difeso dall'accusa di non aver letto Aristotele che, devo dire, non ricordo se ho letto, quindi non ricordo il contenuto...

PRESIDENTE. Potrà leggerlo quest'estate, professore!

GIORGIO REBUFFA. Ormai non ho più tempo, Presidente Violante.

Ricordo invece di aver letto, e ne ricordo anche il contenuto, gli scritti dei maestri del costituzionalismo contemporaneo. Credo quindi di sapere come si sviluppa la formazione dei documenti giuridici e costituzionali: si sviluppa quando, per usare un'espressione forte ma che credo debba piacere ai colleghi, la spada del Parlamento impone la sua volontà alla tecnica giuridica. E la tecnica giuridica italiana ci ha fornito e ci fornisce moltissimi contributi che credo nella Commissione bicamerale saranno davvero presenti. Ma è la volontà politica quella di cui abbiamo bisogno, non ancora la tecnica giuridica, la dottrina e il linguaggio del diritto.

Aggiungo, inoltre, che abbiamo bisogno di una bicamerale forte: questa è un'esigenza emersa in tutti gli interventi. Non abbiamo bisogno di una bicamerale a cui si affianchi un sinedrio di sapienti che detti le decisioni politiche. Questo è il rapporto giusto tra tecnica giuridica, cultura giuridica, e volontà politica (*Applausi*). Sono pertanto contrario all'emendamento De Mita 1.53 ed anche all'eventuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Armaroli, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, che il presidente Selva ha già espresso la posizione del suo gruppo, che è contraria su tutti gli emendamenti.

PAOLO ARMAROLI. Intervengo a titolo personale, allora.

PRESIDENTE. Se vuole, può astenersi.

PAOLO ARMAROLI. D'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PAOLO ARMAROLI. Prendo la parola semplicemente per dire che trovo l'emendamento del presidente De Mita, e lo dico con grande rispetto per la persona, un po' estemporaneo. Lo dico innanzitutto perché in Italia si studia fin troppo, anche se non si conclude mai nulla. In secondo luogo, abbiamo già avuto due Commissioni bicamerali, con studi approfonditi. In terzo

luogo in questo Parlamento, lo ricordava il collega Rebuffa, trenta esperti si trovano, onorevole De Mita; io confido nei quaranta inesperti che si aggiungeranno ai trenta per realizzare qualcosa.

Trenta professori universitari, come le facoltà universitarie dimostrano, non concludono mai niente. Per questo mi asterrò dal voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Lei intende intervenire in dissenso?

TEODORO BUONTEMPO. Sì.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Innanzitutto voglio dire che dopo l'intervento dell'onorevole Mattarella ed ora dopo quello dell'onorevole De Mita è evidente che il modo di procedere che la Camera sta seguendo è a discapito della sostanza. Infatti, quando anche vi fossero emendamenti utili, di buon senso, questi non potrebbero essere approvati perché la Camera ha voluto seguire questa procedura che va oltre l'urgenza, oltre l'emergenza ed arriva a strozzare il dibattito.

Credo invece che la proposta dell'onorevole De Mita sia utilissima, anche perché, e lo dico al mio carissimo amico e collega Armaroli, proprio in considerazione del fatto che le precedenti esperienze sono fallite, occorrerebbe aiutare la nuova esperienza con la consulenza di esperti, integrata direi, onorevole De Mita, da coloro che hanno scritto la prima Costituzione e che sono ancora viventi. Credo che quel patrimonio di esperienze possa essere utilizzato in una Commissione che non abbia poteri deliberanti; è infatti una commissione che, insieme alla Commissione politica, potrebbe lavorare alla migliore stesura del testo, per esempio dando maggiore organicità al progetto finale.

Sono pertanto favorevole all'emendamento dell'onorevole De Mita, e poiché non si può approvare nulla, credo che la proposta di un ordine del giorno possa essere una strada praticabile eventualmente

anche per altri emendamenti che, senza la strozzatura che condiziona il nostro dibattito, potrebbero essere accolti.

Vorrei concludere, rispondendo all'osservazione di qualche collega, dicendo che forse, se eliminassimo i politici, lasciando soltanto studiosi della materia, il lavoro sarebbe più utile. La mia, comunque, è un'opinione personale, che non è meno nobile di quella di chi ha affermato che solo i politici sono capaci di risolvere i problemi complessi dello Stato e della società.

Voterò pertanto a favore dell'emendamento De Mita 1.53 (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, credo che la preoccupazione dell'onorevole De Mita nasca dalla condivisibile esigenza di dotare la Commissione bicamerale di un supporto tecnico-giuridico al fine di coadiuvare il lavoro della stessa.

Ritengo tuttavia di dover esprimere un voto contrario sull'emendamento De Mita 1.53 poiché credo che all'esigenza prospettata possa far fronte in maniera egregia ed eccellente il personale qualificato della Camera dei deputati; i consiglieri parlamentari, che sono una risorsa della Camera, devono essere pienamente coinvolti nell'attività di coloro che saranno eletti nella Commissione e che quindi svolgeranno la loro funzione politica.

Credo che sia questo il senso e lo spirito che dobbiamo recepire dall'emendamento, giacché mi sembra fuori luogo prevedere un supporto di consulenti esterni.

Per tale motivo, voteremo contro l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, mi sembra di aver compreso, anche dalla discussione generale che si è svolta ieri sera, l'esigenza che ha spinto il collega De Mita a

presentare il suo emendamento. Personalmente condivido l'esigenza prospettata, ma non la soluzione che il collega ha predisposto.

Annuncio pertanto il mio voto contrario, ma non sulla base di un giudizio sprezzante sul supporto che la dottrina potrebbe dare, perché ciò sarebbe indegno del Parlamento; bensì in relazione al fatto che la Commissione bicamerale deve concludere i suoi lavori entro il 30 giugno del prossimo anno. Se infatti vi dovesse essere convergenza con questa sorta di commissione « ombra » di dottrina, tutto potrebbe procedere bene; altrimenti, se vi dovesse essere divergenza o nella commissione consultiva o tra quest'ultima e la Commissione bicamerale, il lavoro potrebbe paralizzarsi.

Ritengo, pertanto, che la Commissione bicamerale debba, sì, procedere alle necessarie consultazioni, ma senza istituire un'altra Commissione *ad hoc*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabbatini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, noi siamo contrari all'emendamento De Mita 1.53 per le medesime argomentazioni svolte dall'onorevole Rebuffa. Il problema non consiste nell'avere o meno una consulta di esperti e di saggi giuristi; il Parlamento, la Commissione bicamerale, la politica deve decidere che cosa si intende fare.

Per tale motivo voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Dichiaro il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'emendamento De Mita 1.53, soprattutto per riaffermare la dignità della Camera. Tuttavia, pur rimanendo coerenti con la posizione del nostro gruppo contraria alla Commissione bicamerale, non possiamo dimenticare che, essendo stata accolta all'articolo 1 la designazione dei gruppi parlamentari, tutti gli altri gruppi (semmai mi scuso con

l'onorevole Poli Bortone) designeranno i loro professori, di cui abbondano (abbiamo sentito interventi estremamente competenti nel settore); non so cosa farà la lega, noi non abbiamo professori e docenti universitari. Ma sono sicuro che i gruppi parlamentari designeranno i rispettivi personaggi competenti.

Credo che contrasti con l'emendamento all'articolo 1 già accolto la proposta di demandare ad una commissione parallela, formata da tecnici, quindi da conoscitori competenti almeno quanto i parlamentari che saranno designati dai gruppi, una qualche funzione che quindi andrebbe ad aggiungersi e forse — come ha prima anticipato anche il collega Boato — determinerebbe un'ulteriore dialettica che non sarà certo funzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

Onorevole Saraceni, la avverto che per le dichiarazioni in dissenso restano solo due minuti.

LUIGI SARACENI. Rientrerò senz'altro nei tempi, signor Presidente.

Voglio esprimere una certa preoccupazione per qualche accento di ostilità che mi è parso di cogliere verso quello che qualche decennio fa si chiamava il « culturame » e che è preoccupante che in questa Camera segni ancora una qualche presenza.

È particolarmente preoccupante la supponenza con la quale il collega Rebuffa ha tacciato di inutile orpello questo sine-drio che dovrebbe accompagnare i lavori della Commissione. Non mi meraviglio che accenti del genere vengano da alleanza nazionale (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)... Il « culturame » ha quella matrice !

GENNARO MALGIERI. Ma quale matrice ! Ma cosa dici.

PRESIDENTE. Poi ha avuto alcuni nobili seguiti successivi !

Onorevole Saraceni, si rivolga alla Presidenza.

LUIGI SARACENI. Credo che l'importante lavoro che stiamo avviando oggi abbia bisogno di essere accompagnato, quando si andrà alla discussione di merito, dalla creazione di una temperie costituente nel paese che ancora non si avverte. La partecipazione della cultura costituzionalista qualificata, specie in un rapporto — come dire — ufficiale e formalizzato (come sosteneva l'onorevole De Mita) può dare certamente un grande contributo costruttivo ad un percorso che ci dobbiamo augurare del più alto profilo possibile.

Non avrei quindi timore di una *deminutio* della Camera; semmai quest'ultima, ed il Parlamento nel suo insieme, mostrebbe di avere piena consapevolezza dell'altezza del compito da svolgere.

PRESIDENTE. Avverto che il tempo per gli interventi in dissenso è esaurito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento...

CIRIACO DE MITA. Signor presidente, ritiro l'emendamento 1.53 e ne trasfondo il contenuto in un ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole De Mita, se mi permette, vorrei chiarire un aspetto.

Colleghi, per cortesia!

Il regolamento della Camera, a differenza di quello del Senato, prevede che gli ordini del giorno impegnino solo il Governo, non anche altri soggetti. Pertanto — perché si sappia — un ordine del giorno che impegni il Presidente della Camera non può essere posto in votazione in questa sede. Naturalmente, il Presidente comprende lo spirito ed il tipo di posizioni espresse. Quindi, l'ordine del giorno non può essere ammesso in senso tecnico; può essere ammessa una presa di posizione orale di un autorevole componente della Camera, che naturalmente finirebbe per vincolare politicamente e moralmente il

Presidente della Camera. Questo riguarda anche la questione dei componenti della Commissione appartenenti a minoranze linguistiche.

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Maroni, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Gnaga ed il tempo riservato alle dichiarazioni di voto in dissenso è terminato.

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento o sull'ordine dei lavori, come lei preferisce.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, volevo evidenziare — come tutti i colleghi hanno potuto verificare — che quando l'onorevole De Mita ha ritirato il suo emendamento 1.53 si era già in fase di votazione dello stesso. Mi è sembrata strana la sua decisione di sospendere la votazione per consentire al presentatore di ritirare il suo emendamento. Vorrei sapere in base a quale articolo del regolamento ciò è stato possibile.

Apprezzo poi il fatto che lei abbia cambiato opinione rispetto alla notte passata quando disse che non era la balia dei parlamentari e che quindi non era suo compito spiegare il regolamento ai deputati. Pochi minuti fa, però, si è prodigato a spiegare una norma del regolamento! Ne facciamo tesoro e speriamo che lei continui così (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maroni. Lei sa che io faccio tesoro dei rimproveri che mi vengono rivolti! Avendomi voi rimproverato questo tipo di posizione, ne ho fatto tesoro e quindi...

Onorevole De Mita, lei formalizza dunque il ritiro del suo emendamento 1.53?

CIRIACO DE MITA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento Fontan 1.9.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto? Siamo all'emendamento Fontan 1.9.

ELIO VITO. No, Presidente. Faccio mio l'emendamento De Mita 1.53, ritirato dal presentatore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Mita 1.53, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	409
Astenuti	11
Maggioranza	205
Hanno votato sì ...	12
Hanno votato no ..	397

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Hanno votato sì ...	29
Hanno votato no ..	382

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.83.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. In dissenso dal suo gruppo?

TEODORO BUONTEMPO. È ovvio, Presidente!

PRESIDENTE. Come ho già detto, il tempo per le dichiarazioni di voto in dissenso è esaurito!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.83, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	406
Astenuti	4
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	37
Hanno votato no ..	369

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.12.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, nell'ambito del tempo assegnato al suo gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, per le votazioni non esistono precedenti come quelli che lei sta utilizzando! Infatti, quando si annuncia il passaggio alla votazione di un emendamento, chi è a favore o contro quell'emendamento si alza e si pronuncia in tal senso. Lei invece sta utilizzando una dichiarazione di voto espressa su tutti gli emendamenti che non esiste, non ha precedenti, non c'è nella prassi parlamentare!

Ecco perché lei mi ha tratto — lo dico tra virgolette — «in inganno»: non potevo prevedere (perché non ero in aula al momento in cui ciò si è verificato) che lei avesse accettato una dichiarazione di voto di un deputato come valevole per

un intero gruppo e per tutti gli emendamenti. Questo non è ammissibile, Presidente!

Pertanto, la prego di attenersi al regolamento e alla prassi dell'Assemblea. Io sono presentatore dell'emendamento votato in precedenza, che non era di poco conto, perché con esso contestavo che i componenti la Commissione bicamerale potessero essere assenti per tutta la durata della bicamerale dalle Commissioni permanenti, dato che ciò altera i lavori del Parlamento e non consente allo stesso di avere il suo *plenum*.

Sono il presentatore di alcuni emendamenti e non si può ricorrere a certi *escamotage* per impedire un esercizio minimo del ruolo parlamentare. Gli emendamenti che ho presentato possono essere anche tutti respinti, ma hanno una loro logica e dignità ed è spesso un errore non approvarli perché si opera un danno. Chi si alza, esprime un voto.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, il vicepresidente del suo gruppo, a nome del gruppo — ed esistono fiumi di precedenti in proposito —, invece di dichiarare il voto del gruppo su ogni emendamento riferito ad uno stesso articolo lo ha fatto, come ripeto avviene assai frequentemente, per tutti gli emendamenti. Trattandosi di emendamenti...

TEODORO BUONTEMPO. Non è possibile, Presidente! Il voto va espresso su ogni singolo emendamento.

PRESIDENTE. Trattandosi di emendamenti ad articoli è possibile esprimere soltanto una dichiarazione di voto per gruppo e per le espressioni di voto in dissenso il tempo è esaurito, evidentemente non per mia colpa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. È questo un emendamento che affronta un problema di notevole gravità e richiamo su di esso l'attenzione dei colleghi. Esso prevede la possibilità di sopprimere la seconda parte del comma 2 dell'articolo 1 che recita: « Nelle sedute di aula, i componenti della

Commissione assenti, in quanto impegnati nei lavori della Commissione stessa, non sono computati per fissare il numero legale ». In sostanza si afferma che per circa due anni i 35 deputati che saranno nominati nella Commissione bicamerale potranno giustificare la loro assenza. Per due anni vi è il pericolo presumibile che a prescindere dalla maggioranza (che potrà essere ancora l'Ulivo, o il Polo, o forse entrambi) si potrà deliberare con una maggioranza virtuale inferiore a 316 deputati, perché 35 dei quali non sono fisicamente presenti in aula ma in Commissione. Mi pare una norma estranea ad ogni logica giuridica e chiedo a qualche esperto giurista dell'Assemblea di spiegarmi una situazione che mi pare vada oltre la follia.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Il comma 2 dell'articolo 1 fa riferimento al fatto che nelle sedute di aula i componenti della Commissione assenti in quanto impegnati nei lavori della Commissione non sono computati per fissare il numero legale. Vorrei sapere se con le parole « in quanto impegnati nei lavori della Commissione stessa » si intende durante le sedute della Commissione o altro; nel primo caso, infatti, non ho alcuna obiezione, mentre se ciò significasse altro, ossia che automaticamente in tutte le sedute dell'Assemblea i membri della Commissione non vengono considerati per fissare il numero legale, allora voterei a favore dell'emendamento presentato dalla lega.

PRESIDENTE. Lei sa meglio di me, onorevole Taradash, che il Presidente della Camera non ha funzione interpretativa degli articoli che la Camera sta votando.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Fontan, perché lei ha già parlato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	387
Astenuti	6
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	42
Hanno votato no ..	345

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	378
Astenuti	6
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	36
Hanno votato no ..	342

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	383
Astenuti	3
Maggioranza	192
Hanno votato sì ...	34
Hanno votato no ..	349

(La Camera respinge).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevoli colleghi, vi chiedo scusa ed un secondo di attenzione. Ciò che, in questo momento, si sta facendo passare dovrebbe riguardare ciascuno di voi, indipendentemente dal partito di appartenenza e comunque la pensiate.

Il gruppo di alleanza nazionale chiede al Presidente di sapere quanti siano i minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Gli uffici mi dicono 43 minuti.

TEODORO BUONTEMPO. Io appartengo ad un gruppo parlamentare che ha 43 minuti a disposizione e sono firmatario di 7-8 emendamenti il cui contenuto, come si evince, non è di natura ostruzionistica.

Mi appello ad ogni singolo deputato per sapere se ritenga giusta l'interpretazione del Presidente. Appartengo ad un gruppo parlamentare che — ripeto — ha 43 minuti a disposizione e sono presentatore di alcuni emendamenti, ma poiché il facente funzione di capogruppo ha dichiarato di essere contrario a tutti gli emendamenti, posso intervenire soltanto in dissenso. Tuttavia, poiché è esaurito il tempo per l'espressione del dissenso non ho la possibilità di intervenire.

Voi impediti a me e ad altri colleghi del gruppo, che ha — lo ribadisco — 43 minuti a disposizione, di intervenire. Da questo momento in poi avete eliminato un gruppo parlamentare alla Camera.

VASSILI CAMPATELLI. Si è eliminato da solo!

TEODORO BUONTEMPO. Sinceramente, onorevoli colleghi, ritengo che questo problema riguardi ciascuno di noi. Non può essere accettata una procedura di questo genere, perché si è maggioranza ed opposizione alternativamente e comunque si può anche appartenere ad una maggioranza, ma avvertire un problema di coscienza profondamente forte.

Non è accettabile — ripeto — che un deputato possa essere messo a tacere con questi espedienti di bassa lega. Non è accettabile (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU*)! Se la funzione del parlamentare si riduce a questo si sfasciano le regole, Presidente!

Lei, le ripeto, è il Presidente della Camera, non è un ordine gerarchico, rappresenta l'Assemblea e come tale è tutore dei diritti di ciascun deputato. Non è il tutore di una maggioranza, qualunque essa sia e lei sta facendo il protettore di una maggioranza politica: si vergogni, signor Presidente (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la richiamo all'ordine!

Primo, la richiamo all'ordine. Secondo, se il responsabile del gruppo fa una dichiarazione che riguarda tutti gli emendamenti, al fine di non utilizzare il tempo del gruppo che potrebbe essere impiegato successivamente dal gruppo stesso, non posso che prendere atto di questo. È chiaro?

FRANCESCO STORACE. Ma dove è scritto!

PRESIDENTE. Voi non potete chiedere al Presidente della Camera di risolvere i problemi di un gruppo parlamentare. È chiaro? (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e di rifondazione comunista-progressisti*).

FRANCESCO STORACE. Ma che sta dicendo!

TEODORO BUONTEMPO. Ogni deputato è libero!

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Credo, interpretando anche la sensibilità di altri colleghi, che ognuno di noi possa dissentire da quanto deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e quindi dall'Ufficio di Presidenza. Pertanto, le chiedo di rimettere all'Assemblea, che deve essere padrona delle sue decisioni, pur avendo delegato in moltissime occasioni — e sicuramente tale delega è stata esercitata al meglio e nella più perfetta buona fede — all'Ufficio di Presidenza decisioni che competono comunque all'Assemblea, la possibilità di votare sulla decisione del contingentamento, applicando eventualmente i tempi massimi previsti dal regolamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bampo. Credo che lei sappia, come me, essendo stato presidente di Commissione (credo quindi che conosca ormai le questioni), che ciò non è possibile, perché nel momento in cui è stato comunicato il calendario, poteva parlare un collega per gruppo. Ma nessuno ha chiesto la parola e quindi nessuno ha contestato quando è stata presa questa decisione che pertanto ora non si può più cambiare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì ...	34
Hanno votato no ..	358

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.14, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	397
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì ...	38
Hanno votato no ..	359

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.55, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	390
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì ...	38
Hanno votato no ..	352

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	33
Hanno votato no ..	345

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento si propone di sostituire le parole « tre vicepresidenti » con le parole « un vicepresidente ». Evidentemente, « tre vicepresidenti » vuol dire lottizzazione, spartizione, il ritorno alla più bieca prima Repubblica. Non mi dilungo oltre perché mi pare che l'emendamento sia stato sufficientemente spiegato *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	385
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato sì ...	47
Hanno votato no ..	338

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	381
Astenuti	5
Maggioranza	191
Hanno votato sì ...	38
Hanno votato no ..	343

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.18.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Do atto dell'impossibilità per il collega Buontempo di intervenire. Riteniamo che egli debba poter esprimere le proprie opinioni soprattutto in sede di illustrazione dei propri emendamenti; cediamo pertanto cinque minuti del tempo assegnato alla lega all'onorevole Buontempo affinché possa illustrare i propri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Comino, debbo dirle, come credo del resto che lei sappia, che non sono possibili contrattazioni del tempo tra gruppi diversi (*Si ride*). C'è una strada ed è questa: se la lega rinuncia ad utilizzare il suo tempo, questo può essere ripartito proporzionalmente, però tra tutti i gruppi (*Commenti*). Quando cambieremo il regolamento, cambieremo anche questa norma.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì ...	44
Hanno votato no ..	356

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Buontempo 1.90 e Fontan 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il mio emendamento 1.22, del quale raccomando l'approvazione dà la possibilità di rivedere non soltanto la parte seconda ma anche la parte prima. Siamo quindi ad un punto cruciale del progetto di legge.

Cari colleghi deputati, siete ancora in tempo per decidere il vostro futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Si grida: bravo, bravo!*), per decidere se ritenete opportuno modificare almeno qualche principio della prima parte. Dovete cioè interrogarvi se sia cambiato qualcosa nella nostra società dal 1948 ad oggi e se pensate che in futuro qualche nuovo principio si possa introdurre.

Cari colleghi, siete ancora in tempo: a voi la responsabilità del vostro futuro e di quello dei vostri figli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, colleghi, credo che ai dissenzienti del gruppo di forza Italia sia rimasto del tempo...

PRESIDENTE. No, onorevole Savarese, i trenta minuti previsti per le dichiarazioni in dissenso sono per tutti i gruppi. Non c'è più tempo per intervenire a tale titolo: è già stato consumato dai colleghi che hanno parlato prima di lei.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

MARCO TARADASH. Per annunciare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Io non so il gruppo di forza Italia come voti, quindi...

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Desidero annunziare il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. A questo punto mi costringete a chiedere a tutti i presidenti di gruppo quale sia la posizione del loro gruppo!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Buontempo 1.90 e Fontan 1.22, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	392
Astenuti	6
Maggioranza	197
Hanno votato sì ...	56
Hanno votato no ..	336

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.89, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	393
Astenuti	2
Maggioranza	197
Hanno votato sì ...	48
Hanno votato no ..	345

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.23, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	395
Astenuti	3
Maggioranza	198
Hanno votato sì ...	42
Hanno votato no ..	353

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 1.24 propone di sostituire le parole: « della parte II della Costituzione » con le altre: « della Costituzione, in particolare in materia di principi che inquadrino e limitino il potere di tassazione, identificando un tetto massimo alla pressione fiscale ». Si tratta di un principio importantissimo, fondamentale, cari signori dell'Ulivo, cari signori del Polo, che voi avete tanto difeso in campagna elettorale: voglio vedervi adesso! Non posso dire di più perché il mio tempo sta per scadere e, per non fare la fine di Buontempo, devo concludere *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Si ride).*

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo è in ottima salute!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Desidero semplicemente motivare il voto contrario dei deputati del mio gruppo su questo e su altri emendamenti analoghi.

Saremmo del tutto d'accordo sul contenuto sostanziale di molti emendamenti però *(Commenti del deputato Fontan)...*

Non c'è da ridere: ci sembrano comunque fuori luogo, perché questa è una legge di procedura e non ha senso inserirvi contenuti nuovi della Costituzione (per di più sulla parte prima).

Come dicevo, siamo d'accordo sul merito di alcuni emendamenti, ma comunque esprimeremo anche su di essi un voto contrario perché la posizione dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è strumentale e fuori luogo. Era bene consacrarlo a verbale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.24, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	389
Astenuti	4
Maggioranza	195

Hanno votato sì ... 66

Hanno votato no .. 323

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Voglio solo evidenziare che il mio emendamento 1.25 persegue gli stessi scopi del precedente, ma questa volta non si tratta di problemi fiscali, quanto piuttosto di inserire nuovi principi che riconoscano, inquadrino e tutelino l'impresa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.25, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	393
Astenuti	2
Maggioranza	197

Hanno votato sì ... 53

Hanno votato no .. 340

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Sempre in linea con l'idea di far lavorare la Commissione bicamerale anche su nuovi principi, cosa che reputiamo fondamentale — la questione andrebbe spiegata meglio, ma non ho il tempo per farlo —, vorrei far presente a tutti quei deputati che in campagna elettorale hanno sostenuto la necessità di ridurre la presenza dello Stato nell'economia che l'emendamento 1.26 prevede che la bicamerale discuta principi che limitino la presenza dello Stato nell'economia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.26, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevole Radice, vuole ritirare da una delle due postazioni di voto la mano destra o la mano sinistra, per cortesia? Scelga quella che preferisce *(Si ride)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184

Hanno votato sì ... 47

Hanno votato no .. 319

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Sempre in linea con gli emendamenti precedenti, questa volta si tratta di principi che regolamentano il diritto di sciopero. Anche questo è un argomento importante. Tutti dicono che la situazione degli scioperi è cambiata, ma noi ad ogni modo vogliamo evidenziare una tutela differenziata rispetto a quella che veniva adottata qualche decennio or sono.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Si stanno effettuando votazioni multiple da parte di singoli deputati. Sarebbe necessario verificare quali deputati siano al loro posto e, se vi dovessero essere tessere cui non corrisponda un deputato presente in aula, sarebbe opportuno ritirarle. È impensabile infatti che, come ci ha insegnato il caso precedentemente rilevato, un deputato possa votare per due.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Comino. Purtroppo i posti non sono stati ancora assegnati perché non tutti i gruppi hanno comunicato alla Presidenza quale sia l'assegnazione dei posti ai singoli deputati. Però, dal momento che ha posto un problema serio, le faccio presente che lei, come presidente di gruppo, od altri presidenti di gruppo, può segnalare i casi di doppia votazione. Peraltro, la Presidenza vigilerà con la massima attenzione sulla regolarità delle votazioni, ed eventualmente potranno essere adottate le conseguenti sanzioni.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Vorrei avanzare una modesta proposta per prevenire questo inconveniente.

Presidente, lei prima ha richiamato un deputato che ha usato un'espressione non conforme; però a me sembra che il comportamento di deputati che votano anche per altri colleghi assenti sia tale da meritare un richiamo. Vorrei che questo criterio venisse adottato in futuro.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Taradash; precedentemente a un collega ho segnalato scherzosamente la questione, la prossima volta seguirà il richiamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.27, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	367
Astenuti	3
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	45
Hanno votato no ..	322

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Quest'emendamento tende a far sì che siano oggetto di discussione principi che impongano obblighi di trasparenza e di rendiconto ai sindacati. Questa volta mi rivolgo non solo all'Ulivo ma anche al Polo perché questa è stata proprio una delle battaglie condotte da tale forza politica, almeno così mi è sembrato di capire durante la campagna elettorale. Vediamo come reagiranno i vostri elettori nel caso in cui votaste contro tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.28, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	360
Astenuti	8
Maggioranza	181

Hanno votato sì ... 48

Hanno votato no .. 312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.29, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	363
Astenuti	3
Maggioranza	182

Hanno votato sì ... 39

Hanno votato no .. 324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.30, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	367
Astenuti	3
Maggioranza	184

Hanno votato sì ... 37

Hanno votato no .. 330

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armando Cossutta 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, colleghi con questo emendamento proponiamo che nell'elaborazione che la Commissione dovrà svolgere venga esclusa la possibilità di modificare la sezione seconda del titolo quarto, cioè gli articoli 138 e 139 della Costituzione. Certamente non ci sarebbe alcuna discussione sull'articolo 139, che sancisce l'immodificabilità della forma repubblicana; potrebbe però invece esserci discussione sull'opportunità di modificare l'articolo 138, cioè il processo di revisione. Abbiamo ragione di ritenere che tale possibilità possa verificarsi dal momento che già questa proposta di legge costituzionale, come vedremo in seguito, modifica incisivamente lo stesso articolo 138.

Siamo contrari a questa modificazione e riteniamo che il meccanismo di revisione previsto dalla nostra Costituzione in questa fase sia da conservare e per questa ragione proponiamo che la sezione seconda del titolo quarto, cioè gli articoli 138 e 139, non possano essere modificati dalla Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 1.54, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	371
Astenuti	7
Maggioranza	186

Hanno votato sì ... 35

Hanno votato no .. 336

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Con l'emendamento Fontan 1.32 il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania pone in evidenza un problema molto delicato, sul quale varie forze politiche ed esponenti politici — anche al più alto livello istituzionale del nostro paese — nei mesi scorsi hanno assunto una precisa posizione.

Il comma 4 dell'articolo 1 della legge istitutiva della Commissione bicamerale, infatti, così recita: « La Commissione elabora progetti di revisione della parte seconda della Costituzione, (...) ». Rimane quindi esclusa dalla previsione della legge che ci apprestiamo a votare tutta la parte relativa alle disposizioni transitorie e finali (si tratta di un'esclusione, perché è molto difficile pensare ad una dimenticanza delle norme transitorie e finali). Riteniamo che tale esclusione rappresenti un fatto molto grave, in quanto sottrae dalla competenza della Commissione bicamerale l'annosa e delicatissima questione posta dalla permanenza nel nostro ordinamento di una disposizione come la tredicesima, che riguarda la nota questione dei membri e dei discendenti di Casa Savoia.

Di questa disposizione vorrei ricordare l'aspetto più iniquo e più profondamente anacronistico contenuto nel comma 2, laddove si legge testualmente: « Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale ». Non vi è chi non veda in questo tipo di disposizione il contrasto stridente con i principi fondamentali della Carta dei diritti dell'uomo, della Conferenza di Helsinki e, tra l'altro, anche con i principi della libera circolazione dei cittadini nell'Unione europea.

Ritengo che debba essere fortemente richiamato dal nostro gruppo il voto dei singoli parlamentari su tale questione perché, al di là della fedeltà ai gruppi politici

di appartenenza, si pone una questione di grande importanza e di grande rilievo anche internazionale.

Voglio anche ricordare che il Capo dello Stato, nel suo così significativo discorso del 2 giugno rivolto alle Camere, ha espressamente affrontato la questione invitando il Parlamento ad intervenire su questa delicatissima materia.

Alla luce di tali considerazioni, chiedo anche al relatore di intervenire sulla materia perché non mi pare che si possa facilmente superare una questione così delicata ed importante. Ritengo che tale dimenticanza, questa omissione, sia molto grave perché noi rischiamo sin dall'inizio di lasciare intatta una delle parti che rendono così profondamente superata dal punto di vista storico e anacronistica la vecchia Costituzione repubblicana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Presidente, per quanto riguarda la questione delle disposizioni transitorie e finali, devo dire che effettivamente nel testo non è compresa questa parte della Costituzione. In realtà, però, le disposizioni transitorie e finali seguono la materia di cui sono oggetto. Se andiamo ad esaminare le disposizioni transitorie e finali, soltanto quattro di esse hanno ancora una « vitalità »: la ottava, che riguarda la materia regionale e sicuramente è compresa nel mandato della Commissione bicamerale; la dodicesima, che riguarda la riorganizzazione del disciolto partito fascista (riteniamo che questa attenga ai principi fondamentali della Costituzione; e quindi che non sia compresa nel mandato della Commissione); la tredicesima e la quattordicesima, riguardano le questioni di Casa Savoia e dei titoli nobiliari. Questi due gruppi di questioni, che sono del tutto particolari, potranno essere tranquillamente oggetto — se il Parlamento lo riterrà — di una legge di

revisione costituzionale adottata secondo la procedura ordinaria dell'articolo 138.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Naturalmente, non è che parlerò in dissenso né per dirmi favorevole o contrario. Quindi, su questo punto mi asterrò, tanto per poter prendere la parola.

Per quanto riguarda il giusto appello che è stato fatto...

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Selva, volevo solo dirle una cosa: lei ha espresso il voto contrario del suo gruppo su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1 (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GUSTAVO SELVA. Questo è vero. Ho già espresso...

PRESIDENTE. Se vuole, siccome ho parlato con il collega Aloï e con altri colleghi che mi hanno posto... Colleghi, scusate. Onorevole Storace, per piacere. Onorevole Losurdo, la Presidenza è da questa parte. Grazie. Onorevole La Russa... Onorevole Aloï, mi ascolta? Ascolti me, non deve parlare, ma ascoltarmi.

Colleghi, l'onorevole Aloï mi ha chiesto — lo dico anche al presidente Selva —, condividendo la posizione espressa dal responsabile del gruppo in aula, di poter esporre le motivazioni...

FORTUNATO ALOI. Non ho detto questo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Come no? Allora l'ho capito io.

FORTUNATO ALOI. Non ho detto questo, signor Presidente. Semplicemente volevo dire che avrei votato a favore dell'emendamento. Pertanto, chiedevo a lei, proprio per non...

PRESIDENTE. Avevo capito male io.

FORTUNATO ALOI. Quindi, rinuncio a prendere la parola...

PRESIDENTE. C'è stata una eterogenesi dei fini, nel senso che il collega Aloï mi ha posto il problema della motivazione — così ho capito —, per cui è chiaro che nel momento in cui il responsabile del gruppo annuncia il voto favorevole o contrario su tutti gli emendamenti (e lo fa al fine di risparmiare tempo al proprio gruppo, cosa che avviene molto frequentemente quando il tempo è contingentato), credo sia possibile fare ciò che credevo l'onorevole Aloï mi avesse chiesto, cioè che sia un altro deputato, come prevede il regolamento, a spiegare brevemente le ragioni del voto: il capogruppo può dichiarare l'orientamento del gruppo, poi i singoli deputati, volta per volta, possono successivamente illustrare la ragione del voto espresso dal capogruppo. In questo modo, si conciliano la dichiarazione del capogruppo, che tende a far risparmiare tempo, con la possibilità che su ogni emendamento parli un rappresentante di gruppo.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, ribadisco un fatto...

PRESIDENTE. Ho capito. Non ribadisca più.

FORTUNATO ALOI. È chiaro il concetto? Proprio per non mettere in difficoltà, voto a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. È chiarissimo.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, su questo emendamento ha già parlato l'onorevole Borghezio per il suo gruppo.

ALBERTO LEMBO. Allora, chiedo di parlare per chiedere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, prima lei ha detto, giustamente, che non è

possibile presentare ordini del giorno in qualche modo collegati, perché non è possibile impegnare né il Governo, che, evidentemente, in questo caso non è direttamente impegnato, né la Commissione, dato che non esiste ancora. Quindi, chiedo a lei un suggerimento su come formalizzare un indirizzo, conformemente a quanto sostenuto prima dall'onorevole Borghezio, che non vada perso ma sia di stimolo per il lavoro della bicamerale. La ringrazio.

PRESIDENTE. Francamente, questo mi pare difficile. Infatti, non si può assumere un indirizzo che possa vincolare i Presidenti delle Camere, come mi è capitato di dire rispondendo ad un problema posto dall'onorevole De Mita. Anche un indirizzo che vincoli la Commissione su questo punto è difficilmente proponibile; tuttavia vi è una strada possibile: presentare una proposta di legge. Credo sia questa la strada più semplice.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questo simpatico incidente di cui è stata vittima l'onorevole Selva, indurrebbe la Commissione di cui si sta parlando ad una riflessione, quella cioè di cambiare anche la denominazione della Camera dei deputati in « Camera dei gruppi », perché, evidentemente, per i deputati oggi è impossibile partecipare ai lavori (*Applausi di deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Collega Taradash, lei è troppo esperto per non sapere che in tutti i paesi civili il sistema di ordinamento delle Camere è basato sul fatto che i presidenti di gruppo impegnano i rispettivi gruppi, altrimenti sarebbe impossibile lavorare. Ciò vale dappertutto.

Nell'ambito dell'esame della riforma del regolamento aspetto la sua proposta per valorizzare il peso dei singoli all'interno dei gruppi.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per avere un chiarimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Vorrei riallacciarmi alla risposta che lei ha dato all'onorevole Aloï, signor Presidente. Io sono molto stanco e presumo che lo sia anche lei, perché ha condotto...

PRESIDENTE. Io sono freschissimo...

PAOLO ARMAROLI. Mi pare, signor Presidente (ma forse sono in preda ad allucinazioni), che le regole cambiano: appaiono e scompaiono come fiumicelli carsici. Ma vorrei il conforto della sua opinione.

Si ricorderà che circa mezz'ora fa avevo chiesto la parola e lei mi ha risposto che — siccome l'onorevole Selva aveva già dichiarato la posizione del gruppo — io avrei potuto intervenire soltanto in dissenso. Devo dire che, lì per lì, questo mi ha frastornato: ma, data la sua autorevolezza, ho taciuto ed ho obbedito come un carabiniere. Poi però, Presidente, all'onorevole Aloï ha detto qualcosa che mi persuade di più: stante la dichiarazione dell'onorevole Selva che impegna il gruppo, è evidente che ognuno di noi — di questo e di qualsiasi altro gruppo — possa succintamente illustrare la propria posizione con una dichiarazione di voto.

Non trova che ci sia distonia tra le due risposte che ha dato? Vorrei una sua precisazione al riguardo, anche tranquillizzante per le mie allucinazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, resta il fatto che su ciascun emendamento può intervenire per dichiarazione di voto un solo deputato per gruppo. L'onorevole Aloï ha posto una questione che mi ha portato a dover conciliare due problemi apparentemente inconciliabili: da una parte, per fare risparmiare tempo al proprio gruppo il capogruppo esprime una posizione complessiva; dall'altra, vi sono i deputati che sono d'accordo con il capogruppo e che intendono esprimere soltanto

le motivazioni del proprio voto. Il problema non si era posto con questa chiarezza fino al momento in cui non è stato sollevato dal collega Aloi.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo emendamento ha già parlato l'onorevole Borghezio. A che titolo vuole intervenire?

ROLANDO FONTAN. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, come è stato chiaro fin dall'inizio, tutte le dichiarazioni — comprese quelle sull'ordine dei lavori — rientrano nel computo del tempo complessivo. Lo faccio presente perché ci troviamo ancora in fase di esame dell'articolo 1 e non so se il suo gruppo abbia interesse ad esprimere una posizione di merito su altri problemi che saranno affrontati successivamente.

Ha facoltà di parlare, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, qui si è parlato della possibilità di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. Voglio allora portare a conoscenza dei deputati (mi rendo conto sempre di più che nessuno ha letto il testo del progetto di legge) che il comma 4 prevede: « La Commissione elabora progetti di revisione della parte II della Costituzione, in particolare in materia di forma di Stato, forma di Governo e bicameralismo, sistema delle garanzie ». Cioè, la Commissione...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non è sull'ordine dei lavori.

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Mi dispiace che lei abbia detto che lei non è stanco, signor Presidente, perché purtroppo la giustificazione...

PRESIDENTE. Noi del nord ci stanchiamo raramente...

PAOLO BAMPO. Volevo solo dire che ieri, durante la votazione della legge sui vertici delle Forze armate — ed esattamente in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 5 — lei ha impedito a me ed al mio gruppo di intervenire dopo che avevo espresso una dichiarazione globale in merito al complesso degli emendamenti riferiti a quella norma. Ora capisco che i colleghi abbiano tutti fretta di tornare a casa, che le ferie stanno arrivando, ma in precedenza le ho formulato una richiesta che chiederei di prendere in considerazione.

Mi permetto umilmente di darle un suggerimento: chiuda questa riunione e convochi nuovamente la Conferenza dei presidenti di gruppo al fine di stabilire un tempo (magari anche in questo caso contingentato: riduco la mia richiesta precedente) per dare la possibilità di affrontare la questione. Non stiamo esaminando una proposta di legge sul colore delle boe marine: la materia riguarda la riforma della Costituzione italiana e credo che tutti i colleghi concordino sul fatto che un tema di questa portata necessiti di un approfondimento molto più ampio dei trenta secondi — o del tempo ormai esaurito — che stiamo dedicando a questo provvedimento. Avete sostenuto voi, colleghi della maggioranza, che si tratta di un provvedimento importantissimo; ebbene, diamogli la dignità che merita (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lei intende illustrare il « no » del suo gruppo?

TEODORO BUONTEMPO. Sì.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, siccome il mio capogruppo ha dichiarato « no », intendo illustrare il suo « no ».

PRESIDENTE. È un caso di integrazione di volontà.

TEODORO BUONTEMPO. Se non avessi avuto un'appartenenza politica legata al movimento sociale italiano, se non facessi parte di alleanza nazionale, se non avessimo da sempre difeso la libertà di pensiero, anche quando apparati dello Stato in Italia con l'ostracismo, con il terrorismo, con gli opposti estremismi, con la strategia della tensione, impedivano la libertà, se le cose stessero così, certamente, Presidente, dovrei votare « no ». Ma siccome non sono un pazzo, comunico alla Camera che sono a favore dell'emendamento per cambiare le norme transitorie, anche se ho dovuto illustrare perché sono per il « no » insieme al mio capogruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Lei capisce, onorevole Buontempo, che sono costretto ad interrompere dichiarazioni di questo genere. O lei dichiara davvero il « no », oppure ci prendiamo in giro! Preferisco la prima alternativa piuttosto che la seconda.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.32, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	359
Astenuti	8
Maggioranza	180

Hanno votato sì ... 90

Hanno votato no .. 269

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.20, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184

Hanno votato sì ... 39

Hanno votato no .. 328

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183

Hanno votato sì ... 34

Hanno votato no .. 331

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, le chiedo, se possibile, di rivolgere, magari ogni tanto, lo sguardo verso il sottoscritto per evitare...

PRESIDENTE. La guarderò con maggiore intensità.

ROLANDO FONTAN. ... di farmi utilizzare sempre le mani per richiamare la sua attenzione!

Poiché in precedenza non sono potuto intervenire, vorrei fare un accenno all'emendamento Fontan 1.32, che è stato già votato, relativo alle disposizioni transitorie e finali.

Al riguardo vorrei dire che i signori « soloni » che hanno preparato il provvedimento nelle segrete stanze non si sono resi

conto, spero nella fretta, non voglio credere nell'ignoranza, comunque senz'altro nell'errore della fretta, che l'attuale Costituzione ha una prima parte, una seconda parte ed anche le disposizioni transitorie e finali. Pertanto, stabilire cosa si debba modificare dell'attuale Costituzione tralasciando la parte — che del resto è ancora in vigore, sia pure parzialmente — relativa alle norme transitorie, significa veramente, uso questa espressione, fare le cose con i piedi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.33, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	353
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì ...	31
Hanno votato no ..	322

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.34, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	352
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì ...	28
Hanno votato no ..	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.79, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	354
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato sì ...	28
Hanno votato no ..	326

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	22
Hanno votato no ..	339

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.84.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TEODORO BUONTEMPO. Per illustrare il voto negativo del mio gruppo.

PRESIDENTE. Lei è firmatario dell'emendamento, non può votare contro. Il prendersi in giro ha dei limiti!

Passiamo ai voti.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Buontempo 1.84, non accettato dalla Commissione sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	350
Astenuti	3
Maggioranza	176

Hanno votato sì ... 26

Hanno votato no .. 324

(La Camera respinge).

Prego, onorevole Buontempo, ha facoltà di parlare.

TEODORO BUONTEMPO. Cari colleghi, a me dispiace...

PRESIDENTE. È un piacere per tutti... !

TEODORO BUONTEMPO. A me dispiace essere protagonista di questa brutta vicenda.

L'articolo 85, comma 7, del regolamento, recita: « Su ciascun articolo, emendamento, subemendamento ed articolo aggiuntivo è consentita una dichiarazione di voto per non più di cinque minuti ad un deputato per gruppo ».

Da ciò si evince innanzitutto che la dichiarazione di voto può essere svolta da ciascun deputato e non è scritto da nessuna parte che debba necessariamente essere pronunciata dal capogruppo.

In secondo luogo, tale comma prevede che si esprima una dichiarazione di voto su ciascun articolo. Quindi, nel momento in cui in un articolo del regolamento si dice chiaramente che è consentita una dichiarazione di voto su ciascun articolo, non si può effettuare una dichiarazione di voto per più articoli; l'articolo 85, comma 7, del regolamento dice chiaramente — lo ripeto — che la dichiarazione di voto riguarda ciascun articolo.

Abbiamo trovato una soluzione con l'onorevole Selva; tuttavia, signor Presidente,

la inviterei a ripensare alla questione, poiché ciò costituisce precedente.

Ripeto, la soluzione trovata con l'onorevole Selva mi potrebbe accontentare sul piano personale. Tuttavia come deputato ritengo che non si possa costituire un siffatto precedente; cioè non è possibile che un rappresentante del gruppo effettui una sola dichiarazione di voto su più articoli.

La prego, signor Presidente, di rileggere l'articolo 85 del regolamento e di dirmi se ho torto.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei ha ragione. Infatti la dichiarazione di voto dell'onorevole Selva non ha riguardato più articoli ma uno solo; sono tutti emendamenti riferiti ad un solo articolo.

FRANCESCO STORACE. Su ciascun emendamento !

PRESIDENTE. Ripeto, sulla base di ciò che abbiamo convenuto poc'anzi, se lo ritiene può motivare, nella sostanza e non solo nella forma, il voto contrario del suo gruppo sui singoli emendamenti. Altro non può fare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro l'articolo 1 della proposta di legge costituzionale al nostro esame. Abbiamo cercato... Presidente, non si riesce a parlare !

PRESIDENTE. Vede che significa parlare nel chiasso ?

DOMENICO COMINO. Con una serie di proposte emendative abbiamo cercato di modificare quella che, a nostro avviso è la funzione fondamentale della Commissione, cioè i compiti che essa andrà ad assumere ai sensi del comma 4 dell'articolo 1.

Vi è una certa analogia tra la funzione legislativa delegata dal Parlamento, quindi dalle Camere, al Governo e, seppure nell'ambito dell'elaborazione delle proposte,

la delega che il Parlamento concede a questa Commissione.

Ebbene, ogni qualvolta un organo ne delega un altro a compiere atti per proprio conto, si autolimita e dichiara sostanzialmente la propria impossibilità (le motivazioni possono essere diverse) ad agire secondo il rango e le prerogative che gli sono attribuite. Nel momento in cui Camera e Senato delegano la Commissione, ancorché formata da deputati e da senatori, dimostrano la propria incapacità nell'affrontare le riforme.

Ammesso però che questo livello di incapacità si possa superare (le motivazioni potrebbero essere diverse), cioè se si ravvisasse effettivamente la necessità di delegare e se la delega di funzioni in questi termini fosse giustificata, la stessa delega dovrebbe contenere criteri e principi determinati e circoscritti, con la fissazione di ambiti esattamente definiti. Questi criteri, questa delimitazione di funzioni nella definizione della delega, vengono sostanzialmente resi nulli a causa dell'ambito enorme in cui la Commissione si troverà ad operare.

Pur non mettendo in discussione l'assetto di Stato e così via, abbiamo ritenuto che alcune regole chiare dovessero essere indicate, anche per rendere ottimali i tempi di lavoro della Commissione. Ciò non è stato recepito dall'Assemblea e, quindi, voteremo contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	366
Astenuti	13
Maggioranza	184

Hanno votato sì ... 309

Hanno votato no .. 57

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.23, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	377
Astenuti	3
Maggioranza	189

Hanno votato sì ... 28

Hanno votato no .. 349

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Mita 2.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, intervengo per chiedere all'onorevole De Mita di ritirare il suo emendamento, sperando che non avvenga ciò che si è verificato poc'anzi e cioè che qualche collega lo faccia proprio per poi votare contro, come ha fatto in precedenza il col-

lega Vito, riuscendo nel brillante risultato di concorrere con il suo voto a far bocciare quello che ormai era diventato l'emendamento Vito!

Chiedo all'onorevole De Mita di ritirare il suo emendamento 2.25, sapendo che l'ipotesi di una Commissione in sede redigente non è peregrina e potrebbe avere un grande interesse ma non nel testo di questa proposta di legge costituzionale, che ha un'intelaiatura incompatibile con una previsione di tal genere. Il termine di 7 mesi concesso alla Commissione è così breve perché, dopo il suo lavoro, vi è quello delle due Assemblee. Se tutto dovesse concludersi con la stesura del testo da parte della Commissione, il termine sarebbe assolutamente inadeguato. Vi sono norme che riducono i tempi, con il divieto della presentazione di questioni sospensive e pregiudiziali e con la previsione di un voto unico dell'Assemblea. Tutto il complesso del testo è incompatibile con una sede redigente.

Per questo, voteremo contro l'emendamento De Mita 2.25 qualora fosse mantenuto, ma, dando atto al presentatore della serietà dei suoi intenti, gli chiediamo di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole De Mita, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 2.25 formulato dall'onorevole Mattarella?

CIRIACO DE MITA. Signor Presidente, presentando i miei emendamenti mi ero fatto carico di raccogliere una preoccupazione che era emersa nel dibattito che abbiamo svolto prima della presentazione di questa proposta di legge...

PRESIDENTE. Onorevole De Mita, mi scusi se la interrompo: nella fase in cui ci troviamo...

CIRIACO DE MITA. Devo dire solo « sì » o « no »?

PRESIDENTE. No, deve motivare brevemente se ritira o meno il suo emendamento.

CIRIACO DE MITA. Ritiro l'emendamento e chiedo di motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Prego, onorevole De Mita. *Ruit hora!*

CIRIACO DE MITA. Presidente, nella richiesta di coloro che sostenevano la scelta dell'assemblea costituente avevo raccolto la preoccupazione, in qualche senso legittima, di individuare una procedura, un modo per affrontare la questione che lasciasse prefigurare con certezza una conclusione. Ed è stata questa preoccupazione che mi ha portato ad ipotizzare, non potendosi realizzare di fatto la costituente (perché le assemblee costituenti si fanno, non si deliberano), un percorso che tenesse conto di questa esigenza, sia pure con un'indicazione diversa.

Devo dire, però, che la discussione di questa sera, soprattutto quella che ha accompagnato l'altro emendamento che a questo era connesso, ed in modo particolare l'intervento del professor Rebuffa, mi hanno convinto del fatto che — ipotizzando che il professor Rebuffa farà parte di questa Commissione — le mie preoccupazioni non avrebbero la possibilità di essere accolte (*Applausi*).

Pertanto, essendo venuta meno questa speranza — il che non significa che la preoccupazione non rimanga — ritiro il mio emendamento 2.25.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.24, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191

Hanno votato sì ...	22
Hanno votato no ..	359

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	381
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì ...	24
Hanno votato no ..	357

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 2.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Mi scusi, onorevole Buontempo, lei esprime la posizione del suo gruppo?

TEODORO BUONTEMPO. Evidentemente sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEODORO BUONTEMPO. Comunque non credo che lei sia tenuto a chiedermelo. Semmai, un esponente del mio gruppo...

PRESIDENTE. Sono tenuto a farlo perché se lei parla a nome del gruppo può farlo per cinque minuti, altrimenti, non ha tempo per parlare.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio.

Ho presentato questo emendamento perché in base alla seconda parte del comma 1 dell'articolo 2 la Commissione può adottare, a maggioranza assoluta dei componenti, ulteriori norme per il proprio funzionamento e per lo svolgimento dei lavori. Abbiamo respinto l'emendamento De Mita e, se questa parte del comma 1 non verrà cancellata, la stessa Commissione bicamerale potrà inserire nuove norme per il proprio funzionamento. Non credo che

la Commissione bicamerale abbia l'autonomia di darsi nuove norme per il suo funzionamento. Se così fosse, infatti, l'emendamento De Mita, bocciato dalla Camera, potrebbe essere reinserito dalla stessa Commissione.

La Commissione bicamerale ha un mandato ben preciso e non è possibile dare ai suoi membri un'autonomia che va ben oltre il mandato espresso dal Senato e dalla Camera. Non solo infatti non vi è alcun precedente con riferimento alle Commissioni bicamerali del passato, ma ritengo improponibile una simile norma perché la Commissione deve rispondere al preciso mandato stabilito con una legge. Non possiamo dare un mandato in bianco. Con questa parte del testo diamo un mandato in bianco alla Commissione bicamerale, che a maggioranza assoluta dei componenti può adottare ulteriori norme per il proprio funzionamento e per lo svolgimento dei lavori.

È per questo motivo che ho presentato un emendamento volto a cancellare questa parte, del quale naturalmente raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 2.50, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	48
Hanno votato no ..	312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	31
Hanno votato no ..	330

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 2.2 e Armando Cossutta 2.26, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì ...	48
Hanno votato no ..	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì ...	49
Hanno votato no ..	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.46, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì ...	47
Hanno votato no ..	318

(La Camera respinge).

Durante le votazioni i colleghi deputati sono pregati di sedere al loro posto e non al banco del Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grugnetti 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Grugnetti 2.9 prevede in sostanza...

PRESIDENTE. Ho pregato i colleghi che non sono membri del Governo di prendere il proprio posto durante le votazioni.

ROLANDO FONTAN. Dicevo che esso prevede la possibilità di un più ampio dibattito all'interno della Commissione bicamerale e, quindi, di non limitare i tempi di intervento e di non assoggettarli a vincoli appunto temporali perché la discussione per la modifica di articoli costituzionali potrebbe riguardare argomenti che richiedono una trattazione più vasta. Poiché il regolamento della Camera cui si fa riferimento prevede determinati tempi, nel caso in cui questi non siano sufficienti, potrebbe verificarsi che, per non discutere di certi argomenti, si utilizzi la riduzione dei tempi. Potrebbe cioè accadere quello che è successo questa sera in aula, ossia che qualche deputato non è riuscito ad esprimere la propria opinione. Potrebbe succedere anche nella Commissione bicamerale che, ossequiando i tempi e le regole previste dal regolamento di riferimento, qualche membro della Commissione non possa più avere il tempo di pronunciarsi. Ciò mi sembra una follia.

ALFREDO BIONDI. Disdicevole !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì ...	23
Hanno votato no ..	348

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armando Cossutta 2.27 e Cavaliere 2.43, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì ...	52
Hanno votato no ..	313

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 2.3.

ROLANDO FONTAN. Presidente, vi era prima l'emendamento Cavaliere 2.43.

PRESIDENTE. È stato già posto in votazione. I due emendamenti Armando Cossutta 2.27 e Cavaliere 2.43 sono identici e sono stati posti in votazione congiuntamente.

Ora siamo passati alla votazione dell'emendamento Piscitello 2.3.

Se intende intervenire per dichiarazione di voto, ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il nostro emendamento Cavaliere 2.43 e l'emendamento Armando Cossutta 2.27...

MARCO BOATO. L'abbiamo già votato !

ANTONIO SODA. È stato già votato !

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, gli emendamenti ai quali si riferisce sono stati già posti in votazione.

ROLANDO FONTAN. Sto cercando di spiegare...

Utilizzo il tempo relativo al successivo emendamento per spiegare una questione.

PRESIDENTE. No, non è possibile intervenire sull'emendamento precedente. Può intervenire soltanto sull'emendamento Piscitello 2.3.

ROLANDO FONTAN. Intervengo sull'emendamento Piscitello 2.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Piscitello 2.3, che non è stato sottoscritto da deputati del nostro gruppo, recepisce parzialmente il contenuto del nostro precedente emendamento, il quale dava la possibilità di eliminare questioni pregiudiziali e quant'altro. Su questo punto non mi dilungo, ma vorrei sottolineare che, oltre al nostro emendamento, vi era anche l'emendamento Armando Cossutta 2.27... *(Commenti del deputato Boato).*

Stai calmo Boato ! Vi era anche l'emendamento Armando Cossutta 2.27, identico all'emendamento presentato dal gruppo della lega, con la piccola particolarità che questo emendamento era firmato dagli onorevoli Armando Cossutta, Grimaldi e Meloni.

PRESIDENTE. E quindi non l'ha firmato...

ROLANDO FONTAN. Allora voglio evidenziare all'Assemblea che esponenti di spicco, addirittura di rifondazione comunista, che si richiamano ai principi di libertà...

MARCO BOATO. L'hanno votato !

ANTONIO SODA. L'abbiamo votato !

ROLANDO FONTAN. No, non l'abbiamo votato questo !

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la prego. Mi pare che sia intervenuto abbastanza su molti emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188

Hanno votato sì ... 55

Hanno votato no .. 319

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 2.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Con questo emendamento richiamo l'attenzione dei colleghi sulla questione concernente il voto segreto e il voto palese.

Credo che non vi sia occasione più giusta per assicurare il voto segreto, perché all'interno della Commissione (analogamente la farò per quanto riguarda il voto finale sulla legge) bisogna assicurare la libertà di coscienza dei singoli parlamentari che fanno parte della Commissione.

Parlare di riforme costituzionali ed imporre il voto palese è una violazione della libertà dell'individuo. Presidente, le richiamo l'articolo 49 del nostro regolamento e gli articoli 6, 13, 22 e dal 24 al 27 della Costituzione. Con essi la Costituzione ha voluto tutelare la libertà sui principi, libertà che non può essere coartata.

Noi allora non possiamo proporre una Commissione all'interno della quale il deputato, allorquando si tratterà di votare il testo finale, venga privato della libertà di esprimersi sui principi che riguardano la nostra futura Costituzione.

È questo il motivo per il quale ritengo che il voto palese debba essere eliminato allorquando si tratta degli articoli, ed è il motivo per il quale ho presentato questo emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 2.47, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187

Hanno votato sì ... 51

Hanno votato no .. 321

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grugnetti 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Questo nostro emendamento è, in sostanza, parzialmente in linea con il precedente, quello 2.47 dell'onorevole Buontempo. Con esso infatti si prevede la possibilità di fare ricorso al voto segreto allorquando esso venga ri-

chiesto da almeno un quarto dei componenti.

Quello del voto segreto non è un problema semplice o risolvibile in quattro e quattro otto all'interno di una riforma costituzionale. Sappiamo benissimo che i componenti di questa Commissione rappresenteranno i partiti; essi saranno investiti di questioni estremamente importanti, sulle quali vi saranno delle pressioni notevolissime da parte dei relativi partiti di appartenenza, ma anche delle grosse pressioni da parte di *lobby* (penso a quelle economiche, penso ai cosiddetti poteri forti).

Se vogliamo dare o cercare di dare garanzia ad una rappresentanza, mi sembra anche logico ammettere il principio della segretezza. È evidente, per esempio, che in questo Parlamento c'è anche la possibilità di ricorrere al voto segreto: non si riesce assolutamente a capire come da una Commissione di così rilevante importanza sia bandito il voto segreto. Ciò mi pare estremamente grave. Se vogliamo che i futuri commissari possano lavorare alle riforme con una certa libertà, offrendo certe garanzie, mi pare indispensabile proporre che almeno un quarto dei proponenti possa chiedere il voto segreto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	60
Hanno votato no ..	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.11, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì ...	56
Hanno votato no ..	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	349
Astenuti	11
Maggioranza	175
Hanno votato sì ...	53
Hanno votato no ..	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	341
Astenuti	13
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	34
Hanno votato no ..	307

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dire che ci sembra opportuno fissare una data nella legge costituzionale e dare limiti rigidi ad una Commissione che è sostanzialmente la più importante della legislatura.

Tuttavia riteniamo che, affinché essa possa svolgere un lavoro serio, non vi debbano essere limiti fissati temporalmente attraverso l'indicazione del giorno, del mese e dell'anno, ma che sia più ragionevole avere la tolleranza di indicare come termine ultimo un anno dalla data della prima seduta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	360
Astenuti	17
Maggioranza	181

Hanno votato sì ... 57

Hanno votato no .. 303

(La Camera respinge).

Avverto che il successivo emendamento Grugnetti 2.13, gli identici emendamenti Grugnetti 2.14 e Buontempo 2.48, gli emendamenti Grugnetti 2.15, Cavaliere 2.51 e Armando Cossutta 2.28 sono preclusi a seguito di precedenti votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	379
Astenuti	3
Maggioranza	190

Hanno votato sì ... 52

Hanno votato no .. 327

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192

Hanno votato sì ... 28

Hanno votato no .. 354

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 2.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. I gruppi di forza Italia, del CCD-CDU e di alleanza nazionale hanno dichiarato all'inizio della discussione che erano favorevoli all'istituzione di un'assemblea costituente ma che, visto che la maggioranza non vuole questa soluzione, per smuovere la situazione stagnante accettavano la Commissione bicamerale.

Il mio emendamento 2.49 tende ad evitare gli errori compiuti in precedenza. La precedente Commissione bicamerale, infatti, era stata molto enfatizzata e poi il tutto è finito con un nulla di fatto.

Per queste ragioni nel mio emendamento chiedo che, qualora la Commissione bicamerale non approvi con un voto finale una proposta definitiva, la Camera con

procedura d'urgenza, iscriva all'ordine del giorno, « entro dieci giorni dalla scadenza delle funzioni della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, i disegni di legge presentati per l'elezione dell'Assemblea Costituente ». È un automatismo necessario per evitare di arrivare all'anno prossimo nel caso in cui la Commissione bicamerale non riesca ad elaborare un testo finale. Infatti, non ci si può presentare al paese ricominciando daccapo e « facendo melina » sulla bicamerale e sulle riforme. Quindi, dal momento che alla Camera ed al Senato saranno giacenti proposte per la creazione di una assemblea costituente, sarebbe un errore sprecare una simile occasione. Sarà pertanto opportuno discutere alla Camera le proposte di legge sull'assemblea costituente.

In tal modo, tra l'altro, si segue l'indirizzo manifestato in aula dai partiti del Polo della libertà. Infatti, ci siamo pronunciati contro la Commissione bicamerale ed a favore dell'assemblea costituente, però siccome non vogliamo essere partecipi della paralisi e della conservazione dell'esistente, abbiamo deciso di provare a vedere se la bicamerale sarà in grado di funzionare, riservandoci tuttavia sin d'ora, onorevoli colleghi, nel caso essa fallisca, la possibilità di esaminare con urgenza le proposte inerenti alla creazione dell'assemblea costituente. Questo è il senso del mio emendamento, che raccomando all'approvazione dei colleghi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, non so se l'emendamento Buontempo 2.49 sia tecnicamente corretto, perché è più di portata regolamentare che non di tenore costituzionale. Tuttavia, per il significato politico che esso riveste, cioè di clausola di garanzia, per cui qualora la bicamerale non terminasse i suoi lavori entro un certo termine, si esaminerebbero i disegni di legge concernenti l'elezione dell'Assemblea costituente, non posso che votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento del collega Buontempo evidenzia un aspetto molto particolare. Innanzitutto fa riferimento alla possibilità, abbastanza buia, della istituzione della Commissione bicamerale; inoltre, prevede la possibilità di risparmiare tempo e istituire subito un'assemblea costituente per fare le riforme. Si tende cioè ad ricorrere immediatamente ad un nuovo strumento, che abbiamo sempre sostenuto e della cui utilità noi siamo convinti.

In questi mesi e in questi giorni, qui in aula, una parte dei colleghi — e mi rivolgo a quelli del Polo — ha detto in reiterati interventi di essere favorevolissima all'assemblea costituente, ma di voler provare nel frattempo a lavorare nella Commissione bicamerale. Anzi, taluni hanno detto addirittura di essersi adoprati per l'istituzione dell'assemblea costituente, mentre è vero il contrario perché alcuni mesi fa, quando la Camera si è occupata della questione, il Polo ha votato contro.

In sostanza, il Polo questa sera ha la possibilità di redimersi ammettendo di avere sbagliato una volta e cercando di non sbagliare una seconda.

Nelle dichiarazioni di ieri sera gli esponenti del Polo hanno dichiarato di essere favorevoli all'ipotesi di assemblea costituente ma, pur di trovare una larga maggioranza, sono disponibili a portare avanti la Commissione bicamerale. Nel caso in cui questa sera il Polo votasse contro questo emendamento, dimostrerebbe che la volontà di portare avanti l'ipotesi di assemblea costituente non è veritiera. Invito dunque i colleghi a votare a favore di questo emendamento (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione...

MARCO BOATO. Presidente...

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione.

MARCO BOATO. Mi aveva visto prima, Presidente, avevo alzato la mano.

PRESIDENTE. L'avevo guardata, ma non l'avevo vista.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 2.49, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	339
Astenuti	40
Maggioranza	170

Hanno votato sì ... 103

Hanno votato no .. 236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente...

MARCO BOATO. Cosa facciamo, una volta si può parlare e una no?

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione, onorevole Armaroli, non posso darle la parola, come ho fatto poco fa con il collega Boato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	341
Astenuti	2
Maggioranza	171

Hanno votato sì ... 29

Hanno votato no .. 312

(La Camera respinge).

ALFREDO BIONDI. Vorrei far presente che per questa votazione non ha funzionato il mio dispositivo elettronico.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Segnalo che il mio dispositivo elettronico non ha funzionato.

CARLO PACE. Anch'io vorrei far presente lo stesso inconveniente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevoli colleghi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grugnetti 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Storace.

FRANCESCO STORACE. Vorrei un chiarimento dai presentatori dell'emendamento perché, se non sbaglio si dice che la Commissione bicamerale non serve e contemporaneamente si afferma che servirebbe l'assemblea costituente. Però coloro che teorizzano il fatto che la bicamerale non serve e che non porterà a termine i propri lavori facendo qualcosa di utile per la nazione presentano un emendamento in cui si dice che invece che « entro trenta giorni dalla trasmissione di cui al comma 4 » ce ne vogliono sessanta ed ulteriori sessanta, cioè centoventi giorni, per perdere così ulteriore tempo. Vorrei capire la *ratio* di questo emendamento.

MARCO BOATO. Giusto!

ROBERTO MARONI. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan, al quale ricordo che il tempo a sua disposizione è quasi terminato. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Spiegherò la *ratio* di questo emendamento successivamente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	30
Hanno votato no ..	349

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì ...	29
Hanno votato no ..	355

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grugnetti 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il testo al nostro esame prevede che le proposte elaborate dalla Commissione bicamerale vengano esaminate dall'Assemblea, dove ciascun deputato potrà finalmente presentare i propri emendamenti.

L'emendamento Grugnetti 2.20 prevede la possibilità, in questa fase, di presentare emendamenti anche...

MARCO BOATO. Presidente, questo emendamento è inammissibile. Come si fa a votarlo?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boato, mi lasci fare il mio mestiere!

MARCO BOATO. Sì, però guardi bene il testo!

ROLANDO FONTAN. Presidente, chiedo il recupero del tempo perso!

BRUNO SOLAROLI. Anche noi!

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Poiché ad un certo punto anche lor signori potranno forse presentare emendamenti, la nostra intenzione era di consentire, nello spirito federalistico, la possibilità di presentare emendamenti anche da parte dei consigli regionali. Poiché dall'attuale testo è previsto che la trasmissione di tali emendamenti sia di 30 giorni, ecco perché, siccome è necessaria un'ulteriore valutazione, un miglior approfondimento, questi consigli regionali — ma anche i deputati — potranno avere, invece che trenta, sessanta giorni per poter presentare gli emendamenti.

MARCO BOATO. Come si fa a votare questa roba!

ROLANDO FONTAN. Mi pare che questa sia un'ottima previsione per consentire la partecipazione ai lavori della Commissione bicamerale anche a questi deputati. Evidentemente, nel caso in cui l'emendamento non venisse approvato, si dovrebbe rinunciare alle proprie prerogative e alle proprie funzioni di parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, non capisco e quindi non mi adegua. Perciò voteremo contro l'emendamento Grugnetti 2.20.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.20, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	395
Astenuti	1
Maggioranza	198

Hanno votato sì ... 38

Hanno votato no .. 357

(La Camera respinge).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la pregherei, quanto meno, di riconsiderare gli emendamenti Pagliarini 2.21 e 2.22, perché non credo che siano ammissibili.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, in questi emendamenti si fa riferimento a soggetti che possono presentare emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 2.21 .

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

Onorevole Fontan, le ricordo che dispone ancora di 5 minuti !

MARCO BOATO. Presidente, ma come fanno i cittadini a presentare emendamenti *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)* ?

PRESIDENTE. Ma perché si arrabbia ? Non ho capito.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare per ottenere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi piacerebbe conoscere le motivazioni che hanno spinto il collega Boato a parlare di inammissibi-

lità per gli emendamenti Pagliarini 2.21 e 2.22, che sono molto importanti.

PRESIDENTE. Quando finisce la seduta vi invito a cena e discuterete insieme della questione *(Si ride)*.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, noi abbiamo un grandissimo rispetto di tutti i colleghi, compreso l'onorevole Boato, che, però, si pronuncia svolgendo una funzione che non gli è propria. Poiché non mi risulta, infatti, che egli sia relatore per la maggioranza o di minoranza, credo che egli non si possa pronunciare sulla ammissibilità o meno degli emendamenti, né tanto meno esprimere il parere. Al massimo l'onorevole Boato, se vuole, chiede la parola...

MARCO BOATO. Il mio era un richiamo al regolamento !

DOMENICO COMINO... e dichiaro il suo voto contrario su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Le ricordo, però, che l'onorevole Boato ha svolto un richiamo al regolamento.

Vorrei dire ai colleghi della lega nord per l'indipendenza della Padania che stanno esaurendo il tempo a loro disposizione. Vi ricordo che siamo ancora all'esame dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. L'emendamento Pagliarini 2.21, come il precedente, dà la possibilità ai consigli provinciali di presentare eventuali emendamenti che - lo ricordo ai colleghi - dovranno essere discussi e votati in un brevissimo arco di tempo, come è previsto dalla proposta di legge costituzionale al nostro esame. Pertanto, l'eventuale presentazione di emendamenti da parte dei consigli provinciali non sarebbe un ingolfamento dell'attività

della futura bicamerale, ma sarebbe invece la precisa volontà di rispettare le richieste di tali organismi, visto che essi dovrebbero rappresentare il futuro perno di questa vostra riforma. Sottolineo, poi, che tali richieste sono in perfetta sintonia con quelle dei vertici dell'ANCI e dell'UPI.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 2.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202

Hanno votato sì ...	29
Hanno votato no ..	373

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 2.22. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi pare che siamo giunti all'emendamento più democratico...

GIANCLAUDIO BRESSA. Del mondo !

ROLANDO FONTAN. Esatto, del mondo *(Applausi)*. Vedo che ogni tanto anche il collega Bressa riesce a ragionare !

In sostanza, l'emendamento prevede, sempre in questa fase di 30 o 60 giorni, di dare la possibilità ad ogni cittadino — ripeto « ogni cittadino » — di presentare eventuali emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Applausi polemici dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progresisti e di rinnovamento italiano)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 2.22, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206

Hanno votato sì ...	35
Hanno votato no ..	376

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	399
Astenuti	14
Maggioranza	200

Hanno votato sì ...	345
Hanno votato no ..	54

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

ANTONIO SODA, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO BOGI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.20, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205

Hanno votato sì ... 36

Hanno votato no .. 373

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 3.32. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Bisogna decidere se la bicamerale debba concludere i lavori con uno o più progetti. Credo che debba farlo con più progetti: di Repubblica presidenziale e di Repubblica parlamentare; di maggioranza e di minoranza, qualora non si raggiunga un'intesa. Ecco perché, al comma 1, ho proposto di sopprimere le parole « del progetto o », perché i membri dell'assemblea costituente potrebbero approvare un solo progetto confacente ai disegni della maggioranza. Quindi, in aula approderebbe non il progetto approvato d'intesa tra tutti i gruppi e i commissari ma soltanto quello della maggioranza della bicamerale.

Credo che lo spirito di chi è favorevole all'istituzione di questa Commissione sia quello di assicurare più progetti da presentare nelle aule della Camera e del Senato, di modo che sia non la bicamerale ma il Parlamento a decidere quale dei progetti proposti dalla bicamerale debba poi essere sottoposto a referendum. Con questa dicitura si rischia di avere un solo progetto, quindi di mettere la Camera nella condizione di non poter scegliere direttamente quello da sottoporre a referendum.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 3.32, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	397
Astenuti	6
Maggioranza	199

Hanno votato sì ... 44

Hanno votato no .. 353

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 3.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì ...	33
Hanno votato no ..	357

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.26, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195

Hanno votato sì ... 37

Hanno votato no .. 351

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 3.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non prevedere il voto segreto in materia costituzionale è in contrasto sia con alcune norme della Costituzione sia con lo stesso regolamento della Camera, il quale all'articolo 49 prevede: « Sono altresì effettuate a scrutinio segreto, sempre che ne venga fatta richiesta, le votazioni sulle modifiche al regolamento, sull'istituzione di Commissioni parlamentari di inchiesta, sulle leggi ordinarie relative agli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Corte costituzionale) e agli organi delle regioni, nonché sulle leggi elettorali ».

Ora, scusate: abbiamo nel nostro regolamento una norma in cui si dice che per le votazioni che abbiano per oggetto provvedimenti che interessano gli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Corte costituzionale) si può chiedere lo scrutinio segreto; poi, però, non ammettiamo il voto segreto in aula quando le Assemblee si pronunceranno sulla proposta di riforma dell'intera parte II della Costituzione.

Cari colleghi, quello che è stato a noi trasmesso è un progetto blindato, che è arrivato alla Camera e che non ha avuto il tempo di essere esaminato con la dovuta attenzione. Mi rendo conto che si tratta di un problema di tempi, ma non è vero — come qualcuno sostiene — che un esame più attento potrebbe mettere in pericolo il varo della bicamerale: al massimo si ritarderebbe di un mese, non di più.

Come fate, allora, a non riflettere su questo? Qui si elimina la possibilità del singolo deputato di esprimersi liberamente sulla riforma della Costituzione. Noi ammettiamo — con la nostra disciplina regolamentare — che lo scrutinio segreto possa essere applicato addirittura alle votazioni su una modifica del regolamento della Camera: a maggior ragione, allora, non esiste occasione più opportuna di un comples-

sivo disegno di riforma della Costituzione per richiedere il voto segreto.

Le parole si consumano in quest'aula, che credo sia la migliore espressione della partitocrazia « ritornante », della restaurazione. Si parla di nuova Costituzione in una Camera che si è blindata su un testo che contiene clamorosi errori, su un testo in cui — per il timore addirittura di perdere un mese — sono stati respinti emendamenti che avrebbero potuto trovare il consenso dell'Assemblea. Allora vi domando: siete certi di tutto questo?

PRESIDENTE. Può avviarsi a concludere.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Prego.

TEODORO BUONTEMPO. Sono stupito non poco dai volti — che esprimono presunzione — delle persone che negano ciò che hanno fatto in precedenza: questo regolamento è stato approvato dalla Camera dei deputati. Ci sono parlamentari che hanno votato a favore dell'attuale articolo 49 e che oggi negano la necessità del voto segreto sull'approvazione del testo di riforma costituzionale che dovrà essere sottoposto a referendum.

Secondo me bisogna considerare di nuovo se effettivamente esista una legittimità della funzione dei parlamentari che rappresentano qui i partiti già mandati a casa — in parecchi — il 27 marzo. Credo che bisogna tornare al clima del 1992, quando questa Camera veniva contestata proprio perché non assolveva alle funzioni che le sono proprie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 3.31, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	370

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

Astenuti	9
Maggioranza	186
Hanno votato sì ...	50
Hanno votato no ..	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 3.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	378
Astenuti	5
Maggioranza	190

Hanno votato sì ... 54

Hanno votato no .. 324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 3.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	387
Astenuti	3
Maggioranza	194

Hanno votato sì ... 53

Hanno votato no .. 334

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 3.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
----------------	-----

Votanti	388
---------------	-----

Astenuti	3
----------------	---

Maggioranza	195
-------------------	-----

Hanno votato sì ... 57

Hanno votato no .. 331

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 3.1, Pagliarini 3.13 e Armando Cossutta 3.21, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

GIOVANNI MELONI. Presidente !

PRESIDENTE. È stata indetta la votazione, collega.

GIOVANNI MELONI. Non guarda mai, Presidente !

PRESIDENTE. Mi scusi, si sa qual è l'ordine degli emendamenti. Avere l'occhio a sinistra o a destra...

GIOVANNI MELONI. Mi consenta di protestare... !

PRESIDENTE. Un attimo, tra un po' le consentirò di protestare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
----------------	-----

Votanti	383
---------------	-----

Astenuti	2
----------------	---

Maggioranza	192
-------------------	-----

Hanno votato sì ... 48

Hanno votato no .. 335

(La Camera respinge).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, come sa apprezziamo il modo con il quale conduce i lavori, ma così come lei chiede a tutti i deputati un atteggiamento corretto, ed è giusto, anche noi le chiediamo un atteggiamento corretto. Pertanto, non si può

permettere di dire ad un deputato « le consento di protestare » con quel tono. Le chiedo scusa, ma proprio non è consentito !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Diliberto, ma non avevo alcuna intenzione di offendere il collega. Ho semplicemente detto che consentivo di protestare dopo il voto, non c'è nulla di offensivo in questo, comunque non erano queste le mie intenzioni. Se lei ha colto qualcosa di offensivo nelle mie parole, me ne scuso con il collega e con il suo gruppo.

OLIVIERO DILIBERTO. Accogliamo le scuse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 3.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì ...	25
Hanno votato no ..	374

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero porre l'accento su questo emendamento che considero di estrema importanza, anche perché altrimenti si verrebbe a creare un principio negativo.

Mi pare che la Commissione che ci apprestiamo ad istituire sia una Commissione referente; se dovesse passare il principio contenuto nel comma 3, dell'articolo

3, oggetto dell'emendamento, si verrebbe a creare sostanzialmente un precedente costituzionale pericoloso. Infatti, l'articolo 3, al comma 3, recita: « I componenti dell'Assemblea possono presentare emendamenti al testo della Commissione, in diretta correlazione con le parti modificate (...) ».

Ciò significa che i parlamentari, o i gruppi che non faranno parte della bicamerale — e ritengo che saranno tanti i parlamentari, forse qualche gruppo politico — avrebbero sostanzialmente precluso il diritto di svolgere pienamente il mandato perché non potrebbero presentare emendamenti in relazione alle parti del testo, diciamo, non modificato.

Si viene così a creare una modifica materiale in ordine alla Commissione, la quale da referente diventerebbe nella sostanza redigente.

Per tale motivo annunciamo il nostro voto favorevole, invitando i colleghi a riflettere su tale importante principio e sul pericoloso precedente che si determinerebbe.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	371
Astenuti	8
Maggioranza	186
Hanno votato sì ...	35
Hanno votato no ..	336

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.22, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	376
Astenuti	2
Maggioranza	189

Hanno votato sì ... 28

Hanno votato no .. 348

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, mi sembra che la previsione in base alla quale agli emendamenti della Commissione è possibile presentare subemendamenti solo da parte di un presidente di gruppo o di almeno venti deputati o dieci senatori, sia una norma che di fatto preclude alla stragrande maggioranza dei commissari, se un gruppo non è disponibile, la possibilità di presentare subemendamenti. Ricordo che la Commissione invece può presentare emendamenti al suo stesso testo fino all'ultimo momento. Ciò, come comprenderete, è oggettivamente problematico soprattutto nel caso di materie di tale natura.

Mi parrebbe logico abrogare tale norma; ritengo anzi che la Camera lo avrebbe fatto o quanto meno avrebbe modificato l'articolo se il provvedimento non fosse stato licenziato dal Senato in modo tale che la Camera deve ora approvare un testo « blindato ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	375
Astenuti	23
Maggioranza	188

Hanno votato sì ... 37

Hanno votato no .. 338

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	370
Astenuti	25
Maggioranza	186

Hanno votato sì ... 34

Hanno votato no .. 336

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	389
Astenuti	6
Maggioranza	195

Hanno votato sì ... 34

Hanno votato no .. 355

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	397
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì ...	37
Hanno votato no ..	360

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	388
Astenuti	6
Maggioranza	195
Hanno votato sì ...	37
Hanno votato no ..	351

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armando Cossutta 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Presidente, colleghi, nel corso di questi giorni e delle discussioni che si sono svolte in Commissione ed in Assemblea, abbiamo più volte con forza sostenuto la necessità di lasciare intatto il meccanismo previsto dall'articolo 138 della Costituzione in tema di revisione.

Siamo convinti che quanto prevede oggi la proposta di legge costituzionale sia profondamente sbagliato ed antidemocratico, sia per il modo con il quale il Parlamento dovrebbe approvare i disegni elaborati o trasmessi dalla Commissione bicamerale, sia per le modalità con cui il lavoro svolto dal Parlamento dovrebbe poi essere sottoposto al voto popolare. Consideriamo già una mostruosità che, di fronte a materie articolate e complesse, si voglia che il Par-

lamento approvi, articolo per articolo, disegni di legge anche tra loro differenti e che poi risolva il tutto con un unico voto, il cui contenuto venga poi sottoposto ad un unico referendum popolare.

Abbiamo cercato di spiegare e di convincere che questo è un procedimento estremamente pericoloso, che consideriamo assolutamente antidemocratico. Infatti, metteremo prima il Parlamento e poi il cittadino nella condizione di dover accettare o respingere in blocco materie estremamente complesse, comprensive di argomenti che possono essere valutati diversamente — alcuni positivamente, altri negativamente — senza che ciò interrompa l'armonia di un nuovo disegno costituzionale della seconda parte della Costituzione. Non solo: intravediamo anche un altro pericolo, ossia che questa norma possa entrare in conflitto con le disposizioni che regolano la materia referendaria e che la Corte costituzionale possa rilevare tale conflitto, poiché la Corte stessa più volte si è pronunciata asserendo che le materie da sottoporre a referendum devono avere la caratteristica di essere tra loro omogenee e porre quesiti che non siano *omnibus*, ma molto precisi e specifici.

I colleghi capiscono bene che se ciò dovesse verificarsi...

PRESIDENTE. Collega Meloni, deve avviarsi a concludere.

GIOVANNI MELONI. Mi avvio immediatamente alla conclusione.

Se ciò dovesse verificarsi, il lavoro della bicamerale sarebbe messo estremamente a rischio.

Signor Presidente, voglio concludere con un'osservazione che spero non le sembri « extravagante » e neppure stravagante, perché non lo è. Il modo con il quale si svolgono questi lavori, Presidente, è sicuramente anomalo.

ALFREDO BIONDI. Lavori forzati !

GIOVANNI MELONI. Credo che lei sarà in qualche modo d'accordo con questa affermazione.

Intendo tutte le ragioni per le quali i lavori si stanno svolgendo in questo modo; voglio tuttavia sottolineare ancora una volta — e concludo — che sostenere questo modo di lavorare mi sembra estremamente pericoloso. In altre assemblee costituenti, anche qui a Roma, nel corso per esempio della discussione del disegno di costituzione...

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, lei ha superato abbondantemente il tempo a sua disposizione! Il gruppo di rifondazione comunista ha parlato poche volte, però...

GIOVANNI MELONI. Presidente, mi pare che il nostro gruppo abbia ancora un po' di tempo a disposizione!

PRESIDENTE. Sì, ma non vorrà utilizzarlo tutto adesso!

GIOVANNI MELONI. No, Presidente! Concludo dicendo che mi sembra estremamente pericoloso che i lavori vengano svolti in questo modo, perché così vengono compressi i diritti dei parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Intervengo sull'emendamento Armando Cossutta 3.23 e rinuncio ad intervenire sul successivo emendamento Piscitello 3.6, di cui sono cofirmatario, perché i due emendamenti sono sostanzialmente identici tanto che, a mio avviso, ben potevano essere votati congiuntamente. Il tema è quello che prima il collega Meloni ricordava: nutriamo una grande preoccupazione di una deriva plebiscitaria che può essere innescata dal referendum unico. Siamo preoccupati per lo strappo che viene effettuato rispetto alle procedure di revisione previste dall'articolo 138 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Voglio richiamare in proposito un pregevole articolo, un'intervista dell'onorevole Saraceni del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo di questa mattina, nella quale il collega ricorda che la deroga al dispositivo di revisione regolato dall'articolo 138 della Costituzione non dovrebbe essere ammessa, in quanto — egli ritiene — quell'articolo è intangibile, irrevisionabile e inderogabile. Qui invece la deroga c'è e riguarda il delicatissimo punto del confine fra democrazia e demagogia.

Con queste semplici affermazioni ho voluto manifestare ai colleghi la preoccupazione che, di strappo in strappo, di deroga in deroga, di fretta in fretta si vada a porre mano a modifiche profonde della nostra Carta costituzionale, sapendo da dove partiamo, ma non avendo ben chiaro quale sarà l'approdo finale (*Applausi dei deputati del gruppo rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 3.23, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	388
Astenuti	18
Maggioranza	195

Hanno votato sì ... 76

Hanno votato no .. 312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	392
Astenuti	8
Maggioranza	197

Hanno votato sì ... 63

Hanno votato no .. 329

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 3.7.

Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, intervengo brevissimamente perché non voglio tediare l'Assemblea. Questo è il punto principale dell'accordo che è stato raggiunto e che noi non condividiamo.

L'ipotesi di esprimere un voto finale non su ciascun progetto ma sul complesso degli articoli di tutti i progetti la riteniamo incomprensibile rispetto al meccanismo che la Costituzione propone e soprattutto troppo vicino all'ipotesi della costituente che noi non condividiamo, anche perché riteniamo — come qualcun altro ha già detto — che le costituenti non si deliberano ma si fanno! Non siamo nel 1945!

Riteniamo invece si debba votare per ipotesi organiche di progetti di legge e per ognuno esprimere un voto prima da parte della Commissione e poi delle due Camere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	402
Astenuti	16
Maggioranza	202

Hanno votato sì ... 64

Hanno votato no .. 338

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	415
Astenuti	6
Maggioranza	208

Hanno votato sì ... 31

Hanno votato no .. 384

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209

Hanno votato sì ... 27

Hanno votato no .. 389

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209

Hanno votato sì ... 24

Hanno votato no .. 393

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 3.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Hanno votato sì ...	28
Hanno votato no ..	404

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	414
Astenuti	24
Maggioranza	208

Hanno votato sì 353

Hanno votato no .. 61

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Paisan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. L'articolo 4 prevede un unico referendum popolare confermativo delle proposte di revisione costituzionale. Esprimo contrarietà a questo tipo di consultazione e il mio emendamento è infatti volto a sopprimere l'articolo 4. I deputati verdi, anche se non tutti giacché vi sono posizioni diverse tra noi (per esempio, il collega Boato, in sede di discussione generale ha espresso una posizione diversa ed altri la pensano come lui), sono contrari al quesito referendario previsto sul complesso delle modifiche alla Costituzione, che riusciremo a deliberare prima in Commissione e poi nei due rami del Parlamento. Una tale consultazione eletto-

rale si terrebbe sottoponendo al corpo elettorale un quesito non omogeneo. All'elettore si chiederà di esprimere un unico sì o no su materie diverse, di natura differenziata, sulle quali invece il singolo cittadino dovrebbe essere messo nelle condizioni di esprimere un giudizio articolato, accettando o rifiutando i vari capitoli della riforma.

Un referendum unico, invece, finirà con l'avere un carattere plebiscitario, puramente confermativo in senso proprio, costringendo per esempio il singolo elettore o una forza politica che dovesse trovarsi in dissenso su un punto importante della riforma a votare « no » sul complesso delle modifiche costituzionali, assumendo così una scelta che potrebbe apparire come un atteggiamento complessivamente conservatore degli assetti istituzionali esistenti. Un ricatto che noi non accettiamo, ma che viene imposto agli elettori con questa norma. Per questo mi dichiaro contrario all'articolo 4 e voterò per la sua soppressione *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, colleghi, se solo avessi un dubbio, un solo dubbio sul fatto che la presentazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 4 possa frapporre ostacoli a ritardare il processo di revisione della Costituzione nella sua seconda parte, mi sarei astenuto dalla presentazione di questo emendamento. Avrei fatto le mie convinzioni politiche e, pur impegnandomi per il rispetto delle norme, avrei privilegiato il bisogno di cambiamento rispetto ad altre esigenze. Sono però convinto che siamo ad un punto limite, siamo oltre un intoppo istituzionale, siamo al punto in cui o si cambia o quei principi, tanto cari ai costituenti, rischiano di essere spazzati via per il fatto che non abbiamo adeguato la nostra Costituzione al mutare della situazione.

Il meglio del pur nobile conservatorismo rischia, in questa fase, di aprire spazi e far crescere un'onda capace di abbattere

quei principi che invece sono base e fondamento della nostra democrazia.

Le posizioni politiche e gli atteggiamenti che abbiamo visto in quest'aula nelle ultime ore, con attacchi allo Stato nazionale, con l'elogio della secessione, con l'evidenziarsi di una cultura che non conosce più i valori della solidarietà, ma che esalta i gruppi sociali contro altri, che cos'è, cari colleghi, se non l'esempio evidente di un degrado, di una difficoltà politica, ma anche istituzionale a fare i conti e governare processi così complessi, ma anche così forti?

Ecco perché dobbiamo agire e tagliare l'erba sotto i piedi a quelle posizioni e culture che non fanno parte della storia migliore del nostro paese.

Proprio per questo l'accento che metto nel chiedere un voto favorevole sull'emendamento di cui sono firmatario ha solo lo scopo di procedere sulla via delle grandi riforme costituzionali con celerità, senza tentennamenti, ma anche con la certezza del diritto e con la consapevolezza, che deve essere di tutti, che « sbraghi » alla Costituzione, oltre che trovarmi personalmente contrario, rischiano di mettere in discussione le scelte su cui tanto ci si è impegnati per cambiare la situazione.

L'articolo 138 della Costituzione, nella disposizione sui lavori della Commissione, viene aggirato. L'ipotesi del referendum confermativo, previsto dall'articolo 4 del testo approvato dal Senato, è una rottura rispetto al modello previsto dal suddetto articolo 138 ed affermare che rappresenta una garanzia in più, per giunta da parte di uomini che di diritto costituzionale se ne intendono, è una non interpretazione, una volontà o un auspicio personale che non dovrebbe però valere in tale sede e in questo tipo di discussione.

Si tratterebbe di una soluzione pericolosa, perché l'articolo 138 prevede il referendum con appello al popolo rivolto da una minoranza parlamentare o da 500 mila elettori o da cinque consigli regionali, avverso il deliberato parlamentare, ma per farlo rifiutare.

Si è stravolta la norma e si converte lo strumento di potere, di garanzia e di con-

trollo in un rischio: quello di farlo diventare strumento di manipolazione plebiscitaria.

Inoltre, l'ipotesi del referendum confermativo sul provvedimento nel suo insieme cozza contro il pronunciamento della Corte costituzionale sulla riforma di quesiti referendari di carattere omogeneo. Qualora la Corte bocciasse il provvedimento, si arriverebbe ad una situazione insostenibile e gravida di conseguenze politiche.

Per questo la previsione dell'articolo 4 non suona come un impedimento a cambiare, essendo anzi la strada più sicura sulla via del cambiamento, poiché salvaguarda principi su cui non si può giocare o barattare nulla ed esprime anche la volontà, capace di coniugare riforma e certezza: certezza che si realizzi una situazione in cui non vengano messi in discussione alcuni principi della nostra Costituzione.

Vogliamo cambiare e in questa esigenza perseguiamo il fine di allargare, non di respingere la democrazia. Vogliamo che vi sia più partecipazione e crediamo che questa si possa realizzare stando dentro i principi della nostra Costituzione (*Applausi di deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, colleghi, credo che chiedere ai cittadini di esprimersi sulla revisione della forma di Governo, di Stato e degli organismi di garanzia con un « sì » o un « no » su un unico quesito non corrisponda né ad un'autentica consultazione popolare, in cui sia piena e libera l'espressione di tutte le singole opinioni, né ad una procedura obbligatoria.

Se è solo il Parlamento con le sue mediazioni e non l'elettorato tramite referendum che può garantire la coerenza della riforma, allora si eviti un referendum pleonastico che per il solo fatto di essere

tale può apparire un appello plebiscitario, al di là delle intenzioni di chi lo propone. Se è invece una ragione politica anche nobile a consigliare un referendum unico, vorrei ricordare che intervenire sulle istituzioni e la loro modifica con procedure subordinate alle contingenti esigenze della politica sarebbe un rischio serio e io temo un ritorno a culture non certo progressive (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

Onorevole Fontan, lei ha tre minuti.

ROLANDO FONTAN. Intervengo solo per dire che anche noi siamo favorevoli a questo che è un emendamento molto importante. In sostanza, qui si vuole approvare questo progetto di legge di riforma costituzionale all'interno, diciamo, di un qualcosa di « chiuso », e questo lo abbiamo detto in mille maniere. Poi si va davanti al cittadino e si dice: questo è il pacco, prendere o lasciare!

Mi pare che questo sia un comportamento contro ogni logica democratica e sicuramente contro la sovranità popolare e dei cittadini. In ogni caso, sarà la storia a giudicare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ANTONIO SODA, Relatore per la maggioranza. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Su questi emendamenti il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Paissan 4.1, Pisciello 4.2 e Bielli 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo sia uno degli articoli più qualificanti, impegnativi e innovativi di questa legge di istituzione della Commissione bicamerale, proprio perché esso, prevedendo il referendum obbligatorio e unico, definisce un formidabile strumento di garanzia delle minoranze ed è, nello stesso tempo, una forte e fondante legittimazione della legge.

Non ci pare che vi sia alcun *vulnus* per quanto riguarda la stessa nostra Costituzione, dal momento in cui vi è nella dottrina costituzionale consolidata una pari ordinazione tra Costituzione e leggi di revisione costituzionale, per cui la legge può modificare la stessa Costituzione.

Credo anche che nel momento in cui ci soffermiamo su questo ci sarebbe allora davvero da discutere se sia più libero il cittadino elettore chiamato a scegliere su singole parti di una costruzione necessariamente unitaria, su pezzi sconnessi di un sistema, oppure il cittadino elettore che formula la sua ponderata valutazione sull'intero organico disegno nella sua struttura e funzionalità.

Il fatto di svolgere un referendum su materie che non sono diverse o, se lo sono, comunque hanno attinenza ed interferenza tra di loro (e non potrebbe non essere così proprio per la unitarietà della organizzazione istituzionale, cioè per le interferenze necessarie tra forma di Stato e forma di Governo) giustifica a mio avviso l'unicità del referendum.

Credo anche che in tal modo evitiamo quelli che potrebbero essere alcuni paradossi che potrebbero venire a crearsi. Se cioè si svolgesse un referendum su parti diverse, potrebbe — se facciamo l'esempio del bicameralismo — accadere di trovarci dinanzi ad un voto a favore della trasformazione del Senato in Camera delle regioni ed un voto che lascia al Senato il potere di esprimere la fiducia al Governo. Ci verremmo cioè a trovare davvero dinanzi a contraddizioni stridenti. Ecco perché noi

esprimeremo un voto contrario sugli identici emendamenti Paissan 4.1, Piscitello 4.2 e Bielli 4.5, soppressivi dell'articolo 4, perché quest'ultimo in qualche misura spinge la stessa Commissione ad operare per un disegno organico di revisione costituzionale ed affida ai cittadini la possibilità di esprimersi su questo disegno.

A noi pare che ciò sia, tra l'altro, in sintonia con il sistema. Anche quando si fa riferimento all'articolo 138 della Costituzione, esaminando la legge attuativa n. 352 del 1970, vediamo che essa prevede quesiti confermativi del testo della legge. Quindi ha un contenuto unitario del tutto identico a quello del referendum obbligatorio che con questa legge viene introdotto proprio per dare al cittadino la possibilità di esprimere compiutamente il proprio assenso o dissenso su un impianto unitario (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Questo è il nostro ultimo intervento ed è di estrema importanza. Certo, gli altri giudicheranno se è veramente tale, l'argomento comunque è senz'altro di estrema importanza.

La nostra Costituzione è rigida ma in due suoi articoli essa è rigidissima. Mi riferisco agli articoli 138 e 139, relativi alle garanzie e al divieto di modificazione della forma repubblicana mediante procedimento di revisione costituzionale.

Desidero soffermarmi brevissimamente sull'articolo 138, relativo alle garanzie, le quali consistono appunto nell'evitare che una minoranza nel paese che conquisti la maggioranza in Parlamento - e con questa legge elettorale ciò è possibile - possa modificare le regole costituzionali e poi appellarsi ad una logica plebiscitaria per confermare con il referendum le riforme attuate.

I deputati della rete ritengono che l'articolo 138 vada rafforzato, anche a seguito dell'approvazione del nuovo sistema elet-

torale, non più proporzionale ma uninominale, che ha dunque meccanismi di rappresentanza sostanzialmente diversi.

Il referendum previsto dal terzo comma dell'articolo 138 è solo eventuale. Peraltro nel nostro sistema vi è un meccanismo particolare: il parlamentare riceve la legittimazione, l'investitura dal popolo. Il referendum previsto nel nostro ordinamento è di tipo abrogativo; non esiste il referendum dispositivo, a maggior ragione in una materia tanto delicata.

Il referendum costituzionale previsto dall'articolo 138 riguarda singole parti, singole questioni. Io mi appello alla sinistra: noi abbiamo temuto in passato logiche plebiscitarie e populistiche. I metodi e la logica dell'articolo 4 evocano appunto tali metodi, ecco perché, ancora una volta, mi appello alla sensibilità dei singoli deputati.

Questa parte, cari colleghi, è ancora più immodificabile della prima, proprio perché tutela i principi e i valori contenuti in quella. Ecco dunque perché chiediamo di esprimere un voto favorevole sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 4 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, colleghi, in relazione a questo articolo dobbiamo riflettere molto attentamente. Se ci accorgessimo che stiamo per fare qualcosa che potrebbe risolversi in un danno per il paese e per il suo sistema democratico, dovremmo avere la capacità e la forza, qualunque sia la condizione nella quale avvenga oggi questa discussione, di fermarci e di riflettere.

Crediamo sia veramente pericolosa la strada che è stata imboccata. Riteniamo che la forma di plebiscitarismo, che in qualche modo si sta introducendo con la proposta di legge costituzionale al nostro esame, possa risolversi in un disastro.

Per spiegare in modo completo il mio pensiero, vorrei fare un esempio. Non è vero che forma di Stato e forma di go-

verno non possano essere giudicate separatamente. Supponiamo, solo a titolo d'esempio, che i cittadini siano d'accordo su una certa forma di federalismo, su una certa forma di Repubblica delle autonomie...

ROBERTO MARONI. Solo per esempio !

GIOVANNI MELONI. Una forma di Stato del genere consente diverse forme di governo. Se costringessimo il cittadino a giudicare insieme e della forma di Stato e della forma di governo, lo obbligheremmo ad entrare in contraddizione con se stesso, a non essere in condizione di scegliere, perché, qualora volesse una certa forma di Stato, potrebbe essere costretto ad accettare una forma di governo che non condivide o, viceversa, a rifiutare una forma di Stato gradita per rifiutare una forma di governo sgradita.

Ebbene ci sembra che questo sia estremamente pericoloso e non riusciamo a capire per quale ragione si debba pensare che il cittadino, esprimendo la sua volontà, crei dei mostri, votando in maniera tale da rendere disarmonico ciò che, invece, potrebbe essere armonico o che nel progetto è armonico.

È un'ipotesi, certo, è un'ipotesi plausibile ed ammissibile, ma non si capisce perché non si debba contare sulla nostra capacità di spiegare l'armonia di un determinato progetto e sulla capacità del cittadino di capire come il suo voto possa portare a conclusioni armoniche ovvero disarmoniche. Da questo punto di vista credo faremmo un servizio alla democrazia se consentissimo al cittadino di poter effettivamente scegliere, a ragion veduta, e ci pare che l'unico modo per consentire al cittadino di scegliere rimanga la procedura prevista dall'articolo 138.

Invece il referendum confermativo fatto in queste condizioni, anziché quello previsto dalla Costituzione, sembra introdurre una forma di populismo plebiscitario che può risolversi in un grave danno per la democrazia. Più esplicitamente vogliamo dire che questo ci sembra un modo

per introdurre la possibilità di dar vita ad una forma di governo presidenziale, sulla quale noi ancora una volta manifestiamo la nostra totale contrarietà.

Pertanto l'articolo 4 va soppresso perché, se rimanesse in piedi, metteremmo a rischio la nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Onorevole Presidente, non c'è dubbio che l'articolo 4 riguardante il referendum è fondamentale nell'economia generale di questa proposta di legge costituzionale perché, affidando al popolo la parola finale su quello che sarà stato il lavoro dei membri della Commissione bicamerale, si completa in modo più democratico e pieno un processo di revisione della nostra Costituzione. Mi pare dunque che le preoccupazioni espresse e che si manifestano nel chiedere la soppressione dell'articolo 4 siano assolutamente infondate. Non vedo la ragione per la quale si debba definire una « deriva plebiscitaria » l'appello al popolo, il quale è chiamato a confermare con la sua libera volontà ciò che i membri della Commissione bicamerale hanno fatto; tanto meno mi sembra, onorevole Meloni, che possa essere definito un « disastro » l'appello che nell'articolo 4 di questa legge costituzionale viene richiesto perché il processo che si svolgerà sia completato dal giudizio del popolo, ultima istanza e quindi sovrana, principale determinante del processo di revisione costituzionale. Tanto meno mi sembra che questo sia in contrasto o collida con l'articolo 138 della Costituzione che praticamente prevede lo stesso processo per quanto riguarda la normale procedura di revisione della Costituzione. Quindi mi sembra che coloro i quali hanno voluto che venisse inserito questo articolo fondamentale, che deriva da un accordo che proviene da parti diverse, abbiano colto esattamente nel segno affidando alla sovranità popolare, alla più

piena sovranità popolare il giudizio ultimo. Il gruppo di alleanza nazionale, nel sostenere questo articolo, si dichiara contrario alle richieste di soppressione avanzate dai tre identici emendamenti su cui stiamo per votare perché vede in questo — lo ripeto — il punto nodale del processo nel suo momento terminale e conclusivo, che affida alla sovranità popolare il giudizio ultimo sulla revisione costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Vorrei fare pochissime considerazioni su questa parte della legge che riveste estrema importanza. Ai colleghi che chiedono di sopprimere l'articolo 4, e quindi di indire un referendum alla fine del processo di revisione, vorrei ricordare che abbiamo escluso l'assemblea costituente, cioè la possibilità di coinvolgere il corpo elettorale nel processo di revisione fin dall'inizio. Pensiamo addirittura di poterlo escludere del tutto? Pensiamo di non far pronunciare gli elettori mai su quello che una Commissione parlamentare avrà deliberato? Mi sembra che questa paura del giudizio del corpo elettorale, della sovranità popolare sia un po' eccessiva.

Per quanto riguarda le altre argomentazioni sull'esigenza di fornire agli elettori la libertà di scelta di poter votare in modo distinto le diverse parti della revisione (quelle sulla forma di Stato in un modo, quella sulla forma di Governo in un altro, quella sulle garanzie in un altro ancora) non so se ci si renda conto che in questo modo si teorizza la necessità del referendum alternativo.

Per fornire effettivamente una libertà di scelta ai cittadini dovrebbero, semmai, suggerire di sottoporre al diritto degli elettori riforme organiche complessive e diverse, in modo che essi possano scegliere l'uno o l'altro tipo di riforma. Ciascuna però dovrebbe avere il suo equilibrio perché è impensabile che una riforma in

senso federalista possa convivere con l'attuale forma di Governo assembleare prevista dalla Costituzione vigente; viceversa, è impensabile che una riforma in senso presidenziale possa convivere con l'attuale assetto di potere centralizzato senza una distribuzione a favore delle autonomie territoriali.

Ci sono soluzioni diverse ma andrebbero nel loro complesso sottoposte, in alternativa, al giudizio degli elettori. Avremmo preferito la possibilità di un referendum alternativo in questo senso ma abbiamo tenuto conto di un accordo che teneva insieme tanti fattori e per questo è stata scelta la strada del referendum unico. Stiamo riformando la seconda parte della Costituzione ed è giusto e necessario che gli elettori possano pronunciarsi su un testo organico dotato di un proprio equilibrio, che potrà piacere o meno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Paissan 4.1, Piscitello 4.2 e Bielli 4.5, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	432
Astenuti	15
Maggioranza	217
Hanno votato sì ...	90
Hanno votato no ..	342

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, credo che si rischi anche che la maggioranza degli italiani, di fronte ad un quesito

incomprensibile, possa non recarsi alle urne. A quel punto, ci troveremmo di fronte ad una crisi istituzionale gravissima.

Il mio emendamento 4.8 propone di sostituire il comma 1 dell'articolo 4 e prevede lo svolgimento di un referendum su due proposte alternative tra il modello migliore di Repubblica presidenziale ed il modello migliore di Repubblica parlamentare e di porre tale quesito agli elettori, affinché siano gli italiani, a maggioranza, a decidere se il nostro paese dovrà avere una costituzione a Repubblica presidenziale o a Repubblica parlamentare: l'una o l'altra. Questo è un quesito chiaro che il cittadino comprende chiaramente, rispetto al quale si sente corresponsabilizzato. Altrimenti, il tutto sembrerebbe una restaurazione partitocratica e si rischierebbe di presentare al cittadino un testo che potrebbe rifiutare poiché incomprensibile.

Colgo l'occasione per rilevare come anche il dibattito odierno ha dimostrato che il nostro bicameralismo non funziona più! Quanto sono costate le sedute di oggi e di ieri per non concludere nulla (*Commenti del deputato Mussi*)? Nella sostanza si è dimostrato che questo tipo di bicameralismo deve essere assolutamente modificato.

E noi avviamo la fase costituente della Commissione bicamerale senza dare un indirizzo in tal senso!

Noi riteniamo che il cittadino, così come scelse tra monarchia e Repubblica, debba essere posto di fronte alla scelta tra Repubblica presidenziale e Repubblica parlamentare. Se si sommassero questi due modelli aggiungendo una parte dell'uno all'altro, si rischierebbe di compiere lo stesso errore commesso con la legge elettorale — una pessima legge! — che ha sommato parti di proporzionale e parti di maggioritario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 4.8, non accettato dalla

Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	406
Astenuti	17
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	69
Hanno votato no ..	337

(La Camera respinge).

In memoria dei caduti nella strage presso la stazione di Bologna.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo*). Ricordo che i colleghi Santandrea, Danieli, Zani e Diliberto hanno chiesto alla Presidenza di far osservare un minuto di silenzio nella giornata odierna, nella quale ricorre il sedicesimo anniversario della strage di Bologna.

Esprimo soltanto l'auspicio che il nostro lavoro riesca a riallacciare un rapporto di fiducia tra la società civile e le istituzioni, tale da spezzare la catena dell'odio che purtroppo ha attraversato i primi cinquant'anni della nostra Repubblica. Invito quindi la Camera ad onorare la memoria delle vittime osservando un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio — Seguono generali, prolungati applausi*).

Sull'assassinio del vescovo di Orano.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. La mia coscienza di cattolico mi induce a ricordare l'arcivescovo di Orano, il cui assassinio è un fatto di estrema gravità. In questa giornata, in cui si sono rievocati altri due fatti gravissimi, anche questo evento atto a turbare i rapporti all'interno non solo di un paese

ma del consesso delle nazioni credo che vada ricordato in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole collega, mi associo alle sue espressioni ritenendo che la Camera consideri l'episodio da lei ricordato con sufficiente dignità ed attenzione.

Si riprende la discussione delle proposte di legge costituzionale (ore 24).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 4.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì ...	57
Hanno votato no ..	362

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	419
Astenuti	15
Maggioranza	210
Hanno votato sì ...	343
Hanno votato no ..	76

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 5.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	435
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì ...	39
Hanno votato no ..	396

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 5.2 non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	435
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì ...	36
Hanno votato no ..	399

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	441
Votanti	424
Astenuti	17
Maggioranza	213

Hanno votato sì ... 365

Hanno votato no .. 59

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione ...

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 6.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	439
Astenuti	3
Maggioranza	220

Hanno votato sì ... 40

Hanno votato no .. 399

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 6.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	440
Astenuti	2
Maggioranza	221

Hanno votato sì ... 35

Hanno votato no .. 405

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 6.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	448
Astenuti	1
Maggioranza	225

Hanno votato sì ... 35

Hanno votato no .. 413

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	437
Astenuti	14
Maggioranza	219

Hanno votato sì ... 369

Hanno votato no .. 68

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere

contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 7.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	454
Astenuti	5
Maggioranza	228
Hanno votato sì ...	39
Hanno votato no ..	415

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 7.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	443
Astenuti	3
Maggioranza	222
Hanno votato sì ...	32
Hanno votato no ..	411

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	447
Astenuti	16
Maggioranza	224
Hanno votato sì ...	374
Hanno votato no ..	73

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza*. Questa previsione di pubblicazione è già nella Costituzione. Comunque, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cavaliere 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 8.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	461
Astenuti	5
Maggioranza	231
Hanno votato sì ...	39
Hanno votato no ..	422

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	467
Votanti	456
Astenuti	11
Maggioranza	229

Hanno votato sì ... 387

Hanno votato no .. 69

(La Camera approva).

Avverto che sono stati presentati alcuni ordini del giorno che, tuttavia, la Presidenza ha considerato non ricevibili in quanto, non essendo volti a impegnare il Governo in ordine al contenuto della proposta di legge costituzionale in esame, non sono riconducibili alle previsioni di cui all'articolo 88 del regolamento. Due di questi ordini del giorno sono peraltro rivolti al Presidente della Camera: pur non potendo metterli in votazione né dichiararli ricevibili, posso assicurare la Camera che mi sento moralmente e politicamente impegnato nel senso da essi indicato (*Applausi*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Non so chi abbia presentato questi ordini del giorno, né se questi ordini del giorno corrispondano alla volontà della Camera e quindi ritengo sbagliato che lei affermi di essere politicamente impegnato rispetto ad ordini del giorno che possono rappresentare soltanto i presentatori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Le firme in calce a tali ordini del giorno autorizzano a ritenerli rappresentativi della grande maggioranza di questa Assemblea, compreso il suo presidente di gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

Prima di procedere alle dichiarazioni di voto finale sul provvedimento, avverto che è intendimento della Presidenza procedere dopo la votazione finale, alla trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno, ove i gruppi ritengano che essa possa svolgersi con celerità. Si tratta di disegni di legge di conversione di decreti-legge già approvati dal Senato, i quali, se non fossero approvati, dovrebbero essere reiterati, con tutto quello che ne conseguirebbe dal punto di vista dell'iter.

Vorrei sapere se non ci sono obiezioni da parte dei colleghi, perché altrimenti...

OLIVIERO DILIBERTO. Ci sono obiezioni, Presidente.

PRESIDENTE. Su tutti e due?

OLIVIERO DILIBERTO. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene, colleghi. Allora non sussistono le condizioni per procedere alla loro discussione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ricordo ai colleghi che vi è la possibilità di allegare in calce al resoconto stenografico della seduta il testo delle dichiarazioni di voto.

Poiché l'onorevole Sbarbati, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni del voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici alla proposta di legge costituzionale approvata dal Senato sono sostanzialmente tre. La prima è di carattere tecnico-procedurale e sta nel fatto che la soluzione prescelta consente il massimo dell'innovazione procedurale resa necessaria dalle circostanze nelle quali ci troviamo, pur nel quadro dei principi della Costituzione vigente.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Cerulli Irelli di rendere la sua dichiarazione di voto.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Da parte di alcuni colleghi molto autorevoli, sia ieri che oggi, si è posto il problema di un *vulnus* all'articolo 138 che questa proposta produrrebbe. La realtà è un'altra: la proposta non produce alcun *vulnus* perché siamo senz'altro nel quadro dei principi dell'articolo 138; solo che questo sistema di revisione costituzionale era stato pensato, come ieri molto bene ha spiegato l'onorevole De Mita, per proposte di riforme di revisione costituzionale singolari, relative cioè ai singoli punti e non, invece, per una proposta come quella che ci accingiamo ad elaborare, che riguarda un'intera parte, assai significativa, della Costituzione, lavoro per il quale occorre disporre di strutture adeguate.

E neppure si rinvergono *vulnera* al sistema dell'articolo 138 sul punto del referendum confermativo perché, approvando il Parlamento con un solo voto finale a maggioranza assoluta un unico testo, sia pure proveniente da testi diversi, è logico che quest'unico testo venga a sua volta confermato da un unico referendum.

Sappiamo bene che ci sono in dottrina posizioni differenziate su questo punto, ritenendosi che le leggi di revisione costituzionale debbano essere approvate con più referendum sulle diverse...

PRESIDENTE. Per favore, colleghi!

VINCENZO CERULLI IRELLI. ... parti che le compongono, ma noi riteniamo di essere stati nel solco della posizione dottrinale dominante, nonché della scelta che il legislatore ordinario già assunse nel 1970.

La seconda ragione riguarda l'oggetto della revisione costituzionale, come fissato dalla proposta di legge...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, liberate l'emicloio.

Onorevole Giovanardi, onorevole Scoca!

VINCENZO CERULLI IRELLI. ...in oggetto, che allo stesso tempo salvaguarda i principi ed i valori del patto costituente del 1948...

PRESIDENTE. Onorevole Paissan! Onorevole Angelini!

VINCENZO CERULLI IRELLI. ...trafusi nella prima parte del testo costituzionale, ai quali noi siamo attaccatissimi, ed insieme consente ed in un certo senso impone l'innovazione, anche la più ampia, sulla disciplina dell'organizzazione e del funzionamento dei pubblici poteri che, secondo le opinioni assolutamente prevalenti — che noi condividiamo — si presenta non più rispondente in molte sue parti ad assicurare l'efficace azione di Governo di una società tecnicamente e socialmente complessa come la nostra e ad assicurare altresì la piena ed autonoma capacità di Governo delle comunità territoriali e delle formazioni sociali.

In terzo luogo — e questo è un argomento di ordine più strettamente politico — la proposta di legge è frutto di un larghissimo accordo politico tra molteplici forze — partiti e gruppi parlamentari — che, pur fortemente divise tra loro sugli schieramenti e sui programmi e pur restando nettamente distinte nei rispettivi ruoli di maggioranza e di opposizione, si sono ritrovate unite, non in modo strumentale, per stabilire la via procedurale della riforma della Costituzione.

Consideriamo tale fatto in sé di grandissimo rilievo, non solo perché traduce in termini corretti la necessaria distinzione tra politica di Governo e politica istituzionale — e a maggior ragione costituzionale — secondo la nostra impostazione dichiarata, ma anche e soprattutto, sul piano sostanziale, perché fa intravedere la possibilità di un accordo sui contenuti e sulle scelte di politica costituzionale che si andranno ad assumere.

Noi siamo profondamente convinti che solo attraverso un vasto e convinto accordo sui contenuti tra la gran parte delle forze politiche presenti in Parlamento si

potrà giungere ad un risultato. E noi vogliamo un risultato; il paese ci chiede un risultato.

Ieri, l'onorevole Meloni quasi con rammarico ci ricordava come la via che abbiamo intrapreso sia quella che in qualche modo costringerà le forze politiche ad un accordo. Noi valutiamo tale elemento positivamente. Vogliamo percorrere una via procedurale che ci spinga all'accordo, che lo favorisca.

Vorrei tranquillizzare gli amici Rebuffa ed Armaroli e tanti altri che ancora ieri hanno ricordato lo slogan della poca disponibilità dei popolari e democratici sulla via delle riforme. La verità è tutt'altra; noi siamo profondamente impegnati nelle riforme, ritenendole essenziali. Non abbiamo neanche bisogno di accettare le sfide — caro Armaroli — semmai siamo noi a lanciare una sfida, quella della modernizzazione del paese.

Vogliamo un risultato, ma non un risultato qualunque; vogliamo un risultato serio e profondo, che risolva le tre grandi questioni che sono sul tappeto e che ben conosciamo: quella del Governo, della stabilità e della responsabilità dell'esecutivo; quella della piena realizzazione delle autonomie territoriali e sociali; quella del nuovo assetto del potere normativo, adesso del tutto squilibrato sul versante dei poteri normativi del Governo, ma anche della legge formale a scapito del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, il suo tempo è esaurito.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Il gruppo dei popolari e democratici, quindi, voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare un attimo di attenzione.

Credo di interpretare anche lo spirito dell'Assemblea concedendo eccezionalmente al collega Comino la parola, pur avendo il suo gruppo esaurito il proprio tempo. Ritengo infatti corretto che un

gruppo, che comunque ha legittimamente sostenuto l'ostruzionismo in aula, abbia la possibilità di esprimere il suo giudizio finale sul provvedimento (*Applausi*).

L'onorevole Comino ha dunque facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

DOMENICO COMINO. La ringrazio, Presidente.

I colleghi vorranno consentirmi di ringraziare in sede di dichiarazione di voto il collega, onorevole Fontan, che con dedizione ed impegno ha seguito tutto il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e che in questo momento si è allontanato dall'aula, probabilmente per stress!

Venendo al provvedimento...

PRESIDENTE. Colleghi!

Per cortesia, onorevole Andreatta! Onorevole Diliberto!

Mi scusi, onorevole Comino.

PAOLO MAMMOLA. Un piccolo problema di maggioranza!

DOMENICO COMINO. Nel dichiarare il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, desidero esprimere alcune considerazioni e la ringrazio, signor Presidente, per avermene dato l'opportunità.

Il ragionevole scetticismo che ci aveva indotti ad astenerci sulla risoluzione che dava vita al progetto di legge costituzionale sulla Commissione bicamerale è stato confermato da quanto abbiamo visto nel corso della discussione su questa proposta di legge.

Abbiamo evidenziato palesi incongruenze del provvedimento ma, ciò nonostante, è prevalsa la logica della blindatura ed il fatto che, come in altre occasioni, abbiamo ereditato un provvedimento preconfezionato dal Senato, sul quale l'intesa trasversale tra Polo ed Ulivo non ha consentito alcun intervento migliorativo.

Un risultato, comunque, l'abbiamo ottenuto: quello di aver sicuramente aumentato il tasso di frequenza ai lavori parla-

mentari di molti colleghi e di molti gruppi e questo è un fatto positivo, tesi com'erano ad impedire che, per il nostro legittimo ostruzionismo, venisse eventualmente a mancare il numero legale. Avete ed abbiamo compiuto uno sforzo insieme; di ciò vi deve essere dato atto.

Le possibilità di intervento su questo provvedimento in seconda lettura appaiono ridotte al lumicino e, a meno che non intervengano fatti politici nuovi, la legge che uscirà da quest'aula sarà quella definitiva, istitutiva della Commissione bicamerale sulle riforme costituzionali. Ci auguriamo — anche per le dichiarazioni che abbiamo udito — che questo nuovo alito di speranza sulle riforme sia poi oggettivamente riscontrabile nella produttività dei lavori della Commissione.

Noi abbiamo fatto la nostra parte, adesso tocca a voi fare la vostra. Buon lavoro e buone vacanze a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, è un passo difficile che apre un cammino che la nostra buona volontà, il nostro impegno democratico e civile, possono far diventare un atto storico: la nuova Carta fondamentale della vita politica delle istituzioni, Carta degli italiani per gli italiani!

Una democrazia più ricca di valori, un Governo presidenziale ed efficiente, una forma di Stato, uno ed indivisibile, ma con articolazioni in strutture federali: per questo il « sì » di alleanza nazionale è convinto ed anticipa il lavoro comune che svolgeremo nei prossimi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Presidente, colleghe, colleghi, i deputati verdi giudicano positivamente quello che sperano possa

costituire l'avvio del processo di riforma delle nostre istituzioni. Siamo per il cambiamento; gli assetti attuali del nostro ordinamento richiedono un forte, coraggioso adeguamento.

Questo bicameralismo, questo regionalismo, questo funzionamento del Governo — per fare solo alcuni esempi — non reggono più; le nostre istituzioni spesso dimostrano di non reggere il cambiamento intervenuto nella politica, di non reggere i bisogni nuovi dei cittadini, di non reggere le nuove domande sociali, di non reggere l'innovazione; in sostanza, di non reggere la domanda e la necessità di una democrazia più solida ed efficiente.

Anche l'esperienza politica di queste settimane ci dimostra che senza un cambiamento istituzionale, che attualizzi i principi fondamentali ancora validissimi della Carta del 1948, scatta ciclicamente nel nostro paese una deriva verso la pratica consociativa di fatto.

Al di là degli scontri e delle schermaglie, la tendenza prevalente rischia di tornare ad essere quella del ricatto: « o siamo tutti d'accordo su cosa si deve fare o non se ne fa niente »!

Anche per questo noi siamo per tentare la grande carta della riforma, pur essendo consapevoli del grande inganno di chi affida ai mutamenti istituzionali anche le risposte che solo la politica è chiamata a fornire.

Abbiamo guardato e guardiamo positivamente alla scelta della Commissione bicamerale, strada alternativa all'assemblea costituente; una via parlamentare per la riforma, come prescritto dalla Costituzione, quella Carta del 1948 che vogliamo adeguare ed innovare, non certo rinnegare.

Avevamo firmato e votato la risoluzione unitaria che sta alla base della proposta di legge che stiamo per votare. I capigruppo verdi di Camera e Senato non hanno invece firmato questa proposta di legge a causa di un dissenso specifico ma serio, riguardante l'articolo 4, quello sul referendum confermativo.

Ho già espresso in sede di discussione di quell'articolo i motivi di questa nostra

contrarietà: l'unicità del quesito, il suo carattere non omogeneo, la sottrazione all'ellettore della possibilità di valutare le singole parti dell'intervento di riforma.

Questo il dissenso, questa la riserva. Ciò nonostante, la mia valutazione complessiva sulla proposta di legge sarà alla fine positiva. Altri colleghi verdi ritengono invece questa riserva — quella sul referendum — tale da impedire loro un voto pienamente positivo.

Fra tre mesi, se in seconda lettura la legge avrà i due terzi dei voti delle Camere, con l'istituzione della Commissione comincerà il vero e proprio lavoro di riforma; ma questi tre mesi dovranno essere utilizzati per l'elaborazione delle proposte di legge e per sviluppare un dibattito nel paese sui temi di fondo, rifuggendo dai toni e dagli intenti propagandistici che spesso avvolgono la discussione su questi argomenti.

Io mi auguro che tale dibattito coinvolga non solo noi parlamentari e politici. A questo riguardo osservo con una certa preoccupazione il fatto che il dibattito sulla Commissione bicamerale sia avvenuto nel quasi totale silenzio e disinteresse al di fuori del cosiddetto Palazzo.

Un compito spetta alla maggioranza che sostiene il Governo Prodi: quello di esperire tutti i tentativi per costruire una proposta comune, sapendo che le posizioni di partenza sono in parte diverse. Noi verdi ci impegneremo in questa direzione, consapevoli dei rischi che comporterebbe una divaricazione sulle scelte di fondo. E nostro obiettivo sarà anche quello di ricercare soluzioni in grado di aggregare ulteriori consensi al di là della maggioranza.

Un'ultima osservazione: da qui al giugno 1997, data entro la quale la Commissione dovrà ultimare il grosso del proprio lavoro, il paese andrà governato e molti problemi dovranno essere affrontati e risolti. Il dibattito sulle riforme, insomma, non dovrà costituire né un ostacolo né un diversivo rispetto al dovere di governo che l'Ulivo e rifondazione comunista si sono assunti di fronte al paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Potrò limitare a poche battute il mio intervento perché tutta l'esposizione che i parlamentari della rete hanno effettuato mi sembra possa ritenersi più che sufficiente per illustrare la nostra posizione sulla proposta di legge che andremo ad approvare.

Abbiamo già avuto occasione di ribadire la nostra preoccupazione ed il nostro allarme rispetto agli strappi che sono stati operati e ai tentativi di lacerazione di un tessuto organico omogeneo di principi e vincoli posti dalla nostra Costituzione a garanzia di se medesima e dei valori fondanti il vivere ed i rapporti sociali, economici e politici della nostra nazione.

Strappi gravi sono stati effettuati sulle procedure previste dall'articolo 138. Ciò che è accaduto in quest'aula oggi non ci tranquillizza; crediamo che a questo punto sia essenziale svolgere nel paese un'attività d'informazione, cercando di coinvolgere i cittadini nel processo costituente che di fatto si sta realizzando e di riportare nella società una discussione che altrimenti — con riferimento ad alcuni articoli della proposta di legge che abbiamo contrastato — sarebbe relegata nel chiuso di una Commissione, con procedure, modalità e metodologie che non condividiamo e che giudichiamo non trasparenti né aderenti al dettato costituzionale.

Crediamo sia opportuno svolgere un'azione d'informazione nel paese e di coinvolgimento della cittadinanza sulle tematiche che la Commissione bicamerale analizzerà e svilupperà. Ciò di cui stiamo discutendo è la revisione della nostra Costituzione; qualcuno la ritiene obsoleta, qualcuno crede che sia da accantonare, qualcuno altro pensa che sia ormai superata. Noi invece riteniamo che sia una Costituzione largamente inattuata e ci batteremo affinché una tra le migliori Costituzioni al mondo trovi puntuale e piena applicazione in tutti i suoi passaggi.

A proposito del tema del presidenzialismo e del semipresidenzialismo, abbiamo

espresso la nostra più ferma opposizione. Ci batteremo e contrasteremo in un modo netto e deciso, senza vincoli di maggioranza politica, ipotesi come il presidenzialismo o il semipresidenzialismo che dovessero essere realizzate. Non crediamo possa esistere un vincolo di maggioranza capace di continuare anche di fronte a maggioranze diverse che influiscano pesantemente e negativamente sull'impianto della nostra Costituzione, stravolgendolo nei suoi punti fondamentali e nei suoi principi.

Ribadisco ancora una volta che la seconda parte della Costituzione è strettamente connessa alla prima; pertanto, non è condivisibile l'affermazione secondo la quale si potrebbe tranquillamente porre mano solo alla seconda parte della Costituzione medesima. Bisogna fare attenzione quando si modifica la seconda parte della Costituzione per le conseguenze che questo può avere sui principi fondamentali contenuti nella prima parte.

Credo sia opportuno che i lavori della Commissione bicamerale coinvolgano tutte le componenti politiche presenti in questo Parlamento. Abbiamo presentato emendamenti che riguardavano le minoranze linguistiche e ribadiamo l'importanza della loro presenza nella Commissione bicamerale, che affronterà la riforma di parti della Costituzione le quali hanno stretta attinenza con queste tematiche.

Poniamo il tema fondamentale della presenza del pluralismo politico rappresentato in Parlamento che vuol dire poi rappresentanza del popolo italiano anche all'interno della suddetta Commissione. L'esclusione da essa di esponenti di rappresentanze politiche sarebbero ulteriori elementi di negatività rispetto ai lavori della Commissione bicamerale.

Per questo preannuncio il voto contrario dei deputati della rete sulla proposta di legge costituzionale in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Caveri, la Presidenza lo consente.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare affinché risulti agli atti che il gruppo di forza Italia era favorevole alla conversione in legge dei due decreti-legge, iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, riguardanti la partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia ed il trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia. Se oggi non si è pervenuti alla loro approvazione sia chiaro che la responsabilità è della componente della maggioranza che si è dissociata (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, a questo punto e, a quest'ora, la migliore dichiarazione è il voto ed il nostro sarà un « sì » convinto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Stiamo compiendo un passo importante con la conclusione di questo dibattito e con l'approvazione della proposta di legge costituzionale; un passo che non solo il nostro gruppo compie, ma si impegna a portare avanti affinché sia seguito dall'altro ancora più importante e decisivo che è quello dell'approvazione di una nuova costituzione politica per il nostro paese che lavora, e sta lavorando, per entrare pienamente nella nuova costituzione economica europea. Se entro la fine del secolo riusciremo a compiere questi due grandi passi realizzeremo un grande risultato per l'Italia.

Per questo oggi è un momento importante e ribadisco il nostro voto favorevole sulla proposta di legge costituzionale e per arrivare ad un esito positivo lavoreremo con tutti i colleghi.

Mi consenta, signor Presidente, di cogliere l'occasione per ringraziarla, perché questa è stata una settimana molto impegnativa e difficile, molto importante politicamente. Lei ha presieduto questa Camera in modo tale da rendere i lavori produttivi. L'Assemblea si è fatta onore, ha compiuto il proprio dovere e di questo dobbiamo ringraziare anche lei, per il lavoro che ha svolto. Il nostro gruppo pertanto le porge di cuore i nostri ringraziamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Il gruppo di rinnovamento italiano preannuncia il proprio voto favorevole all'approvazione della proposta di legge costituzionale oggi al nostro esame.

Il nostro gruppo, probabilmente per primo, nel dibattito che ha avviato questo processo e questa fase costituente aveva auspicato che sul metodo e sulla procedura da seguire si realizzasse un'ampia convergenza. Siamo quindi particolarmente soddisfatti delle ampie convergenze che si sono registrate nel dibattito e che immaginiamo si manifesteranno anche nella fase della votazione finale.

Lo spirito con il quale la Camera ha dato già avvio alla fase costituente ci sembra quello giusto per la ricerca di soluzioni che siano accettabili per una larga parte della Camera ed anche i tempi mi sembrano giusti. La riforma è urgente, e quest'Assemblea ha dimostrato che è possibile procedere ad una scelta importante (è certo una scelta ancora di metodo e non di merito ma è comunque una scelta importante) e di saper procedere celermente.

Abbiamo forse sacrificato qualcosa ma del resto non tutto si riesce a fare sempre

come si vorrebbe. Vorrei associarmi all'invito fatto quest'oggi dall'onorevole De Mita affinché la Presidenza della Camera cerchi di valutare i modi attraverso i quali coinvolgere nella maniera più ampia possibile gli esperti, la migliore dottrina giuridica italiana, nella fase costituente che andiamo ad aprire.

Con l'approvazione della legge avremo forse non un'ottima procedura e un ottimo strumento ma sicuramente una buona procedura ed un buono strumento. Starà al Parlamento proseguire lungo la strada appena intrapresa e fare un buon uso e di questa procedura e di questo strumento.

In quest'aula il nostro gruppo aveva già affermato che noi parlamentari saremo giudicati anche in base alla nostra capacità di dare al paese le riforme di cui ha bisogno. Credo che fin qui, avviando la fase costituente, abbiamo fatto e stiamo facendo ciò che il paese ci chiede. Voteremo pertanto a favore della proposta di legge costituzionale al nostro esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che stiamo per votare e sulla quale preannuncio il voto contrario di rifondazione comunista-progressisti sta suscitando nel paese e nell'opinione pubblica e democratica perplessità, dissensi, forti preoccupazioni.

Luigi Granelli, la cui autorevolezza credo non sia messa da alcuno in discussione, l'ha definita frutto di un orientamento avventuroso, sottolineando che l'introduzione di un referendum obbligatorio confermativo appare non solo per nulla persuasiva ma anche in esplicito contrasto con l'articolo 138 della Costituzione.

Secondo l'autorevole esponente del partito popolare si tratterebbe di una sorta di plebiscito sull'intero pacchetto delle riforme, teso chiaramente a far pas-

sare tra le altre modifiche costituzionali anche il presidenzialismo.

A questo proposito ancora Granelli parla — e cito testualmente — di « deriva plebiscitaria antitetica alla democrazia parlamentare e di un primo *vulnus* alla Costituzione medesima che ne preannuncia altri ed ancora più gravi ». In questo senso, come tutti sappiamo, anche don Giuseppe Dossetti, il cui nome è risuonato tante volte in quest'aula in questi giorni, ribadisce che la previsione di un unico referendum è contraria alla Costituzione e promette sin d'ora, insieme ai suoi comitati, una decisa opposizione.

Forti perplessità sono venute dalle file dei verdi, dalla rete, da altre forze politiche e democratiche, dall'associazionismo, dai settori più avanzati della magistratura e dagli operatori della giustizia, e preoccupate reazioni si registrano anche in settori di quelle stesse forze politiche che più delle altre hanno forzato per trovare un accordo con il Polo. Vi è insomma un sincero e diffuso malessere tra le forze democratiche che costituiscono l'attuale maggioranza. Vi è da chiedersi dunque che cosa abbia spinto alcune forze politiche ed innanzi tutto la più grande forza della sinistra ad insistere per trovare, ad ogni costo, un siffatto compromesso con le destre.

Si è detto che sulle riforme costituzionali sarebbe necessario trovare maggioranze più ampie ed eventualmente anche diverse rispetto a quelle che sostengono il Governo. Noi, come è noto, abbiamo sostenuto un'opinione diversa e cioè che si possa eventualmente allargare la maggioranza di Governo ma a partire da essa, senza, in altre parole, aprire contraddizioni in seno alla coalizione che ha vinto le elezioni.

Ma anche a volere seguire il ragionamento qui proposto e cioè di maggioranze diverse, mi sembra che un ragionamento siffatto comunque non torni.

All'inizio di quest'anno — è utile ricordarlo — il ministro Maccanico, allora Presidente incaricato, cercava di costruire un Governo che si sarebbe dovuto fondare su una eventuale e assolutamente anomala maggioranza di Governo il cui obiettivo

era, appunto, quello di fare le riforme costituzionali.

Allora, dunque, la maggioranza che avrebbe dovuto dare la fiducia al Governo coincideva con quella che avrebbe dovuto fare le riforme. Oggi tale ragionamento non sembra più valido. Siamo infatti in presenza — passatemi l'espressione — di una maggioranza ad assetto variabile.

Ma la contraddizione è ben più grave, cari colleghi, a nostro modo di vedere, rispetto a quanto si aspettano da noi gli elettori che hanno consentito all'Ulivo e a rifondazione comunista di vincere le elezioni. Si tratta — dovrebbe essere superfluo ricordarlo, ma evidentemente non lo è — di un elettorato democratico, fortemente legato ad una idea della Costituzione che esclude ipotesi autoritarie; si tratta di elettori che in larghissima misura si riconoscono nell'idea della partecipazione, dell'allargamento e non già del restringimento dei diritti e dei poteri dei cittadini e dei lavoratori.

È, in definitiva, un'opinione pubblica, quella che ci ha votato, che crede nel Parlamento come luogo di decisione e di discussione, di articolazione di opinioni e di culture, di conflitto tra orientamenti, ideali e classi diverse. Questa opinione non nasce casualmente. All'interno dell'Ulivo e nell'alleanza dell'Ulivo con rifondazione comunista si ritrovano, infatti, proprio quelle grandi componenti culturali ed ideali, quelle forze politiche popolari e di massa che siglarono il patto costituente. E non è dunque un caso che proprio i comunisti e gli esponenti del cattolicesimo democratico su questo terreno trovino così fondati motivi di consonanza.

Si tratta delle due componenti essenziali della Costituente: sono gli eredi legittimi di una tradizione che va certamente rinnovata ed aggiornata, ma non cancellata. Sono le nostre radici ancora forti e feconde.

E non sono parole, cari colleghi. Il patto costituente, il compromesso alto che si raggiunse allora, il suo fondamento storico, che è politico ma anche morale, era rappresentato allora proprio dalla sconfitta del fascismo, dal rifiuto di ogni forma

di autoritarismo, dalla scelta di una Repubblica parlamentare e non presidenziale. Proprio in seno alla Costituente, appunto, non a caso, furono sconfitte le pur autorevoli opinioni espresse in favore di una Repubblica presidenziale.

È proprio per questo che i costituenti posero allora seri e rigorosi limiti alla revisione costituzionale, limiti espliciti come nel caso dell'articolo 139 e limiti impliciti come uno dei nostri massimi studiosi della Carta costituzionale, Costantino Mortati, ha ben evidenziato. E tra i limiti impliciti vi è anche, sempre secondo Mortati (non certamente un comunista ma anzi appartenente proprio alla cultura cattolica democratica), proprio quello della forma di governo, non modificabile, dunque, secondo Mortati.

Non è allora, cari colleghi, una opinione infondata ribadire che siamo in presenza oggi di un autentico mostro giuridico costituzionale, come lo ha ben definito l'onorevole Grimaldi, e dobbiamo qui denunciare, con la massima forza e, credo, con grande coerenza, che il calcolo di mera tattica politica opera uno stravolgimento autentico della nostra Costituzione.

Questa è una responsabilità grave e da questa responsabilità grave noi ci sottraiamo non votando la legge. Ma questa legge, per la quale noi voteremo contro, verrà presumibilmente approvata.

Dunque, la discussione, il confronto ed eventualmente lo scontro da oggi si trasferiscono sul merito delle riforme. Il nostro impegno sarà, sino da domani, quello di ricercare la massima convergenza con chiunque ritenga di dover migliorare, anche attraverso coraggiose e radicali innovazioni, il funzionamento del Parlamento senza tuttavia metterne in discussione la centralità.

Vogliamo che il Parlamento, in virtù del monocameralismo, di una profonda delegificazione e di un altrettanto profondo spostamento sulle regioni di potestà legislative primarie, sia messo in condizioni di meglio operare. Siamo altresì convinti che occorra rafforzare il ruolo del Governo in una dialettica corretta con il Parlamento, facendo in modo che quest'ul-

timo espliciti la propria funzione legislativa, oggi tante volte di fatto esercitata dal Governo, e che, per converso, il Governo svolga appieno la funzione esecutiva, al coperto da ipotesi di eventuali mutamenti di maggioranza non scelti dagli elettori.

Siamo viceversa contrari e ci batteremo con coerenza contro ogni ipotesi di presidenzialismo, comunque lo si voglia chiamare, o di plebiscitarismo e siamo convinti che non rimarremo soli in questa battaglia. Sarà un cammino non semplice e tutt'altro che privo di ostacoli, ma noi siamo convinti che la posta in gioco sia veramente alta.

Non è in gioco solo un tema di banale ingegneria costituzionale, è in gioco il futuro assetto dei poteri di questo paese, è in gioco la partecipazione democratica ai processi decisionali, è in gioco il ruolo dei lavoratori e lo spazio che il conflitto sociale avrà o non avrà all'interno delle istituzioni. Siamo convinti che le tendenze autoritarie, oggi assai diffuse anche tra gli strati popolari del paese, non si sconfiggano inseguendo le destre sul loro terreno. Non si sconfiggono con una subalternità alle tematiche, alle proposte e ai ragionamenti delle destre, ma si sconfiggono invece proprio contrastando questi ragionamenti sul terreno dell'iniziativa ideale, con una battaglia seria sul terreno della egemonia.

La sfida della egemonia, cari colleghi, si può però provare a vincerla soltanto se si inizia a combatterla. Questa è la sfida che dobbiamo sostenere domani ed è una grande responsabilità per tutti noi. Il gruppo di rifondazione comunista, credetemi, non si tirerà indietro (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, vorrei rifarmi alla sua proposta in merito ai due provvedimenti che interessano i problemi della difesa. Desidero richiamare l'atten-

zione sua e dell'Assemblea sull'importanza di questi due provvedimenti.

PAOLO RAFFAELLI. Stiamo discutendo di altro!

MARIO TASSONE. Si tratta di un decreto-legge da convertire in legge concernente i militari italiani inviati in Bosnia.

La Commissione difesa ha rappresentato il Parlamento recandosi a Sarajevo ed ha espresso solidarietà ai soldati che si trovano in Bosnia. Questi militari, come gli altri che sono dislocati sul resto del pianeta in missioni di pace, guardano con attenzione a quanto fa il Parlamento.

Abbiamo parlato e stiamo parlando di riforme istituzionali e ci apprestiamo ad istituire la Commissione bicamerale, ma dobbiamo anche salvaguardare le istituzioni che già esistono, soprattutto quelle militari. Chiedo pertanto che la sua proposta venga sottoposta all'attenzione dell'Assemblea.

L'altro provvedimento riguarda l'adeguamento del trattamento economico e retributivo dei militari. Sono due provvedimenti di poco conto per quanto riguarda la portata delle modifiche che dovremo approvare e quelle che sono state predisposte dal Senato. Sono quindi modifiche limitate, che impegneranno la Camera per 10-15 minuti, ma è una risposta che dobbiamo dare prima della pausa estiva dei lavori. Un comportamento diverso non lo capirebbe nessuno e soprattutto non lo comprenderebbero i militari italiani. Signor Presidente, tra l'altro, una simile disattenzione non riuscirebbe comprensibile neanche per gli altri militari stranieri che si trovano a Sarajevo, in Bosnia, con i militari italiani (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, i due provvedimenti sono entrambi molto importanti e quello da lei citato lo è anche sul piano internazionale. So che il gruppo parlamentare rifondazione comunista-progressisti non è favorevole alla conversione in legge di questi decreti, come è emerso da un breve colloquio avuto con il capo-

gruppo di questa parte politica; tuttavia, subito dopo la votazione finale della proposta di legge costituzionale, passerò ugualmente ai successivi punti all'ordine del giorno.

Confido che le valutazioni negative del gruppo contrario si limitino all'espressione del voto contrario e non ad altro. Lo dico perché c'è ancora qualche minuto per riflettere; è legittimo esprimere posizioni contrarie, ma non mi sembra che sia emersa un'idea di tipo ostruzionistico nei confronti dei due provvedimenti, che rivestono un grande significato politico di livello nazionale ed internazionale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*). Il collega Benedetti Valentini è solitamente sintetico.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale si associa alla sollecitazione pressante di altri gruppi che hanno auspicato, anzi hanno fatto qualcosa di più, hanno richiesto che prima che si chiudano i lavori per la pausa estiva si possano affrontare e licenziare i due provvedimenti ai quali si è testé fatto riferimento.

GIANCARLO LOMBARDI. Ma stiamo finendo di discutere la proposta di legge costituzionale (*Commenti*)!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Se mi aiutate, finisco prima il mio intervento.

PRESIDENTE. Dobbiamo cooperare perché sono stanchi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Siamo tutti stanchi, ma siamo qui tutti per fare il nostro dovere, compreso il modestissimo sottoscritto, per cui lasciatemi

dire, per cortesia, le tre parole che devo dire.

Il gruppo di alleanza nazionale ha manifestato il proprio senso di responsabilità in più di una circostanza, pur come forza di opposizione, garantendo la presenza del numero legale e la continuità dei lavori anche su provvedimenti che non vedono il suo pieno consenso.

Sono tra i più sensibili sostenitori della libertà di coscienza del singolo deputato e della gelosa sottolineatura delle coerenti posizioni di ciascun gruppo, ma se uno o più gruppi hanno la necessità di esprimere, anche diffusamente, posizioni in dissenso, ritengo che lo possano fare senza alcun limite di tempo. Se ci siamo, come doverosamente abbiamo fatto, sacrificati per molte ore, ben possiamo farlo per un congruo arco di tempo in più. Sulla base di queste premesse, il senso di responsabilità verso gli operatori della difesa e soprattutto verso lo stato di malessere, che è letteralmente deflagrante in tale settore, ci impone assolutamente il non troppo gravoso dovere di trattenerci, di confrontarci quanto più diffusamente è necessario e giungere all'approvazione di provvedimenti riguardanti materie già esaminate da questa Assemblea.

Ribadisco che il gruppo di alleanza nazionale dà la propria disponibilità, senza limiti di tempo, per esaminare con il dovuto approfondimento i due provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Se avessi avuto, signor Presidente, il tempo di motivare il mio dissenso su specifici punti della proposta di legge costituzionale, avrei potuto spiegare come tale dissenso su specifici, anche se qualificanti, punti della proposta, si potessero conciliare con le ragioni politiche che mi inducevano ad un voto favorevole. Nelle condizioni in cui siamo stati costretti ad operare non ho avuto tale possibilità, e tanto meno ce l'ho in questo mo-

mento; sono perciò costretto ad affidare alla forza apodittica del dispositivo, cioè del voto, la evidenziazione del mio dissenso, anche se un voto di astensione è sempre, per sua definizione, apodittico. Citerò semplicemente i punti che mi interessano sottolineare.

Un ordinamento costituzionale a Costituzione rigida ha la sua garanzia di fondo, la sua norma base, proprio nel carattere rigido della procedura di revisione costituzionale. Ogni deroga è una crisi della norma base. In questa proposta di legge costituzionale vi è questo momento di crisi; e questa è, appunto, una delle ragioni del mio dissenso.

L'appello al popolo, del quale parlava Calderisi, in queste condizioni è una finzione di democrazia, non è democrazia; rassomiglia molto a certi vostri referendum, in verità. Capisco quindi che non si intenda come sia una finzione di democrazia; quando è il sovrano che si appella al popolo, allora non si tratta di partecipazione democratica, ma appunto di plebiscito. E questo anche quando il sovrano è il Parlamento; tanto più se è una stragrande maggioranza ad appellarsi al popolo! Questo è il carattere del plebiscito.

Infine, avevo tentato di affidare ad un ordine del giorno — il quale, per le ragioni spiegate dal Presidente, non è stato possibile ricevere e quindi porre in votazione — almeno l'affermazione — che è implicita, ma che sarebbe stato necessario esplicitare — secondo la quale alla bicamerale non può essere demandata la modifica dei principi supremi — secondo la elaborazione della giurisprudenza costituzionale — che sono scritti e che si ricavano anche dalla seconda parte della Costituzione. Mi riferisco in particolare all'articolo 139 della Costituzione, relativo alla forma repubblicana e a tutti i conseguenti principi, elaborati dalla Corte costituzionale, che da quella forma repubblicana si evincono.

Questi sono i punti che hanno motivato e motivano le ragioni del mio dissenso, che mi portano ad astenermi dal voto sulla proposta di legge costituzionale al nostro esame e che avrebbero potuto forse avere

un esito diverso se fosse stato possibile svolgere un dibattito più approfondito (*Applausi di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, sarò brevissima anche data l'ora.

La scelta delle regole e del metodo con i quali cambiare la nostra Costituzione è una decisione grave e piena di conseguenze.

È noto che il gruppo del CCD-CDU avrebbe preferito che si fosse utilizzato lo strumento dell'assemblea costituente. Mi riferisco ad un'assemblea eletta direttamente da tutti i cittadini italiani, cioè dal popolo, che è il vero titolare della sovranità. Con tale elezione i cittadini avrebbero consapevolmente dato un mandato speciale agli eletti e, cioè, non quello di fare le leggi di rango ordinario, ma di fare quella speciale legge di rango primario che deve informare di sé e condizionare tutte le altre norme.

Ma purtroppo non rimane che percorrere la strada della Commissione bicamerale. E siccome necessitano le riforme costituzionali, noi daremo tutto il nostro apporto con spirito di collaborazione, di lealtà e di servizio per il paese.

Ancora una volta abbiamo dimostrato il nostro senso di responsabilità. Siamo pronti a farlo anche sui due importanti decreti-legge approvati dal Senato in materia di difesa, da tempo attesi dalle forze armate. Ma, ancora una volta, il vero ostruzionismo è all'interno della maggioranza non solo su argomenti come la Commissione bicamerale, ma anche su materie che dovrebbero dimostrare l'esistenza di un programma della maggioranza. Ma così non è, evidentemente (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro degli esteri, onorevole Dini...

LAMBERTO DINI, *Ministro degli affari esteri*. Grazie!

GIORGIO REBUFFA. ...la formula di circostanza dice « apprezzate le circostanze » e sarei certo lieto di farlo e di dichiarare il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul provvedimento in esame.

Voglio soltanto citare quali siano le circostanze da apprezzare, oltre al modo con il quale si è sviluppata la discussione. La prima circostanza è una evaporazione visibile della maggioranza, che qualunque membro dell'opposizione — come il sottoscritto — non può non apprezzare.

La seconda circostanza da apprezzare, signor Presidente, è l'equilibrio della sua Presidenza durante questi giorni e queste settimane difficili, a parte, forse, certi scambi lessicali fra colleghi e « ragazzi », certamente dovuti alla mancanza di freschezza di una settimana complicata.

La ragione fondamentale del voto favorevole che diamo al provvedimento è la sfida, quella di cui ho già parlato nell'intervento di ieri sera e, soprattutto — lo dico agli amici e ai colleghi di rifondazione comunista — la sfida alla paura, alla quale cerco di rimediare offrendo il ricordo di una lettura dove, forse, la distinzione che tanto turba alcune parti di questa Camera, cioè quella tra referendum e plebiscito, è spiegata in modo indimenticabile: ho imparato la distinzione tra un referendum, espressione di democrazia, e un plebiscito, che non è espressione di democrazia, nel libro *18 Brumaio* di Luigi Bonaparte, che voi tutti conoscete e che ricordo come una delle letture migliori, dove si può imparare cos'è un meccanismo costituzionale e cos'è una democrazia.

Credo che se la Commissione bicamerale e questa Assemblea non avranno paura, forse riusciremo a raccogliere la

sfida e a trasformare il processo di decadenza e di palude della Repubblica non nel mantenimento di una stanca oligarchia ma in un processo di ritorno alla democrazia parlamentare, che è lo scopo di questo lavoro.

Con questo spirito, credo di poter annunciare il voto favorevole del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PAOLO CENTO. Sarò breve, signor Presidente. La ringrazio di avermi dato la parola. Intervengo, anche a nome dei colleghi verdi Galletti, Leccese, Gardiol e Proccacci, in dissenso dalla dichiarazione di voto del capogruppo, per esprimere la nostra astensione sulla proposta di legge costituzionale all'esame dell'Assemblea.

Una scelta sofferta, quella che diciamo, che vuole essere la testimonianza di una forte preoccupazione, che questa legge nel metodo e nel merito determina, ma anche di impegno affinché nei tre mesi che ci separano dalla seconda lettura del testo si possano ritrovare le ragioni di un percorso pienamente condivisibile anche da noi.

Con la nostra astensione vogliamo raccogliere gli allarmi e le preoccupazioni che sono stati espressi, anche fuori da quest'aula, oltre che dal dibattito di questi giorni. Condividiamo le opinioni di quanti, da don Giuseppe Dossetti a Domenico Gallo, dai comitati per la Costituzione al movimento « Pace e diritti », hanno denunciato il rischio che questa legge, soprattutto nella parte in cui prevede il referendum unico e confermativo, stravolga e aggiri l'articolo 138 della Costituzione. Infatti, il referendum su materia costituzionale è stato inteso dal costituente come ulteriore garanzia se richiesto e ricorrendo particolari condizioni e non, invece, come uno strumento quasi plebiscitario per confermare ciò che una maggioranza parlamentare decide di legiferare in materia costituzionale.

Inoltre, non ci sfugge un elemento politico emerso con chiarezza negli ultimi giorni: intravediamo la tentazione di sperimentare nella Commissione bicamerale e nelle riforme costituzionali maggioranze variabili da esportare e utilizzare anche sul terreno concreto e quotidiano della vita parlamentare.

Vogliamo le riforme della Costituzione e per questo obiettivo ci sentiamo impegnati. Vogliamo però contrastare una democrazia plebiscitaria, autoritaria, perché siamo convinti che le riforme devono estendere la democrazia, la sovranità popolare, rafforzare il ruolo del Parlamento coniugando efficienza, partecipazione e solidarietà. Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savelli. Ne ha facoltà.

GIULIO SAVELLI. Signor Presidente, signori deputati, non è mia intenzione svolgere in Parlamento né il ruolo del primo della classe né quello di Giamburasca. Non è con piacere e tanto meno con vanto che mi accingo a dichiarare il mio voto diffforme da quello del gruppo parlamentare cui appartengo. Anzi, in linea di principio, credo che i singoli parlamentari debbano attenersi alle decisioni democraticamente assunte dai gruppi di appartenenza, per la stessa ragione per cui l'infinita varietà delle opinioni e delle sensibilità deve poi trovare un punto di mediazione in ogni eletto, nella Camera nel suo insieme, nel Governo della Repubblica.

Dirò di più: se il mio voto fosse determinante, voterei con i colleghi del mio gruppo, se non altro per il fatto che, per quanto convinto delle mie ragioni, dovrei prendere atto che mille occhi spesso vedono meglio di cinquanta. Ma poiché, appunto, il mio voto è tutt'altro che determinante, visto che presumibilmente, come è accaduto nell'altro ramo del Parlamento, il 90 per cento dei deputati voterà a favore di questa legge costituzionale e poiché tuttavia un voto così largo si accompagna ad un generalizzato senso di sfiducia, diffuso tra tutti i parlamentari, sulla capacità ef-

fettiva della bicamerale di cambiare davvero il nostro modo di essere governati, sento l'esigenza di chiarire all'opinione pubblica che qualcuno nel Parlamento pensa, come pensano tutti i cittadini, che dalla bicamerale non uscirà niente.

Non uscirà niente perché sull'unica questione costituzionale davvero rilevante, il presidenzialismo, non si può nemmeno discutere senza mettere in crisi la maggioranza di Governo. Non si tratta di scegliere tra presidenzialismo, semipresidenzialismo o qualche altra forma di Governo. La scelta in realtà, al di là dei particolari, è semplice — come ha detto con chiarezza l'allora deputato e oggi senatore Franco Bassanini a conclusione dei lavori della bicamerale De Mita-Iotti —: si tratta di stabilire se il capo dell'esecutivo ottenga con il voto una legittimazione indipendente e separata da quella della maggioranza parlamentare e in questo caso ogni ipotesi di riforma — sostiene Bassanini — è sostanzialmente riconducibile al modello presidenziale o se invece il capo dell'esecutivo sia eletto in quanto *leader* o candidato della maggioranza parlamentare, se — dice ancora Bassanini — resta in capo al Parlamento il potere di rimozione del primo ministro.

Ebbene, su questo le componenti della maggioranza non possono esprimersi, perché fortemente divise. Per non mettere in pericolo il Governo Prodi e forse per non delegittimare il Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento e il cui mandato scadrà solo nel 1999, si è inventata, anzi reinventata, la bicamerale, per guadagnare almeno un anno, forse due, forse tre; ma il problema si riproporrà tale e quale tra un anno, due o tre. Questo Parlamento e qualunque sua bicamerale, finché continuerà ad avere una maggioranza composita che sostiene un Governo di centro-sinistra, non potrà decidere nulla sulla questione del presidenzialismo (non a caso De Mita auspica che la bicamerale duri quanto la legislatura). Sarà ancora una volta il popolo, come fu nel caso della riforma del sistema elettorale, a dover imporre ai partiti l'elezione diretta del capo dell'esecutivo. Nel frattempo si discuterà

di tutto ciò che è già stato discusso e sviscerato da due bicamerali, la prima delle quali istituita ben undici anni fa e il cui lavoro non è stato inutile né inefficace, come molti dicono, ma reso nullo dall'inesistenza della volontà politica di cambiare davvero.

Di questo non posso farmi complice (mi riferisco alla maggioranza), né posso approvare che l'opposizione, anziché agitare il tema del presidenzialismo, illuda i suoi elettori sulla possibilità che sia la bicamerale a risolvere il problema. Né riesco a capire l'autolesionistico atteggiamento di far apparire la lega come unica forza di opposizione nel Parlamento o addirittura di far apparire rifondazione comunista come forza di opposizione, quando essa in realtà è una stampella indispensabile del Governo.

Dichiaro pertanto il mio voto di astensione, al quale attribuisco un significato di profonda sfiducia nello strumento della bicamerale, malgrado i tentativi del mio gruppo di assicurarne l'efficienza, tentativi che considero vani, nonostante la buona volontà (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Credo che la bicamerale rappresenti una bombola ad ossigeno per il Governo Prodi: il Governo Prodi era già decotto, e probabilmente, con un'opposizione responsabile ma determinata, la crisi si sarebbe già aperta all'interno dell'attuale maggioranza. Ed è ancora più grave non votare contro l'istituzione della bicamerale, perché è noto a tutti che la maggioranza degli italiani è favorevole ad una Repubblica presidenziale. Io sono per una Repubblica presidenziale e credo che ai compromessi nel Palazzo bisognerà rispondere con la mobilitazione popolare.

L'onorevole Segni ha dato vita ad un'interessante iniziativa, quella di promuovere comitati di cittadini per l'assemblea costituente. Credo che quei comitati assumeranno grande importanza quando,

tra alcuni mesi, si dimostrerà che la bicamerale è una palude della vecchia partitocrazia.

La bicamerale, a mio avviso, non potrà portare a nulla di buono, perché nasce con l'intento, con l'indirizzo di creare un compromesso sulle riforme costituzionali. Il compromesso ci deve essere sul percorso, sui tempi, sulle date, sulla volontà reciproca tra sinistra, destra e centro di aprire finalmente la stagione del rinnovamento costituzionale, ma non ci può essere compromesso sulla scelta finale, non si possono mettere insieme « pezzi » di Repubblica parlamentare e « pezzi » di Repubblica presidenziale.

Agli italiani dovevamo proporre un referendum con una scelta chiara: Repubblica parlamentare o Repubblica presidenziale. Quello che è avvenuto in questi giorni, il modo in cui si è proceduto per la « manovrina », ha dimostrato che la bicamerale rischia di rappresentare la sostituzione dell'attività del Parlamento.

Voterò quindi contro, in dissenso dal mio gruppo e dal Polo; chiedo scusa di questo, però credo che l'attività del parlamentare non si possa esercitare come se fosse un impiego per ritirare lo stipendio a fine mese. Quando si è eletti deputati si deve avere il coraggio, l'onestà, la dignità di saper dissentire, perché uno dei difetti che ha avuto l'ultimo periodo della prima Repubblica è stato quello che all'interno dei partiti è mancata la dignità e il coraggio. Credo che se dentro la DC, il PSI, il PLI, il PRI, il PSDI, gli eletti, la classe dirigente, avessero avuto più coraggio, più dignità per mettere fine allo strapotere delle oligarchie dei partiti, probabilmente quei partiti non avrebbero fatto la fine miserevole che hanno fatto.

Ecco perché, nel votare contro, mi auguro che il Polo delle libertà possa tornare alla dignità del mandato elettorale che ci hanno conferito gli italiani, che è quello di opporci al Governo Prodi, che è quello di chiedere un'assemblea costituente, che è quello di promuovere in Italia una Repubblica presidenziale (*Applausi*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, avendo già votato contro la risoluzione che ha portato al voto di oggi, devo confermare la mia posizione con lo scetticismo profondo sulla capacità della bicamerale di portare a risultati e con la profonda convinzione che solo una grande mobilitazione popolare potrà conseguire risultati.

Voglio dire che non è necessario, per coloro che come me hanno promosso e promuoveranno in tutt'Italia i comitati di base per l'assemblea costituente, votare contro. Vi sono molti che hanno già aderito a questi comitati, anche colleghi parlamentari, che voglio ringraziare, i quali invece voteranno a favore.

Da entrambe le parti c'è la volontà di spingere sul Parlamento perché un risultato positivo ci sia. Sono legittime entrambe le posizioni. Da parte mia, la convinzione che risultati non vi saranno è così profonda da non potere fare altro che votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Presidente, esprimerò un voto di astensione anche se, dopo aver sentito l'intervento del collega Diliberto, così lucido, coerente, da conservatore, ho avuto quasi la tentazione di votare a favore dell'istituzione della Commissione bicamerale, diciamo in contrasto con gli argomenti citati dall'onorevole Diliberto.

Sinceramente, però, non posso esprimere un voto favorevole, nutrendo una certa incredulità. Veniamo infatti da esperienze precedenti negative, fallimentari. Non comprendo dunque la pervicacia che il Parlamento dimostra nel voler usare di nuovo una terapia che già si è rivelata inefficace.

Immagino ciò che accadrà il 30 giugno 1997, quando ci ritroveremo qui, in una situazione complessa e contraddittoria. Vi

sono forze politiche che sono assolutamente contrarie alle riforme costituzionali, forze che hanno il desiderio di aggrapparsi, come ad un cordone ombelicale, al passato, alla vecchia Costituzione, ad una storia che va assolutamente superata proprio perché non dobbiamo avere mostri sacri né nella nostra fantasia né nella nostra vita politica.

Vi è chi è « tiepido » nei confronti dell'istituzione di questa Commissione bicamerale; grandi entusiasmi, comunque, non ne ho visti in quest'aula. Ho percepito però una grande retorica delle parole: il « plebiscito », le « destre », il « populismo ».

Ciò che manca nell'analisi degli argomenti contrari è proprio la comprensione dei mutamenti intervenuti nella cultura, nella storia, nella società, nell'economia del nostro paese in questi anni. Tali cambiamenti richiedono necessariamente un mutamento radicale delle regole. Ritengo che niente di tutto ciò possa avvenire se non attraverso un coinvolgimento diretto dei cittadini.

Non è questione di ipotesi plebiscitarie, bensì di rispetto della libertà e dei diritti di tutti i cittadini. Di conseguenza penso che un rinnovamento così radicale possa avvenire soltanto attraverso un'assemblea costituente; un'assemblea che dovrebbe assumersi l'impegno della riscrittura integrale della Costituzione. Non ho paura a dirlo, perché anche i principi generali devono essere rivisti. Certo, ci vuole un po' di coraggio, il coraggio di non essere conservatori; il coraggio di diventare forze rinnovatrici.

Non mi stupisce che i conservatori di sinistra rimangano ancorati ai loro principi, alle loro idee, ai loro feticci. Mi stupisce invece che forze politiche che sono nate per il rinnovamento non abbiano il coraggio di portare la loro radicalità di opposizione fino in fondo.

Ho scelto l'astensione proprio per voler essere ragionevole, come si usa di solito dire in queste occasioni, e per non contrappormi al mio gruppo ed al mio schieramento politico, nonché per dare una *chance*.

Se il 30 giugno del 1997 vi sarà una situazione diversa da quella che io prevedo, sarò la prima a rallegrarmene (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, vorrei cominciare con un ringraziamento non formale al Presidente della Camera, non solo per come ha condotto i lavori: non ha bisogno di medaglie verbali. Voglio ringraziarlo perché ha saputo coniugare l'impegno parlamentare con un aiuto « privato » verso persone che soffrivano e che soffrono. Siamo in ora tarda, ma le assicuro che questo ringraziamento non ha nulla di formale. Fa piacere vedere che si può coniugare il mandato di Presidente con la capacità di occuparsi anche di piccoli-grandi dolori.

Una seconda considerazione: in queste due legislature ho notato che gli applausi più vivi non li riceve chi parla, ma chi rinuncia a parlare. Se questo accade perché qualcuno parla di argomenti imbarazzanti o negativi, ben venga; quando però l'applauso è liberatorio perché si sono guadagnati cinque minuti, mi vergogno un po' di chi applaude, perché rinuncia a parlare e ad esprimere le proprie opinioni, condivisibili o meno.

Savelli ha detto di non voler fare il Gianburrasca; io non voglio fare il grillo parlante, ma come facciamo a sostenere di essere stanchi per due o tre giorni di lavoro di notte? Devo ricordare io le donne che lavorano di notte una settimana sì ed una no? Ma scherziamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*)? Vergogniamoci! È il minimo lavorare di notte. Ci sono madri, padri, figli che assistono persone malate per anni, senza lamentarsi e senza fare pietismi. Che male c'è se lavoriamo tre giorni di notte? Anzi, forse proprio nelle ore notturne si crea quella solidarietà che è data dalla fatica, che però è minima rispetto a quella di chi compie il proprio lavoro nell'anonimato, che è un valore.

Forse quello che ho detto farà ridere qualcuno; va bene anche questo, sono orgoglioso di far sorridere e di non far piangere, come qualcuno vorrebbe.

Mi soffermerò solo per un minuto — e me ne scuso — sull'argomento della mia astensione costruttiva (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Grazie!

Bisogna avere il coraggio di fare due affermazioni. La Costituzione rappresenta un valore enorme, che tutti portiamo in noi stessi, chi l'ha vissuta quando l'ha scritta od ha partecipato, dentro o fuori, alla sua elaborazione, è chi l'ha vissuta successivamente come me, che sono nato dopo (non sono giovane né vecchio, ma sono nato dopo). Non posso non dire però che proprio i due punti più qualificanti della Costituzione — perdonatemi, sarò un provocatore, sarò uno psichiatra diventato matto a mia volta — gli articoli 1 e 3, dovevano essere rivisti. Dare centralità al lavoro è importante, specie in un'epoca in cui il lavoro è sempre più un sogno od un incubo. Però, se ci fosse stata la costituente, avrei proposto umilmente di cambiare l'articolo 1 della Costituzione. Quanta gente, infatti, non lavora? I malati, le persone con handicap, coloro che non potranno mai lavorare. Avrei allora messo al primo posto la pari dignità ed il rispetto dell'altro, poi forse la centralità di chi può, potrà e deve lavorare.

Vi è poi il terzo articolo, le pari opportunità. Offende che, su questo punto, la Costituzione non sia mai stata realizzata completamente. Facendo un calcolo grossolano — e lo dico in termini autodispreziativi — non meno di 5 milioni di persone, per motivi di malattia, per età, per povertà, perché provenienti da altri paesi, ancora oggi non possono godere del principio stabilito nell'articolo 3 della Costituzione.

Il mondo di sofferenza, il mondo di speranza, il mondo che vuole risposte nuove è alle porte, ma non trova nella Commissione bicamerale — che pure è un

tentativo che io spero vada a buon fine — alcuna risposta. Questo mondo che spinge alle porte voleva coraggio; il coraggio della destra sociale, del centro solidale, della sinistra — una certa sinistra — che si è sempre battuta per l'impegno sociale e solidale. Dov'è questo coraggio?

Io non lo trovo! Non lo trovo per la piccola gente, per la gente che non ha voce e che forse con una costituente avrebbe trovato un momento di solennità nel chiuso del suo dolore, del suo silenzio, potendosi così esprimere.

Dichiaro tutto il mio entusiasmo, tutta la mia voglia di fare e di contribuire affinché la bicamerale non sia una delusione ma conduca a qualcosa di nuovo. Certo, porto con me l'amarezza di un'occasione per ora perduta, che spero si riproporrà in futuro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 2050, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1076. — Senatori Villone ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali » (*approvato dal Senato*) (2050):

Presenti	483
Votanti	459
Astenuti	24
Maggioranza	230

Hanno votato sì ... 382
Hanno votato no .. 77

(La Camera approva — *Applausi*).

Sono così assorbite le proposte di legge costituzionale nn. 1963 e 1987.

Auguri per le ferie estive (ore 1,25).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come sapete è tradizione che il Presidente della Camera, prima della pausa estiva, formuli gli auguri e ringrazi i colleghi, i membri del Governo, i funzionari e i dipendenti tutti che sono qui presenti e che hanno lavorato in questo periodo. Lo faccio molto volentieri e dunque auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un periodo sereno di riposo.

Mi scuso poi per qualche ruvidezza che c'è stata in quest'ultima settimana nei rapporti tra la Presidenza e alcuni colleghi, il gruppo della lega nord e l'onorevole Buontempo, con il quale mi scuso personalmente per qualche scambio — come dire? — un po' troppo vivace! Capita, purtroppo, che quando ci sono tensioni o periodi di lavoro così lunghi si verifichino momenti di questo tipo. Vi chiedo scusa.

Mi soffermo solo su una questione di merito. Quest'oggi la discussione si è aperta su un tema di straordinaria importanza per la democrazia: mi riferisco al finanziamento delle forze politiche. Spero che la Camera — se i colleghi saranno d'accordo — potrà, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, affrontare in Assemblea questo problema, fornendo indirizzi a chi dovrà occuparsi di tale questione e soprattutto dimostrando al paese che questo è un tema essenziale per la democrazia (*Generali applausi*).

Se non ci sono trasparenza e chiarezza nel finanziamento pubblico c'è l'opacità del finanziamento privato. Quindi, credo sia importante che vi sia una legge seria, globale, che affronti tutti gli aspetti di questa materia, non solo le modalità del finanziamento, ma soprattutto le modalità del rendiconto al paese, del modo in cui il denaro viene speso.

Spero che sia possibile avviare in quest'aula una riflessione sugli indirizzi da fornire in relazione a questa materia, di cui la Commissione affari costituzionali possa tener conto nel suo lavoro.

Di nuovo auguri a voi e alle vostre famiglie (*Generali applausi*).

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Ricordo che il calendario dei lavori prevede per la seduta odierna la discussione dei disegni di legge di conversione nn. 2064 e 1706-B. Pertanto la I Commissione difesa si intende autorizzata a riferire oralmente.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 1,30).

PRESIDENTE. Avverto che passeremo ora alla trattazione del punto 5 all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: S. 1099. — Conversione in legge del decreto legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1706-B) (ore 1,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge del decreto legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che poco fa la IV Commissione (Difesa) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Romano Carratelli ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore. Non credo vi sia bisogno di svolgere una relazione, nel senso che il Senato si è limitato ad apportare un lieve aggiustamento alla norma relativa alla copertura finanziaria del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo raccomanda l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1706-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1099. — « Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia » (1706-B) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*):

Presenti	449
Votanti	438
Astenuti	11
Maggioranza	220
Hanno votato sì ...	434
Hanno votato no ..	4

(La Camera approva).

Avverto che l'onorevole Aloï ha comunicato alla Presidenza che per un disguido non è stato registrato il suo voto favorevole.

Avverto altresì che gli onorevoli Frigerio e Copercini mi hanno segnalato che,

per un disguido, non è stato registrato il loro voto contrario.

Sull'ordine dei lavori (ore 1,40).

PRESIDENTE. Con riferimento al terzo punto dell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge, già approvato dal Senato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia » (2064).

Poiché la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 346 del 1996, la deliberazione prevista dal terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

Discussione del disegno di legge: S. 845. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (approvato dal Senato) (2064).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta odierna, la IV Commissione (Difesa) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gatto, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIO GATTO, *Relatore*. Non credo vi sia da aggiungere molto poiché il tema è già stato ampiamente dibattuto: mi limito

a raccomandare l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo raccomanda l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul provvedimento, a condizione che all'articolo 1, comma 2-bis, del decreto-legge n. 346 del 1996 sia precisato che il Ministero della difesa autorizza l'invio di obiettori da parte degli enti convenzionati in numero compatibile con le risorse stanziare a copertura.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, colleghe e colleghi, per noi questo non è un provvedimento che riguardi esclusivamente un ambito politico; per noi, che abbiamo un orientamento pacifista, si tratta di un problema che investe la nostra coscienza.

Per tale motivo avremmo preferito discutere più approfonditamente - anche se per l'ennesima volta - soprattutto le prospettive che il provvedimento in esame e la

sua reiterazione aprono. È noto che siamo sempre stati contrari alla missione NATO in Bosnia; siamo stati soli, anche nel nuovo Parlamento, a votare contro questo provvedimento, ma non siamo stati soli nel paese: insieme con noi c'era una parte significativa del movimento pacifista e del volontariato cattolico.

In questa occasione ci piace ricordare il nostro compagno Puletti, che è caduto in Bosnia portando soccorso alle popolazioni bosniache sotto i colpi dei nazionalisti (*Generali applausi*)

Sarebbe stolto non vedere che questa missione ha comunque conseguito una pace che giudichiamo imposta, ingiusta, gravida non di altra pace ma di probabili conseguenze negative: pur tuttavia, lo ripeto, sempre di una pace si tratta.

Sarebbe però altrettanto stolto non vedere come questa pace avrebbe potuto essere migliore se non fosse stata boicottata l'opera delle Nazioni unite nei territori bosniaci. Non si può dimenticare che gli Stati Uniti d'America hanno rifiutato di porre le proprie truppe sotto il comando delle Nazioni Unite. Non si può inoltre dimenticare che vi è un intervento NATO nel cuore dell'Europa e, per affermazione dello stesso Pentagono, tale intervento non è promosso in favore degli interessi degli Stati Uniti d'America nella Bosnia (che non vi sono), bensì per la reiterazione, restaurazione e ristrutturazione della funzione della NATO in Europa.

Non si può non vedere che questa pace ha dato un premio grave ai regimi nazionalistici, un premio grave tanto è vero che siamo stati facili profeti quando abbiamo previsto, e disgraziatamente abbiamo avuto ragione, una incrinatura dell'alleanza croato-musulmana, e Mostar ne è una testimonianza chiara.

Tutti dicono che non più di un terzo della popolazione potrà fare ritorno nelle proprie terre. Avremmo preferito un'altra pace e ci ostiniamo a pensare che vi possa essere un'altra pace per la Bosnia. Ribadiamo perciò il nostro voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Colleghi, solo pochi minuti. È una settimana che siamo qui!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Vorrei soltanto far presente, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Che lei ha già parlato prima e che quindi ha già espresso la sua opinione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Dichiaro, a nome del gruppo di alleanza nazionale, il nostro voto favorevole sull'intero testo. Non siamo però favorevoli all'articolo 2-bis per il fatto che in un passaggio del suddetto articolo si prevede esplicitamente « senza oneri aggiuntivi per lo Stato », mentre nel parere espresso dalla Commissione bilancio risulta « a condizione che all'articolo 1, comma 2-bis, sia precisato che il Ministero della difesa autorizzi l'invio di obiettori da parte degli enti convenzionati in un numero compatibile con le risorse stanziata a copertura ». Mi pare che la contraddizione sia di tale evidenza da non aver bisogno di ulteriori commenti.

Ribadisco che siamo favorevoli all'intero provvedimento, ma contrari — ripeto — all'articolo 2-bis (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Chiedo scusa ai colleghi se prendo la parola, ma mi trovo da varie ore in quest'aula senza poter uscire e soprattutto senza poter intervenire sul provvedimento approvato poc'anzi, in quanto il tempo attribuito alla lega nord, in base al contingentamento, non era molto.

Ebbene, il gruppo della lega nord è sicuramente e chiaramente favorevole al provvedimento in esame. Lo siamo stati nella passata legislatura, nel momento del

nostro ingresso alla Camera, e lo siamo oggi che dobbiamo approvarlo.

Mi preme fare una precisazione, nel senso che, quando si limita la capacità e la possibilità espressiva di un gruppo parlamentare, si lede la dignità dell'intero Parlamento.

Vorrei ringraziare il Presidente per le scuse formulate e probabilmente noi stessi ne dobbiamo al Presidente ed a tutta l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non serve, vi ringrazio.

È vero un fatto, signor Presidente, e cioè che la fretta non è mai una buona consigliera, perché non credo che l'apporto positivo che questa notte stiamo dando all'approvazione del provvedimento sia stato compensato, come sforzo, da una eguale accondiscendenza da parte dei colleghi e forse anche della Presidenza.

Ho avuto l'impressione che, anziché affrontare un provvedimento di alta valenza, come è stato definito, si sia effettuata soprattutto una corsa dei cento metri piani. Siamo senz'altro in clima di olimpiadi, ma qui non si dovevano vincere medaglie, ma affrontare un tema importante.

Detto questo, a me dispiace che in questo momento, in quest'aula, non vi siano alcuni colleghi della lega, la quale — lo faccio notare — è comunque presente; pur non avendo potuto parlare, a me dispiace, dicevo, che alcuni colleghi della lega, proprio per il fatto che è mancata la fase della discussione sulle linee generali... (*Commenti*) Vado avanti fino alle 3!

Stavo dicendo che mi dispiace che alcuni colleghi, che erano interessati ad « offrire » il loro voto a questo provvedimento, questa sera non siano presenti perché si sono allontanati.

Esprimiamo il nostro voto consapevole e responsabili di ciò che stiamo facendo; rivolgiamo tuttavia un richiamo a tutti affinché la prossima volta il contingentamento dei tempi non sia un capestro per chi vuole svolgere una funzione parlamentare nell'esercizio delle proprie funzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIO GATTO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO, *Relatore*. A proposito del parere favorevole condizionato espresso dalla Commissione bilancio, la Commissione ritiene, a maggioranza, che i rilievi della Commissione bilancio non richiedano un'espressa modifica del testo del provvedimento in esame, tenuto conto che il comma 2-bis dell'articolo 1, nell'attuale formulazione, precisa che l'invio degli obiettori di coscienza nei territori della Bosnia-Erzegovina dovrà essere autorizzata dal ministero senza oneri aggiuntivi per lo Stato.

Invito pertanto i colleghi presenti a votare a favore del disegno di legge n. 2064, nel testo già approvato dal Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2064.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2064, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 845. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente la partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia » (*approvato dal Senato*) (2064):

Presenti	435
Votanti	430
Astenuti	5
Maggioranza	216
Hanno votato sì ...	396
Hanno votato no ..	34

(La Camera approva).

Rivolgo un sentito ringraziamento, anche a nome dell'intera Assemblea, al Se-

gretario generale, al Servizio stenografia, ai consiglieri e al personale della Camera per l'impegno particolare con il quale hanno cooperato all'intenso lavoro di questi giorni. Grazie, colleghi, e buone vacanze (*Vivissimi, generali applausi*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Giovedì 8 agosto 1996, alle 18:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle 1,45 del 3 agosto 1996.

**TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO
DEL DEPUTATO VINCENZO SINISCALCHI
IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE
LINEE GENERALI DELLA PROPOSTA DI
LEGGE COSTITUZIONALE N. 2050.**

VINCENZO SINISCALCHI. Il voto favorevole alla legge istitutiva di una Commissione bicamerale non è espressione, come pur da qualche parte si è detto in quest'aula, di una sorta di automatismo derivato da logiche politiche pattizie o peggio compromissorie ma il meditato, ragionevole e corretto approdo di quanti hanno compreso che la democrazia costituzionale vive nella misura in cui sa rinnovarsi, sa collegare le sue forme istituzionali alle esigenze della società generale e di quella politica, sa riformarsi nell'adeguamento delle sue strutture ai corsi storici traendo lezione soprattutto dagli insegnamenti che la crisi di obsolescenza di alcune strutture normative ha pur prodotto.

Non prendere atto della discussione politica, che si è nel biennio decorso accentrata intorno alla necessità dell'aggiornamento della seconda parte della Costituzione repubblicana, per quanto concerne la forma di Stato, l'organizzazione federalista delle autonomie, la forma di governo, gli stessi sistemi di rappresentanza, significa non collegarsi ad una realtà che si è

ormai radicata come speranza di progresso nella coscienza e nelle aspettative degli uomini e delle donne della Repubblica, di tutti coloro i quali il 21 aprile hanno votato essenzialmente per sciogliere i nodi di una crisi che nel declino della vecchia politica si è espressa, tra l'altro, proprio in una endemica mancanza di stabilità dell'esecutivo, e nella divaricazione sistematica di ogni momento di sintesi costruttiva tra Parlamento e Governo, nell'allarmante distacco delle istituzioni rappresentative e dei partiti dalle società, dalla cittadinanza.

È un distacco che colpisce proprio la principale articolazione di una democrazia che non voglia essere « di facciata », né di poteri, né di deleghe astratte, ma voglia attingere il punto più alto della sua forza nella credibilità di una effettiva partecipazione popolare alla vita dello Stato.

Se la revisione della Costituzione è una delle ineludibili istanze che il Parlamento deve affrontare, va anche riaffermata la necessità dell'organizzazione di uno Stato nuovo che esprima una capacità moderna di realizzazione delle riforme sociali in un momento storico che esige vigilanza serena ma ferma contro ogni arroganza autoritaria, contro ogni deriva che possa scaturire da accelerazioni troppo spesso incontrollabili dei processi di trasformazione della società, nell'economia, nella cultura, negli stessi flussi migratori di masse enormi che rappresentano ormai il dato nuovo che, insieme ad altri, pone il problema di una globalizzazione degli interventi, certamente estraneo alle previsioni pur accorte dei padri costituenti.

Così, d'altra parte, la pur ferma riaffermazione dei principi di decentramento amministrativo contenuta nella Costituzione non poteva all'epoca tenere conto della dirompente esigenza di autonomia gestionale che proprio allo Stato unitario pone nuove istanze di organizzazione in senso federalista nella constatazione della forza di governo che già esprimono regioni e comuni.

E tutto ciò non tanto nella direzione di uno Stato che sia una sorta di coacervo confuso che deleghi alle autonomie fun-

zioni sussidiarie solamente, quanto per attuare la linea di tendenza inversa: definire nello Stato centrale solo le funzioni primarie che non possono essere gestite localmente ed entrare così, nel « duemila » senza l'armamentario delle strutture tipiche della prima metà del secolo che finisce.

È, comunque, essenziale riflettere ora soprattutto sulle procedure previste dal disegno di legge costituzionale nei confronti di alcune delle quali appare giusto attendersi l'apporto che potrà venire dalla discussione sugli emendamenti.

Penso, ad esempio, alle riserve che possono formularsi sulla previsione di un referendum che può risultare, contrariamente a quanto si volle nell'articolo 138, soltanto un plebiscito confermativo, un blocco, direi di « secondo grado » e, come tale, destinato a suscitare le perplessità che si sono colte nella discussione generale e che vanno chiarite.

La Commissione bicamerale che si chiede di istituire ha il grande significato di avviare, nella più corretta delle procedure previste dal legislatore del 1948, proprio quella fase costituente progressiva di cui si avverte la necessità. Ed è significativo che la più grande forza della sinistra abbia prodotto una spinta forte nella realizzazione della riforma del nostro impianto istituzionale opponendosi fermamente alla creazione di una Assemblea costituente che avrebbe finito, essa sì, con lo snaturare l'operazione che si va compiendo. E tutto ciò nel rispetto della dialettica di merito all'interno della Commissione. Certo non vi saranno convergenze, compromissorie, cioè vocazioni unanimistiche; verrà assicurata la distinzione fra l'azione del Governo e lo sviluppo delle tematiche di riforma costituzionale secondo la più ortodossa separazione di poteri. Qui la riflessione, onorevoli colleghi, nel momento in cui si chiede di dar vita alla Commissione bicamerale nei termini con i quali è stata definita dal Senato, non può non cadere sull'importanza che ha avuto, nella nostra scelta, la possibilità di attivare al massimo la procedura dell'articolo 138. Noi non possiamo ignorare che la compa-

razione di questa norma con altri meccanismi di revisione costituzionale fa annoverare la procedura che in essa è regolata tra le meno complicate e tortuose, finanche rispetto alla Costituzione degli Stati Uniti che prevede un doppio sistema di revisione. Forse è per questo che tale norma ha consentito, comunque, di operare una serie di revisioni costituzionali che pure, dal 1963 ad oggi non sono mancate (dalla durata contestuale delle Camere all'assetto delle regioni ex articolo 131, dai poteri della Corte Costituzionale nei procedimenti di accusa alla sottrazione dei reati ministeriali alla stessa Corte Costituzionale ed il loro trasferimento al giudice ordinario e via specificando) senza dimenticare che la procedura dell'articolo 138 ha consentito la formazione di oltre tredici leggi costituzionali fino a quella del 1993, modificativa dell'articolo 68 in tema di insindacabilità del parlamentare giunta nei giorni scorsi, come è noto, alla diciottesima reiterazione per l'inerzia di questo Parlamento.

Insomma l'articolo 138 ha funzionato, ed insieme all'articolo 139 ha garantito la « stabilità » del sistema riaffermando il carattere della Costituzione come fonte primaria del diritto e, al tempo stesso, l'intangibilità del titolo primo della Costituzione stessa. E come potrebbe privarsi di efficacia una norma di salvaguardia così netta che protegge proprio il complesso di principi, di diritti, di garanzie fondamentali che è contenuto nella prima parte della Carta costituzionale?

È proprio l'articolo 138, che ha formato bersaglio di chi ha tentato di alleggerirne la portata, che invece consente di rendere intangibili le fondamentali istanze della partecipazione politica di tutti i cittadini, della rilevanza dei partiti, della tutela delle minoranze contro ogni esasperazione « presidenzialista ».

Ed è, colleghi, nella convergenza raggiunta tra forze prevalenti dello schieramento di maggioranza e vasti settori dell'opposizione che si evidenzia la centralità in tutta questa vicenda dell'articolo 138 e l'estraneità ad esso dell'ipotesi di assemblea costituente.

Importante è l'intesa anche nell'affermazione della esclusività della via parlamentare alle riforme costituzionali, del rifiuto della cessazione dell'attività delle Camere come termine finale, del rifiuto di ogni procedura monocamerale e di quello della sede redigente sicché viene consentita alle Assemblee la pienezza della loro funzione legislativa. Né minor valore va attribuito al recupero del referendum obbligatorio che assicura al potere di revisione costituzionale il consenso popolare diretto e permette così di riportare alla partecipazione ed alla decisione popolare l'intero quadro delle riforme che si propongono, restituendo, va riaffermato decisamente e senza falsa retorica, il diritto di scelta all'intervento delle generazioni di italiani e di italiane che si collegano a coloro i quali, oltre mezzo secolo addietro, dalla Costituzione si attesero la nascita di una democrazia tenacemente auspicata e raggiunta come traguardo di sacrifici a volte leggendari.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO LUCIANO CAVERI SULLA
PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE
N. 2050.**

LUCIANO CAVERI. Siamo giunti alla prima lettura della legge costituzionale per la bicamerale per le riforme. Ci tengo, a conclusione del dibattito, a ribadire alcuni punti fermi della nostra posizione.

Siamo favorevoli ad una riscrittura della Costituzione e ci pare francamente che non vi siano oggi serie alternative ad una stagione costituente che passi attraverso un lavoro istruttorio di una apposita Commissione. Questo non significa farsi delle illusioni, ma semmai avere coscienza che l'alternativa alle riforme è lo sfascio, con il rischio reale di una svolta autoritaria.

Noi abbiamo deciso, come in passato, di impegnarci con molta serietà, sicuri che non vi è altra strada rispetto al federalismo. Proprio in questi giorni valdostani e sudtirolesi si sono incontrati ad Aosta, in

vista di questo voto per la bicamerale, per ricordare la speranza comune di un federalismo integrale, che rappresenti per le minoranze linguistiche e per le autonomie speciali un'occasione per migliorare il proprio *status*, per accrescere la propria capacità di autogoverno, i propri spazi di libertà. Di fronte ai federalismi che si agitano (con il rischio che una moneta così preziosa si svaluti per l'uso improprio), ribadiamo che i nostri progetti, già noti, disegnano un'Italia federale e non una visione ritoccata, magari con un pizzico di regionalismo in più dell'attuale.

Vorrei aggiungere che nella proposta costituzionale per la bicamerale presentata alla Camera (che reca la mia firma, oltre a quelle — tra le altre — dei deputati Brugger, Zeller e Detomas) era contenuta l'esplicita previsione di una presenza di esponenti delle nostre minoranze, quella valdostana e quella sudtirolese. Al Senato, invece, il riferimento è stato sostituito da un apposito ordine del giorno e, come emerso nel confronto su alcuni emenda-

menti riferiti all'articolo 1, vi è la conferma della stessa volontà cui ha fatto riferimento lo stesso Presidente Violante in un suo passaggio.

Ne siamo lieti e ricordiamo che la presenza nella bicamerale delle nostre minoranze segue in sostanza il dettato costituzionale e assicura una rappresentanza particolare cui non si sarebbe potuto rinunciare.

Auguriamoci, infine, che al riformismo verbale, che ha permeato l'Italia negli ultimi quindici anni, si sostituisca una ferma e concreta volontà riformatrice nel nome del federalismo.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 4,35
del 3 agosto 1996.*

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 7 A PAG. 23) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
1	Nom.	pdl cost. 2050 - odg di non passaggio agli articoli	39	46	379	213	Resp.	
2	Nom.	em. 1.35	133	53	290	172	Resp.	
3	Nom.	em. 1.36	3	46	339	193	Resp.	
4	Nom.	em. 1.37	16	28	352	191	Resp.	
5	Nom.	em. 1.38	4	2	312	158	Resp.	
6	Nom.	em. 1.39	14	19	332	176	Resp.	
7	Nom.	em. 1.82	3	1	325	164	Resp.	
8	Nom.	em. 1.2	10	19	336	178	Resp.	
9	Nom.	em. 1.80	5	82	292	188	Resp.	
10	Nom.	em. 1.47	6	39	335	188	Resp.	
11	Nom.	em. 1.48	46	38	302	171	Resp.	
12	Nom.	em. 1.49	85	41	275	159	Resp.	
13	Nom.	em. 1.1	17	34	368	202	Resp.	
14	Nom.	em. 1.3	27	78	321	200	Resp.	
15	Nom.	em. 1.86	4	30	379	205	Resp.	
16	Nom.	em. 1.46	7	38	371	205	Resp.	
17	Nom.	em. 1.40	8	36	365	201	Resp.	
18	Nom.	em. 1.41	3	34	370	203	Resp.	
19	Nom.	em. 1.45	7	33	375	205	Resp.	
20	Nom.	em. 1.44	3	37	366	202	Resp.	
21	Nom.	em. 1.43		38	388	214	Resp.	
22	Nom.	em. 1.42	6	28	381	205	Resp.	
23	Nom.	em. 1.51	1	32	365	199	Resp.	
24	Nom.	em. 1.50	4	28	368	199	Resp.	
25	Nom.	em. 1.4	4	22	373	198	Resp.	
26	Nom.	em. 1.81	1	32	383	208	Resp.	
27	Nom.	em. 1.52	2	31	381	207	Resp.	
28	Nom.	em. 1.6	1	28	379	204	Resp.	
29	Nom.	em. 1.7	3	32	372	203	Resp.	
30	Nom.	em. 1.8	1	30	376	204	Resp.	
31	Nom.	em. 1.53	11	12	397	205	Resp.	
32	Nom.	em. 1.9		29	382	206	Resp.	
33	Nom.	em. 1.83	4	37	369	204	Resp.	
34	Nom.	em. 1.12	6	42	345	194	Resp.	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 24 A PAG. 40) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
35	Nom.	em. 1.10	6	36	342	190	Resp.	
36	Nom.	em. 1.11	3	34	349	192	Resp.	
37	Nom.	em. 1.13	1	34	358	197	Resp.	
38	Nom.	em. 1.14	2	38	359	199	Resp.	
39	Nom.	em. 1.55	3	38	352	196	Resp.	
40	Nom.	em. 1.15	2	33	345	190	Resp.	
41	Nom.	em. 1.17	4	47	338	193	Resp.	
42	Nom.	em. 1.16	5	38	343	191	Resp.	
43	Nom.	em. 1.18		44	356	201	Resp.	
44	Nom.	em. 1.90 e 1.22	6	56	336	197	Resp.	
45	Nom.	em. 1.89	2	48	345	197	Resp.	
46	Nom.	em. 1.23	3	42	353	198	Resp.	
47	Nom.	em. 1.24	4	66	323	195	Resp.	
48	Nom.	em. 1.25	2	53	340	197	Resp.	
49	Nom.	em. 1.26	1	47	319	184	Resp.	
50	Nom.	em. 1.27	3	45	322	184	Resp.	
51	Nom.	em. 1.28	8	48	312	181	Resp.	
52	Nom.	em. 1.29	3	39	324	182	Resp.	
53	Nom.	em. 1.30	3	37	330	184	Resp.	
54	Nom.	em. 1.54	7	35	336	186	Resp.	
55	Nom.	em. 1.32	8	90	269	180	Resp.	
56	Nom.	em. 1.20	1	39	328	184	Resp.	
57	Nom.	em. 1.21	1	34	331	183	Resp.	
58	Nom.	em. 1.33	3	31	322	177	Resp.	
59	Nom.	em. 1.34	3	28	324	177	Resp.	
60	Nom.	em. 1.79	4	28	326	178	Resp.	
61	Nom.	em. 1.5	2	22	339	181	Resp.	
62	Nom.	em. 1.84	3	26	324	176	Resp.	
63	Nom.	articolo 1	13	309	57	184	Appr.	
64	Nom.	em. 2.23	3	28	349	189	Resp.	
65	Nom.	em. 2.24		22	359	191	Resp.	
66	Nom.	em. 2.7	2	24	357	191	Resp.	
67	Nom.	em. 2.50	3	48	312	181	Resp.	
68	Nom.	em. 2.1	1	31	330	181	Resp.	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 41 A PAG. 57) ***								
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
69	Nom.	em. 2.2 e 2.26		48	320	185	Resp.	
70	Nom.	em. 2.8	1	49	320	185	Resp.	
71	Nom.	em. 2.46	1	47	318	183	Resp.	
72	Nom.	em. 2.9	1	23	348	186	Resp.	
73	Nom.	em. 2.27 e 2.43	1	52	313	183	Resp.	
74	Nom.	em. 2.3	2	55	319	188	Resp.	
75	Nom.	em. 2.47	3	51	321	187	Resp.	
76	Nom.	em. 2.12	3	60	300	181	Resp.	
77	Nom.	em. 2.11	2	56	304	181	Resp.	
78	Nom.	em. 2.10	11	53	296	175	Resp.	
79	Nom.	em. 2.4	13	34	307	171	Resp.	
80	Nom.	em. 2.5	17	57	303	181	Resp.	
81	Nom.	em. 2.6	3	52	327	190	Resp.	
82	Nom.	em. 2.16	1	28	354	192	Resp.	
83	Nom.	em. 2.49	40	103	236	170	Resp.	
84	Nom.	em. 2.18	2	29	312	171	Resp.	
85	Nom.	em. 2.17		30	349	190	Resp.	
86	Nom.	em. 2.19		29	355	193	Resp.	
87	Nom.	em. 2.20	1	38	357	198	Resp.	
88	Nom.	em. 2.21	1	29	373	202	Resp.	
89	Nom.	em. 2.22	1	35	376	206	Resp.	
90	Nom.	articolo 2	14	345	54	200	Appr.	
91	Nom.	em. 3.20	1	36	373	205	Resp.	
92	Nom.	em. 3.32	6	44	353	199	Resp.	
93	Nom.	em. 3.8		33	357	196	Resp.	
94	Nom.	em. 3.26	1	37	351	195	Resp.	
95	Nom.	em. 3.31	9	50	320	186	Resp.	
96	Nom.	em. 3.11	5	54	324	190	Resp.	
97	Nom.	em. 3.10	3	53	334	194	Resp.	
98	Nom.	em. 3.9	3	57	331	195	Resp.	
99	Nom.	em. 3.1, 3.13 e 3.21	2	48	335	192	Resp.	
100	Nom.	em. 3.12	1	25	374	200	Resp.	
101	Nom.	em. 3.2	8	35	336	186	Resp.	
102	Nom.	em. 3.22	2	28	348	189	Resp.	

*** ELENCO N. 4 (DA PAG. 58 A PAG. 74) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
103	Nom.	em. 3.3	23	37	338	188	Resp.
104	Nom.	em. 3.4	25	34	336	186	Resp.
105	Nom.	em. 3.14	6	34	355	195	Resp.
106	Nom.	em. 3.15	2	37	360	199	Resp.
107	Nom.	em. 3.5	6	37	351	195	Resp.
108	Nom.	em. 3.23	18	76	312	195	Resp.
109	Nom.	em. 3.6	8	63	329	197	Resp.
110	Nom.	em. 3.7	16	64	338	202	Resp.
111	Nom.	em. 3.17	6	31	384	208	Resp.
112	Nom.	em. 3.16		27	389	209	Resp.
113	Nom.	em. 3.18		24	393	209	Resp.
114	Nom.	em. 3.19		28	404	217	Resp.
115	Nom.	articolo 3	24	353	61	208	Appr.
116	Nom.	em. 4.1, 4.2 e 4.5	15	90	342	217	Resp.
117	Nom.	em. 4.8	17	69	337	204	Resp.
118	Nom.	em. 4.3	2	57	362	210	Resp.
119	Nom.	articolo 4	15	343	76	210	Appr.
120	Nom.	em. 5.1	2	39	396	218	Resp.
121	Nom.	em. 5.2	2	36	399	218	Resp.
122	Nom.	articolo 5	17	365	59	213	Appr.
123	Nom.	em. 6.2	3	40	399	220	Resp.
124	Nom.	em. 6.3	2	35	405	221	Resp.
125	Nom.	em. 6.1	1	35	413	225	Resp.
126	Nom.	articolo 6	14	369	68	219	Appr.
127	Nom.	em. 7.1	5	39	415	228	Resp.
128	Nom.	em. 7.2	3	32	411	222	Resp.
129	Nom.	articolo 7	16	374	73	224	Appr.
130	Nom.	em. 8.1	5	39	422	231	Resp.
131	Nom.	articolo 8	11	387	69	229	Appr.
132	Nom.	pdl cost. 2050, 1963 e 1987 - votofinale	24	382	77	230	Appr.
133	Nom.	ddl 1706-B - voto finale	11	434	4	220	Appr.
134	Nom.	ddl 2064 - voto finale	5	396	34	216	Appr.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARRARA CARMELO		A	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CARRARA NUCCIO	C	A					C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARUSO ENZO	C	A				C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	
CASCIO FRANCESCO	C																																			
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASINI PIER FERDINANDO			C			C																										C	C	C	C	
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAVALIERE ENRICO	F	A	F	A		A		F																												
CAVANNA SCIREA MARIELLA		A	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAVERI LUCIANO	C	A	C	C	C	C	F	C	A	A	C	C	A	F	F	C															C	C	C	C		
CE' ALESSANDRO		F		A				F	F	F	F										F	A	F	F					F	F	C	F	F	F	F	
CENNAMO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CENTO PIER PAOLO	C	C	C				C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																	
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CERULLI IRELLI VINCENZO	C			C					C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C					C		C	
CESARO LUIGI	C	A	C		C			C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CESETTI FABRIZIO																																				
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	3	
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CHIAPPORI GIACOMO			F		A					F	F																					C	F	F		
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	A		A		A	F	F	F	F	A																							
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CIANI FABIO	C	C			C	C	C	C	C	C	C																									
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	C		F		C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
CICU SALVATORE	C	A				C					C		C	A							C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	
CIMADORO GABRIELE						C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CITO GIANCARLO																																				
COLA SERGIO				C	C		C	C	C																										C	
COLLAVINI MANLIO	C	C	C				C	C	C																											C
COLLETTI LUCIO																																				
COLOMBINI EDRO	C	A																																		
COLOMBO FURIO	C	C			C	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F		F		C	F	F	F	F	F																			C	F	A		
COLONNA LUIGI					C	C																														
COLUCCI GAETANO	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
DELL'UTRI MARCELLO																																				
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO		A	C	C					F	C	C							C	C	C	C	C	C		C								C			
DE LUCA ANNA MARIA	C	A	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE MITA CIRIACO	C		C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	F	C			F		
DE MURTAS GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DEODATO GIOVANNI GIULIO		A	C	C			C	C	C	C	A	A	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE PICCOLI CESARE	C	C		C										C	C	C	C																		C	
DE SIMONE ALBERTA	C	C		C	C	C																													C	
DETOMAS GIUSEPPE	A	A	C		C	C	C	F	C	A	A	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI COMITE FRANCESCO	C	A	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI FONZO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DILIBERTO OLIVIERO	A	C			C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																		
DI LUCA ALBERTO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI NARDO ANIELLO																																				
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA																																				
DI ROSA ROBERTO	C	C		C			C	C	C	C	C	C	C	C																		C	C	C	C	
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DIVELLA GIOVANNI																																				
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DOZZO GIANPAOLO	F	F					F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DUILIO LINO	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DUSSIN GUIDO	F	F	F	C		A		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F		F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
ERRIGO DEMETRIO																																				
EVANGELISTI FABIO	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FABRIS MAURO	C	C	C	C			C	C	C	A	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
FAGGIANO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FANTOZZI AUGUSTO						C																														
FASSINO PIERO	C	C				C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FAUSTINELLI ROBERTO		F	F	F									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FEI SANDRA	C	A	C	C	C		C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FERRARI FRANCESCO		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FILOCAMO GIOVANNI	C	C	C		C	C		C					C																							
FINI GIANFRANCO				C	C	C																									C	C	C			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
FINO FRANCESCO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C		A	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA																			C	C	C	C		C	C	C	C		C	C						
FIORI PUBLIO				C																																
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C		
FLORESTA ILARIO	C	A	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
FOLENA PIETRO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C						C																								
FONGARO CARLO	F	F	F	A				F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F		F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		C	F	F	F	
FONTANINI PIETRO	F	F	F	F				A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F		
FOTI TOMMASO	C	A	C	C	C			C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRAGALA' VINCENTO	C	A		C	C	C	C					A				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRANZ DANIELE	C	A		C									C	C	A	C															C	C	C			
FRATTA PASINI PIERALFONSO		A	C	C	C		C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRATTINI FRANCO	C	A	C		C	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRAU AVENTINO	C		C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FREDDA ANGELO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRIGERIO CARLO			F	F				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
FRONZUTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C											C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	C	F	C		C						F	F																		C	C	F	F		
FUMAGALLI MARCO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	C		A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GALATI GIUSEPPE			C	C	C	C																													C	
GALDELLI PRIMO	A		C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GALEAZZI ALESSANDRO			C	C	C																															
GALLETTI PAOLO		C	C			C						C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GAMBALE GIUSEPPE		C		C	C		C	C	C			C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GAMBATO FRANCA																																				
GARDIOL GIORGIO	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GARRA GIACOMO	C		C	C	C	C																								C	C	C	C	C	C	
GASPARRI MAURIZIO		A	C	C	C		C																													
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GASTALDI LUIGI	C	C		C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
GAZZARA ANTONINO	C	A	C	C				C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAZZILLI MARIO	C		C	C		C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERARDINI FRANCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	
GIACALONE SALVATORE	C	C	C		C	C			C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIACCO LUIGI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNATTASIO PIETRO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A																	C	C		C		
GIANNOTTI VASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORDANO FRANCESCO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI ALBERTO		C																																	
GIORGETTI GIANCARLO	F	F				C					F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIOVANARDI CARLO		C	C	C	C			C	C	C	C	C			C	C	C																		
GIOVINE UMBERTO	C	A					C	C		C	C	C			C	C			F		F	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GISSI ANDREA																																			
GIUDICE GASPARE	C	A			C	C	C	C	C	C	A	A	A						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE											A	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GIULIETTI GIUSEPPE	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GNAGA SIMONE	F	C	F	C		C		F				F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	A			C		C	C	C	C	A	A							C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO MASSIMO	C	A	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIMALDI TULLIO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	C					F	F	F	F				F		F	F												C	F	F	F	
GUARINO ANDREA																																			
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERZONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUIDI ANTONIO	C						C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IACOBELLIS ERMANNO																																			
INNOCENTI RENZO	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOTTI LEONILDE																																			
IZZO DOMENICO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IZZO FRANCESCA		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LABATE GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LADU SALVATORE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAMACCHIA BONAVENTURA	C	C			C																											C	C	C	
LA MALFA GIORGIO	C	C																																	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MERLONI FRANCESCO																																			
MESSA VITTORIO				C	C	C																													
MICCICHE' GIANFRANCO																																			
MICHELANGELI MARIO	A	C	C				C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MICHELINI ALBERTO				C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MICHIELON MAURO	F	F		F		A		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MIGLIORI RICCARDO	C											A				C	C												C	C	C	C			
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	C	A					C	C	A	C	C	C	C	C	C	C		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MISURACA FILIPPO		A			C	C																													
MITOLO PIETRO	C	A	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MOLGORA DANIELE	F	A	F	A		F		A		F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F							
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONTECCHI ELENA	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C																C	C	C	C			
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORONI ROSANNA		C		C	C							C	F	C	C	C	C																		
MORSELLI STEFANO																																			
MUSSI FABIO	C	C		C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	A																																	
MUZIO ANGELO													C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
NAN ENRICO	C		C		C	C	C	C																											
NANIA DOMENICO					C																														

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ORLANDO FEDERICO	C	C	C	C	C	C						C									C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ORTOLANO DARIO	A	C	C		C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OSTILLIO MASSIMO		C	C	C	C	C		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PACE CARLO	C	A	C	C	C	C		C	C	C	A	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PACE GIOVANNI	C	A				C	C	C														C	C				C	C		C						
PAGANO SANTINO	C	A			C	C	F	C	C	C		A		C	C						C	C		C	C	C		C	C							
PAGLIARINI GIANCARLO	F	F		F		A										F	F														C	F				
PAGLIUCA NICOLA																																				
PAGLIUZZI GABRIELE		A	F				C	C	F	C	C	A	F	A	C	C	C	C	C	C										C				F		
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PALMA PAOLO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PALMIZIO ELIO MASSIMO		F	C				C	C	F	F	C	A	C	C	C	C													C	C	C	C	C	C	C	
PALUMBO GIUSEPPE	C	A	C	C	C	C																					C	C	C	F	C	C	C			
PAMPO FEDELE	C	A	C				C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PANATTONI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PANETTA GIOVANNI				C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PAOLONE BENITO	C	A																																		
PARENTI TIZIANA	C	A	C	C	C	C		C		C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PAROLI ADRIANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PAROLO UGO	F	F	F	F		A		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PARRELLI ENNIO	C		C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PASETTO NICOLA	C	C	C		C	C																														
PECORARO SCANIO ALFONSO			C									C		C																						
PENNA RENZO	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	
PENNACCHI LAURA MARIA	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PEPE ANTONIO	C	A		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PEPE MARIO	C	C	C	C	C	C																														
PERETTI ETTORE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C			
PERUZZA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PETRINI PIERLUIGI	C	C		C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PEZZOLI MARIO	C	A	C	C								C	C	C															C	C	C	C				
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PICCOLO SALVATORE	C	C																																		
PILO GIOVANNI	C	A	C	C	C								C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
RIVELLI NICOLA	C	A		C		C																											C	C	C	C	
RIVERA GIOVANNI	C	A											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RIVOLTA DARIO	C	A															C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F	F																															
RIZZO ANTONIO	C	A																																			
RIZZO MARCO	A	C			C	C							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
RODEGHIERO FLAVIO		F		C		C			F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							F		C					
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROMANI PAOLO	C		C	C	C			C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO		C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F	F	A		F				F																									
ROSSETTO GIUSEPPE			C								C																										
ROSSI EDO	A		C	C			C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSI ORESTE	F	F	F	C		C																															
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSO ROBERTO	C	A	C	A	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBERTI ANTONIO	C	C		C		C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBINO ALESSANDRO			C	C	C	C	C																									C	C	C			
RUBINO PAOLO	C	C		C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUFFINO ELVIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUSSO PAOLO	C	A			C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUZZANTE PIERO		C	C																																		
SABATTINI SERGIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAIA ANTONIO		C																				C	C	C													
SALES ISAIA	C	C											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANTANDREA DANIELA	F	F		F		F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANTOLI EMILIANA	A	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																					
SANTORI ANGELO	C	A			C		C				C	A	C	F													C										
SANZA ANGELO				C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	A	C	A	A	C	A	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SAPONARA MICHELE	C		C				C	C	F	C		A	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARACA GIANFRANCO			C	C			C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SAVARESE ENZO							C	A	F	F	C	A																				C	C	F	A		

Nominativi	ELENCO N.1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3					
SAVELLI GIULIO	A																																			
SBARBATI LUCIANA	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SCAJOLA CLAUDIO	C																												C	C	C					
SCALIA MASSIMO	C						C				C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C					
SCALTRITTI GIANLUIGI	C	F	C	C	C	C									C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	A		C									C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
SCHIETROMA GIAN FRANCO							C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SCHMID SANDRO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SCIACCA ROBERTO	C	C	C	C	C	C				C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SCOCA MARETTA			C			C	C	C	C	F	A	A	C			A	C	A	A	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C					
SCOZZARI GIUSEPPE	A	C					C	F	C	C	C	C	C	F	C	A	C	A	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C								
SCRIVANI OSVALDO	C			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C					
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SELVA GUSTAVO		A	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	A	C			C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SERRA ACHILLE	C	A		C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SGARBI VITTORIO	F	F	C																																	
SICA VINCENTO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	A		F		C	F	F	F	F																								
SIGNORINO ELSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
SIMEONE ALBERTO	C	A					C	C		C	C	C																								

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
STELLUTI CARLO	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STORACE FRANCESCO	C	A					C	C	C	F	C	C	A			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STRADELLA FRANCESCO	C	A		C			C	C	C	C	C	C	A	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STRAMBI ALFREDO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F		F			F																												
SUSINI MARCO	C	C	C			C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TARADASH MARCO	C	A					C						C																				C	C	C	F	
TARDITI VITTORIO	C	A	C	C			C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TASSONE MARIO	C	C	C	C		C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TATARELLA GIUSEPPE		A																																			
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TERZI SILVESTRO	F	F	F	C				C	F	F	F	F				F					F					F	F				C	C	F				
TESTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TORTOLI ROBERTO	C	A	C	C	C			C	C	C	C	A	A	C	A	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	
TOSOLINI RENZO	C	A		C																																	
TRABATTONI SERGIO		C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TRANTINO ENZO	C															C																				C	
TREMAGLIA MIRKO	C																																				
TREMONTI GIULIO	C			C																																	
TREU TIZIANO							M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TRINGALI PAOLO																																					
TUCCILLO DOMENICO	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO		C	C	C			C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TURCO LIVIA			C	C	C																																
TURRONI SAURO				C										A	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
URBANI GIULIANO							C		C	C	C	A	C																								
URSO ADOLFO	C	C			C										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VALDUCCI MARIO	C														C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VALENSISE RAFFAELE	C	A	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALPIANA TIZIANA	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C		C	C	C	C	C				C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VASCON LUIGINO	F	F		F		C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VELTRI ELIO	C						C	C	C	C	C	C	A	C	A	F	C	C																		C	
VELTRONI VALTER							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENDOLA NICHÌ	A	C		C			C	C	C	C	C	C	C	F	C																		C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VENETO ARMANDO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENETO GAETANO																																				
VIALE EUGENIO		A						C	C		A		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNALI ADRIANO	C			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	C																													
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C		C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITALI LUIGI																																				
VITO ELIO	C	A	C	C				C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOGLINO VITTORIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLONTE' LUCA				C	C		C							C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
VOLPINI DOMENICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	C	A	C	C	C	C								C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
ZACCHEO VINCENZO		A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZACCHERA MARCO	C	A	C				C																													
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C				C	C	C	C		C					C	
ZANI MAURO		C		C	C	C	C	A		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZELLER KARL		A	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
ACIERNO ALBERTO																																				
ACQUARONE LORENZO		C	C					C			C	C	C	C	C			C	C		C	C	C	C			C	C	C	C						
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F		
ALBANESE ARGIA VALERIA	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
ALBERTINI GIUSEPPE																				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
ALBONI ROBERTO	C	C																																		
ALBORGHETTI DIEGO																																				
ALEFFI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C			
ALEMANNO GIOVANNI																																				
ALOI FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C					C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
AMATO GIUSEPPE																																				
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C								F	C	C	C	C			
ANDREATTA BENIAMINO																			C	C																
ANEDDA GIAN FRANCO																													C							
ANGELICI VITTORIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C															
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	C	C	C								C	F	C	C	C	C	C												C	C	C	F	F			
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F		
APOLLONI DANIELE																																				
APREA VALENTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
ARACU SABATINO			C			C		C			C																									
ARMANI PIETRO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
ARMAROLI PAOLO	C	C	C	C		C		C	C	C	F	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C			
ARMOSINO MARIA TERESA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C									C	C	C	C	C			
ATTILI ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
BACCINI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		
BALOCCHI MAURIZIO																																				
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
BANDOLI FULVIA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5 0	5 1	5 2	5 3	5 4	5 5	5 6	5 7	5 8	5 9	6 0	6 1	6 2	6 3	6 4	6 5	6 6	6 7	6 8		
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BASSO MARCELLO		C					C													C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				
BASTIANONI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BECCHETTI PAOLO			C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F																						
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	A	F	C	C	C	C		C	C	A	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	A		
BENVENUTO GIORGIO																																				
BERGAMO ALESSANDRO								C	C	C																				F						
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BERLUSCONI SILVIO																																				
BERRUTI MASSIMO MARIA	C	C			C	C																														
BERSELLI FILIPPO																																				
BERTINOTTI FAUSTO																																				
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BIANCHI VINCENZO			C	C	A	C	C	C	C	C										F									C				C			
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F		
BIASCO SALVATORE	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C		
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C		
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BINDI ROSY																				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BIONDI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	A	A	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	C	C		
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BOATO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
BOCCHINO ITALO																																C		C		
BOCCIA ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
BOGHETTA UGO																				C	C		C	C	C	C	C	C	C							
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																
BONITO FRANCESCO																																				
BONO NICOLA																																				
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
BOSCO RINALDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
BOSELLI ENRICO	F			C							C										C	C		C			C	C	F		C	C	C	C	
BOSSI UMBERTO																																			
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C	
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRESSA GIANCLAUDIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BRUGGER SIEGFRIED			C	C			C	C	C	C	C	C	C							C	C		C	C					A		C	C	C		
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRUNO EDUARDO	C	C																													C	C	C	C	
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	C	
BUONTEMPO TEODORO							C				F	F						C		C	C	C	F				C	C	C	C	C	C	C	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C													C	A	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
BURLANDO CLAUDIO																																			
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
BUTTIGLIONE ROCCO																																			
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CALDERISI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C		C	C		C	C	C	C	F	C	C	C		C	
CALDEROLI ROBERTO		F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F																					
CALZAVARA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C																
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAMBURSANO RENATO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C		
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C	
CANGEMI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CAPARINI DAVIDE	F	F		F	F	F	F		F	F	F			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F			
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		F	C	C	C	C	C		
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																			C	C	C	C	
CARBONI FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CARDIELLO FRANCO																																			
CARDINALE SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C		
CARLESÌ NICOLA	C		C	C						F			C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C								C	C		
CARLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5 0	5 1	5 2	5 3	5 4	5 5	5 6	5 7	5 8	5 9	6 0	6 1	6 2	6 3	6 4	6 5	6 6	6 7	6 8		
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CARRARA CARMELO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CARRARA NUCCIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C																		C	C	C	C	C		
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CARUSO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C														C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CASCIO FRANCESCO																																				
CASINELLI CESIDIO	A	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C									C	C	C			
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CAVALIERE ENRICO															F																					
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	C	C	C	C	C			C																											
CAVERI LUCIANO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C			
CE' ALESSANDRO	F		F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		F			
CENNAMO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CENTO PIER PAOLO						C	C																					F	C	C	C	C	C			
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
CESARO LUIGI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
CESETTI FABRIZIO																																				
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C				
CHIAPPORI GIACOMO	F		F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F		
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CHINCARINI UMBERTO					F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F																
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C			
CIANI FABIO																																				
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F		
CICU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C		C			
CIMADORO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CITO GIANCARLO																																				
COLA SERGIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	F			C																		
COLLAVINI MANLIO	C	C		C	C	C																														
COLLETTI LUCIO																																				
COLOMBINI EDRO																																				
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	C	C	C	C	C	C		
COLOMBO PAOLO																																				
COLONNA LUIGI																																				
COLUCCI GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C					A	C	C	C	C	C	C	C					C					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F				
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CONTENTO MANLIO																																			
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C								
COPERCINI PIERLUIGI			F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A															
CORDONI ELENA EMMA																													F	C	C		C		
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CORSINI PAOLO																																			
COSENTINO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
COSSUTTA ARMANDO															C	C	C	C	F		C	C		A											
COSSUTTA MAURA	C	C																												C	C	C	C	C	
COSTA RAFFAELE	A	A	A		A	A	A	F	C	A	A	C	A	A	F	A	A	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	
COVRE GIUSEPPE																																			
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CRIMI ROCCO	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
CRUCIANELLI FAMIANO	C		C			C																													
CUCCU PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										F	C	C	C	F	C		
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
D'ALEMA MASSIMO																																			
D'ALIA SALVATORE																																			
DALLA CHIESA NANDO																																			
DALLA ROSA FIORENZO																																			
DAMERI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C															C	C	C	C		
D'AMICO NATALE																													F	C	C	C	C	C	
DANESE LUCA																																			
DANIELI FRANCO	C	C																											A	C	C	C	A	F	
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
DE CESARIS WALTER	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C																C	C	C	C	C	C		
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
DE FRANCISCIS FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
DEL BARONE GIUSEPPE												F																							
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
DELFINO LEONE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												F	C	C	C	C	C	C	
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
DELL'ELCE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A									F	C	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
DELL'UTRI MARCELLO																																			
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO																																			
DE LUCA ANNA MARIA																					C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C		
DE MITA CIRIACO	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	
DE MURTAS GIOVANNI	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
DEODATO GIOVANNI GIULIO	C	C	C	C	C	C																													
DE PICCOLI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
DE SIMONE ALBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
DE TOMAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DI COMITE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																
DI FONZO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DILIBERTO OLIVIERO											C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI LUCA ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	F	C	C	C						
DI NARDO ANIELLO																															C	C	F	C	
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA																			F	C	C						F	C	C	C	C	C	C		
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	
DIVELLA GIOVANNI																																			
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										F	F	C	F	C	F	F	F	F	
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DUILIO LINO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DUSSIN GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																								
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																								
ERRIGO DEMETRIO																																			
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C						C	C	F	C	C	C	C	C	C	
FABRIS MAURO	C	C			C	C	C	C	C				C	C																					
FAGGIANO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
FANTOZZI AUGUSTO																																			
FASSINO PIERO	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C												C	C	C		C		
FAUSTINELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
FEI SANDRA		C	C	C	C		C		C		C	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C			C	F	C	C	C	F	C		C	
FERRARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
FILOCAMO GIOVANNI																																			
FINI GIANFRANCO																																			

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO			C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			F	F		C	C	C	C	F	C			
LANDOLFI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	
LA RUSSA IGNAZIO																		C	C	C	F														
LAVAGNINI ROBERTO	C	C																C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
LECCESE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C		
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F			
LENTI MARIA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
LEONE ANTONIO																													C						
LEONI CARLO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								F	C	C	C			
LI CALZI MARIANNA																																			
LIOTTA SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	A	C	C	F	A	F	A	C	C	C	C	
LO JUCCO DOMENICO	C	C	C	C	C		C		C	C		A	C																						
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
LO PORTO GUIDO	C			C	C		C	C	C	C	C	F	C																						
LO PRESTI ANTONINO		C	C		C		C		C		C																								
LORENZETTI MARIA RITA				C	C			C		C		C																F	C				C		
LORUSSO ANTONIO																																			
LOSURDO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C		F	C		C	C	C	C	C		C	C	C	F	C			
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C	C		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C											F	C	C	C	C	C		
MACCANICO ANTONIO																																			
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MAIOLO TIZIANA																																			
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MALAVENDA MARA																																			
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C						C	C	C	C	C	C	C	
MALGIERI GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
MAMMOLA PAOLO	A	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	C	C	F	C	C	A	F	F			
MANCA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		
MANCINA CLAUDIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MANCUSO FILIPPO																																			
MANGIACAVALLA ANTONINO	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MANTOVANI RAMON																												C	C	C	C	C			
MANTOVANO ALFREDO																																			
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	

[illegible]

[illegible]

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
OLIVO ROSARIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C								
ORLANDO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C
ORTOLANO DARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OSTILLIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C													C	C	C	C	
PACE CARLO		F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C
PACE GIOVANNI	C		C			C	C																											
PAGANO SANTINO																																		
PAGLIARINI GIANCARLO									F	F	F		F	F	F	F			F									C		C	F			
PAGLIUCA NICOLA																																		
PAGLIUZZI GABRIELE				C	C		F	C	C	F		C	F		F	F	F	F	F	C	F	F		C	C	C								
PAISSAN MAURO																						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PALMA PAOLO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C														
PALUMBO GIUSEPPE																																		
PAMPO FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C						F	C	C	C	C	C	
PANATTONI GIORGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PANETTA GIOVANNI	C	C	C	C	C		A	A	C			C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	A	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PAOLONE BENITO																																		
PARENTI TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PAROLI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PAROLO UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARRELLI ENNIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C
PASETTO NICOLA																																		
PECORARO SCANIO ALFONSO																																		
PENNA RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C							F	C	C	C	C	C	C
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C				C										F	C	C	C	C	C	C
PEPE ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C		C	C		C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C
PEPE MARIO																																		
PERETTI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PERUZZA PAOLO	C	C	C	C	C	C	G	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PETRINI PIERLUIGI																						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PEZZOLI MARIO	C	C					C					F																						
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PICCOLO SALVATORE																																		
PILO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C				C	C	C		C	C	C		C	C	C	F	C			C	C		
PINZA ROBERTO																																		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
RIVELLI NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C																			
RIVOLTA DARIO	C	C	C	C	C	C																													
RIZZA ANTONIETTA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RIZZI CESARE																																			
RIZZO ANTONIO																																			
RIZZO MARCO																																			
RODEGHIERO FLAVIO												F	F	F															C						
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ROSCIA DANIELE																																			
ROSSETTO GIUSEPPE								C		C	C	C																							
ROSSI EDO	C	C																											C	C	C		C		
ROSSI ORESTE																																			
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ROSSO ROBERTO	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	F	C	
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C																						
RUBINO PAOLO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C			
RUFFINO ELVIO																				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
RUZZANTE PIERO																																			
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SAIA ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SALES ISAIA																													F	C	C	C	C		
SALVATI MICHELE																	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
SANTANDREA DANIELA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C		F	F	
SANTOLI EMILIANA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C					C	C	C						
SANTORI ANGELO									C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
SANZA ANGELO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
SAPONARA MICHELE	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SARACA GIANFRANCO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	
SAVARESE ENZO	C	A	F	F	F	C	C	A	F	F	F	A	F	F		A	A	F	A	C	F	C	C								C	C	F	F	

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
VENETO ARMANDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENETO GAETANO																																				
VIALE EUGENIO		C	C	C	C	C	C	C																												
VIGNALI ADRIANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA																																				
VIGNI FABRIZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VILLETTI ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
VISCO VINCENZO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA		C							C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
VITALI LUIGI																C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
VITO ELIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C		C	C	C	C	F	C	C		C	C		
VOGLINO VITTORIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA		C	C		F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F		C	F	F		C		C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C		
VOLPINI DOMENICO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
VOZZA SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO		C	C					C					F							F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C			
ZACCHERA MARCO																																				
ZAGATTI ALFREDO		C		C			C	C	C								C																			
ZANI MAURO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ZELLER KARL		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C

* * *

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ACCARIANI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ACIERNO ALBERTO																																			
ACQUARONE LORENZO	C	C			C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
AGOSTINI MAURO	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALBONI ROBERTO																C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	
ALBORGHETTI DIEGO																																			
ALEFFI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALEMANNO GIOVANNI																																			
ALOI FORTUNATO	C	C	C										F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
AMATO GIUSEPPE																																			
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F																			C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ANDREATTA BENIAMINO																																			
ANEDDA GIAN FRANCO																																			
ANGELICI VITTORIO																											C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
APOLLONI DANIELE																																			
APREA VALENTINA					C	C	C	C	C	C	C	C	C														C	C	C	C	C	C	C	C	
ARACU SABATINO																										C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ARMANI PIETRO	C	C	C	C													C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ARMAROLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C											
ARMOSINO MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BACCINI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																			
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO																																			
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																	
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102
BARBIERI ROBERTO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A		C		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F									F	F	F
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSO MARCELLO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C					C	C	C
BASTIANONI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C			C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BECCHETTI PAOLO																																		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C
BENVENUTO GIORGIO																																		
BERGAMO ALESSANDRO																						C	F		C									
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO																																		
BERRUTI MASSIMO MARIA																																		
BERSELLI FILIPPO																							F											
BERTINOTTI FAUSTO																																		
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI VINCENZO	C						C							F																				
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIASCO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BIELLI VALTER	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BINDI ROSY	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	A	F		C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	A		C	C	C	C	C
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOATO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO ITALO	C		C				C															F												
BOCCIA ANTONIO		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOGHETTA UGO				C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C							C	C	C	C	C		F	F	F	F	C	C	C
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C							C	
BONATO FRANCESCO					F	F	C	F	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BONITO FRANCESCO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONO NICOLA																																		
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORGHEZIO MARIO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N° 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	6 9	7 0	7 1	7 2	7 3	7 4	7 5	7 6	7 7	7 8	8 9	8 0	8 1	8 2	8 3	8 4	8 5	8 6	8 7	8 8	8 9	9 0	9 1	9 2	9 3	9 4	9 5	9 6	9 7	9 8	9 9	1 0	1 0	1 0	
BOSCO RINALDO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	C	F					F	C	F	F	F	F								
BOSELLI ENRICO	C		C	C		C		C	C			C	C				C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BOSSI UMBERTO																																			
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRUGGER SIEGFRIED	C								C	C	C		C			C	C		C	F	C	C		C				C		C				C	
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	
BRUNETTI MARIO														C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	
BRUNO DONATO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRUNO EDUARDO																																			
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C			C								C		C	C	C	C	C	C	
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F		F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C		C	C				
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	C	C	C	C	C																					C	C	C	C	C	C	C	C
BURLANDO CLAUDIO																																			
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C
BUTTIGLIONE ROCCO																																			
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CALDERISI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C		C	C	C	C	C		F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CALDEROLI ROBERTO																																			
CALZAVARA FABIO						A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAMOIRO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C				
CANGEMI LUCA	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C
CAPARINI DAVIDE			F																																
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C		C			C	C	C	C				
CARAZZI MARIA	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C			
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO																																			
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARLESÌ NICOLA	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F																					
CARLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C					C										C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZONI VALENTINO																						C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C
MARENGO LUCIO																																			
MARIANI PAOLA				C	C										C						C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINACCI NICANDRO																																			
MARINI FRANCO																																			
MARINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO						F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F								F
MAROTTA RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARRAS GIOVANNI																																			
MARTINAT UGO																																			
MARTINELLI PIERGIORGIO																																			
MARTINI LUIGI																																			
MARTINO ANTONIO																																			
MARTUSCIELLO ANTONIO																																			
MARZANO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASI DIEGO																																			
MASIERO MARIO	C	C										C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO																C	C																		
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																			
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATACENA AMEDEO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MATRANGA CRISTINA														A		C	C	C	C	C	F						C			C	C	C	C	C	
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO																																			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C									
MAURO MASSIMO	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZOCCHI ANTONIO															F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
MELOGRANI PIERO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F		F	F	C	A	C			
MELONI GIOVANNI		F		C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C					C	C	C		C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	
MENIA ROBERTO		C									C	C		F		C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	6 9 0	7 0 1	7 1 2	7 2 3	7 3 4	7 4 5	7 5 6	7 6 7	7 7 8	7 8 9	8 9 0	8 0 1	8 1 2	8 2 3	8 3 4	8 4 5	8 5 6	8 6 7	8 7 8	8 8 9	9 9 0	9 0 1	9 1 2	9 2 3	9 3 4	9 4 5	9 5 6	9 6 7	9 7 8	9 8 9	1 0 0	1 0 1	1 0 2		
MERLONI FRANCESCO																																			
MESSA VITTORIO																																			
MICCICHE' GIANFRANCO	C	C	C	C	C						C	C	C	A	C			C	C	F	C	C													
MICHELANGELI MARIO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C																
MICHELINI ALBERTO																																			
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MIGLIORI RICCARDO														F	C			C	C	F				C		C	C	C	C	C					
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																																			
MISURACA FILIPPO																																			
MITOLO PIETRO	C	C	C								C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MOLGORA DANIELE							F																												
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONTECCHI ELENA																																			
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C													
MORONI ROSANNA	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
MORSELLI STEFANO																																			
MUSSI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F						C	C	C	C	C	C	C	C	
MUSSOLINI ALESSANDRA																																			
MUZIO ANGELO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C																		C	C	
NAN ENRICO																																			
NANIA DOMENICO																																			
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C			
NARDONE CARMINE	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NEGRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C																												
NERI SEBASTIANO																																			
NESI NERIO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C			C	F	F	F	F						
NICCOLINI GUALBERTO																		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	A										C	C	C	F	C	C		C	A		C	A	C	C	C	C	C	C	
NOCERA LUIGI																																			
NOVELLI DIEGO																																			
OCCHETTO ACHILLE																																			
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C					C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
RIVELLI NICOLA																																			
RIVERA GIOVANNI																																	C	C	C
RIVOLTA DARIO																							F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RIZZI CESARE																																			
RIZZO ANTONIO																																			
RIZZO MARCO																																			
RODEGHIERO FLAVIO																									F										
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
ROSCIA DANIELE																																			
ROSSETTO GIUSEPPE																																			
ROSSI EDO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	
ROSSI ORESTE																																			
ROSSIELLO GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBINO ALESSANDRO																							C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	
RUBINO PAOLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C											
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUSSO PAOLO																																			
RUZZANTE PIERO																																			
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C		C	C					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SAIA ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	
SALES ISAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																						
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANTOLI EMILIANA					F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
SANTORI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANZA ANGELO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C															
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	
SAPONARA MICHELE	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C								
SARACA GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	
SAVARESE ENZO	C	C	A	C	C	A	F	F	C	C	A	C	C	F	C	C	A	C	A	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C						

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
SAVELLI GIULIO																																				
SBARBATI LUCIANA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCAJOLA CLAUDIO																													C	C	C	C	C	C	C	
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCALTRITTI GIANLUIGI												C	C	C			C	C	C					C	C	F										
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCHMID SANDRO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCIACCA ROBERTO		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCOCA MARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCOZZARI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	
SCRIVANI OSVALDO									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SELVA GUSTAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C		F	C	C	C	C		C			C	C	C				
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERRA ACHILLE									C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C												
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SGARBI VITTORIO																																				
SICA VINCENTO								C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SIGNORINI STEFANO																																				
SIGNORINO ELSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SIMEONE ALBERTO																																				
SINISCALCHI VINCENTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SIOLA UBERTO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	
SOAVE SERGIO	C	C	C	C		C	A	C	C	C	A	C					C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SORIERO GIUSEPPE																																				
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOSPIRI NINO																																				
SPINI VALDO																C	C	C	C	F	C												C	C		
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO																																				
STAJANO ERNESTO	C	C	C	C	C	C																														
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STEFANI STEFANO																																				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	6	7	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	1	1				
	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	0	2		
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VENETO GAETANO																																				
VIALE EUGENIO																																				
VIGNALI ADRIANO	F	F		C	F		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA																																				
VIGNI FABRIZIO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VISCO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITALI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOLONTE' LUCA						C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C		C	C			
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZACCHERA MARCO																																				
ZAGATTI ALFREDO									C	C	C	C			C	C	C	C												C	C	C				
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4			
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ACIERNO ALBERTO																																			
ACQUARONE LORENZO	C		C	C	C	A	C	A	C	C		C	F	A	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ALBONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C									F	C	F			C	F	F	F	F	F		
ALBORGHETTI DIEGO																																			
ALEFFI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F			
ALEMANNO GIOVANNI						C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	F	C	C		C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	
ALOI FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F		F	
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
AMATO GIUSEPPE																																			
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ANDREATTA BENIAMINO													C	F		C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	
ANEDDA GIAN FRANCO																																			
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	C	C	C	C	C								C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F		F	F		F					
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	A	F	
APOLLONI DANIELE																																			
APREA VALENTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ARACU SABATINO	C	C				C		C	C	C					C											F									
ARMANI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ARMAROLI PAOLO																																F	F	F	
ARMOSINO MARIA TERESA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
BACCINI MARIO														C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO																																			
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	A	F		C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
BARRAL MARIO LUCIO									F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F		F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F		
BARTOLICH ADRIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
BASSO MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
BASTIANONI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F			C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F		
BECCHETTI PAOLO																																F				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	C									C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
BENVENUTO GIORGIO						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
BERGAMO ALESSANDRO					C	C																									F	F	F			
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BERLUSCONI SILVIO																																				
BERRUTI MASSIMO MARIA																																				
BERSELLI FILIPPO																																				
BERTINOTTI FAUSTO																																				
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F			
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F	F			
BIANCHI VINCENZO															C	F		C	F	C	C		F	C		F	C					F				
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F		
BIASCO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
BICOCCHI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C		C	F	C	C	A	C	C	A	C	C		C	A	C	F	F					
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	F		
BINDI ROSY												C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
BIONDI ALFREDO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
BOATO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
BOCCHINO ITALO	C	C	C	C	C									C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
BOCCIA ANTONIO	F	C	C	C	C	A	C	A	C	C	C		F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
BOGHETTA UGO	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	F	F																	A	F	F			
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F			
BONATO FRANCESCO	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
BONO NICOLA																																				
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C			F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	
BOSCO RINALDO																															F	F	C		
BOSELLI ENRICO	C	A	C						F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F					
BOSSI UMBERTO																																			
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C								A	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F		
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F					C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F		
BRUNETTI MARIO	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
BRUNO EDUARDO						F	F	F	C	C	C	C	C	F																C	C	C	F	C	
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	A	F	
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
BUONTEMPO TEODORO								C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
BURLANDO CLAUDIO																																			
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
BUTTIGLIONE ROCCO																								F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
CALDERISI GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C			C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C			C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	
CALDEROLI ROBERTO																																			
CALZAVARA FABIO	A	A	F	F	A	F		F		F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
CAMOIIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
CANANZI RAFFAELE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
CANGEMI LUCA	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CAPARINI DAVIDE															F		F	F	F	C	F			F	C	F	F	C	F	C	C	C			
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C								C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
CARAZZI MARIA						F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																																			
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F
CARLESÌ NICOLA																																			
CARLI CARLO							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																					
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CARRARA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CARRARA NUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CARUSO ENZO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CASCIO FRANCESCO																																						
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CAVALIERE ENRICO									F																													
CAVANNA SCIREA MARIELLA																											F											
CAVERI LUCIANO	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F				
CE' ALESSANDRO									F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	A	A				
CENAMO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CENTO PIER PAOLO	C	C		C	C	F	F		C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C		C	C	C		A	C		A	A	A							
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CESARO LUIGI																																F	F	F				
CESETTI FABRIZIO																																						
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F				
CHIAPPORI GIACOMO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C					
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F			
CHINCARINI UMBERTO																				F	F	C	F		C	F	F	F	C	F		C	C					
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CIANI FABIO						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	A	F			
CICU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CIMADORO GABRIELE	C	C	C	C	C															C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
CITO GIANCARLO																																						
COLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F				
COLLAVINI MANLIO						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C																			
COLLETTI LUCIO																																						
COLOMBINI EDRO																																						
COLOMBO FURIO				C		C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
COLOMBO PAOLO																																						
COLONNA LUIGI																																						
COLUCCI GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3
COMINO DOMENICO	F	F		F	F	A	A	F	F	F		F	C	F	F	F		F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F				
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
CONTENTO MANLIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F																								
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
COPERCINI PIERLUIGI				F	F								C	F	F	F	F	F	C	F			F	C	F	F	C	F	C	C						
CORDONI ELENA EMMA	C	C	C	C	C					C	C	C	F	C	C	C	F		C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F		F	F	F		
CORSINI PAOLO																																				
COSENTINO NICOLA																																F	F	F		
COSSUTTA ARMANDO	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
COSSUTTA MAURA						F	F	F	C		C	C	C	F												C	C	C	C	C	F	C				
COSTA RAFFAELE	A	A	A	A	A	C	C	A	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	A	A	A	A	A	C	C						
COVRE GIUSEPPE																											C	C								
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
CRIMI ROCCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F			
CRUCIANELLI FAMIANO																																				
CUCCU PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F																F	F	F			
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C								C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
D'ALEMA MASSIMO																																				
D'ALIA SALVATORE																																				
DALLA CHIESA NANDO	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F																	A	F	F			
DALLA ROSA FIORENZO																																				
DAMERI SILVANA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
D'AMICO NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
DANESE LUCA																																				
DANIELI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C			
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
DE CESARIS WALTER	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F														C	C	C	C	F	C				
DEDONI ANTONINA	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F			
DE FRANCISCIS FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	A	F			
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F			
DEL BARONE GIUSEPPE																																				
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F			
DELFINO LEONE					C																											F	F	F		
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F			
DELL'ELCE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4				
DELL'UTRI MARCELLO																																				
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO		C	C																																	
DE LUCA ANNA MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
DE MITA CIRIACO		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	F	F	F					
DE MURTAS GIOVANNI						F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C			C	C					
DEODATO GIOVANNI GIULIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DE PICCOLI CESARE		C	C		C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DE SIMONE ALBERTA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F				
DETOMAS GIUSEPPE		F	F	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DI BISCEGLIE ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DI CAPUA FABIO		C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DI COMITE FRANCESCO		C		C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
DI FONZO GIOVANNI		C	C	C	C	A	A	F	C	C	C	C		A	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DILIBERTO OLIVIERO		A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DI LUCA ALBERTO		C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
DI NARDO ANIELLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
DINI LAMBERTO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F				
D'IPPOLITO IDA		C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
DI ROSA ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DI STASI GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C								F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DIVELLA GIOVANNI																																				
DOMENICI LEONARDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	F	F	F	F				
DOZZO GIANPAOLO		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F		F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C						
DUCA EUGENIO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
DUILIO LINO		C	C	C	C									C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
DUSSIN GUIDO															F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C								
DUSSIN LUCIANO																																				
ERRIGO DEMETRIO																																				
EVANGELISTI FABIO		C	C	C	C		C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
FABRIS MAURO		C				C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		A	A	A	A		A	A		A	A	F	F	F	F						
FAGGIANO COSIMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
FANTOZZI AUGUSTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
FASSINO PIERO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
FAUSTINELLI ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F					
FEI SANDRA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	C		F		C	F	C	F	F	F	F				
FERRARI FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
FILOCAMO GIOVANNI																C																				
FINI GIANFRANCO																															F	F				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7
FINO FRANCESCO														F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FIORI PUBLIO																																			
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FLORESTA ILARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F
FONTAN ROLANDO	F		F		F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F
FONTANINI PIETRO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C														C	C	C	C				
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C				
FOTI TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
FRAGALA' VINCENZO	C	C	C	C	C	C				C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
FRANZ DANIELE	C	F	A	C	A									F																					
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C		F		F	F	F	F		
FRATTINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
FRAU AVENTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
FRIGERIO CARLO			F	F	F									F	C		F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C			F	
FRONZUTI GIUSEPPE															C	C	F	C	C												F	F	F		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F									C																C	F	F			
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	F	F	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	F			
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
GALATI GIUSEPPE														C	C											C	C	C	C	F	F	F	F		
GALDELLI PRIMO	A		C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	F												C	C	C	C	C			C		
GALEAZZI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	A	A	F		
GAMBALE GIUSEPPE														C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
GAMBATO FRANCA																																			
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C	F	F	C		C		C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	A	A	A		
GARRA GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F		
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
GASTALDI LUIGI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F		C	F	C	F	F	F	F		
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	F	C					F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																			
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7	1 0 8	1 0 9	1 1 0	1 1 1	1 1 2	1 1 3	1 1 4	1 1 5	1 1 6	1 1 7	1 1 8	1 1 9	1 2 0	1 2 1	1 2 2	1 2 3	1 2 4	1 2 5	1 2 6	1 2 7	1 2 8	1 2 9	1 3 0	1 3 1	1 3 2	1 3 3	1 3 4				
GAZZARA ANTONINO																																				
GAZZILLI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GERARDINI FRANCO	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F	C				C		C	C		C	C	F	C	F		F							
GIACALONE SALVATORE		C		C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GIACCO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GIANNATTASIO PIETRO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GIANNOTTI VASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GIORDANO FRANCESCO	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
GIORGETTI ALBERTO																																				
GIORGETTI GIANCARLO	A	A		F	A							F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C			
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
GIOVINE UMBERTO		C		C	C		C			C		C	C	C		C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	F	A								
GISSI ANDREA																																				
GIUDICE GASPARE					C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GIULIANO PASQUALE																																F	F			
GIULIETTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F						
GNAGA SIMONE	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F			
GRAMAZIO DOMENICO		C	C	C	C	C	C		C		C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
GRILLO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
GRIMALDI TULLIO	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C				
GUARINO ANDREA						C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F			
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	F	F	A	C	C	C	A	F		C	C											C	F	F	F	F	F	F			
GUERZONI ROBERTO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F			
GUIDI ANTONIO						C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	F	F			
IACOBELLIS ERMANNO																																				
INNOCENTI RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
IOTTI LEONILDE																																				
IZZO DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F			
IZZO FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C		C		C	C	C	C	F	C	C		C		F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
LABATE GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
LAMACCHIA BONAVENTURA														C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
LA MALFA GIORGIO																																				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 •																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																																C	F	F	
LANDOLFI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	A	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	A	A	F	F			
LA RUSSA IGNAZIO	C	C														C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
LECCESE VITO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	A	F			
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C				
LENTI MARIA	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C											C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
LEONE ANTONIO																													C	F	C	F	F	F	
LEONI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
LI CALZI MARIANNA																																			
LIOTTA SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
LO JUCCO DOMENICO																C	A	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
LO PORTO GUIDO							C	C								F				C	C	F	C	C	C	F	C		F	C	F	F	F		
LO PRESTI ANTONINO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
LORENZETTI MARIA RITA				C	C		C	C	C	C	C	C	F	C																F	F	F			
LORUSSO ANTONIO																																			
LOSURDO STEFANO							C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C																F	F	F			
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F						
MACCANICO ANTONIO																C	C	C	F	C	C		C	C		F	C	C		C	F	F	F		
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
MAIOLO TIZIANA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	A	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	A	A	F	F		
MALAGNINO UGO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	F	F	F	F			
MALAVENDA MARA																																			
MALENTACCHI GIORGIO	A	A	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
MALGIERI GENNARO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
MAMMOLA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F		
MANCA PAOLO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C															F	F	F				
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
MANCUSO FILIPPO																																			
MANGIACAVALLO ANTONINO	C	C	C	C	C									C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F				
MANTOVANI RAMON	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F										C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
MANTOVANO ALFREDO																																			
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																	
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4		
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C								F	C		C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F		
MANZONI VALENTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	F	F	F		
MARENGO LUCIO																																		
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
MARINACCI NICANDRO																																		
MARINI FRANCO																															F	F	F	
MARINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	
MAROTTA RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MARRAS GIOVANNI							C		C				C	F																	F	F	F	
MARTINAT UGO																																		
MARTINELLI PIERGIORGIO																																		
MARTINI LUIGI																																		
MARTINO ANTONIO																																		
MARTUSCIELLO ANTONIO																																F	F	
MARZANO ANTONIO									C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	A	C	C		F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
MASI DIEGO																																		
MASIERO MARIO	C	C	C	C	C				C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MASSIDDA PIERGIORGIO									C					F	C																			
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																		
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MATACENA AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MATRANGA CRISTINA	C	C	C	C	C	C							C	F	C	C		F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F				
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MATTEOLI ALTERO																																		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO															F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	
MAZZOCCHI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	F	C	A	C		C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
MELOGRANI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F									F										
MELONI GIOVANNI	A	A	C	C	C	F	F	F	C				C	C	F									C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
MENIA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F										C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	4	
MERLONI FRANCESCO																																			
MESSA VITTORIO																																			
MICCICHE' GIANFRANCO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F									F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		
MICHELANGELI MARIO							F	F	F	C	C	C	C	C	F																C	F	C		
MICHELINI ALBERTO																															F	F	F		
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F			
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
MIGLIORI RICCARDO																									C	C	F	C	C	F	C	F	F		
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																															F	F	F		
MISURACA FILIPPO																																			
MITOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
MOLGORA DANIELE		F		F																															
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	F	
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MORGANDO GIANFRANCO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	
MORONI ROSANNA							F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
MORSELLI STEFANO																																			
MUSSI FABIO	C	C	C	C		C	C	C	C					C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA																																			
MUZIO ANGELO	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C			F	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C					C	F	C			
NAN ENRICO																																			
NANIA DOMENICO																																			
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F	
NARDINI MARIA CELESTE							F	F	A		C	C	F										C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
NEGRI LUIGI																																			
NERI SEBASTIANO																																			
NESI NERIO		A	A			F	F	F						C	F		F	C	C	C				C	F			F		C					
NICCOLINI GUALBERTO						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	A	F		
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	F	A	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
NOCERA LUIGI															C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
NOVELLI DIEGO																																			
OCCHETTO ACHILLE																																			
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	A	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ▪																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
ORLANDO FEDERICO						A	C	A	A	C	C	C	F	F	C		F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F							
ORTOLANO DARIO	A	A	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
OSTILLIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	A	F	F				
PACE CARLO	A		A		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F				
PACE GIOVANNI								C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	F	C							C	C							
PAGANO SANTINO																																F	F	F		
PAGLIARINI GIANCARLO		F	F											F	F			F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F				
PAGLIUCA NICOLA																																				
PAGLIUZZI GABRIELE																		C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F					
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C			A	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	A	F				
PALMA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F				
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F				
PALUMBO GIUSEPPE																														F	F					
PAMPO FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F						
PANATTONI GIORGIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
PANETTA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	F	F	F			
PAOLONE BENITO																																				
PARENTI TIZIANA	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F			
PAROLI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
PAROLO UGO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F			
PARRELLI ENNIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
PASETTO NICOLA																																				
PECORARO SCANIO ALFONSO																																				
PENNA RENZO	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
PEPE ANTONIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
PEPE MARIO																																				
PERETTI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
PERUZZA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	A	F	F	F			
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F			C	C	F	C	C	F	C	F	F	F			
PETRINI PIERLUIGI															C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
PEZZOLI MARIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F			C	C																	
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
PICCOLO SALVATORE																																				
PILO GIOVANNI										C	C	C	F														C	C	F	C	F	F				
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4				
PIROVANO ETTORE																																	C			
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
PISAPIA GIULIANO	F	A	C	C		F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PISCITELLO RINO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	C	F	C	C	A	C	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	C	F	A			
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F				
PISTONE GABRIELLA	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PITTELLA GIOVANNI														F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F				
PITTINO DOMENICO														F																	F	C	C			
PIVA ANTONIO																																C	C			
PIVETTI IRENE	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F			
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
POLI BORTONE ADRIANA						C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C			C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
POLIZZI ROSARIO																																				
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
PORCU CARMELO														C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F				
POSSA GUIDO																																				
POZZA TASCA ELISA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	A	C	F	F		
PRESTAMBURGO MARIO																																				
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
PREVITI CESARE						C	C		C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C		F	F	F					
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F	C	F	A	F	F					
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C		F	C	C		C	C	C	F	C	C		C	F	F	F	F				
PROIETTI LIVIO																																				
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
RADICE ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
RALLO MICHELE						C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F		F					
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F				
RASI GAETANO																																				
RAVA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
REBUFFA GIORGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	C		F	C	C	F	F	F	F	F					
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
RICCI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
RICCIO EUGENIO	C	C	C											C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
RICCIOTTI PAOLO						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			
RISARI GIANNI	C	C	C	C									C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																	
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	4	
RIVELLI NICOLA																															F	F	F	
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
RIVOLTA DARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F					
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
RIZZI CESARE																																		
RIZZO ANTONIO																																		
RIZZO MARCO															C		C	C													F	C		
RODEGHIERO FLAVIO														F													F	F		C	F			
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F		
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
ROMANO CARRATELLI DOMENICO															C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
ROSCIA DANIELE																																		
ROSSETTO GIUSEPPE																																		
ROSSI EDO	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C					C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	
ROSSI ORESTE																																		
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F		
ROSSO ROBERTO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	A	C	F	C	A	F	C	A	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	F	F			
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C																															
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F		C		
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F		
RUSSO PAOLO																																F		
RUZZANTE PIERO																																		
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
SAIA ANTONIO	A	A	A	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
SALES ISAIA									C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F			
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F		F	F						F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	
SANTOLI EMILIANA	C	A	A	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
SANTORI ANGELO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
SANZA ANGELO						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
SAPONARA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F		F		
SARACA GIANFRANCO						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
SARACENI LUIGI	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	C											C	F	C	C	F	A	F	F	
SAVARESE ENZO															C	F	C	A	A	C	A	C	C	C	A	C	C	A	C	A	F	F	F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																			
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7	1 0 8	1 1 9	1 1 0	1 1 1	1 1 2	1 1 3	1 1 4	1 1 5	1 1 6	1 1 7	1 1 8	1 1 9	1 2 0	1 2 1	1 2 2	1 2 3	1 2 4	1 2 5	1 2 6	1 2 7	1 2 8	1 2 9	1 3 0	1 3 1	1 3 2	1 3 3	1 3 4				
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4				
SAVELLI GIULIO																																				
SEARBATI LUCIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C								C	C			F	F				
SCAJOLA CLAUDIO	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	A	A	C	C	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	A	F		
SCALTRITTI GIANLUIGI						C	C	C	A	C	C	C	C	C			F	C	C	F	C	A	C		C	C		C	F	F						
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F		
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	A		
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
SCIACCA ROBERTO	C	C	C	C										C	C	C	C		C	C	C		C	C	C		C	C	A	C		A	F	F		
SCOCA MARETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	F	C	F	F	
SCRIVANI OSVALDO	C	C		C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C					C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
SELVA GUSTAVO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SERRA ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SERVODIO GIUSEPPINA						A	C		C	C	C	C	F	A	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SGARBI VITTORIO																																				
SICA VINCENZO	C			C			C				C	C	F		C	C	F	C		F	C	C	C	F	C		F	C	F		F	F				
SIGNORINI STEFANO																																				
SIGNORINO ELSA	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SIMEONE ALBERTO					C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SINISCALCHI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F	C	
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SIOLA UBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F							C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SOAVE SERGIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F																		F	F	F	F	F	
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SORIERO GIUSEPPE																																F	F	F		
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C						C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
SOSPIRI NINO																																				
SPINI VALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO																																				
STAJANO ERNESTO						C	C	C	C	C	C	C	F							C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
STEFANI STEFANO																																				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 ■																																	
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4		
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
STORACE FRANCESCO						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	
STRADELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	
STRAMBI ALFREDO						F	F	F	C	C	C	C	F	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
STUCCHI GIACOMO																																		
SUSINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TARADASH MARCO														C	F	C	A	C	C	A	F	C	C	A	C	C	A	C	A	A		F	F	
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TATARELLA GIUSEPPE																																		
TATTARINI FLAVIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TERZI SILVESTRO			F	F										F	F	F	F		C	F	F	F		F	F	C	F	C	C		F			
TESTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TORTOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TOSOLINI RENZO																																		
TRABATTONI SERGIO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TRANTINO ENZO																										C		F	C	F	F			
TREMAGLIA MIRKO																																		
TREMONTI GIULIO																																		
TREU TIZIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TRINGALI PAOLO																																		
TUCCILLO DOMENICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
TURCO LIVIA																																		
TURRONI SAURO																															F	C	F	
URBANI GIULIANO																																		
URSO ADOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F			
VALDUCCI MARIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
VALENSISE RAFFAELE						C	C	C	C	C	F	C																		F	F	F		
VALETTI BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	C	A	A	C	C		C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
VALPIANA TIZIANA														F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
VANNONI MAURO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
VASCON LUIGINO														F	F		C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	O	C	C		F		
VELTRI ELIO	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
VELTRONI VALTER																																		
VENDOLA NICHI													C	C	F											C	C	C	C	C	F	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 134 •																																	
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4		
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C		F	C	F	F	F	F		
VENETO GAETANO																																		
VIALE EUGENIO																																F		
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	
VIGNERI ADRIANA																																		
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
VISCO VINCENZO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
VITALI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
VITO ELIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
VOGLINO VITTORIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
VOLONTE' LUCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
ZACCHERA MARCO						C	C	A	C		C	C	F	C	F		F	C	C	F	C									F				
ZAGATTI ALFREDO	C	C																									F			F				
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F		

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

